





---

GIANCARLO BRECCOLA

1928 - 2008  
OTTANTA ANNI DELLA  
BANCA COOPERATIVA CATTOLICA  
DI MONTEFIASCONE





---

## INDICE

PRESENTAZIONE	7
PREMESSA	9
GLI EBREI A MONTEFIASCONE	11
Banchi ebrei e Monti di Pietà	13
Gli ebrei a Montefiascone	14
IL MONTE DI PIETÀ E IL MONTE FRUMENTARIO	19
Le Origini	21
Il Monte nel '700	22
Il lascito Parenzi	24
Il Monte e la sua attività bancaria	25
Il Monte nel '800	26
Il Monte nel '900 e sua cessazione	28
Il Monte Frumentario	31
Il Monte Frumentario a Montefiascone	32
LA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO	37
LA BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI MONTEFIASCONE	45
L'OPERA DEI CONGRESSI E L'UNIONE POPOLARE	51
L'unione Agricola Cattolica	56
LA CASSA RURALE	57
La nascita delle Casse Rurali in Italia	59
1914 - La Cassa Rurale di Montefiascone	61
I Soci Fondatori	62
Regolamento della Cassa Rurale di Depositi e Prestiti in Montefiascone	72
ANNALI DELLA CASSA RURALE 1914 - 1927	79
ANNALI DELLA BANCA COOPERATIVA CATTOLICA 1928 - 2008	109

---



## PRESENTAZIONE

Banca Cattolica in occasione del suo 80° anno di vita ha inteso ripercorrere quel periodo che trasuda, inevitabilmente, di emozioni, eventi ed azioni sociali oltre che di interessi economici.

Questo bel volume, scritto dall'autore con passione e coinvolgimento, rende omaggio alla Banca e al suo territorio: un mondo discreto e reale, al pari di tanti altri microcosmi.

È un viaggio nel tempo e nella memoria che costituiscono temi centrali nell'ambito della cultura e necessari per lo sviluppo sociale.

In epoca di esaltazione dell'individualità si intende trasmettere ai giovani che occorre cercare nel passato elementi di identità e prospettive per il futuro e che ricordare è una necessità e che non vi è identità senza memoria.

Il passato non è un lascito pietrificato: è insieme di esperienze che passano di persone in persone, di azione in azione e il cui rintracciamento - associazione, borgo o città che sia - è quanto mai utile e fondamentale in epoca di globalizzazione.

Ogni generazione ha sfondi culturali e sociali specifici che, pur mutando rapidamente, non scompaiono ma tendono a sedimentarsi costituendo un insieme di valori e di esperienze che definiscono il "passato" e, adeguandosi, determinano il "futuro".

Il libro ricostruisce i tratti di un percorso di vita e di un impegno sociale ed i segni distintivi che ognuno, dai consiglieri ai dipendenti, ha portato al faticoso procedere della vita della Banca dentro più larghe e complesse vicende collettive: dalla guerra alla ricostruzione.

Il volume emana atmosfere significative, vicende particolari, dimenticate ma dense di significati. Le espressioni delle persone fotografate ed i fotogrammi di vita quotidiana che il libro offre, testimoniano la realtà e le difficoltà degli eventi e della Banca di Montefiascone.

Gli occhi dei giovani, protagonisti di oggi, si poseranno indulgenti, grati e orgogliosi per la magia dei fatti, magari amplificata dal tempo, e per la concretezza di gente normale, di persone per bene, di volti veri e di scorci che sono, contestualmente, memorie di famiglia e testimonianze di cambiamento.

Quelle espressioni di volti e quei fatti che rappresentano gli ottant'anni di vita della Banca, danno consapevolezza della fatica e dell'impegno profusi dalle persone e rivelano un quotidiano, naturalmente diverso dall'attuale, verso il quale si nutre curiosità e interesse.

È l'interesse di comprendere il passato e di valutarne i cambiamenti per tracciare, consapevolmente, le linee del futuro.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA



## PREMESSA

Il termine “banca” definisce oggi, con buona approssimazione, un’azienda che esercita in modo tipico, esclusivo e professionale attività intermediatrice nel campo del credito monetario, cioè del prestito in danaro; a questa fondamentale e caratteristica attività si affiancano altre operazioni implicanti transazioni in danaro e servizi connessi.

In particolare, la banca è anche organo della circolazione monetaria, nel senso che è attraverso di essa che la banca di Stato mette in circolazione la moneta o la ritira.

Ma il concetto di “banca”, nonché quelli di “commercio”, “moneta” e “credito” che ne costituiscono il presupposto, non è stato univoco nel tempo.

Nella banca attuale sono confluite due tipiche funzioni che generalmente, in antico, venivano esercitate da persone e da aziende distinte: il prestito e il cambio.

*Bancherii e campsores* erano due diverse categorie di operatori, anche se spesso gli uni s’impegnavano nelle operazioni degli altri.

Ulteriore differenza con il passato è che la banca oggi presta danaro altrui di cui è in possesso, generalmente, grazie alla raccolta di depositi fiduciari; cioè presta danaro di terzi, rispetto ai quali essa si costituisce debitrice.

Nel passato la banca, o più esattamente il banchiere, prestava danaro proprio e, se si costituivano società bancarie, di solito ciò avveniva a tempo determinato e per una determinata operazione; la conclusione dell’affare segnava automaticamente lo scioglimento della società.

La Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone, con i suoi ottant’anni, non affonda le radici così indietro nel tempo; anche se la sua storia, scavalcando i convenzionali limiti dell’attuale denominazione, appare certamente collegata a quella delle molteplici opere assistenziali che nel corso dei secoli hanno svolto a Montefiascone attività di sussidio economico e finanziario: banchi ebrei, monti di pietà, monti frumentari, società di mutuo soccorso, cooperative agricole ed infine, banche popolari e casse rurali.

Ognuna di queste istituzioni nasce dall’adeguamento delle precedenti strutture alle nuove esigenze dei tempi, e le loro singole storie, talvolta complementari, non possono che intrecciarsi nei capitoli di un unico ed organico racconto.

Per questi motivi la storia della nostra Banca non può prescindere dal ripercorrere, nei limiti della documentazione storica accessibile, le fasi della trasformazione dei vari istituti ed enti che l’hanno preceduta.

*Ringrazio, per la fattiva collaborazione, Roberto Ballarotto, Marcello Mari, Massimiliano Marzetti, Gianfranco Moretti, Gilda Nicolai, Normando Onofri, Laura Panichi, Apollonia Perugini, Francesca Rosita Sonia Toni, Giuseppina Silenzi, Augusto Volpini.*

L’AUTORE



---

## GLI EBREI A MONTEFIASCONE

---



## GLI EBREI A MONTEFIASCONE

### *Banchi ebrei e Monti di Pietà*

Nel concilio lateranense del 1139, i padri conciliari avevano accomunato l'usura agli altri peccati, condannandola senza riserve e stabilendo che chi avesse riscosso un interesse non sarebbe stato ammesso ai sacramenti e che, insistendo nell'errore, non avrebbe ricevuto una sepoltura cristiana.

Tuttavia, verso la fine del medioevo, in una società avviata ad un costante progresso della produzione e quindi degli scambi, il frutto sul capitale rappresentato dall'interesse era comunque tollerato in funzione della necessità economica di accesso al credito.

Gli ebrei, non dovendo rispondere ai vincoli dei cristiani, si erano attrezzati a soddisfarla, e pertanto venivano esplicitamente invitati a svolgere la loro attività finanziaria da signori e comunità cittadine.

I signori erano soddisfatti del modo in cui gli ebrei svolgevano il loro esercizio e non avevano nessuna ragione di giudicare negativamente il tasso di interesse che allora oscillava tra il 15% e il 30%.

Nell'Italia centrale, nel Lazio, nell'Umbria, nelle Marche, in Romagna e nella Toscana, si formò ben presto una costellazione di comunità ebraiche di diversa consistenza, sorte sulle orme dei primi banchieri romani. In questo contesto appare verosimile che i finanzieri cristiani abbiano spesso ceduto volentieri il posto agli ebrei, preferendo approfittare delle prospettive che si aprivano nel settore manifatturiero e nell'industria tessile, o privilegiando gli investimenti in agricoltura e in beni fondiari.

Non è comunque da escludere che alla

scelta dei mercanti cristiani di abbandonare il campo del prestito ad interesse, su cui gravava il peso della severa condanna religiosa, abbia contribuito anche il particolare clima psicologico conseguente alla drammatica peste nera diffusasi in Europa verso la metà del XIV secolo.

La successiva espansione economica portò ad un ampliamento della forbice tra le condizioni delle classi ricche e quelle più povere. Furono i Minori francescani a farsi carico delle condizioni di vita delle persone più emarginate e più esposte alle nuove condizioni di vita delle città.

Il progetto, semplice nella sua proposizione e attuazione, faceva leva sulla generosità cristiana della comunità cittadina per raccogliere una quota di capitale, il Mons Pietatis, da destinare al prestito di denaro contro pegno.<sup>1</sup>

I primi Monti di Pietà nacquero nella seconda metà del XV secolo in Umbria, e si diffusero rapidamente in tutta la penisola divenendo una figura efficace e promotrice dell'abbassamento del tasso d'interesse fino allora praticato. In Italia il tasso medio sui prestiti passò dal 18-24% al 2-4%.

Contemporaneamente crebbe il malcontento contro la voracità dei perfidi ebrei, accusati di calcolare l'anno di tredici mesi, di vendere i pegni non riscattati fuori del paese e di praticare interessi troppo alti.

Il timore di una maggiore espansione dei Sacri Monti spinse i banchieri ebrei a ridurre i tassi di interesse. Il contratto stipulato il 23 settembre 1604 da Isac Rieti e da Salvatore Sacerdote, per un nuovo banco di prestito per la comunità di Pitigliano, prevedeva una riduzione degli interessi dal

<sup>1</sup> LAZZARI, FRANCO, *Il Monte di Pietà di Velletri (1470-1940)*, Velletri 2005, pp. 13 sgg.

24% al 18% a condizione che nel paese non venisse aperto un Monte di Pietà.<sup>2</sup>

Nel corso del XVII secolo, i Monti, pur evolvendosi in organismi intermedi fra l'opera di beneficenza e l'istituto di credito, continuarono a perseguire la finalità di colpire la sola attività finanziaria consentita agli ebrei. In seguito, dopo aver svolto un'utile funzione sociale, lasciarono la propria eredità alle casse di Risparmio, alle banche Popolari, alle casse Rurali e alle altre forme di credito Cooperativo.

### *Gli ebrei a Montefiascone*

Montefiascone non conobbe, per motivi storici e politici, la presenza di importanti famiglie di banchieri, ma è documentata, già all'inizio del XIV secolo, la presenza di un cospicuo insediamento ebraico. Nel 1312, infatti, alcuni banchieri ebrei di Roma avevano accordato un prestito di 15.000

fiorini alla comunità di Montefiascone, a condizione che fossero riconosciuti a loro e ai loro eredi il diritto di cittadinanza e quello di legale appartenenza alle locali corporazioni ed arti.<sup>3</sup> Tale somma serviva a far desistere le milizie orvietane dall'assedio che avevano posto alla città. Il gruppo israelita che nel 1313 si trasferì da Roma a Montefiascone era composto da Mosè, Aleuccio e Diodato di Mosè, Emanuele e Beniamino di Donato, Abramo, Elia di Manuele, Salomone e Musetto di Leo, Salomone di Elia. Nel mese di Elul 1391,

lo scriba Jequiel b. Immanuel completava a Perugia il codice miniato De Rossi 234,<sup>4</sup> contenente i Salmi, commissionatigli da Netanel b. Abraham (Deodato di Abramo) da Montefiascone.<sup>5</sup>

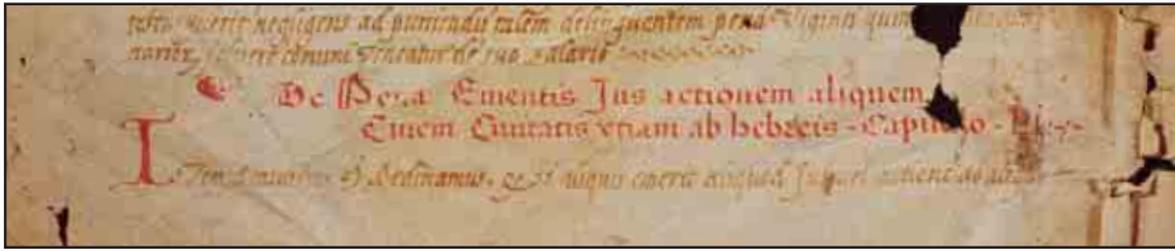
In alcuni capitoli della raccolta statutaria montefiasconese del 1471 sono presenti, ad indiretta conferma della persistenza dell'insediamento, varie disposizioni riguardanti gli ebrei.

<sup>2</sup> SALVADORI, ROBERTO G., *La Comunità ebraica di Pitigliano dal XVI al XX secolo*, Firenze 1991, p. 33. MANCINI, BONAFEDE, *Banchieri e mercanti ebrei nell'Alta Tuscia tra XV e XVII secolo*, in "Tracce...", anno VII, 2002, p. 149. MILANO, A., *Storia degli ebrei in Italia*, Torino 1963, p. 121. PAVONCELLO, N., *Le comunità ebraiche laziali prima del bando di Pio V*, in "Lunario Romano" vol. IX, Roma 1980, p. 63; il codice de Rossi è costituito da una serie di manoscritti ebraici, di autori diversi, scritti in Italia, durante il Medioevo. TOAFF, ARIEL, *Gli Ebrei a Perugia*, DSPU, Fonti per la storia dell'Umbria n. 10, Perugia 1975, p. 35. Spesso i nomi degli ebrei erano di origine biblica e venivano resi in italiano seguendo le traduzioni greche e latine della Bibbia. A questo numeroso gruppo appartengono i nomi *Abramo, Isacco, Giacobbe, Giuseppe, Beniamino, Efraim, Moisè* (con le sue varianti, *Muse, Moge*, ed il frequente diminutivo-vezzeggiativo *Musetto*), *Samuele* (con le varianti *Mele, Melo, Milio*), *David (Davitte, Davino)*, *Elia* (da cui si faceva derivare il vezzeggiativo italiano *Aleuccio, Aliuccio, Liuccio*), *Daniele (Daniello, Danino)*, *Matassia (Mattasia, Mac-tasia dall'ebraico Matatia)*, *Michele, Gionata* (anche nella forma *Genotanus, Gianoctas*, dall'ebraico *Jonatan*), *Gabriele, Aronne, Raffaele, Eliseo*. Secondo la teoria di Cassuto, ormai unanimemente accettata, il nome italiano di ciascun ebreo non veniva scelto a caso, bensì ad un dato nome ebraico si faceva sempre corrispondere un dato nome italiano. Stranamente alcuni nomi italiani di origine biblica non rendevano soltanto il nome ebraico corrispondente, ma anche, e talvolta più frequentemente, un secondo nome ebraico col quale presentavano soltanto una certa analogia fonetica. Così il nome italiano *Manuello (Manoello, Manuellino)* non corrispondeva soltanto all'ebraico *Immanuel*, ma anche al nome *Menachem*. Al nome italiano *Lazzaro (Lazzaruccio)* corrispondeva in ebraico sia *Eli'ezer* che *El'azar*. L'italiano Simone rendeva l'ebraico *Shim'on*, ma assai più frequentemente il nome *Shemuel*, corrispondente a sua volta all'italiano *Samuele (ibidem p. 101)*.

<sup>3</sup> Archivio Storico del Comune di Montefiascone (ASCM), *Copia Statuti Veteris (1471) Civitatis Montis Falisci Quam Ego Fabritius Bisentius transcripsi Anno Domini 1715*, Liber tertius, De maleficiis, Cap. 51, *De pena e mentis Jus, et actionem contra aliquem Civitatis, et etiam pro Ebreis*.

<sup>4</sup> Ivi, Liber quartus, Extraordinariorum, Cap. 51, *De modo e de forma vendentium Carnes in Civitate Montis Flascionis*.

<sup>5</sup> Ivi, Liber quartus, Extraordinariorum, Cap. 41, *Quod Judei non vadant die Veneris Sancti per Civitatem quomodo*.



*Frammento dello Statuto di Montefiascone (anno 1471) Liber tertius, De maleficiis, De Pena Ementis Jus actionem aliquem Civem Civitatis ab hebreis - Capitulo LI*

...nessun abitante o cittadino della detta Città debba sopportare qualche atto dai Giudei contro il primo debitore a titolo di evizione...<sup>6</sup>

...i macellai siano tenuti a fare carni per gli Ebrei con questa condizione che se rimarrà qualche avanzo delle bestie sciattate per gli Ebrei, coloro che vorranno vendere queste carni dovranno informare pubblicamente e segnalare che quelle carni sono sciattate e a quelli che vogliono comprarle le dovranno vendere a due denari in meno alla libbra, e a minor prezzo di quello a cui fu venduto ai Giudei...<sup>7</sup>

...nessun Giudeo o Giudea debba andare o vada per la Città di Montefiascone nel venerdì Santo sotto pena di cento paparini e in merito chiunque possa accusarlo e si dia fede alla sua accusa e sia sufficiente un solo teste di buona reputazione ed abbia la terza parte della multa e a chiunque sia lecito di bastonarlo impunemente senza ferro e senza spargimento di sangue, e questo capitolo venga diffuso dal banditore il giovedì Santo affinché non si possa scusarsi dichiarando d'ignorarlo...<sup>8</sup>

...che nessuno osi proferire parola ingiuriosa ad altri cioè falso, traditore, eretico, patarino, giudeo, cornuto, ladro, ruffiano, qurone...<sup>9</sup>

Verso la prima metà del XVI secolo, la presenza di banchieri e mercanti ebrei in Montefiascone sembra essere favorita dal cardinale Guido Ascanio Sforza di Santa Fiora, vescovo amministratore della città dal 1528 al 1548.<sup>10</sup>

In quel periodo diversi ebrei esercitavano i loro commerci in città, come Samuele di Torano, che nel 1528 risulta abitare in Montefiascone e concedere un prestito di 50 ducati d'oro a Matteo Petruccio di Valentano.<sup>11</sup>

Samuele, però, doveva abitare in città almeno dal 1524, anno in cui compare come debitore di una tassa al Comune, la cui riscossione, nel 1532, viene sollecitata.<sup>12</sup>

Samuele ebreo secondo quanto scritto nei capitoli deve annualmente versare 12 ducati per la sua immunità e finora richiesti in modo amichevole ha trascurato di pagare ponendo la comunità in gravissimo danno, affinché senza lite tale credito non potesse essere ottenuto da lui, dalla Comunità, obbediente sopra tutte le predette cose, provveda al nostro vantaggioso Consiglio.<sup>13</sup>

<sup>6</sup> Ivi, Liber tertius, De maleficiis, Cap. 36, *De verbis iniuriis non dicendis et de non ponendo aliquid turpe et precipue Cornua*.

<sup>7</sup> MANCINI cit., p. 137.

<sup>8</sup> LUZZATTO, A. - TAGLIACCOZZO, A., *Gli ebrei in Bagnoregio*, doc. 16, p. 278.

<sup>9</sup> PERONI, DAVIDE, *Gli ebrei nell'area viterbese tra XIV e XVI secolo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Siena, Anno Accademico 2002-2003, Facoltà di Scienze Politiche.

<sup>10</sup> ASCM, *Riformanze*, vol. 3, 1532-1535, f. 7v.

Archivio di Stato di Viterbo (ASV), *Notarile di Montefiascone*, Collesio Gisberto, prot. 177 (1530-1574), cc. 60, 62, 66 e segg.

<sup>11</sup> "Nota delle Sinagoghe, che nell'anno 1569, rispondevano alla Casa de Catecumeni"; N. Pavoncello, *Le comunità ebraiche laziali prima del bando di Pio V*, cit., p. 62. DI FLAVIO, V. - PAPÒ, A., *Respublica Hebreorum de Reate*, 1999, p. 161.

<sup>12</sup> MANCINI cit., p. 137; ASV, *Notarile di Montefiascone*, Giulio Giusti jr., prot. 231 (1562-1572), c. 164.

<sup>13</sup> ASCM, *Riformanze*, vol. 14, 1588, f. 156r-v.

Salamon di Samuele, dal 1542 alla metà del decennio successivo, risulta essere il banchiere più influente della città.

Nei rogiti notarili è inizialmente indicato come proveniente da Torano, centro dal quale proveniva anche Moysè di Benigno, mentre in quelli del 1553-55 è più semplicemente qualificato come abitante di Montefiascone. In data 11 e 16 agosto 1545 concede mutui a diversi privati, tra cui Belisario di Castro Peri. Negli anni 1553-1554, ha rapporti con Abram Caynano e Moysè di Benigno, banchieri di Acquapendente, con i quali, oltre ai prestiti, conduce attività commerciali.

Il 6 novembre 1554, Salamon acquista 53 salme di vino a Acquapendente.<sup>14</sup>

A partire dal 1555 - anno in cui Paolo IV con la sua bolla "*Cum nimis absurdum*" oltre ad alcune norme restrittive e punitive, istituì i ghetti - si ebbe l'emanazione di diversi documenti pontifici che trattavano il tema dei diritti e dei doveri degli Ebrei residenti nello Stato della Chiesa.

Nel 1577 Papa Gregorio XIII istituì le "prediche forzate", alle quali tutti gli Ebrei erano tenuti ad assistere nella speranza di una loro conversione, e contemporaneamente ebbero ampia diffusione le Case dei Catecumeni, istituti nei quali trovavano alloggio ed istruzione i non cristiani oggetto di conversioni più o meno imposte.

Paradossalmente, parte del finanziamento delle Case dei Catecumeni era a carico delle comunità ebraiche.

Nel 1569, tra le sinagoghe che pagavano un tributo alla Casa dei Catecumeni di Roma, troviamo quella di Montefiascone con aliquote di 10 e poi 12 scudi.<sup>15</sup>

In quel periodo era attivo a Montefiascone Jasach Carcosci [?] di Roma; l'attività

di quest'ultimo appare meno fortunata di quella di Salamon essendosi conclusa, il 26 febbraio 1569, con il pignoramento di 380 salme di grano da parte dell'auditore della camera Apostolica.<sup>16</sup>



*Ebrei nella Sinagoga di Montefiascone  
(elaborazione di fantasia)*

Sempre nel 1569 Pio V emanò la bolla *Hebraeorum gens*, che prevedeva l'espulsione degli ebrei dallo stato Pontificio, e la comunità israelita di Montefiascone fu costretta ad allontanarsi dalla città.

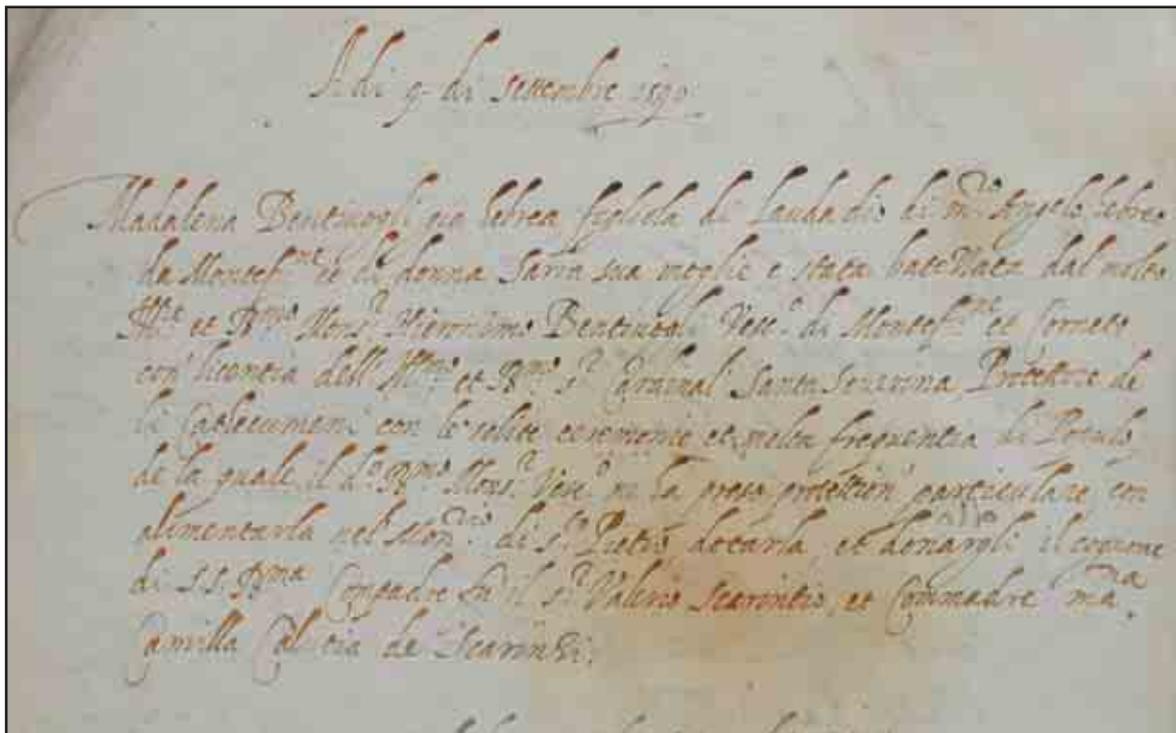
Vi ritornò dopo la bolla *Christiana pietas* di Sisto V, del 22 ottobre 1588, che autorizzò di nuovo gli ebrei ad abitare in tutte le città, castelli grossi e terre dello stato pontificio.

Tra il 1587 e il 1589, anni in cui vengono concessi tre prestiti, ritroviamo a Montefiascone un certo Laudadio, quasi certamente lo stesso *Laudadius hebreus* che nell'agosto del 1588, rinfrancato dalla bolla *Christiana pietas*, chiedeva al comune di Montefiascone un luogo *pro seppultura he-*

<sup>14</sup> Ad Urbino l'attuale cimitero ebraico è situato in una località alle pendici del Monte degli Ebrei, ed è orientato verso Gerusalemme, come il Poggio degli Ebrei di Montefiascone.

<sup>15</sup> ONOFRI, NORMANDO, *Il Poggio degli Ebrei*, in "La Voce", anno XL, Febbraio 2007, p. 16; ASCM, cartella anno 1884, 3a, n. 596.

<sup>16</sup> I riferimenti alle "*Riformanze*" e ai "*Libri dei Battesimi*" sono desunte da PERONI *cit.*



*Atto di battesimo dell'ebrea Madalena Bentivogli (ACCM)*

breos; tale richiesta fu accolta con 29 voti favorevoli e uno contrario.<sup>17</sup> Il luogo che fu assegnato alla comunità ebraica doveva essere quello che, in data 17 giugno 1884, troviamo menzionato, come “Poggio degli Ebrei”, dal perito agronomo Enrico Battiloro nella stima di un terreno di proprietà di Tito Angelo della Casa.<sup>18</sup>

La dettagliata valutazione del terreno chiarisce come lo stesso fosse situato in contrada San Francesco, a confine con la strada del Castagno e con altri beni dello stesso proprietario, e quindi identificabile in una parte dell'area sottostante l'ospedale civico, nei pressi dell'attuale Campo della Fiera.<sup>19</sup> Nel 1590, una figlia di Laudadio si convertì al cristianesimo, e fu battezzata dal vescovo Girolamo Bentivoglio acquisendo il nome di Madalena Bentivogli.<sup>20</sup>

Adi 9 di settembre 1590 - Madalena Bentivogli già hebra, figliola di Laudadio di m.ro Angelo hebreo da Montefiascone et di donna Sarra sua moglie, è stata batezzata dal molto Ill.tre et Re.mo Mons.re Hieronimo Bentivogli Vescovo di Montefiascone et Corneto con licentia dell'Ill.mo et R.mo S.r Cardinal Santa Severina, Protettore de li Catecumeni con le solite ceremonie et molta frequentia di Populo, de la quale il d.o R.mo Mons.r Vesc.o ne ha preso protezione particolare, con alimentarla nel Mon.rio di S.to Pietro, dotarla, et donargli il cognome di S.S. R.ma. Compadre fu il s. Valerio Scarintio, et Commadre M[adon]na Camilla Calutia de Scarinci.<sup>21</sup>

Due mesi dopo, lo stesso vescovo Bentivoglio battezzò un'altra ebrea, figlia di Angelo Signoretto da Viterbo.

Adi 4 di novembre - Margarita Bentivoglio già hebra figliola di Angelo Signoretto da Viterbo, et di donna Clementia sua moglie, fu ba-

<sup>17</sup> Archivio della Cattedrale di Montefiascone (ACM), Libro dei Battesimi, vol. 10, 9 settembre 1590, f. 7v.

<sup>18</sup> *Ibidem*, Libro dei Battesimi n. 10, 4 novembre 1590, 9r.

<sup>19</sup> RODOCANACHI, EMMANUEL, *Le Saint-Siège et les Juifs. Le Ghetto à Rome*, Parigi 1891, p. 191.

<sup>20</sup> ACM, *Libro dei Battesimi* n. 10, 6 ottobre 1596, c. 96v.

<sup>21</sup> CORDOVANI, RINALDO, *Il Monastero delle Monache benedettine di S. Pietro in Montefiascone*, Roma 1994, p. 33.

tezzata dal molto Ill.re et Re.mo Mons.r Hieronimo Bentivogli.<sup>22</sup>

Nel frattempo Clemente VIII, con la bolla *Caeca et obdurata* del 25 febbraio 1593, rispolverò le direttive della *Hebraeorum gens* di Pio V, disponendo l'allontanamento di tutti gli ebrei dallo stato Pontificio.

Tuttavia, il 2 luglio del 1593, lo stesso Papa ebbe un ripensamento e concesse agli ebrei di restare, in considerazione dei vantaggi che la loro presenza procurava al commercio.<sup>23</sup>

Ciò lascia presumere che l'esodo delle famiglie ebreo dallo stato della Chiesa sia stato, in quel periodo, piuttosto limitato.

Nel 1596 si assiste alla conversione di Valida di maestro Gabbriello, figlio di donna Giudetta ebrea fatta cristiana, e di donna Graziosa, sua legittima moglie, battezzata da Giovanni Ranieri, curato di S. Margherita;<sup>24</sup> e, nei primi decenni del '600, a quella di Maria Felice Zacchia, battezzata da Laudivio Zacchia, vescovo di Montefiascone dal 1605 al 1630.

30 novembre 1678 - Mori D. Maria Felice Zacchia, al secolo Margherita, venuta in questa santa fede per mezzo dell'E.mo Cardinal Zac-

chia già Vescovo di Montefiascone, dal quale fu battezzata, che era ebrea, ricevuti tutti i Santissimi Sacramenti, e raccomandazione dell'anima con l'assistenza del suo Padre Confessore in unione della Santa Madre Chiesa d'età d'anni 69 in circa, e fu sepolta nella nostra Chiesa nella sepoltura delle Monache professe.<sup>25</sup>

Nel 1664, un certo Salomone di David Ayò è registrato tra i fornitori della spezieria del monastero delle Benedettine di Montefiascone come venditore di rabarbaro;<sup>26</sup> probabilmente si tratta dello stesso Salomone ebreo che il 26 giugno 1688 consegnò alle monache "droghe" per il valore di 3 scudi; importo che sarà contraccambiato con lo "stallatico del suo somaro prestatogli dallo Monasterio per lo spatio di giorni 50 in circa".

Il 25 novembre 1680, le monache benedettine acquistarono da Moisè ebreo pietre preziose ad uso della spezieria: Zaffiri, Topatii, Smaraldi, Rubini, Franati bellissimi.<sup>27</sup>

Queste ultime testimonianze sembrano riferirsi a venditori ambulanti specializzati, e non ad ebrei residenti a Montefiascone.<sup>28</sup>

È quindi verosimile che nel periodo in cui fu fondato il Monte di Pietà, gli ebrei non fossero più presenti nella Città.<sup>29</sup>

<sup>22</sup> LUZI, ROMUALDO - MANCINI, BONAFEDE, *La spezieria di San Benedetto a Montefiascone*, in SCONCI-LUZI "Il Monastero delle benedettine di San Pietro in Montefiascone e la sua spezieria: Storia e Documenti", Ferrara 1994, p. 53.

<sup>23</sup> *Ibidem*, p. 54.

<sup>24</sup> MANCINI cit., p. 129.

<sup>25</sup> Un'ultima testimonianza di presenze ebreo nella Montefiascone dello stato Pontificio risale al 1793, quando Marino Marini e Baldassarre Rosati, commercianti della città, inviarono una supplica al segretario di stato del Vaticano, cardinale Francesco Saverio de Zelada. "Eminenza - Sebbene l' E.V. con Editto dei 18 del prossimo passato Febrajo saviamente ordinasse, che gli Ebrei non potessero tenere aperte Botteghe o Magazzini di merci non solo nella Dominante, ma neanche nelle altre Città Provinciali a scampo di quei sconcerti, che pur troppo succedono. Pure nella Città di Montefiascone si vede già conculcata una sì provvida legge, mentre sono dei Mesi, che alcuni Ebrei di Pitigliano hanno aperto ivi Negozi, e vendono pubblicamente le Mercanzie anche nei giorni Festivi nel tempo de Divini Uffici con scandalo grande dei buoni Cattolici per cui poco mancò, che ultimamente non accadesse un grave disordine [...] I Negozianti [...] umilmente ricorrono all'E.V. perche si degni prendere gli opportuni provvedimenti..."; Archivio Curia Vescovile Montefiascone (ACVM).

<sup>26</sup> ACVM, *Monte di Pietà*, cartella 41, b. 1.

<sup>27</sup> ACVM, *Visita pastorale del 1703-4*, vol. XVII - *Visita del sacro Monte di Pietà*.

<sup>28</sup> *Ibidem*.

<sup>29</sup> *Ibidem*.

---

## IL MONTE DI PIETÀ E IL MONTE FRUMENTARIO

---



## IL “MONS PIETATIS” DI MONTEFIASCONE

### *Le Origini*

La presenza di un Monte di Pietà a Montefiascone è testimoniata da una delibera comunale del 18 aprile 1536, ove, in relazione al transito dell'imperatore Carlo V per il nostro paese, si specifica che la fontanella zampillante vino, costruita in suo onore, doveva essere posta *in platea Divi Andreae iuxta montem Pietatis apud arcum Palatii* e cioè nella piazza di Sant'Andrea, vicino al monte di Pietà, presso l'arco del Palazzo comunale.<sup>30</sup> Evidentemente questo istituto non ebbe buon esito se è vero che il vescovo Gaspare Cecchinelli, l'8 settembre 1647, *con l'iscopo di soccorrere i poveri ed i bisognosi, mediante prestiti a interesse contro pegno*, si trovò impegnato a fondarne un altro. Il finanziamento iniziale di questo secondo Monte, di 119 scudi e 50 baiocchi, proveniva da una parte dell'eredità di Dionisio Guerra, contadino e colono della mensa episcopale, come da testamento del 7 agosto 1646 a rogito del notaio e cancelliere episcopale Girolamo Pieri.<sup>31</sup>

Il Guerra aveva nominato la moglie Camilla sua erede usufruttuaria e aveva lasciato alcuni legati specificando come, alla morte della consorte o a un suo eventuale nuovo matrimonio, tutta la proprietà dovesse essere distribuita alle chiese e ai luoghi pii a discrezione del vescovo di Montefiascone.

Con la morte di Dionisio Guerra iniziò una transazione tra il procuratore fiscale e



*Il vescovo Gaspare Cecchinelli*

la vedova Camilla che si accordarono stabilendo lo stato dell'eredità in 46 rubbi di frumento e in 69,50 scudi in denaro.

Con i rimanenti 50 scudi venne eretto il Monte di pietà e finanziato quello frumentario, nominando anche due ministri montisti, uno per l'amministrazione del denaro con l'assegnazione di sei scudi l'anno, l'altro per il frumento con l'assegnazione di diciotto scudi.

Tra i diversi capitoli redatti dallo stesso Cecchinelli troviamo specificato che la giurisdizione del Monte e la nomina dei montisti era di competenza vescovile, e che era prevista l'esazione di un minimo interesse

<sup>30</sup> ASCM, *Riformanze*, vol. V, f. 28r; ringrazio MASSIMILIANO MARZETTI per l'utile indicazione.

<sup>31</sup> I trentaquattro articoli per l'amministrazione del Monte di pietà, vennero stilati il 25 Febbraio 1699 per quello di Corneto, ma estesi anche a quello di Montefiascone. Vedi ACVM, *Cartella Barbarigo*, n. 4, fascicolo 3, *Estratto degli Atti di Visita al Monte di Pietà di Corneto*. CECCARELLI, STEFANIA, *Amministrazione, economia e istruzione nella diocesi di Montefiascone tra Sei e Settecento. L'episcopato del Cardinale Marco Antonio Barbarigo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia, facoltà di Scienze della formazione, relatore prof. Mario Tosti, anno Accademico 1996-1997.

sul prestito per le spese di gestione e manutenzione.

Che rispetto al Monte non si faccia mutuo di denari oltre cinque scudi a qualunque persona e venti scudi per l'intera famiglia, oltre questa somma si richieda la licenza dell'ordinario.

Né si faccia, se non con offerta di pegno, che sia di valore oltre la metà della somma mutuata. Non vengano accolti i pegni che siano di lana o di pelle o di simili specie soggetti al pericolo di corrosione o di logoramento: come pure le cose sacre, le armi, le cose di minori di quindici anni o di figli di famiglia, sotto pene ad arbitrio dell'ordinario.

Per la manutenzione dei muri e per supplire le altre spese necessarie si trova un disposto che non si possano esigere dai mutuati usure che tuttavia non superino a ragione di due scudi e mezzo per cento all'anno: che ai mutuati però, venga protratto il tempo fino a dieci ed otto mesi dentro il quale se i mutuati non hanno riscattato i pegni, facendo precedere una sola intimazione sotto asta e a suon di tromba, vengano pubblicamente venduti e dal ricavato risarcito il monte della sorte e degli interessi, il resto venga restituito ai mutuati o ai loro eredi. I pegni debbano essere immuni da qualunque ipoteca e da sequestri conservativi e da tutte le altre cose simili.

Che se si desse il caso di qualche offerta di pegno rubato si proceda allora con i rimedi del diritto. Sui depositi viene sancito che se i soldi furono depositati per autorità del giudice, non vengano restituiti se non per mandato del giudice competente, che dovrà essere conservato in un filo particolare e la soluzione venga effettuata su rogito del pubblico notaro. Furono comminate pene di scomunica riservate al pontefice ed altre inflitte dalla bolla di Paolo V contro gli ufficiali che convertissero i soldi del monte o dei depositi in proprio vantaggio.

### *Il Monte nel '700*

L'applicazione degli interessi sui prestiti e la percentuale applicata, in ogni caso non superiore al 2,5%, era facoltativa. Nel 1704, l'abate Luca Corneli, amministratore del Monte e decano della Cattedrale, oltre ad operare con grande competenza e precisione, rinunciava allo stipendio previsto di dodici scudi l'anno non esigendo niente né per i pegni né per i depositi.<sup>31</sup>

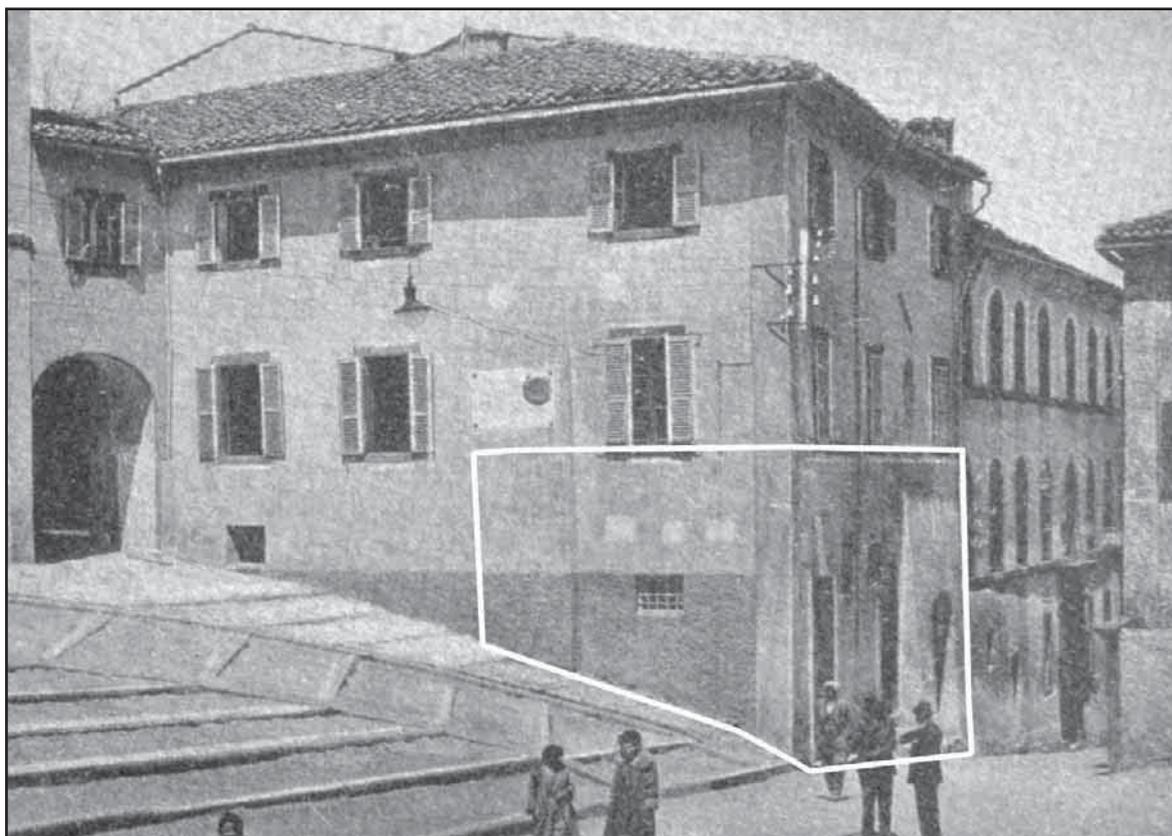


*Il vescovo di Montefiascone  
cardinale Marco Antonio Barbarigo*

Nello stesso anno il vescovo di Montefiascone, cardinale Marco Antonio Barbarigo, ordinò che le rendite del lascito Perla, destinate alla formazione di sussidi dotali per le ragazze più indigenti, venissero depositate al sicuro nelle casse del Monte di Pietà. La decisione era stata presa a causa della cattiva gestione di Giuseppe Ciucci, depositario e amministratore dei beni di quel lascito, scoperto debitore di 88 scudi e 80 paoli nei confronti dell'opera pia.<sup>32</sup>

<sup>31</sup> ACVM, *Cartella Barbarigo*, n. 4, fascicolo 3, *Relazione Recchi al Santo Padre*, nella quale si afferma che il cardinale aveva prestato "mille scudi al Monte di Pietà da imprestarsi ai poveri".

<sup>32</sup> MUSOLINO, GIOVANNI, *Le Confraternite di Montefiascone*, Vitorchiano 1993, p. 87.



*La prima sede del Monte all'inizio dell'attuale via di S. Lucia Filippini*

In quel periodo il Monte - che custodiva un capitale di 262,96 scudi, di cui 239,15 in pegni e il resto in contanti, mentre i depositi liberi e giudiziali ammontavano a 689,84 scudi - era ubicato in un ambiente basso nella piazza della cattedrale davanti all'ospizio dei pellegrini, sotto la casa del medesimo ospizio dove si trovano le scuole delle donne [...] sopra la porta si trova l'iscrizione che dice che ivi si trova il monte di pietà con lettere scolpite su pietra e dorate [...] Ivi si conservano bene in ordine i pegni di diversi generi, d'oro, d'argento, di gemme, di lino, di ferro e simili che contengono i nomi dei mutuatari e le partite dei mutui si

leggono registrate in un libro distinto e ben compatto. Così anche dei depositi di denaro con le loro annotazioni in un libro distinto e con altre cose per il loro più facile ritrovamento.<sup>33</sup>

Il cardinale Barbarigo oltre a sovvenzionare personalmente il Monte (pecunia etiam a me subministrata), dettò trentaquattro articoli per la buona amministrazione dell'ente.<sup>34</sup>

Da questi risulta come lo stesso vescovo fosse attento alla serietà del montista, del pievano e del governatore nello svolgimento del loro lavoro e nell'etica professionale.<sup>35</sup>

<sup>33</sup> Non conosciamo l'anno in cui l'opera pia si trasferì nei propri locali (nell'odierna via S. Lucia Filippini, n. 17), donati dal Parenzi, nei quali la troveremo nell'Ottocento e nel Novecento fino alla sua liquidazione; è comunque probabile che il trasferimento avvenne poco dopo quell'anno 1754.

<sup>34</sup> ACVM, *Monte di Pietà*, cartella 41, b. 1; UGOLINI ROBERTA, *La comunità di Montefiascone nella prima metà del XVII secolo: Le "fatiche del vivere quotidiano"*, tesi di laurea, Università degli studi di Perugia, anno accademico 1997-98.

<sup>35</sup> ACVM, *Cartella Miscellanea Barbarigo*.

Così scrive nell'art. 10: *“Non si impresti a minori di 15 anni, né a figli di famiglia, né sopra panni di lana ò sopra cose sacre, et anni, sotto pena ad arbitrio, e di risarcire i danni di detto Monte del proprio”*.

E ancora nell'art. 13: *“Non si levino mai dal Monte pegni, denaro, et altra cosa spettante al Monte, sotto pena ad arbitrio, e di scomunica riservata al Papa conforme alla Bolla di Paolo V”*.

Il Barbarigo, inoltre, costituì un fondo per prestiti ai poveri, per evitare che si esigessero interessi troppo alti riferiti alle modeste condizioni dei richiedenti. Nel 1719, nonostante una porta ben munita di forti battenti con chiave e spranga, i depositi del Monte furono rubati.

L'anno dopo, il vescovo in carica Sebastiano Pompilio Bonaventura donò 1.075 lire per ricostituire il fondo cassa.

### *Il lascito Parenzi*

Nel 1734, i fratelli sacerdoti Mariano e Giovanni Felice Parenzi, montisti, fecero ricostruire in un loro terreno la demolita chiesa della Madonna del Riposo, impegnandovi più di 2.000 scudi. Contemporaneamente vi istituirono un beneficio annesso al Monte, disponendo che il denaro e i depositi in loro custodia andassero a vantaggio dei poveri e in aiuto al cappellano per il mantenimento della chiesa.

Il 10 marzo 1738 morì don Mariano il quale, con testamento rogato dal notaio Angelo Mori nel 1735, lasciò al Monte di Pietà, con legato perpetuo di messe, 600 scudi di pegni in gioielli, argenti, rami e panni - provenienti da diversi bisognosi che comunque non avevano pagato cosa alcuna - e una casa di 12 stanze con cantina e stalla per un valore di 800.<sup>36</sup> In questa casa, per contratto, si sarebbero dovuti trasferire i

due monti, di pietà e frumentario, e con la rendita della stessa si sarebbe provveduto ai 25 scudi dello stipendio per il montista il quale, pertanto, avrebbe potuto gestire il monte senza chiedere interessi.

Dopo l'accettazione del legato, il cardinale Pompeo Aldrovandi nominò montista don Giovanni Penna al quale subentrò, nel 1752, Ignazio Cernitori su incarico del delegato apostolico Passionei.

Il 20 novembre 1754, giorno in cui il vescovo Saverio Giustiniani si recò a visitare il Monte di Pietà, l'istituto non si era ancora



*La seconda e ultima sede del Monte dono dei fratelli Parenzi*

trasferito e pagava sei scudi l'anno all'Ospizio Falisco per l'affitto della stanza ove svolgeva l'attività.<sup>37</sup> Dalla relazione del Visitatore emerge un sintetico e consolante quadro dello stato economico del sacro Monte.

<sup>36</sup> ACM, *Scritture in cause Pinieri*.

<sup>37</sup> Archivio del Monte di Pietà di Montefiascone (AMPM), *carte sciolte*.

il 6 marzo 1752 [...] il Capitale di detto Monte ascendeva a scudi 789:90 nel modo che segue, cioè in scudi 627:33 in tanti pegni, ed in scudi 162:57 in contanti. Inoltre nel medesimo Monte vi furono ritrovati scudi 641:54 in tanti depositi fatti da diverse persone [...] Nel giorno 6 ottobre di detto Anno 1752 il sudetto Sig. Penna depose l'ufficio di Montista, e fu da Monsignor Passionei destinato in nuovo Montista il Sig.re Ignazio Cernitori, e nell'atto della consegna fu fatto l'Inventario Legale per gli atti di questa Cancelleria Vescovile dal quale si ricava, che tutto il Capitale del Monte non compresi li depositi colati in mani di detto Sig. Cernitori ascende a scudi 765:07, nel modo che segue, cioè: Pegni esistenti nel Monte scudi 673:60 In denaro 76: Denaro ricavato di più dalla vendita de pegni da restituirsi alli di loro rispettivi Padroni 15:47 - In TUTTO scudi 765:07 [...] Restano inoltre in credito del Monte uno schioppo, un sciugatore di seta con trina d'oro falza; una piccola medaglia d'argento basso; una Fibbia d'ottone; sette file d'ambra provenienti tutti da i pegni Parenzi, come ancora Una Tiella di rame di bai 4; una bilancia d'ottone; una tovaglia di lino usata. Delle quali robbe si dovrà far diligenza dal Montista per ritrovarne la provenienza, per dare lo sfogo in caso.

### *Il Monte e la sua attività bancaria*

Il documento prosegue con un brano dal quale emerge con chiarezza come il Monte, oltre a concedere prestiti garantiti da pegno, effettuasse operazioni di deposito, prestito e pagamento paragonabile a quello delle moderne banche.

...ristretto delli depositi ritrovati nel monte [...] li 6 ottobre 1752 / Proposto Pietro Paolo del Monte a favore della Mensa Vescovile scudi 4:44 / Sig.re Canonico Don Giuseppe Benedetti a favore del SS.mo Rosario di Marta scudi 21:03 / Sig. Francesco Licca e Sig. Tommaso Bruschi a favore del Confalone di S. Lorenzo scudi 10 / Sig. Florido Zampi a favore dell'Ospedale di S. Lorenzo scudi 10 / Sig. Canonico Cipollini a favore del Beneficio di S. Lorenzo scudi 10 / Sig. Battillori a favore del Sig. Arcangeli scudi 48:37 / Sig. Fabri a favore dell'Emo Vescovo scudi 53 / Sig. Pietro Romani a favore dell'Emo Vescovo scudi 1:39 / Sig. Lorenzo Battillori a favore di questa Comunità scudi 46:80 / Somma e siegue scudi 67:83...

Lo svolgimento di questa attività, del resto, era emerso anche da precedenti documenti.

...per stipendiare gli addetti alla sanità. Furono presi 300 scudi a censo dal Monte di Pietà, su licenza del Bussi, da unire al sopravanzo dell'erario, per saldare almeno le paghe dei "patentati" di Roma...

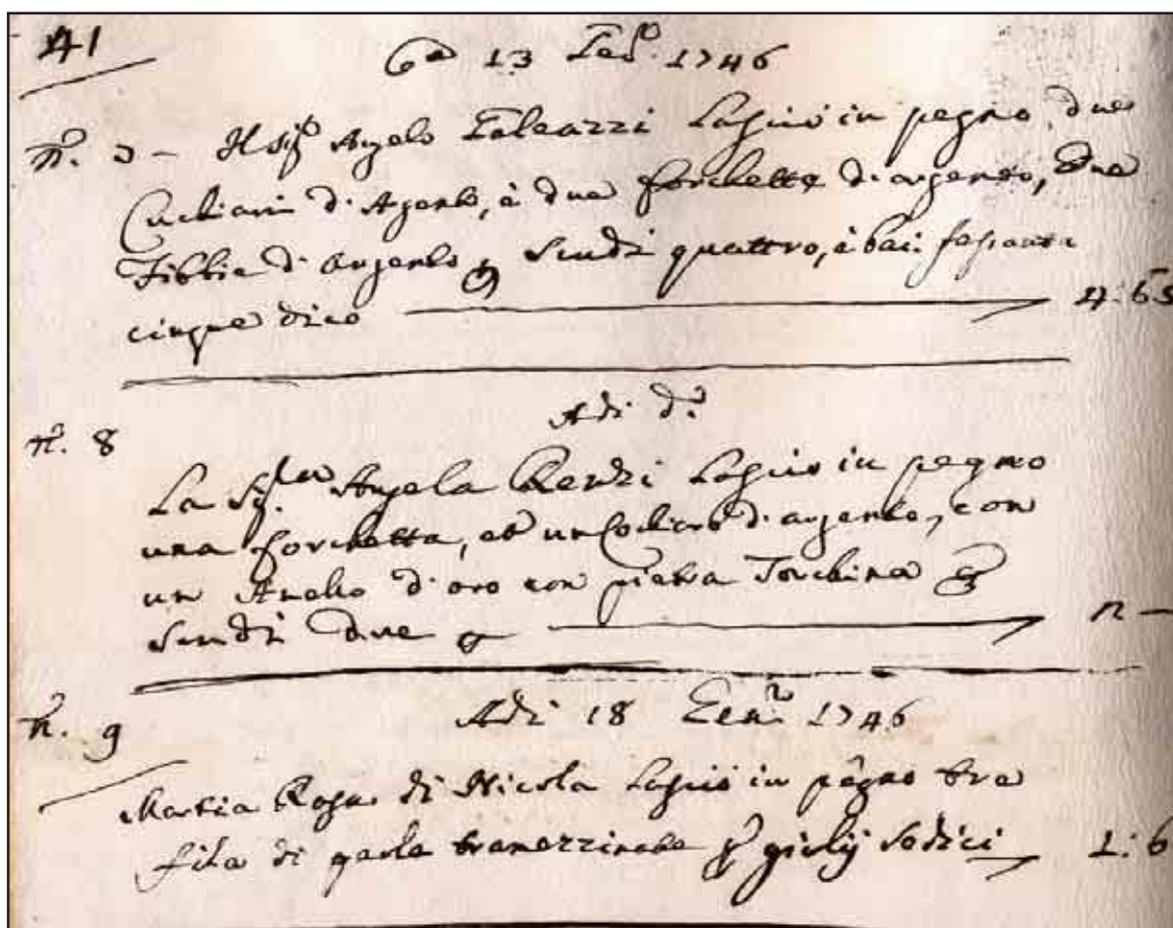
Un certo Bartolomeo Bartolomidi di Grotte di Castro, colpevole di aver "offeso" Pasqua Battisti, zitella di Pian Castagnaio fu condannato a *depositare la dote per la suddetta Pasqua in questo Sacro Monte di Pietà da costituirsegli dalla somma pietà dell'Eminenza Vostra, secondo il grado e conduzione della suddetta giovane. Il vescovo Barbarigo così informò l'interessata dell'avvenuto deposito.*

Alla Signora Orsola di Battista, Piancastagnaio - Sopra quanto mi rappresenta con la sua lettera dell'otto del corrente, devo replicarle, che si ritrovano depositati già qui in questo Monte di Pietà scudi venticinque, che potrà a sua disposizione venirli a prendere a suo comodo, e Dio la prosperi sempre. Di Montefiascone, 24 dic. 1693.<sup>38</sup>

Ed ancora.

Il giorno 27 agosto 1670 [...] il Sig. Quinto Magni Montista del Sacro Monte della Pietà di questa città di Montefiascone piacerà a VS delli scudi duemila e seicento depositati in questo Sacro Monte di Pietà di Montefiascone dalla Sig.ra Perpetua Battillori madre del Sig. Cap. Falisco Falisci, e poi dalla medesima consegnati al Ven. Ospizio dei Poveri convalescenti e Sacerdoti e Chierici secolari e regolari religiosi, erede del Sig. Cap. Falisco Falisci [...] e in conformità della infrascritta di quietanza, e consegna della cedula di detto Sacro Monte spedita il 21 novembre 1669 rogata dal Sig. Lorenzo Sansonetti Cancelliere Episcopale e Notaro pubblico il 17 giugno prossimo passato al quale pagare scudi 2000 e cento all'Ill.ma Comunità di Montefiascone.

<sup>38</sup> MUSOLINO cit., pp. 81-83.



*Notazione di alcuni pegni dell'anno 1746*

...Sono stati depositati in questo Sacro Monte di Pietà scudi 500 moneta portò contanti il M.R. sig. D. Lorenzo Fedeli canonico e Camerlengo del RR. Capitolo della Cattedrale di Montefiascone [...] D. Flora Isabella Proli come erede del q. Scipione Bellomini e come madre tutrice etc. di D. Francesca nepote ed erede del q. Giovanni Benedetto Personei etc. ebbe e ricevette dal contrascritto RR. Capitolo per mezzo di questo Sacro Monte di Pietà scudi 187 sui contra scritti scudi 500 depositati...

### *Il Monte nel '800*

In un documento del 1820 si rileva come una parte del grande appartamento donato al Monte dai fratelli Parenzi venisse affittato a vantaggio dello stesso ente.

Adi 12 Febraro 1820 [...] sono stati fatti alcuni riattamenti ad uso di muratore nella Casa del Monte, quali sono per aver rappezzato i mattonati delle tre stanze del appartamento ove abita presentemente in Sig. Maestro di Cappella...<sup>39</sup>

Nel 1840 la chiesa della Madonna del Riposo, che come abbiamo visto aveva un beneficio annesso al Monte di Pietà, minacciava di rovinare e il vescovo Filippo De Angelis dispose che venisse restaurata a spese del Monte.<sup>40</sup> Otto anni dopo, in occasione dei burrascosi eventi del '48, la gestione dell'istituto passò provvisoriamente al "sovversivo" montefiasconese Colombano Cernitori, il quale *si pose nella Commissione degl'Inventari dei Luoghi Pii e li*

<sup>39</sup> ASV, D.A.VT., serie I, busta 40, Registro.

<sup>40</sup> LAZZARI cit., p. 56.

*esegui con tutta alacrità, minacciò più volte anche in iscritto la violenza per entrare le Clausure Monastiche [...] Avido dei Beni della Chiesa [...] Tolsè all'Amministrazione Ecclesiastica l'Ospedale, l'Ospizio, ed il Monte di Pietà, e ne usurpò Esso stesso la giurisdizione.*<sup>41</sup>

Il 19 dicembre 1859 il Monte di Pietà subì un altro grave furto che ridusse il suo capitale ad appena 900 lire circa. Riuscite vane le indagini per scoprire i ladri e perduta ogni speranza di recuperare i valori, il vescovo Luigi Iona donò all'istituto 537,50 lire; ugualmente fece il cardinale Niccola Paracciani Clarelli, suo predecessore.

Il vescovo Iona vi aggiunse 134,375 lire lasciate in legato da Luigi Tarquini - come da testamento del 17 maggio 1860 rogato dal notaio Giovan Battista Antonelli - e 2.150 lire lasciate dal diacono Francesco Perla per la costituzione di un fondo di 107,50 lire di elemosine da distribuirsi annualmente; per la commutazione di quest'ultimo legato fu necessario il consenso del municipio e della camera apostolica.

Nel settembre del 1860, con il capitale raccolto ammontante a circa 4.250 lire, si effettuò la nuova erezione dell'opera pia

che successivamente adottò le norme tracciate dalla legge 3 agosto 1862 e dal relativo regolamento del 27 novembre dello stesso anno. L'annessione dello stato Pontificio al regno d'Italia comportò altri cambiamenti; i Monti di Pietà, nonostante le loro differenti finalità di beneficenza e di credito, vennero equiparati alle altre opere pie come gli ospedali, gli ospizi e gli orfanotrofi.



*L'insegna del Monte di Pietà  
in via S. Lucia Filippini*

Molti furono così costretti ad aumentare l'interesse per reperire i fondi necessari alle spese che richiedeva l'esercizio del prestito contro pegno.<sup>42</sup>

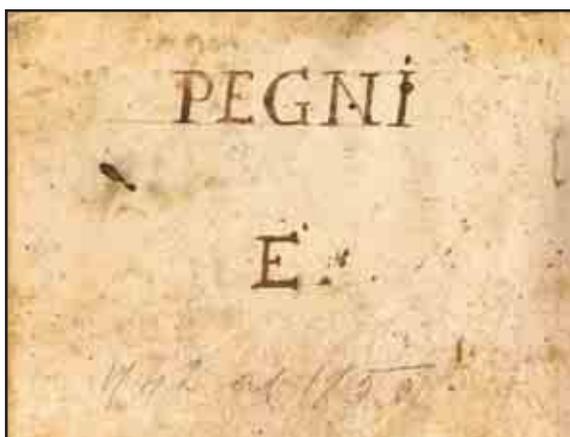
Un nuovo statuto, approvato nel 1882,<sup>43</sup> adeguò la gestione del Monte di Montefia-

<sup>41</sup> *Statuto Organico e Regolamento dell'Opera Pia Monte di Pietà in Montefiascone*, Montefiascone 1882.

<sup>42</sup> "UMBERTO I [...] Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno, Presidente del Consiglio dei Ministri; Visto lo Statuto organico del Monte di Pietà di Montefiascone (Roma), presentato alla nostra approvazione dalla rispettiva Commissione Amministrativa; Visto il voto della Deputazione provinciale; Vista la legge 3 Agosto 1862 sulle Opere pie; Abbiamo decretato e decretiamo. È approvato lo Statuto Organico del Monte di Pietà di Montefiascone in data 18 Marzo 1882; composto di trentaquattro articoli, visto e sottoscritto, d'Ordine Nostro, dal Ministro proponente, il quale è incaricato della esecuzione del presente Decreto. Dato a Monza addì 14 Novembre 1882. Firmato UMBERTO - Controsegno DEPRETIS..."

<sup>43</sup> Durante il ventennio fascista, le nomine erano di competenza podestarile. ASCM, *Delibere Comunali*: "12 febbraio 1928 - Il Podestà, ritenuto che col 31 Dicembre 1927, essendo scaduta dalla carica la rappresentanza comunale, nominata il 18 Novembre 1926, nell'Amministrazione del locale Monte di Pietà, si deve procedere al rinnovo, delibera di nominare i sigg: Calisti Ettore, Federici Telemaco, per il biennio 1928-1929".

<sup>44</sup> Dal registro - volume XIV, Pegni E - relativo agli anni 1742-1750 possiamo rilevare un tasso medio del 2%; "Adì 14 9mbre 1747 - Cecilia vedova del quondam Boromeo lasciò in pegno una forchetta ed un Cochiario di Argento per scudo 1 / Adì 24 9mbre 1748 - La dicontro riscosse il dicontro pegno - scudo 1 - per utile bai 2" (lo scudo valeva 100 bai); "Adì 5 Luglio 1748 - Il Signore Don Girolamo Volpini lasciò in pegno tre forchette d'argento, quattro coltelli con manico d'argento, una scatola da Tabacco d'argento, dorata dentro per scudi cinque - 5 / Adì 19 Xmbre 1749 - Il Dicontro riscosse il Dicontro pegno scudi 5 - per utile al Monte bai 10".



*Frontespizio di uno dei registri superstiti*

scone alle direttive nazionali;<sup>44</sup> il controllo dell'ente passò a una amministrazione mista composta da due deputati nominati dal vescovo, e da due deputati comunali di nomina biennale;<sup>45</sup> il tasso d'interesse sui prestiti, che quando applicato si era mantenuto sempre al disotto del 2,5% annuo,<sup>46</sup> salì al 4%. Tra le altre disposizioni troviamo:

Art.° 6.° Non potranno essere accettati in pegno che oggetti d'oro, argento, platino, gioie, perle ed altri oggetti e metalli preziosi, nonché rami, ottoni, tessuti di cotone, lino e canape ed anche biancheria. Sono escluse le cose sagre o destinate, ad usi ecclesiastici, le vestimenta, le armi ed altri oggetti appartenenti alla milizia, le armi proibite e le cose soggette a deperimento e capaci di recar danno ai magazzini. A scanso d'inganni e di equivoci le pietre degli anelli e delle gioie non verranno punto considerate.

Art.° 9.° I prestiti non saranno inferiori ad una lira, né superiori a Lire Venticinque, qualun-

que sia il valore del pegno; ed alla stessa famiglia neppure in diverse volte potrà imprestarsi più di Lire Cinquanta senza il permesso dell'Ordinario e Deputati.

Art.° 28.° Il personale degli Impiegati che prestano servizio per questo Istituto consistono: I° In un Montista, II° In un Computista, III° In un Stimatore, IV° In un'Inserviente.

Art.° 30.° Qualora non si trovassero persone idonee, oneste e facoltose che prestassero l'opera loro gratuitamente, verrà loro assegnato uno stipendio proporzionato alle rendite del Pio Luogo.

Art.° 32.° È vietato concedere ad Essi pensione e gratificazione dovendo lo stipendio tener loro vece di sufficiente ricompensa, trattandosi di denaro del povero.

Art.° 1.° (amministrazione interna) Il Monte sarà aperto al Pubblico due giorni per settimana, cioè il Mercoledì ed il Sabato, incontrandosi in tali giorni una festa di precetto si aprirà il giorno innanzi.

### *Il Monte nel '900 e sua cessazione*

All'inizio del '900, il numero delle operazioni effettuate dal Monte iniziò a flettere, probabilmente a causa della presenza della Cassa Rurale. Nel 1931 lo Statuto dell'ente venne aggiornato,<sup>47</sup> e contemporaneamente l'attività del Monte sembrò risollevarsi per poi cessare, definitivamente, durante gli anni della seconda guerra mondiale. Nel 1947 il consiglio d'amministrazione del Monte di Pietà ritenne che la funzione di un simile istituto era ormai su-

<sup>45</sup> ASCM, *Delibere Comunali*; "Statuto del Monte di Pietà - Pubblicato il 9 settembre 1931 - [Il Podestà] Visto il nuovo statuto per il locale Monte di Pietà deliberato dalla propria Amministrazione il 25 Luglio del corr. anno e ritenuto corrispondente alle esigenze ed alle finalità dell'Ente, delibera di esprimere parere favorevole per l'approvazione superiore". AMPM, *carte sciolte*; "Spettabile Banca d'Italia Succursale di Viterbo / Montefiascone 11. 8. 1947 - Come riferito per scritto e verbalmente, questo Ente ha cessato la propria attività. Il Consiglio e Collegio Sindacale del Monte, riunitosi, ha preso la deliberazione che si allega e nella quale espone il proprio punto di vista. Si rimane in attesa della decisione di cotesta Banca. Con ossequi."

<sup>46</sup> Considerando che in origine la casa lasciata dai Parenzi era composta da dodici stanze, una cantina e una stalla (v. *supra*), si può dedurre che la maggior parte dell'immobile fosse stata venduta in precedenza per far fronte a necessità finanziarie.

<sup>47</sup> Attualmente sembrano essersi salvati soltanto poche carte sparse e tre registri - uno per il periodo 1742-1750 e due relativi agli ultimi decenni dell'attività - oggi conservati in un archivio privato.

perata dai tempi e quindi inoltrò domanda alla Banca d'Italia per poter sciogliere l'ente.<sup>48</sup> L'anno dopo il ministro del Tesoro, Pella, decretò la liquidazione dell'antiquato istituto.

Il Ministro del Tesoro [...] Vista la istanza del Consiglio di Amministrazione del Monte di Credito su Pegno di Montefiascone (Viterbo) intesa ad ottenere lo scioglimento e la messa in liquidazione del Monte stesso, con la procedura regolata dalle disposizioni di cui al Titolo VII, Capo III, art. 67., del citato R. decreto-legge 12 Marzo 1936, n. 375 e successive modificazioni; Sentito il Comitato Interministeriale per il credito e il risparmio; DECRETA è revocata l'autorizzazione all'esercizio del Credito al Monte di Credito su pegno di Montefiascone (Viterbo), e lo stesso è messo in liquidazione secondo le norme [...] Il presente decreto sarà pubblicato nella Gazzeta Ufficiale della Repubblica Italiana. Roma addì 3 Nov. 1948. Il Ministro: Pella

In data 11 dicembre 1949, Guido Bartolozzi, nominato Commissario Liquidatore del Monte, inoltrò domanda alla Banca d'Italia per ricevere disposizioni sulla procedura di liquidazione. Il 21 dicembre gli furono inviate le direttive richieste.

...il Commissario Liquidatore ha le più ampie facoltà per il realizzo delle attività dell'azienda. Per quanto si riferisce, in particolare, ai beni immobili, è opportuno fare eseguire una perizia giurata e, trattandosi di liquidazione coattiva, è preferibile, quantunque non sia d'obbligo, che siffatta alienazione venga eseguita col sistema del pubblico incanto impartendo dal prezzo base corrispondente all'incirca al valore di stima degli immobili in questione. Ciò, peraltro, non esclude che, in casi particolari, ove sussistano giustificate ragioni di convenienza economica, da valutarsi dalla S.V., col parere favorevole del Comitato di sorveglianza, si possa procedere alla vendita a licitazione privata ed ad un prezzo in ogni caso non inferiore a quello di perizia...

Il complicato iter della liquidazione si prolungò fino alla fine del 1954. Tra i vari intralci ci fu anche quello relativo all'estinzione dei vecchi legati annessi al Monte.

21 Maggio 1952 - Curia Vescovile Montefiascone [...] Questa Curia soltanto ora è in grado di poter dare una risposta esauriente circa gli oneri di culto fondati sul Monte di Pietà di Montefiascone. Dall'investigazioni fatte in proposito, sono risultati i seguenti legati:

n.8 Messe Legatarie al Capitolo della Cattedrale di Montefiascone, con scadenza al 31 Dic. di ogni anno;

Somma annua al Cappellano pro tempore della Chiesa di Maria SS;ma del Riposo di £. 43 (scudi 8). Testamento Fratelli Parenzi 1737; Atto Jona "nuova erezione del Monte" 1860. Legato perpetuo da erogarsi a beneficio di quella Chiesa.

Per soddisfare pertanto ai detti oneri sento il dovere di chiedere che si abbia a trasmettere a questa mia Curia:

La somma di £ 48.000, come capitale da investire per la celebrazione di n. 8 Messe annue, alla elemosina prosinodale oggi vigente per le messe legatarie di £ 300 per ognuna messa;

la somma di £ 1000 (a meno che non si voglia fare un benevolo aggiornamento) per capitale pure da investirsi per il Cappellano pro tempore della Chiesa di Maria SS.ma del Riposo.

Inoltre faccio ancora presente che sono state riscontrate, a carico dell'Amministrazione del Monte, forti lacune nell'adempimento dei predetti oneri negli ultimi decenni. In particolare: dal 1921 al 1951 sono state omesse n. 128 messe e dal 1896 al 1921 risulterebbero non celebrate n. 98 messe.

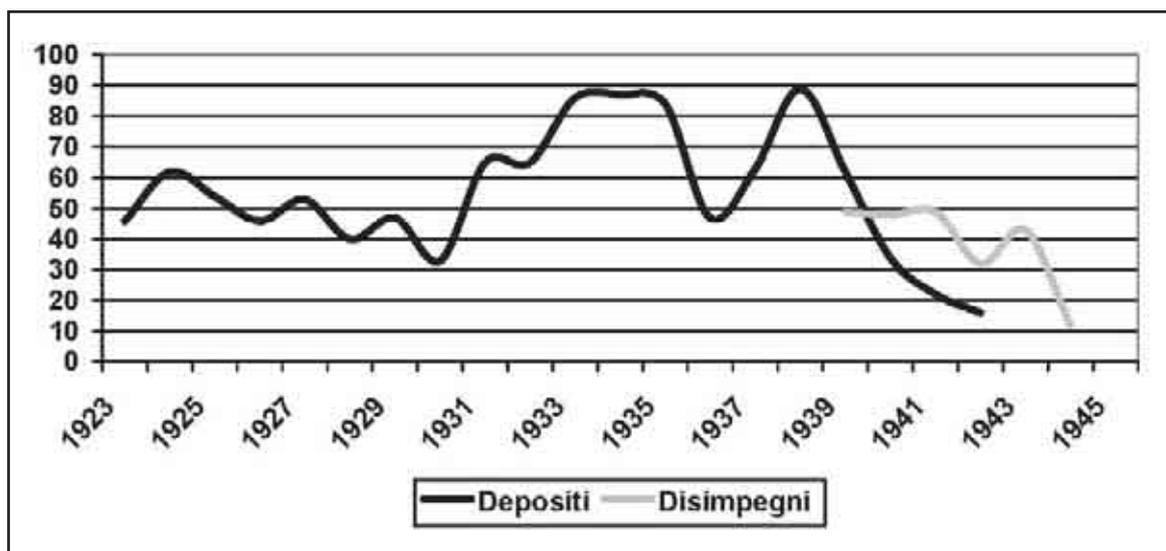
Per le sistemazione di tali omissioni mi rimetterei alla Loro comprensione per poterne poi riferire alla S. Congregazione del Concilio [...] Luigi Boccadoro Vescovo.

L'accordo con la Curia vescovile venne raggiunto tramite il pagamento di 65.000 lire, comprensive degli obblighi omessi.

La sede del Monte, composta da tre vani,<sup>49</sup> fu venduta a Florido Verdacchi che

<sup>48</sup> AMPM, carte sciolte; "Spettabile Banca d'Italia Succursale di Viterbo / Montefiascone 11. 8. 1947 - Come riferito per scritto e verbalmente, questo Ente ha cessato la propria attività. Il Consiglio e Collegio Sindacale del Monte, riunitosi, ha preso la deliberazione che si allega e nella quale espone il proprio punto di vista. Si rimane in attesa della decisione di cotesta Banca. Con ossequi."

<sup>49</sup> Considerando che in origine la casa lasciata dai Parenzi era composta da dodici stanze, una cantina e una stalla (v. supra), si può dedurre che la maggior parte dell'immobile fosse stata venduta in precedenza per far fronte a necessità finanziarie.



*L'andamento del Monte negli ultimi anni di attività*

se la aggiudicò per 500.500 lire; il vantaggio ottenuto da questa vendita venne considerato molto soddisfacente in quanto lo stesso immobile era stato preventivamente inventariato per 150.000 lire.

Tra le curiosità rilevabili dallo stesso inventario emerge la considerazione che il commissario liquidatore aveva per i vecchi documenti e i registri dell'ente: *“Registri e carte vecchie gettati alla rinfusa entro le casse e i mobili, di nessun valore”*;<sup>50</sup> e la natura dei due ultimi pegni che giacevano non riscattati presso il Monte: un lenzuolo e un grammofono rotto.

L'ultimo documento relativo all'istituto è una ricevuta, datata dicembre 1954, rilasciata dal presidente dell'orfanotrofio femminile, don Latino Salotti, che dichiarava di aver ricevuto 315.000 lire, dal commissario liquidatore Bartolozzi, a favore del suddetto orfanotrofio. Questa cifra era dovuta all'eccedenza del bilancio finale dell'Istituto.

Così Vincenzo Carelli ricorda gli ultimi anni del Monte di Pietà di Montefiascone.<sup>51</sup>

Allo sportello del nostro Monte di Pietà vi furono impiegati per molti anni e fino alla chiusura, prima Felice Ferlizzi, quindi Achille della Rosa.

Lo sportello, protetto da inferriata così come le finestre, si raggiungeva andando in fondo al pianoterrano del palazzo.

C'era una cassaforte dove venivano conservati i preziosi in pegno e non si ha notizia di furti. Ricordo di aver assistito ad una operazione, da ragazzo, con mia madre.

Si era ai primi lustri del secolo.

In quel tempo, il lavoro artigianale, come quello derivato dai campi, fosse stato anche il più impegnato, il più sudato, di più lunga durata, rendeva assai poco, come anche bassa era la resa dei prodotti della terra; da qui la frequenza al ricorso al Monte.

La valutazione degli oggetti da impegnare era piuttosto bassa in confronto al valore reale e si aveva il diritto di riscatto entro sei mesi.

Se non si provvedeva entro questo termine al riscatto veniva concessa una proroga di altri sette mesi previo pagamento di un certo diritto. Scaduti per la terza volta i sette mesi e non essendosi presentati i depositari al riscatto, i pegni, per l'ordinamento dello Istituto, cadevano in prescrizione e venivano messi all'asta pubblica.

<sup>50</sup> Attualmente sembrano essersi salvati soltanto poche carte sparse e tre registri - uno per il periodo 1742-1750 e due relativi agli ultimi decenni dell'attività - oggi conservati in un archivio privato.

<sup>51</sup> CARELLI, VINCENZO, *Il Monte di Pietà ed il Monte Frumentario*, in *“La Voce”*, luglio 1979, p. 12.

## IL MONTE FRUMENTARIO

Ad integrazione dell'attività svolta dai Monti di Pietà si aggiunse, a partire dal XVII secolo, quella promossa da un altro tipo d'istituzione di carattere sociale che, pur essendo rivolta agli agricoltori, forniva vantaggi e benefici anche ad altre classi sociali.

I Monti frumentari, infatti, pur configurandosi come istituzione prevalentemente rurale, ebbero origine nel contesto urbano, nel tentativo di fronteggiare le frequenti crisi di approvvigionamento, e operando come istituzione protezionistica e strumento di calmierazione del mercato del grano.<sup>1</sup>

L'istituto prestava, durante il periodo della semina, il grano e l'orzo ai contadini più poveri, i quali, vivendo in condizioni di pura sussistenza, spesso erano costretti a mangiare le scorte riservate alla semina.

Le granaglie dovevano essere restituite, dopo il raccolto, in quantità leggermente maggiore; questo piccolo aumento non era reso a titolo di interesse, ma come elemosina. Il meccanismo di funzionamento era semplice. Gli ufficiali superiori o sovrastranti svolgevano le vere e proprie funzioni amministrative, ricevevano il grano e stilavano le bollette, mentre ai montisti, generalmente due per ogni Monte, era riservato il compito di custodire il grano immagazzinato, facendo in modo che non si deteriorasse, e di provvedere, nei mesi di ottobre-novembre (esercizio di credito) e gennaio-giugno (prestito di consumo), alla distribuzione del frumento ai contadini ed ai poveri della parrocchia.



*L'ammasso del grano  
(incisione di Giovanni Fabbri)*

Anche se i Monti frumentari erano di pertinenza comunale, l'elemento ecclesiastico rivestiva sempre un ruolo predominante. Accanto al vescovo, che aveva funzioni sindacatorie, espletate normalmente dall'atto della visita pastorale, la strutturazione dell'organismo prevedeva sempre il parroco.<sup>2</sup>

Generalmente le modalità di attivazione del prestito erano avviate dietro il versa-

<sup>1</sup> TOSTI, M., *Le banche dei poveri. Carità, mutualità e piccolo credito nelle campagne umbre dall'antico regime all'età liberale*, Roma 1990, pp. 12-13.

<sup>2</sup> STEFANIA CECCARELLI, *Amministrazione, economia e istruzione nella diocesi di Montefiascone tra Sei e Settecento. L'episcopato del Cardinale Marco Antonio Barbarigo*, tesi di laurea, Università degli Studi di Perugia, facoltà di Scienze della formazione, relatore prof. Mario Tosti, anno Accademico 1996-1997.



*Montefiascone al tempo dell'istituzione del Monte Frumentario, disegno di Carlo Fontana, 1670 ca.*

mento di un pegno del valore superiore almeno di un terzo a quello del grano mutuato, oppure dietro la garanzia di malleadori, prassi quest'ultima che gradualmente, in virtù della sua maggiore semplicità, sostituì quella precedente legata soprattutto al periodo delle origini dei Monti.<sup>3</sup>

### *Il Monte frumentario a Montefiascone*

Nel 1640, Tranquillo Ciucci, membro di una famiglia illustre della città, lasciò precise disposizioni testamentarie e 100 scudi per l'erezione di un Monte di grano a servizio dei poveri.<sup>4</sup>

Se si considera che uno dei più antichi Monti frumentari conosciuti è quello che era stato istituito a Volturara Appula nel 1624, dobbiamo prendere atto della sollecitudine con cui venne fondato quello di Montefiascone.

Nel giugno di quell'anno, 1640, i priori

di Montefiascone informarono la Congregazione del Buon Governo del lascito e chiesero licenza di poter erigere il Monte.<sup>5</sup>



*La lavorazione del grano: mietitura con i buoi*

Nel 1641 la disposizione divenne operativa; nel consiglio del 16 agosto fu deliberato di prendere in consegna il grano da Giovan Domenico, figlio di Tranquillo Ciucci, e di immagazzinarlo in una stanza dell'ospedale.<sup>6</sup>

<sup>3</sup> TOSTI, M., *Le banche dei poveri. Carità, mutualità e piccolo credito nelle campagne umbre dall'antico regime all'età liberale*, Roma 1990, pp. 14-15.

<sup>4</sup> ASCM, *Riformanze 1635-1645*, tom. 23, c. 132.

<sup>5</sup> ASR, Congregazione del Buon Governo, serie II, Montefiascone, 2492.

<sup>6</sup> UGOLINI, ROBERTA, *La Comunità di Montefiascone nella prima metà del XVII secolo: le "fatiche del vivere quotidiano"*, tesi, anno accademico 1997-98.

Nello stesso consiglio fu imposto all'altro figlio, Paolo, di consegnare entro otto giorni tramite il cognato Romeo Pennoni e il dottore Gabriele Vitelli i 50 scudi del legato paterno; in caso contrario l'uditore della cancelleria avrebbe avviato i procedimenti necessari.<sup>7</sup> In seguito, grazie al lascito "Guerra",<sup>8</sup> venne nominato un ministro montista per il frumento con l'assegnazione di diciotto scudi annui.

Nei primi anni del secolo successivo, il disordine contabile con cui veniva gestito il Monte frumentario di Montefiascone venne rilevato dal vescovo Marco Antonio Barbarigo.



*La lavorazione del grano: mietitura con i buoi*

In particolare veniva accusata una scarsa puntualità nella restituzione del frumento, pigrizia ed inefficienza nel ricambio annuale del capitale a grano, confusione nella ragioneria e, talvolta, assenza di registrazione dei prestiti.<sup>9</sup>



*La lavorazione del grano: trebbiatura*

Il Barbarigo volle quindi che i due Monti, frumentario e di pietà, fossero sottoposti al dovere di visita da parte del vescovo, al contrario di quanto era accaduto in altri paesi della diocesi come Valentano, Piansano e Grotte di Castro.<sup>10</sup>

Lo stesso Vescovo così decretò a favore del Monte frumentario:

“Essendo le usure vizio detestabile, e peccato sì enorme che chi le commette è da' Sacri Canonici punito con le censure, e privato della sepoltura ecclesiastica, e dichiarato infame non solo dai SS. Padri, e Sacri Concilii, ma anche dalle leggi dei Gentili, benché privi del lume della fede: Noi per invigilare secondo il debito del nostro Pastorale officio sopra il nostro gregge, acciò non vi regni questo morbo pestilenziale, che [...] spesso s'esige più del bisogno, e quei Monti, che sono stati eretti per togliere vie l'usure, degenerando dal loro fine, bene spesso le nutriscono [...] ordiniamo [...] e proibiamo espressamente ai Montisti, o Depositari, o con qualunque altro nome si chiamino, che sono destinati ad esigere detto grano, che non abbiano ardire d'esigere detto aumento, se prima non avranno fatto costare a noi le spese che si ricercano per il mantenimento del Monte, e dove ascenda la quantità dell'aumento di modo che possa da noi determinarsi se l'esazione sia usuraia o no. Imponendo ai trasgressori la pena della privazione dell'ufficio, della restituzione dell'esatto, di pagare altrettanto ai Luoghi pii, e altre

<sup>7</sup> ASCM, *Riformanze*, 1635-1645, tom. 23, c. 161.

<sup>8</sup> Vedi il capitolo dedicato al Monte di pietà.

<sup>9</sup> Ibidem. Cfr. ACVM, *Visita Pastorale Barbarigo al Monte di pietà*, 20 agosto 1704; *Estratto degli atti di visita al Monte di pietà di Corneto*, 25 febbraio 1699, Corneto.

<sup>10</sup> ACVM, *Visite Pastorali Barbarigo*, ff. 409-411.

pene pecuniarie, e corporali a nostro arbitrio, ed anche della Scomunica in Subsidiium. Vogliamo che il presente Editto, o suo transunto, affisso che sarà alle porte delle chiese maggiori della nostra Diocesi abbia forza e vigore, come se a ciascuno fosse stato personalmente intimato”.<sup>11</sup>



*La lavorazione del grano: trebbiatura*

Il Barbarigo mantenne costante e severo il controllo sul funzionamento caritativo di tali enti, tanto che, l'anno prima della sua morte, in una lettera datata 4 maggio 1705 e scritta dopo la visita a Latera, deliberava:

“Vogliamo, ordiniamo et commandiamo che si osservino puntualmente et con esattezza [...] li medesimi capitoli”. Allo stesso fine si esige che i tre responsabili del Monte frumentario (governatore, pievano e montista) sottoscrivano le bollette del grano in modo che siano ugualmente responsabili sul piano morale e penale di ammanchi, frodi ed usura”.<sup>12</sup>

Sulle modalità del prestito e della restituzione, dettagliate informazioni emergono dalla citata visita pastorale. L'interesse, alias *elargizione caritatevole*, era calcolato misurando all'epoca della semina il grano “a raso” dell'unità di misura, e restituendolo “a colmo” all'epoca del raccolto.

Rispetto poi al monte frumentario fu prescritto che si prestasse a ciascuno fino alla quantità di un rubbio secondo la qualità della famiglia

a misura che chiamano “rasa” mediante quietanza dell'obbligazione e con idoneo fideiussore ed anche con l'impegno delle donne, a meno che non sia stata riportata una facoltà dell'ordinario per maggior quantità.

La quale quietanza contenga segnato il patto della restituzione nella prima restituzione dei frutti, la misura che chiamano “colma” di buona qualità, come si dice mercantile cascato, e girato, affinché con questo aumento si possa supplire alle spese da farsi per il mantenimento del monte: che se il montista non si procurò la cautela predetta sul fideiussore e le altre cose e la partita si renda inesigibile, sia tenuto del proprio.

Però, passato il mese di agosto e non essendo stata fatta la restituzione dai debitori, dopo l'unico preavviso si passi al rigore del diritto ed all'esecuzione a mano regia.

La misura del mutuo debba essere del medesimo peso di quella della comunità e con la medesima si debba fare la restituzione a modo come sopra, come più estesamente dall'integro tenore dei capitoli che si leggono per esteso in uno istrumento sul ricordato libro.



*La misurazione per la spartizione del grano*

Ulteriori indicazioni emergono sugli amministratori del Monte i quali, in quel periodo, offrivano la loro opera gratuitamente.

Però il monte frumentario al presente consiste in scudi 65 e mezzo, così desunto dal reddito della comune amministrazione fin'ora fatta da don Gabriele Gentili, il quale al tempo della sua amministrazione esigette dai mutuatari non a ragione dell'aumento previsto nell'erezione ma

<sup>11</sup> ACVM, Visite Pastorali Barbarigo, Vol. II, ff. 411-12. .

<sup>12</sup> ACVM, nel Registro del monte frumentario di Latera si conserva una lettera che richiama i montisti al divieto di concussione, datata 7 maggio 1705.



La lavorazione del grano: trebbiatura

a minore ragione cioè di una sola piccola quarta parte per ogni rubbio cioè libbre 40. Ora però nella deputazione del nuovo montista che è don Nicola Secci, di recente deputato dall'e.mo per mandato del medesimo, non esige niente affatto per usura, essendo stato creduto sufficiente per la manutenzione del capitale e per la soluzione delle spese necessarie, l'aumento che naturalmente si suole avere dal frumento.

Il monte non ha proprio magazzino ma lo tiene in affitto, per il quale si sogliono pagare ogni anno circa tre scudi. Dall'aumento naturale predetto si traggono le spese necessarie che specialmente consistono in un'ottava parte di rubbio per la mercede del baiolo nella esecuzione della citazione contro i debitori ed altrettanti per il pubblico trombetta per i bandi che sogliono farsi.

Al montista, si soleva assegnare per il suo stipendio due rubbi di frumento ogni anno, ora poi l'e.mo nella deputazione del detto Secci suo familiare comandò che niente si desse ma che gratis venisse compiuta l'amministrazione ad utile del monte e a sovvenzione dei poveri.

In quell'anno, 1704, il Monte Frumentario pagava un affitto per il magazzino che, probabilmente, era ancora ubicato nel convento di San Francesco.

Il 10 marzo 1738, come abbiamo visto nel capitolo precedente, morì don Mariano Parenzi il quale lasciò al Monte di pietà una casa di dodici stanze, con cantina e stalla, ove si sarebbero dovuti trasferire i due monti, di pietà e frumentario.

Nel 1754, risulta trasferito nella nuova sede soltanto il Monte frumentario, mentre il Monte di pietà non vi era ancora stato trasportato. L'attività dell'istituto proseguì regolarmente almeno per un altro secolo.

Dopo il 1863, tuttavia, i nuovi ordinamenti unitari impedirono la formazione di nuovi Monti, e una legge del 10 marzo 1865 li pose, in qualità di Opere Pie, sotto la tutela delle Deputazioni provinciali, abolendo l'obbligo per gli amministratori di rendicontare l'operato attraverso la presentazione di bilanci preventivi e la verifica di quelli consuntivi. Questa mancanza di controllo decretò la fine di molti istituti.

Dopo qualche anno alcuni di quelli che ancora sopravvivevano vennero trasformati in Casse di risparmio e, a partire dagli ultimi decenni dell'Ottocento, le attività dei rimanenti furono assorbite dalle Casse rurali.

Uno degli ultimi dirigenti del Monte frumentario di Montefiascone fu il "sor Nino" Sciuga, un bel vecchio dalla lunga barba bianca che era il proprietario dei magazzini siti al rione del Suffragio, in via della Buca.

L'ultimo incaricato addetto fu Domenico Chierici. Il Monte cessò quando, al tempo dei Fasci, sorse l'istituto di Credito Agrario banca regionale e quindi i Consorzi agrari.<sup>13</sup>

13 CARELLI, VINCENZO, *Il Monte di Pietà ed il Monte Frumentario*, in "La Voce", luglio 1979, p. 12.

---

## LA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO

---



## 1871 - LA SOCIETÀ DI MUTUO SOCCORSO



*Insegna della Società di Mutuo Soccorso di Montefiascone*

Il mutuo soccorso fu un fenomeno che si manifestò in Italia a partire dalla seconda metà del secolo XVIII quando, a causa delle nuove condizioni determinate dalla rivoluzione industriale, l'economia agricola, fino ad allora incontrastata dominatrice, dovette cedere il passo all'industria.<sup>1</sup>

Consequenziale fu la trasformazione delle istituzioni di assistenza sociale costituite da opere pie, congregazioni e confraternite. A queste ultime, in linea di massima, subentrarono le associazioni di mutuo soccorso, nelle quali non entrava il sentimento religioso e i cui sussidi erano quasi esclusivamente finanziari.

Il contributo di pensiero e d'azione che Giuseppe Mazzini, verso la metà dell'Ottocento, dette alla causa dell'associazionismo operaio fu considerevole.

Giovandosi della libertà di stampa e di associazione egli si dedicò ad una intensa propaganda delle sue dottrine sociali, imponendole alla generale attenzione e suscitando intorno ad esse entusiasmi, avversioni e discussioni appassionate.

E mentre Mazzini cercava di promuovere fra gli operai gli ideali delle "tendenze al dovere, al sacrificio giovevole a tutti, al-

l'unità fra le credenze e gli atti", Carlo Cattaneo indicava, più pragmaticamente, i mezzi che potevano contribuire ad elevare il livello morale ed economico delle classi operaie: scuole, biblioteche, banche artigiane, cooperative di consumo.

Nel 1871, a pochi mesi dalla soppressione dello Stato pontificio, sorse a Montefiascone una "*Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai*". La tempestività della sua nascita fa pensare ad un desiderio lungamente represso divenuto improvvisamente realizzabile. Sensazione confermata dal carattere della citazione d'apertura dello statuto sociale che sottolinea il diritto costituzionale alle riunioni: "*Statuto Costituzionale del Regno / Art: XXXII / È riconosciuto il diritto di adunarsi pacificamente e senz'armi, uniformandosi alle leggi che possono regolarne l'esercizio nell'interesse della cosa pubblica.*" Il carattere e le finalità dell'associazione, completamente laici, sono desumibili dai primi articoli dello stesso statuto della Società.

Art. 1. È istituita in Montefiascone una Società col titolo di Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai.

<sup>1</sup> ACCIARI, CLAUDIO, *Le Società di Mutuo soccorso con particolare riferimento al pensiero e l'opera di Giuseppe Mazzini*, Università degli Studi di Roma, tesi di diploma, anno accademico 1978-79.

Art. 2. Principio fondamentale della istituzione è l'unione e la fratellanza; unico suo scopo: il Mutuo Soccorso materiale, intellettuale e morale. Quindi essa tende ad educare alla previdenza le classi che vivono del lavoro; a procurare ai Soci che la compongono un soccorso in caso di malattia ed un sussidio in caso d'inabilità al lavoro; a facilitare ai medesimi il conseguimento del lavoro e della istruzione ed a promuoverne la moralità. La Società pertanto non ha scopo politico.

Le società Operaie di Mutuo soccorso - che, come abbiamo visto, ebbero in Italia un grande sviluppo a partire dalla metà del 1800 - avevano fra i principali scopi l'istruzione, il mutualismo in caso di infermità e la previdenza, anche se si tendeva ad escludere la carità e, fin dove possibile, l'elargizione filantropica.

Oltre a questi compiti tradizionali, le Società fornivano altri servizi: il sostegno creditizio agli associati, la fornitura di materie prime, la vendita ai soci di prodotti di prima necessità al prezzo di costo, la costituzione di magazzini sociali; in qualche forma anticipando alcune delle specifiche attività delle Casse rurali.

Sul piano del credito, ad un congresso fra le società di Mutuo soccorso, si discusse sul tema della valutazione del lavoro come proprietà e sulla possibilità di costituire casse di risparmio per concedere denaro a basso costo e per costituire rendite per la vecchiaia. Alcune forme di associazionismo finanziario nascevano, quindi, collegate a società di Mutuo soccorso.

Successivamente, il ruolo di ponte fra beneficenza, mutualismo volontario e stato sociale che le stesse svolsero, andò sempre più accorciandosi con l'avvento del nuovo secolo, in quanto lo Stato iniziò ad assumersi precise responsabilità di tutela sociale.

L'avvento del fascismo, inoltre, fu caratterizzato da una vasta azione volta a di-

struggere tutti i movimenti di libero associazionismo ed alla loro progressiva integrazione nel sistema fascista.

Le società di Mutuo Soccorso, dopo la guerra, non trovarono più lo slancio di inizio secolo, e molte di loro non ripresero l'attività; alcune, persa la loro funzione originaria, si trasformarono in associazioni ricreative-culturali volte ad organizzare il tempo libero dei soci.



*Particolare del vessillo della Società*

La “Società di Mutuo soccorso fra gli Operai di Montefiascone”, anche se non aveva le finalità di un Monte di pietà o di una banca, costituiva pertanto una forma di assistenza economica di tipo assicurativo, con gestione autonoma delle risorse finanziarie. Le entrate erano dovute alle quote annuali dei soci - persone *che vivevano del profitto delle loro fatiche esercitando una professione, un'arte o un mestiere industriale o commerciale* - ed a varie iniziative d'intrattenimento, quali recite filodrammatiche e tombole.

L'utile maggiore proveniva dalla vendita del grano fatta dai soci; la spesa più consistente era quella dei sussidi concessi ai soci malati. Dal censimento del 1873 risultano iscritti, al 31 dicembre, 139 uomini, mentre il patrimonio ammontava a 1.448,48 lire.<sup>2</sup>

<sup>2</sup> Ringrazio Gilda Nicola per questa indicazione e per quelle relative agli anni 1885, 1894 e 1897.

# SOCIETA'

## DI MUTUO SOCCORSO FRA GLI OPERAI DI M<sup>TE</sup> FIASCONE

### Anno quinto di sua fondazione

# Rendiconto generale dell' Esercizio 1876

Rendiconto finanziario dal 1<sup>mo</sup> Gen<sup>to</sup> al 31 Dic<sup>to</sup> 1876

Attivo	Passivo
Interi ordinari e straordinari	Spese ordinarie e straordinarie
1. Cassa in contanti 100.00	1. Cassa in contanti 100.00
2. Rendite ordinarie 150.00	2. Spese ordinarie 150.00
3. Rendite straordinarie 50.00	3. Spese straordinarie 50.00
4. Altri crediti 20.00	4. Altre spese 20.00
5. Totale Attivo 220.00	5. Totale Passivo 220.00

### Riassunto della Gestione 1876

Capitale al 1 <sup>mo</sup> Gen <sup>to</sup> 1876	2100.00
Capitale al 31 Dic <sup>to</sup> 1876	2100.00
Diminuzione del Capitale esistente al 31 Dic <sup>to</sup> 1876	0.00

### Riepilogo di fondi di risparmio

Capitale al 1 <sup>mo</sup> Gen <sup>to</sup> 1876	200.00
Capitale al 31 Dic <sup>to</sup> 1876	200.00

### Organico della Societa'

#### Elenco dei Soci

1 <sup>ra</sup> Squadra	2 <sup>a</sup> Squadra
1. Rossi, Giovanni	1. Rossi, Giovanni
2. Verdi, Antonio	2. Verdi, Antonio
3. Bianchi, Marco	3. Bianchi, Marco
4. Neri, Paolo	4. Neri, Paolo
5. ...	5. ...

### Statistica dell'anno 1876

Operai e altre persone	Settimane lavorate	Giorni lavorati	Giorni di riposo	Giorni di malattia
1. Rossi, Giovanni	20	160	10	10
2. Verdi, Antonio	20	160	10	10
3. Bianchi, Marco	20	160	10	10
4. Neri, Paolo	20	160	10	10
5. ...	...	...	...	...

Residuo	Entrate	Uscite
1. Rendite ordinarie	150.00	150.00
2. Rendite straordinarie	50.00	50.00
3. Altre entrate	20.00	20.00
4. Totale Entrate	220.00	220.00

### Soci Onorari e membri

1. Rossi, Giovanni	2. Verdi, Antonio
3. Bianchi, Marco	4. Neri, Paolo

Il Presidente

Il Vice Presidente

Il Cassiere

Nel 1874, quando la vendita di grano fruttò 399,88 lire, con 246,50 lire furono assistiti 17 soci affetti dalle seguenti malattie: podagra, febbri reumatiche, cefalgia, febbri intermittenti e altri con bronchite, dissenteria, odontalgia, reumatismo muscolare, eczema erpetico, fratture, e pustole maligne.

Tra le uscite di quell'anno si registra anche una lira spesa per inviare un telegramma augurale a Giuseppe Garibaldi.<sup>3</sup>

Nello stesso periodo la Società era composta da 9 calzolai, 8 impiegati, 7 camerieri e portinai, 7 muratori, 6 agricoltori e campagnoli, 5 possidenti, 4 fornai e pastai, 3 fabbri, 3 macellai e pizzicagnoli, 3 negozianti, 2 barbieri, pittori, 2 stagnai, 2 falegnami, 2 maestri elementari e 2 pescatori.

Il presidente, Silvestro Argentini, si valeva della collaborazione di un vicepresidente, di un cassiere, di un segretario e di tre consiglieri di amministrazione. Del consiglio direttivo faceva parte anche un medico chirurgo.

Al 31 dicembre 1876, con Pietro Basili Luciani presidente, l'attivo ammontava a 2.702,32 lire e il passivo a 271,30 lire. Il numero dei soci era salito a 95 e i sussidi dati per malattia erano stati 13.

Nel 1880 il numero dei soci si era sensibilmente ridotto rispetto agli anni precedenti e vi erano solo 39 iscritti. Nel 1882 il numero dei soci era risalito a 55; fra loro si trovavano un sarto, un facchino, uno scalpellino e un farmacista.

Tra le uscite di quell'anno figurano 14,30 lire per la partecipazione al congresso delle Società operaie svoltosi a Roma, e 60 lire per l'affitto annuo della sede, pagato alla famiglia Carelli.

Dal censimento del ministero di Agricoltura e Commercio del 1885 si rileva come la Società fosse di tipo misto, cioè aperta a uomini e donne di età compresa

tra i 15 e i 45 anni. Al 31 dicembre 1884, comunque, i 148 soci erano tutti maschi; al 31 dicembre dell'anno successivo, il numero era salito a quota 169 e il patrimonio



*La sede della Società in via Casti*

finanziario ammontava a 3.430 lire.

La tassa di ammissione era di 2 lire, il contributo annuo da versare variava da 7,20 a 9,60 lire. Già dopo sei mesi di versamenti, i membri, in caso di necessità, potevano contare su un sussidio giornaliero, per una durata massima di 90 giorni, che variava da 50 centesimi a 1,25 lire.

Dieci anni di versamenti garantivano una pensione in caso di inabilità permanente al lavoro.

La società, che aveva una cassa di prestiti interna ad esclusivo uso dei soci, contribuiva anche alle spese per i funerali degli iscritti; aveva poi istituito un circolo di lettura per gli operai, promuovendo l'istruzione dei soci anche tramite scuole e conferenze.

Nel 1894, a distanza di soli nove anni

<sup>3</sup> MUSOLINO 1993, pp. 208-210.

dalla precedente relazione, la Società, per cause non note, si trovava in serie difficoltà, tanto che il numero dei soci si era ridotto a 47. Nei primi anni del '900, l'Associazione disponeva di una lettiga a mano utilizzata per trasportare i malati gravi all'ospedale.

Nel 1923 fu parzialmente modificato lo statuto e stabilito che due parti degli introiti netti sarebbero andati al fondo di riserva e tre al fondo pensioni.<sup>4</sup>

Negli anni '30, la Società versava mensilmente 55 lire a Pietro Presciuttini, proprietario della sede sociale. Il locale, più tardi, fu acquisito. Ancora oggi, in via Casti, si intravede la scritta della Società, sopra la porta d'ingresso, con due mani che si stringono in segno di fratellanza per un reciproco aiuto. Una partecipe descrizione di quell'ambiente affiora dai ricordi di Aldo Ciucci.<sup>5</sup>

...L'Associazione di Mutuo Soccorso allucata in un androne al piano terra e sito lungo l'erta via che allora portava alla chiesa del Suffragio. L'androne si apriva quasi di fronte all'Albergo Casti [...] Una grande porta-vetrina che immetteva nell'ambiente era sormontata da uno stemma metallico di notevoli dimensioni che sul fondo chiaro faceva risaltare due mani che si stringevano vigorosamente: era il simbolo dell'amicizia, della fratellanza nel bisogno per un reciproco solidale aiuto.

Tale, infatti, era lo spirito dell'associazione ed in quell'epoca il bisogno non mancava davvero [...] con tale miseria, l'associazione di mutuo soccorso, che apriva i battenti solo la domenica, era affollatissima perché erano in molti a bussare a quella porta con la speranza di un aiuto per tirare avanti. E l'aiuto in verità, anche se modesto, non mancava mai perché la solidarietà umana era certamente più sentita, come lo è sempre, fra i meno abbienti [...]

L'androne era piuttosto squallido. C'erano soltanto alcuni tavoli dove, ad ognuno di essi, quattro uomini giocavano alle carte ed altri due, chiamati "battifondi" aspettavano il loro turno



*La bandiera della Società*

per subentrare. Anche qui però, in questo ambiente privo del minimo arredamento, non mancava la dovizia di quadri e dipinti, alterati dall'umidità, e tutti coerenti allo spirito dell'Associazione. Ricordo chiaramente l'immagine di un S. Martino a cavallo nell'atto di donare il proprio mantello al mendicante infreddolito, S. Vincenzo de' Paoli che distribuisce pani a bambini mal nutriti; un ritratto del poverello d'Assisi e figure analoghe.

<sup>4</sup> Lo statuto modificato nel 1923, fu dato alle stampe col titolo *Società di Mutuo Soccorso fra gli Operai di Montefiascone*, Montefiascone 1924. Esso si componeva di 69 articoli che riguardavano i principi fondamentali e le finalità dell'istituzione, i sussidi e le pensioni, la disciplina delle adunanze generali e la biblioteca circolante.

<sup>5</sup> CIUCCI, ALDO, *Associazioni e circoli*, in "La Voce", aprile-agosto 1986.



*Partecipanti al pranzo sociale della Società (anno 1955)*

I consociati erano per lo più braccianti - contadini ed operai molto spesso disoccupati che aspettavano la domenica per ricrearsi un po' in quell'androne con qualche partita a briscola e tressette, che gratificava i vincitori con un mezzo litro di vino.

Così quel mutuo soccorso era fiorente soprattutto di attese e speranze, ma comunque, rappresentava un sicuro punto di riferimento... visto che la Camera del Lavoro era già in disarmo e le istituzioni di previdenza sociale di là da venire, anche se il Fascismo ne lasciava intravedere la realizzazione, come, ed è giusto riconoscerlo, non mancò di attuare pur se in funzione di una politica egemonica.

Per cui, anche, l'Associazione di Mutuo Soccorso al tempo che sto rievocando, era al tramonto...

Nel marzo 1945, la Società fu riorganizzata. Vi aderirono 31 vecchi soci e 22 soci nuovi; non furono però più svolte opere assistenziali. I soci versavano una quota mensile che veniva impiegata per una gita annuale e per un pranzo sociale. Il 18 gennaio 1969, l'ufficio del Genio Civile di Viterbo decise lo sgombero della sede per motivi di staticità; nel 1981, lo stesso ambiente fu concesso in affitto al Comune di Montefiascone; oggi accoglie la sede dell'Associazione Nazionale Carabinieri.

---

LA BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI MONTEFIASCONE

---



## 1884 – BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI MONTEFIASCONO

Nel 1884, trent'anni prima della nascita della Cassa rurale, venne costituita a Montefiascone una banca Cooperativa popolare.

Le banche cooperative nascevano secondo due diversi schemi, quello delle casse rurali e quello delle banche popolari, con campi di applicazione diversi e caratteristiche complementari.

Le banche popolari, secondo il progetto originale, dovevano avere un capitale proprio, formato da azioni di grosso taglio, che i soci non abbienti potevano pagare a rate. Erano soci i sottoscrittori di almeno una azione e solo a questi la banca poteva concedere prestiti. Il capitale doveva costituire il primo fondo di esercizio, ma la banca avrebbe potuto raccogliere depositi anche dai non soci corrispondendo su di essi un interesse, purché tali depositi non avessero superato il triplo o il quadruplo del capitale sociale. I prestiti sarebbero stati concessi ad un interesse basso, per somme limitate e con garanzia esclusivamente personale.<sup>1</sup>

Nel caso della banca Cooperativa di Montefiascone, erano previsti, oltre ai prestiti garantiti dalle azioni, “prestiti d'onore” basati soltanto sulla reputazione del richiedente.

Le banche popolari si svilupparono, generalmente, all'interno di contesti urbani, costituendo una risposta alla domanda di finanziamenti che proveniva dai piccoli imprenditori e dai piccoli artigiani.

In questo senso gli istituti di credito popolare si distinsero rispetto alle preesistenti casse di risparmio che invece, inizialmente, perseguivano il fine di combattere il pauperismo e di educare i meno abbienti al ri-



*Il consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Popolare di Montefiascone*

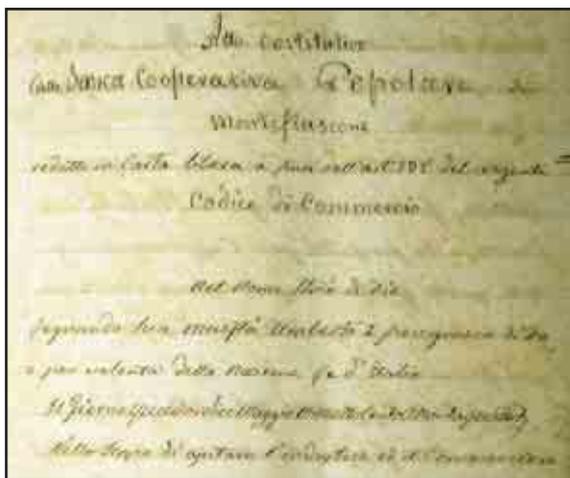
sparmio. Sebbene le Banche Popolari oggi costituiscano una categoria estremamente eterogenea, comprendente sia istituti di grosse dimensioni che operatori di piccola taglia, è tuttavia rintracciabile, nella quasi totalità di esse, il persistere di una forte vocazione al localismo.

Le finalità della banca Cooperativa Popolare di Montefiascone sono, comunque, bene indicate nell'atto notarile di costituzione e in alcuni articoli dello statuto.

Il Giorno quattordici Maggio Milleottocentottantaquattro nello scopo di aiutare l'industria ed il Commercio in Montefiascone, e di promuovere maggiormente il Credito ed il rispar-

<sup>1</sup> Le informazioni di carattere generale sulle banche popolari sono tratte da DEANDREA, CAROLINA, *Problemi e prospettive della disciplina delle banche popolari*, tesi di laurea, Università degli Studi di Parma, Anno Accademico 2002/2003.

mio nelle Classi meno agiate, sorse in alcuni benemeriti Cittadini la lodevole idea d'istituire in questa Città una Banca Cooperativa Popolare con ordinamento analogo al tipo delle Banche cooperative Pugliesi. Considerati con molta ponderazione i vantaggi di tale Istituto, e discusse le modalità onde ottenerne l'attuazione, i sullodati Cittadini si costituirono in Comitato Promotore. A mezzo di nota di sottoscrizione ben centocinquantuno Cittadini di ogni classe aderirono alla fondazione della Banca Popolare Cooperativa in Montefiascone sottoscrivendosi per Numero quattrocento Azioni del valore nominale ognuna di Lire Venti rappresentanti così un Capitale nominale complessivo di Lire Ottomila,<sup>2</sup> [...] in apposita Assemblea tenutasi nel giorno Venti Aprile milleottocentottantaquattro nella Sala principale di questo Palazzo Comunale lo statuto stesso fu unanimemente approvato [...] sono intervenuti personalmente



*Atto costitutivo della Banca Cooperativa Popolare*

Quello che emerge dall'atto costitutivo e dallo statuto, è l'assoluta laicità dell'iniziativa, anomala in una società fortemente religiosa come era quella di Montefiascone.

Non vi partecipavano, infatti, componenti del clero; le riunioni si svolgevano in Comune e non in ambienti religiosi; non comparivano sostantivi o aggettivi di impronta cattolica; tutti elementi che troveremo al momento della nascita della Cassa rurale. Tra i fondatori, inoltre, non era presente nessun rappresentante della classe ru-

rale, ma prevalentemente possidenti e piccolo borghesi.

Il Signor Domenico Guarducci figlio del fu Tommaso, possidente nativo di Montefiascone

Il Signor Secondiano Mauri del fu Domenico possidente, nativo di Montefiascone e Sindaco di questa Città

Il Signor Carlo Iacopini del fu Filippo, possidente, nativo di Montefiascone

Il Signor Francesco Santini del fu Filippo, possidente, nativo di Acquasparta

Il Signor Filippo Ricca del fu Francesco, possidente, nativo di Montefiascone

Il Signor Vincenzo Buccino del fu Genaro, Impiegato, nativo di Troja

Il Signor Francesco Volpini del fu Filippo, possidente nativo di Montefiascone

Il Signor Flaviano Rinaldi del vivo Francesco, Maestro falegname nativo di Montefiascone

Il Signor Ivo Fazi del fu Luigi, nativo di Montefiascone, direttore delle Scuole Elementari, e Segretario del Comitato [depennato dall'atto notarile]

Il Signor Domenico Guarducci come Presidente del Comitato Promotore ha pure dichiarato e dichiara che le azioni sottoscritte ammontano a tutt'oggi al numero di quattrocentosette [...]

#### Dallo Statuto della Banca Cooperativa Popolare di Montefiascone:

Art. 2° La durata della Società sarà di anni 25; e potrà prorogarsi con deliberazione dei Soci...

Art. 4° Scopo della Società è di concorrere allo sviluppo delle industrie e dei commerci, procacciando il credito ai propri Soci per mezzo della mutualità e del risparmio...

Art. 9° In nessun caso un Socio potrà possedere più di 100 Azioni [...] Potranno far parte della Società anche le donne, le quali avranno facoltà di farsi rappresentare nelle Assemblee da altri Soci con mandato scritto. Egual diritto godranno i Soci assenti...

Art. 39° - Gli utili della Banca, deduzione fatta di tutte le spese, tasse ecc., saranno nel Bilancio annuale ripartiti come segue: 75% agli Azionisti; 20% al fondo di riserva; 5% a scopi tendenti a migliorare le condizioni delle classi meno abbienti, od anche a favore degli impiegati...

<sup>2</sup> Importo equivalente a circa 30.000 euro.

Certificato N. 580



# BANCA COOPERATIVA POPOLARE DI MONTEFIASCONE

Legalmente costituita con rogito del notaro Sig. Antonelli Gio. Batt. in data 14 Maggio 1884. inserite nei Bollettino Ufficiale delle società per azioni, del Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio Fascicolo XXXVIII Anno II, per la durata di anni 25 e col capitale composto di azioni da Lire 20.

Certificato per Azioni definitive

N. 5/4

del valore nominale di L. 20 cadauna

Il Signor Imperi Paolo  
del fu Luigi domiciliato in Orvieto  
si trova iscritto nel Libro A Foglio 226  
per 1 Azione della Banca Cooperativa Popolare di Montefiascone.

Montefiascone 9 Aprile 1904

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

IL DIRETTORE

IL CONS.<sup>re</sup> DI TURNO

IL CASSIERE



Certificato Azionario della Banca Cooperativa Popolare (1904)



*Statuto a stampa della  
Banca Cooperativa Popolare di Montefiascone  
(1885)*

Questo ultimo articolo ci aiuta a comprendere il carattere della Banca - apparentemente più rivolto all'interesse personale dei soci che a quello dell'Istituto - in quanto gli utili delle banche cooperative, generalmente, venivano accantonati per la massima parte nei fondi di riserva.

E forse questa difformità di finalità sarà stata una delle cause che ne determinarono la successiva cessazione, presumibilmente avvenuta allo scadere dei venticinque anni previsti dallo statuto.

Bisogna poi considerare il carattere prevalentemente rurale dell'economia montefiasconese dell'epoca, ed il fatto che le banche popolari avevano trovato terreno fertile soprattutto all'interno dei centri urbani - diventando le banche di commercianti, artigiani, professionisti - a differenza delle Casse rurali che, diffuse nei centri agricoli, operavano quasi esclusivamente con clienti agricoltori.

---

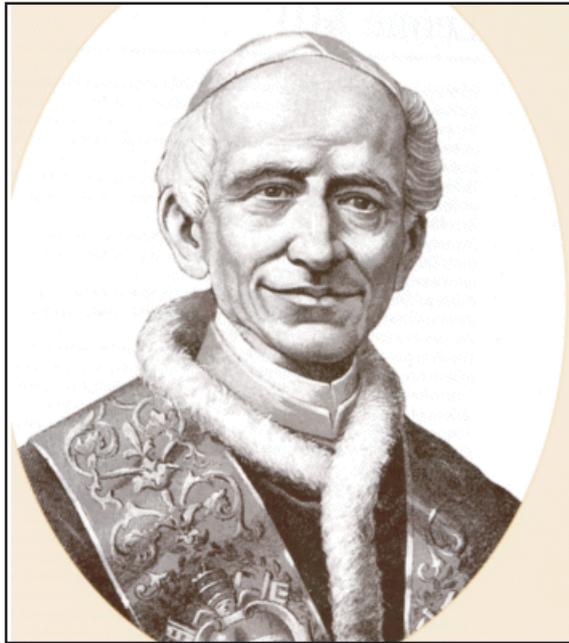
L'OPERA DEI CONGRESSI E L'UNIONE POPOLARE

---



## OPERA DEI CONGRESSI E UNIONE POPOLARE

Negli anni successivi all'unificazione nazionale, con il fine di contrastare le nascenti organizzazioni operaie di matrice materialistica e anticlericale, presero vita in Italia numerose associazioni sociali di indirizzo cattolico. Il 2 ottobre 1870, il Consiglio superiore della Gioventù Cattolica Italiana deliberò di fondare un'opera destinata a radunare tutte le forze cattoliche nazionali. In occasione del congresso celebrato a Venezia dal 12 al 16 giugno 1874, venne costituito un Comitato permanente.



*Papa Leone XIII*

Nel secondo congresso, svoltosi a Fiesole dal 22 al 16 settembre 1875, il Comitato permanente si ufficializzò in quell'Opera dei Congressi che, dal 1875 al 1904, fu l'organizzazione principale dei cattolici italiani.

Compito dell'Opera era di riunire i cattolici e le associazioni cattoliche in una comune e concreta azione per la difesa dei diritti della Santa Sede e degli interessi reli-

giosi e sociali degli Italiani. L'Opera fu strutturata in comitati regionali, diocesani e parrocchiali. Il suo sviluppo fu tale che nel 1897 essa contava 3982 comitati parrocchiali, 708 sezioni giovanili, 12 circoli universitari, 700 casse rurali, circa 700 società operaie, 24 banche cattoliche e una società di assicurazione.

Faceva pure capo all'Opera la stampa cattolica nazionale.

L'enciclica "*Rerum Novarum*" di papa Leone XIII, del 15 maggio 1891, aveva dato all'Opera dei Congressi una forte spinta di azione sociale.

Tuttavia, la successiva enciclica "*Graves de communi*", dell'8 gennaio 1901, fu causa di contrasti, soprattutto da parte dei gruppi che sollecitavano la partecipazione dei cattolici alle battaglie politiche. Il pontefice infatti aveva riconfermato gli indirizzi sociali dell'Opera dei Congressi, ma non riteneva ancora opportuno che i cattolici operassero nel campo politico.

Nacquero così, nell'associazione, forti contrasti fra i tradizionalisti, legati esclusivamente all'attività sociale, ed il gruppo giovanile capeggiato da don Romolo Murri che sollecitava un impegno più deciso nella lotta politica ed una partecipazione attiva dei cattolici nella vita dello Stato.

Nel 1898, nell'ambito di questo vasto quadro di attività, si erano formati a Montefiascone un comitato diocesano e un comitato parrocchiale, con le prime organizzazioni di carattere sociale, ove prevalevano le tendenze della corrente giovanile progressista che aveva assunto il nome di Democrazia Cristiana.

Ad un convegno democratico cristiano della Regione Cimina, svoltosi a Viterbo dal 26 al 28 gennaio 1902, tra i relatori vi furono tre giovani sacerdoti di Montefiascone



*Generoso Carelli, sindaco di Montefiascone, e don Alfonso Orfei*

che esposero con fermezza le loro convinzioni sociali in rapporto alla grave situazione dell'ambiente. Don Carlo Salotti parlò delle casse rurali che andavano incontro alle necessità degli agricoltori e li salvavano dagli usurai; don Alfonso Orfei espose la situazione agricola nell'Alto Lazio, tiranneggiata dalle prepotenze dei padroni terrieri; don Latino Salotti illustrò la posizione e l'operato dei circoli e delle opere democratiche cristiane che richiedevano un adattamento all'esigenze delle differenti regioni.

Dalla relazione del convegno, inviata alla sede centrale dell'Opera dei Congressi a Venezia, si viene a sapere come presidente onorario diocesano fosse il vescovo e come la carica di presidente effettivo fosse vacante. Il Comitato diocesano - composto di 23 membri, quasi tutti giovani del Circolo Sacra Famiglia - aveva tenuto l'ultima riunione il 17 febbraio 1900; nei due Comitati parrocchiali di Montefiascone e di Grotte di Castro, il primo aveva una sezione giovanile che contava 140 aderenti, l'altro raccoglieva 120 membri e 96 iscritti alla

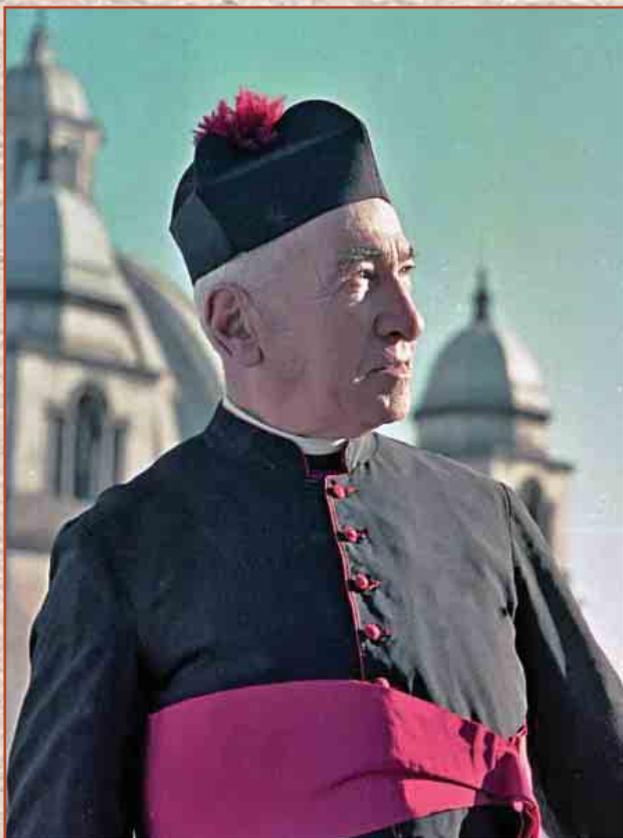
sezione giovanile. Il 20 luglio 1903 morì Leone XIII e il 4 agosto fu eletto Pio X. Dal 10 al 13 novembre di quell'anno fu tenuto a Bologna il Congresso dell'Opera.

In quell'occasione prevalsero i giovani democratici-cristiani di don Romolo Murri, e il dissidio tra la corrente dei vecchi intransigenti e i giovani si acuì maggiormente.

Si giunse così alla separazione delle due correnti e Pio X, con una lettera del 30 luglio 1904, decretò lo scioglimento dell'Opera dei Congressi. Nel 1905, don Romolo Murri fondò la "Lega Democratica Nazionale" basata sul principio dell'autonomia e dell'azione politica, ma la nuova iniziativa fu condannata dal Papa.

Nel 1906 sorse l'Unione Popolare col compito di coadiuvare le attività culturali dei cattolici italiani, raccogliendo i cattolici in un unico centro di dottrina, di propaganda, di azione, e continuando a convogliare le forze cattoliche nell'alveo della dottrina sociale cristiana. Dal 26 febbraio 1915, per volontà di papa Benedetto XV, l'Unione Popolare ebbe il compito di alta direzione dell'Azione Cattolica Italiana.<sup>3</sup>

<sup>3</sup> A Montefiascone, nel 1917, l'Unione Popolare aveva due sezioni: la prima raccoglieva 120 iscritti delle parrocchie di Santa Margherita e di Sant'Andrea, la seconda radunava 107 soci di San Flaviano. Il 18 aprile 1920 venne costituita la sezione dell'Unione Popolare a Zepponami, con 39 iscritti guidati dal capo gruppo Attilio Mancini che si valeva della collaborazione dei consiglieri e di un segretario.



#### LATINO SALOTTI

(Grotte di Castro 18-03-1877 Montefiascone 01-02-1971) Iniziati gli studi ad Orvieto, si trasferisce poi al Seminario di Montefiascone.

Ordinato sacerdote il 20 settembre del 1900, si sposta a Roma ove si laurea in Diritto Canonico e si diploma in Pedagogia e Sociologia. Rientrato in diocesi viene incaricato presso il Seminario di Montefiascone come professore, vicerettore, ed economo.

Il 10 aprile 1910 è nominato canonico Penitenziere della cattedrale, quindi vicario coadiutore della cattedrale il 6 luglio 1916; vicario economo di S. Andrea il 7 dicembre 1918 e vicario economo del decanato il 29 marzo 1919; è decano parroco della Cattedrale l'11 agosto 1919; cameriere segreto il 29 luglio 1926 e prelado domestico il 24 agosto 1939.

Alla morte di Mons. Giovanni Rosi ricopre la carica di Vicario Capitolare fino alla nomina di mons. Boccadoro.

Superati i novanta anni, rinuncia al Decanato, e si ritira in un piccolo appartamento attiguo all'Orfanotrofio Femminile.

Il suo nome è strettamente legato a S. Lucia Filippini, essendo stato Postulatore per il processo diocesano di beatificazione.

#### CARLO SALOTTI

(Grotte di Castro 25-07-1870 Roma 24/10/1947) studia al seminario di Orvieto poi a Roma presso il Pontificio Ateneo e la Royal University.

Ordinato sacerdote il 22 settembre 1894, termina i suoi studi nel 1897.

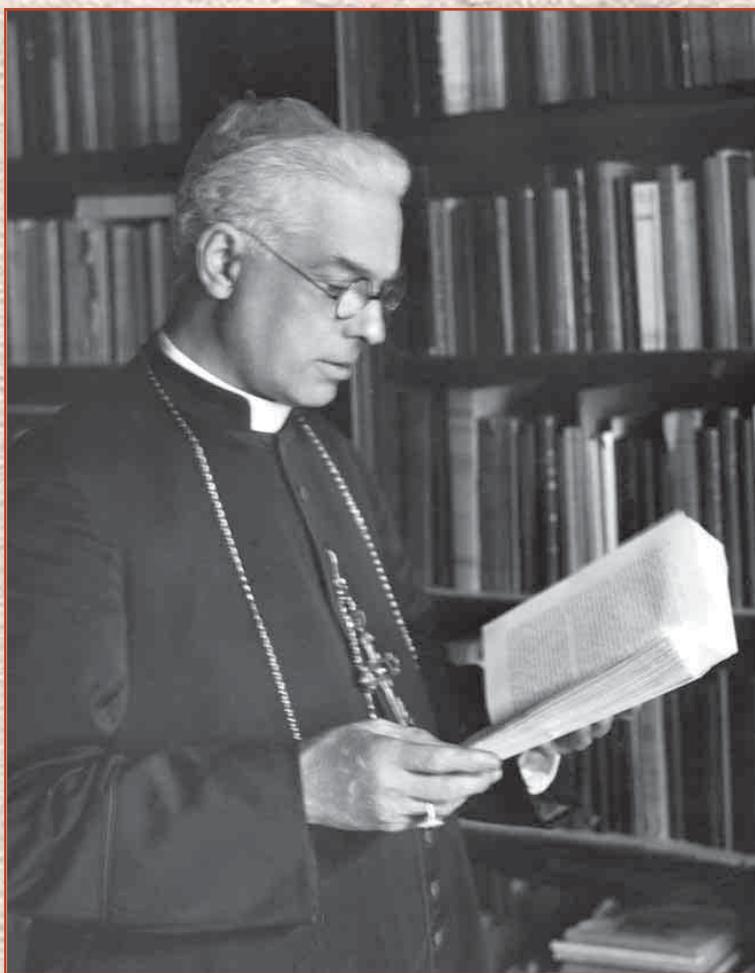
Nel 1902 diventa professore presso l'Ateneo Pontificio di S. Apollinare. Il 20 luglio 1915 è nominato Prelato Domestico di Sua Santità ed entra nella Congregazione dei Riti; Promotore della Fede nel 1925.

Il 30 giugno 1930, è Arcivescovo titolare di Philippopolis in Tracia e Segretario della Congregazione per la Propagazione della Fede e quindi rettore della Pontificia Università.

Riceve la consacrazione episcopale il 6 luglio dello stesso anno.

Il 13 marzo 1933 è privatamente nominato cardinale e, il 16 dicembre 1935, ufficialmente cardinale di San Bartolomeo.

Il 14 settembre 1938 è nominato Prefetto della Congregazione dei Riti e nel 1939 partecipa al conclave che eleggerà Pio XII papa.



## L'UNIONE AGRICOLA CATTOLICA

Nel 1914, in linea con le ideali direttive nazionali, l'Unione Popolare di Montefiascone promosse la costituzione di una Unione Agricola Cattolica.

Presidente fu nominato Giuseppe Silenzi e assistente ecclesiastico don Latino Salotti, allora professore al seminario Barbarigo.<sup>4</sup>

Nello stesso periodo le due Unioni si attivarono per fondare la vagheggiata Cassa rurale locale. Allo scopo di sensibilizzare la popolazione sull'argomento, si tenne una conferenza alla quale assistette un gran numero di agricoltori.

Per invito delle Unioni Cattoliche, Popolare ed Agricola, è venuto tra noi il sig. Lamberto Giannitelli, il quale dinanzi ad un uditorio di circa 500 contadini con parola facile e chiarezza mirabile ha dimostrato la necessità d'una organizzazione tra i contadini per la tutela degli interessi di classe: si è soffermato a lungo a spiegare come gli intenti che guidano le società cattoliche sono ben diversi da quelli delle leghe socialiste che promettono rivendicazioni, divisioni di patrimoni altrui e non parlano mai di quella produzione collettiva che è solo fattibile con l'unione tra capitale e lavoro. Dopo d'aver parlato della tutela della piccola proprietà per la quale si attendono saggi provvedimenti dal governo, ha insistito sulla necessità che i contadini si rendano economicamente indipendenti per mezzo di istituzioni di credito, come una Cassa Rurale che mentre li libera dalle granfie degli strozzini, aiuta la piccola proprietà e sviluppa la virtù del risparmio. È giunta l'ora che voi contadini per sfuggire alle solite turlupature dei soliti ambiziosi vi uniate per fare dei fatti, per assicurare alla vostra classe giorni migliori e come Cristo risorse nella Pasqua, così voi dovete risorgere moralmente e materialmente.<sup>5</sup>

### Per i nostri contadini

L'unione Agricola cattolica, costituitasi recentemente tra i nostri contadini per iniziativa della locale Sezione dell'Unione Popolare, si è affermata nel giorno successivo alla Pasqua con una buona conferenza tenuta dal carino Lamberto Giannitelli, inviato dalla Gioventù Catt. di Roma.

Prendiamo dal *Corriere d'Italia* la relazione della giornata.

« Per invito delle Unioni Cattoliche, Popolare ed Agricola, è venuto tra noi il sig. Lamberto Giannitelli, il quale dinanzi ad un uditorio di circa 500 contadini con parola facile e chiarezza mirabile ha dimostrato la necessità d'una organizzazione tra i contadini per la tutela degli interessi di classe: si è soffermato a lungo a spiegare come gli intenti che guidano le società cattoliche sono ben diversi da quelli delle leghe socialiste che promettono rivendicazioni, divisioni di patrimoni altrui e non parlano mai di quella produzione collettiva che è solo fattibile con l'unione tra capitale e lavoro.

Dopo d'aver parlato della tutela della piccola proprietà per la quale si attendono saggi provvedimenti dal governo, ha insistito sulla necessità che i contadini si rendano economicamente indipendenti per mezzo di istituzioni di credito, come una Cassa Rurale che mentre li libera dalle granfie degli strozzini, aiuta la piccola proprietà e sviluppa la virtù del risparmio.

« È giunta l'ora - ha concluso - che voi contadini per sfuggire alle solite turlupature dei soliti ambiziosi vi uniate per fare dei fatti, per assiemare alla vostra classe giorni migliori e come Cristo risorse nella Pasqua, così voi dovete risorgere moralmente e materialmente. » Fu applauditissimo.

Dopo pranzo - nella consueta sala dell'episcopio - si adunarono un centinaio di contadini, già inseriti all'Unione, per la lettura dello Statuto della Cassa Rurale che, dopo animate discussioni fu approvato.

Presiedeva il presidente dell'Unione agricola, sig. Giuseppe Silenzi.

Nutriamo fiducia che la bella istituzione sia presto una realtà, e prosperi a vantaggio della classe agricola malgrado le dicerie dei soliti dilettanti di chiacchiere politiche. »

Fin qui il *Corriere d'Italia*. Noi non ci preoccupiamo affatto di ciò che i soliti mestatori dicono o scrivono sui giornali. Evidentemente le nostre organizzazioni turbano loro i sonni. Il che conforta i nostri.

<sup>4</sup> L'Unione Agricola Cattolica nel corso degli anni perse la sua fisionomia d'istituzione cattolica, riducendosi ad associazione di tipo economico dove i valori spirituali e morali erano trascurati. Assistente ecclesiastico era il decano don Latino Salotti, ma nella relazione in preparazione alla Visita pastorale del 1925 si legge che egli non aveva mostrato più interesse per il funzionamento della cooperativa dal giorno in cui l'ufficio e la sede erano stati trasferiti nei locali del partito socialista; MUSOLINO 1993, pp. 211-213.

<sup>5</sup> L'ECO, anno II, n. 38, 1914.

LA CASSA RURALE





## LA NASCITA DELLE CASSE RURALI IN ITALIA



*V Congresso del Partito Popolare a Roma*

Accanto alla vita stentata degli istituti speciali preposti all'esercizio del credito agrario operavano in Italia, Casse di risparmio, banche Popolari cooperative, Casse rurali di prestiti e, un gradino più giù, i Monti frumentari e le Casse di prestanza agraria.

Questi istituti esercitavano - chi più chi meno - anche attività creditizia nei confronti dell'agricoltura italiana o, più esattamente, verso gli agricoltori.

Tra tutti, quelli che più di ogni altro prestarono attenzione ai problemi agricoli furono le Casse Rurali, sorte sulla scia dell'esperienza sviluppatasi in Germania ed in altri paesi europei.

La prima idea di cassa rurale venne prospettata in Italia da Alessandro Rossi, ma il primo ad attuarla, a Loreggia nel 1883, fu

Leone Wollemborg, nativo di Padova, di fede israelita e divenuto senatore e Ministro delle finanze.

La diffusione di questi istituti segnò un'impennata dopo la pubblicazione dell'enciclica *Rerum Novarum* di Leone XIII, che alimentò la fondazione di casse di ispirazione cattolica.

Tre anni dopo, nel 1894, il Congresso Cattolico auspicava *“che in ogni parrocchia rurale o borgata agricola avesse, per la pronta cooperazione del reverendissimo clero e dei cattolici, a fondarsi una cassa rurale cattolica di depositi e prestiti, per sostenere l'agricoltura italiana e tutelare il risparmio del lavoratore”*.

L'aggettivo “cattolico”, di cui parlava il Congresso, non era una formale dichiarazione di intenti, ma costituiva un orienta-

mento preciso, e in parecchi articoli dello statuto-tipo, rimanevano riferimenti espliciti allo spirito cattolico che doveva animare e ispirare le direttive dei vari istituti.

Sulla scia di quel convegno, moltissimi sacerdoti si impegnarono a fondo, tanto che le Casse rurali si diffusero anche nel Mezzogiorno per iniziativa, tra gli altri, di don Luigi Sturzo in Sicilia e di don Carlo de Cardona nella provincia di Cosenza.

In pochi anni crebbero considerevolmente; al 31 dicembre 1897 se ne contavano già 904, di cui 125 neutre e 779 cattoliche. Nel 1905 venne costituita la Federazione Italiana delle Casse Rurali; mentre, nei primi decenni del '900, gli istituti avevano raggiunto le 3.500 unità.

Tuttavia le crisi bancarie degli anni Venti-Trenta, investirono duramente anche il credito cooperativo, e il numero delle casse rurali si ridusse a circa 1.000.

Ciò anche in considerazione della natura propria delle casse rurali, le quali, pur consentendo l'associazione in quelle forme di piccoli agricoltori, ne determinava anche un limite. Le ristrettezze geografiche entro cui

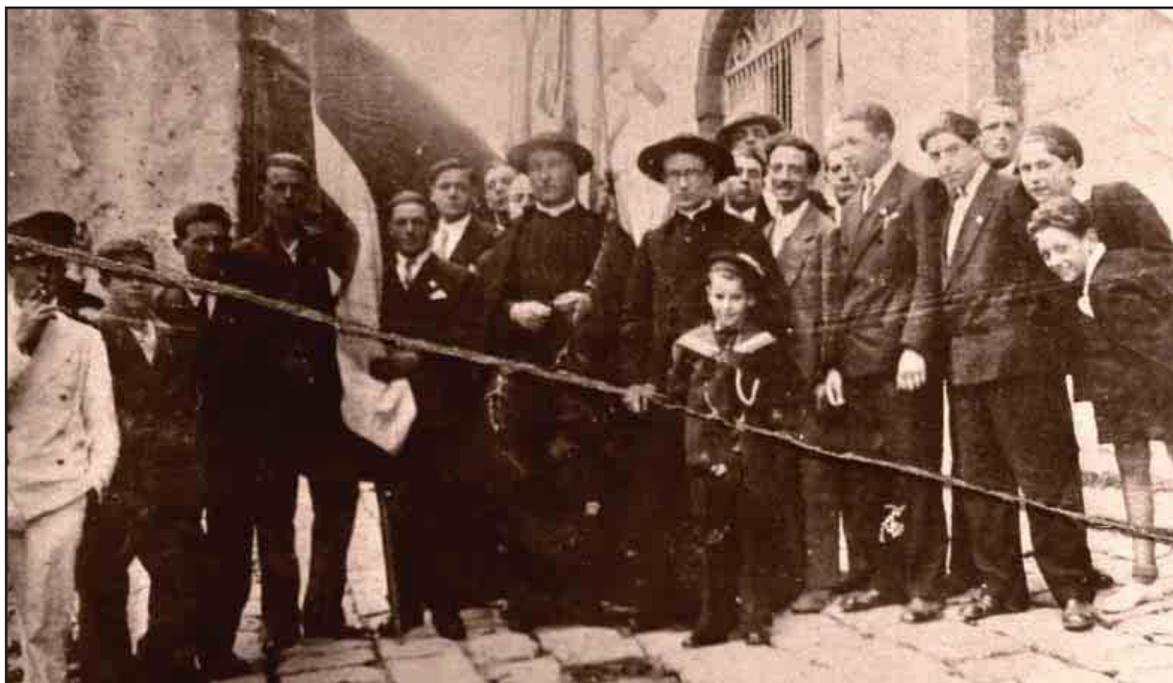
operavano e la modestia delle somme disponibili, pur permettendo di svolgere un'azione particolarmente importante per molti contadini ignorati dalle leggi e dai grandi istituti bancari, non potevano fornire i contributi necessari all'attuazione di grandi e significative modernizzazioni.

Si risolvevano cioè tante piccole questioni che angustiavano i contadini, sollevandoli in molti casi dalla miseria o allontanandoli dagli usurai, e si lasciavano intatti l'assetto e la struttura delle loro modeste aziende che rimanevano piccole e povere.

In altri termini le casse rurali si muovevano prevalentemente, se non esclusivamente, nell'ambito di un credito agrario di esercizio, e non di ammodernamento.



*Don Luigi Sturzo*

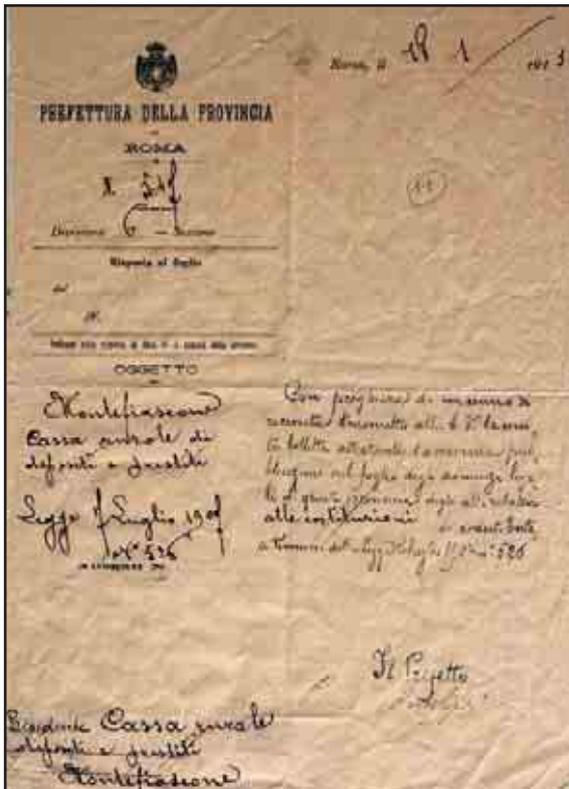


*Don Latino Salotti con i giovani dell'Azione Cattolica*

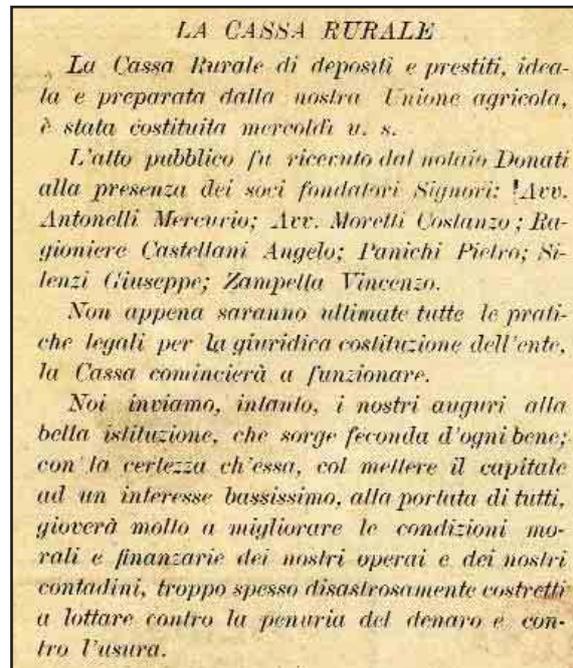
## 1914 - LA CASSA RURALE DI MONTEFIASCONE

La Cassa rurale di Montefiascone nacque grazie ad alcune favorevoli convergenze di obiettivi.

Da una parte il desiderio da parte dei rappresentanti del clero locale, ed in particolare del vescovo Giovanni Rosi e di don Latino Salotti, di adeguarsi alle direttive della *Rerum Novarum*; dall'altra la inaspettata disponibilità di un intraprendente ragioniere, Angelo Castellani, fresco di diploma e mosso da una generosa voglia di fare; ed infine le istanze della classe rurale, i cui rappresentanti premevano per poter accedere agli indispensabili sostegni finanziari necessari alla emancipazione e allo sviluppo della loro categoria.



1913 - Comunicazione dell'avvenuta pubblicazione nel foglio degli annunci legali della Provincia, degli atti relativi "alle costituzioni" della "Cassa rurale depositi e prestiti" di Montefiascone



L'Eco, anno II, n. 41, 10 maggio 1914

Furono questi i presupposti che spinsero un piccolo gruppo di persone, di differente estrazione sociale, a costituire quel piccolo istituto finanziario che prese il nome di "Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Montefiascone".

Il primo documento che registra questa intenzione risale al 18 gennaio del 1913, e si riferisce all'avvenuta pubblicazione, nel foglio degli annunci legali della Provincia, degli atti relativi "alle costituzioni" della Cassa rurale depositi e prestiti di Montefiascone.

Bisognerà attendere più di un anno prima che l'iter burocratico sia completato e che i sei soci fondatori si ritrovino, il 6 maggio 1914, per consegnare l'atto pubblico al notaio Luigi Donati; procedura che si concluderà il 2 agosto dello stesso anno, con la registrazione giuridica dell'atto costitutivo.

Num. d'ordine	DATA dell'operazione		COGNOME, NOME, PATERNITÀ professione e domicilio del socio	TITOLO (e sua data) dell'ammissione o esclusione del socio
	mese	giorno		
1			Avv. Antonelli Mercurio	} Soci fondatori
2			Zampetta Vincenzo	
3			Moretti dottor Costanzo	
4			Castellani rag. Angelo	
5			Panichi Pietro	
6			Silenzi Giuseppe	
7	1915	24	Castellani Alessandro fu Gabriele	Commissario per distribuzione presso nel

Prima pagina del "Libro dei Soci" della Cassa Rurale

### I Soci Fondatori

L'elenco nel "Libro Soci" della Cassa rurale inizia con il nome dei sei soci fondatori in questo ordine: Avv. Antonelli Mercurio, Zampetta Vincenzo, Moretti dottor Costanzo, Castellani rag. Angelo, Panichi Pietro e Silenzi Giuseppe. Don Latino Salotti, che pure fu particolarmente attivo nella fondazione dell'istituto, preferì non apparirvi ufficialmente, verosimilmente per motivi di correttezza formale. L'eterogeneo gruppo, che comprendeva esponenti di vari ceti, era unito da uno spirito attivo, mosso da un'ideale volontà di progresso, e comunque "ispirato" da criteri cattolici.

#### MERCURIO ANTONELLI

Il primo nome registrato nel libro dei soci è quello di Mercurio Antonelli, e non poteva essere altrimenti visto che, in quegli anni, l'Antonelli costituiva la figura di maggior prestigio del paese e la sua partecipazione era un'ambita garanzia per ogni tipo di manifestazione locale, sia assistenziale che culturale; i suoi interventi, originali ed autorevoli, erano richiesti ed apprezzati nelle più diverse occasioni.

Figlio di Giuseppe e di Chiara Veggiani da Forlì,<sup>1</sup> era nato il 21 novembre 1863 da

un'antica e aristocratica famiglia montefiasconese. I membri della famiglia, di provati sentimenti conservatori e papalini, erano stati presi di mira, durante i moti del '48, dai rivoluzionari capeggiati da alcuni componenti della famiglia Cernitori.

Mercurio, dopo aver terminato gli studi di giurisprudenza ed essersi laureato a Roma nel 1887, esercitò inizialmente la professione presso lo studio dell'avvocato Augusto Baccelli, fornendo prova di cultura non comune e di grande intelligenza; ma poi preferì abbandonare codici e pandette e tornare a Montefiascone per dedicarsi all'amministrazione dei suoi possedimenti.

Nel 1890 fu nominato consigliere comunale ed assessore; eletto sindaco, declinò l'incarico. Si sposò quindi con Veridiana Federici, vedova di Filippo Ricca e già madre di quattro figli (Tito Guglielmo, Francesco, Maddalena, Beatrice); dalla loro unione nascerà Giuseppe che studierà legge come il padre.

Tra i tanti incarichi ed impegni che assunse ricordiamo quelli di deputato del locale Monte di Pietà; membro della Commissione per le tasse Comunali; membro della Congregazione di Carità; membro della direzione del periodico "L'eco della Diocesi"; presidente del comitato per le

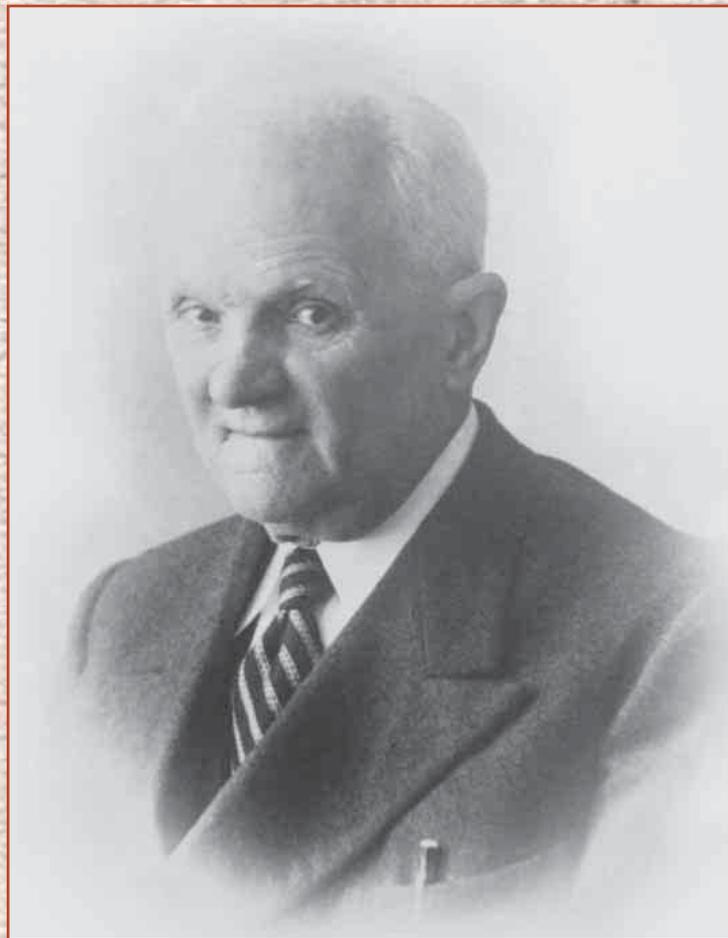
<sup>1</sup> Giuseppe era figlio di Mercurio e di Girolama Carli; suoi fratelli e sorelle erano Giovan Battista, Benigna, Vittoria e Francesca.



Stemma della famiglia  
Antonelli



Mercurio Antonelli con la moglie  
Veridiana Federici ved. Ricca



Mercurio Antonelli

Cucine Economiche organizzate nel 1915 in occasione dell'entrata in guerra dell'Italia; presidente dell'Opera Nazionale per l'assistenza civile e religiosa degli orfani morti in guerra; presidente della Direzione Diocesana e dell'Unione Popolare; socio e collaboratore della Società Storica Volsiniese; socio della B. Deputazione Umbra di Storia Patria; socio della R. Società Romana di Storia Patria; Ispettore onorario delle Gallerie del Lazio. Morì nel dicembre del 1940 all'età di 77 anni. Un suo pensiero sulle rivendicazioni del mondo rurale bene esprime la consapevolezza sociale che lo animava.

“...ora i tempi sono maturi perché la speranza diventi realtà. Per tutto il mondo corre un anelito immenso verso la giustizia, ed anche i nostri lavoratori della terra chiedono che lor giustizia sia fatta. L'immane cataclisma sarebbe accaduto invano se dalle sue rovine non dovesse spuntare il fiore fiammante delle rivendicazioni sociali...”  
(dai *Diritti civili dei montefiasconesi sulla Comenda*, 1919)

### VINCENZO ZAMPETTA

Paradossalmente il secondo nome del registro costituisce l'antitesi del precedente; tanto famoso e considerato era l'Antonelli, quanto sconosciuto e dimenticato risulta oggi Vincenzo Zampetta. Di lui non si ha memoria e non si trovano immagini, i lontani nipoti nulla sanno.

L'unica traccia è quella che emerge da un vecchio giornale dell'epoca che ci fa apprendere come Vincenzo Zampetta fosse un personaggio attivo nell'ambito del mondo contadino.

Il suo nome compare tra quelli dei membri del sottocomitato “Paolette e Fiordine” che nel 1915 si era affiliato al Comitato Agricolo di Montefiascone. L'associazione era sorta anche per tutelare i prezzi della mano d'opera che, alcuni “vili speculatori”, approfittando della mancanza di tanti uo-

**AGRICOLTORI**

Per la partenza sotto le armi di tanti concittadini, chiamati a difendere i sacri interessi della Patria, la campagna in fiore corre pericolo di vedere andare a male il produttivo raccolto.

Mancheranno braccia al lavoro, in molte famiglie: vili speculatori approfitteranno del momento per rincarare il prezzo della mano d'opera. Ad impedire l'uno e l'altro inconveniente, che carità di patria e di religione condannano, il **Comitato agricolo** si è associato numerosi sotto-comitati, uno per frazione: e cioè:

**Zepponami.** Felice Pepponi, Felice Nani, Francesco Fatoni, Antonio Stefanoni, Lorenzo Ramucci.

**Coste.** Gualdo Olimpio, Antonio Mocini, Notazio Nicola, Torrigiani Pietro.

**Grazie e Madonnella.** Angelo Tarantello, Vincenzo Scoponi, Nicola Morano, Francesco Castellani.

**Paolette e Fiordine.** Tailoro Paoletti, Vincenzo Zampetta, Salvatore Trapè, Domenico Fortunati.

**Carpine e Mosse.** Giovanni Giandomenico, Filippo Casallo, Giuseppe Mecali, Giacomo Filà.

**Pogetto.** Giovanni Marucci, Pietro Maiucci.

**Cipollone e Casali.** Mocini Angelo di Pietro, Paolino Pezzuto, Costantino Chierichetto.

**Citta.** Francesco Bartoleschi, Domenico Braconeri, Antonio Ferri, Domenico Proscuttini, Salvatore Zerlini, Nicola Fabene, Giuseppe Meughini, Picotti Antonio.

È compito di questi sotto-comitati informarsi quali sono le famiglie sprovviste di mancia atta al lavoro; e di vigilare perché nessuno, entro il nostro territorio, chiegga mercedi contrarie a giustizia ed equità. E di tutto dovranno tenerne informato il Comitato superiore.

Le mercedi, che devono essere tassative per tutti, sono state così stabilite:

**Vigne.** Pompatura, con la pompa del proprio L. 3 e vino; senza pompa del proprio L. 2,50 e vino.

**Occatura e Rincalzatura.** Uomini L. 2,50. — Donne L. 1,25. Per la battitura i prezzi sono quelli degli anni precedenti e secondo le consuetudini locali.

**Mietitura.** Prezzo di giornata, senza spese L. 4; con le spese L. 2.

**Trebiatura.** Si mantengono i prezzi degli altri anni secondo la consuetudine, tanto per uomo come per donna.

Tali dilibrazioni gioveranno a togliere la preoccupazione di tante famiglie. È un compito dunque altamente cristiano e patriottico quello che noi ci addossiamo. Accettiamolo: lieti di servire così la patria.

**Il Comitato.** Rino Tadino Salotti, Pres. Giovanni Tassoni, Arnaldo e Teodosio Clementi, Francesco Bion, Angelo Ugolini, Gualdo Olimpio.

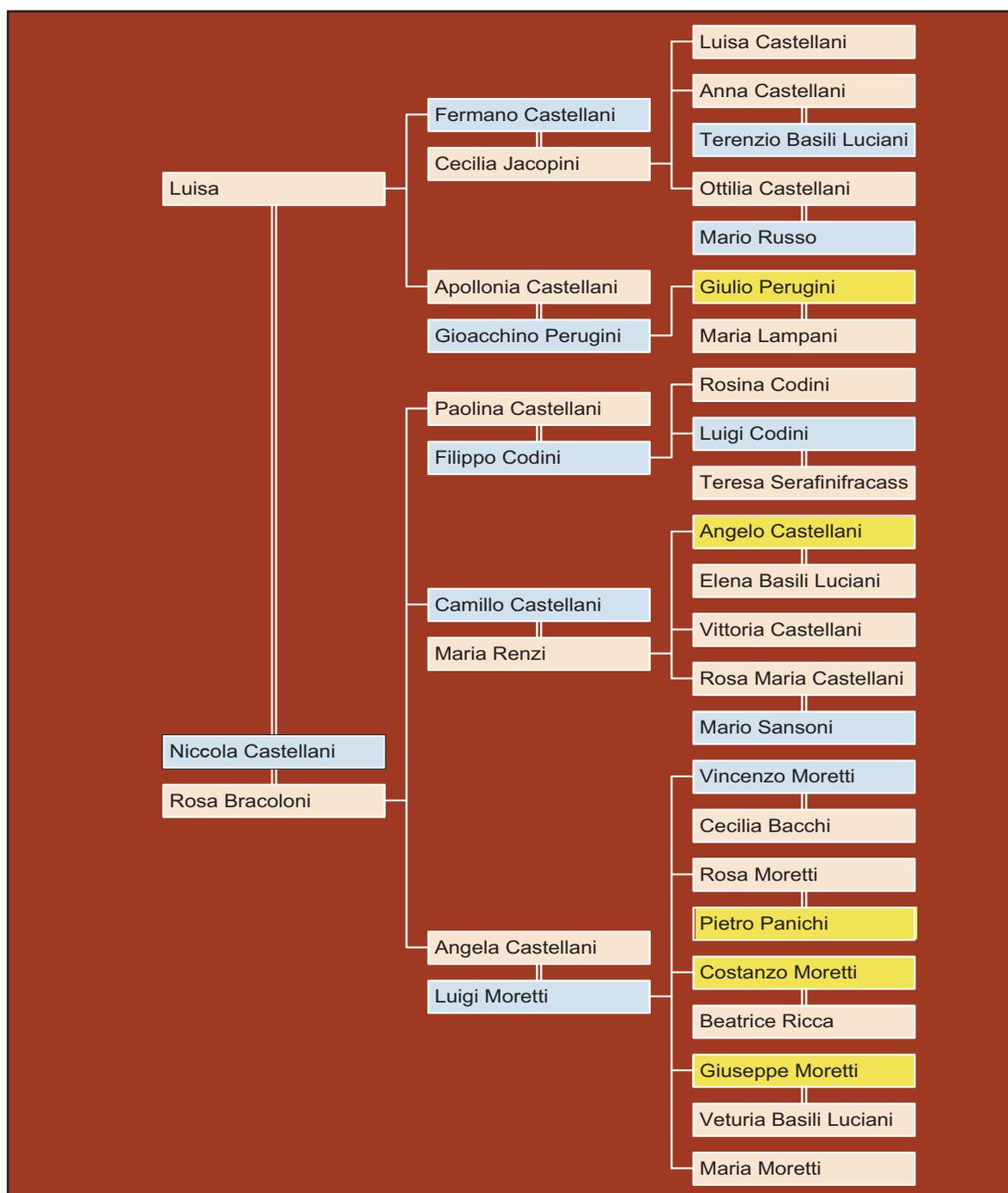
*L'Eco, anno III, n. 23, 5 giugno 1915*

mini partiti per la guerra, avrebbero potuto far aumentare. Vincenzo Zampetta fu presente, come consigliere, a moltissimi dei consigli d'amministrazione tenutisi nei primi anni di vita dell'istituto.

Singolare è il fatto che nel 1925, un anno prima della morte, venne radiato dal registro dei soci, insieme a molti altri, per non aver ottemperato all'articolo dello statuto che prevedeva l'obbligatoria appartenenza dei soci alla associazione degli Uomini Cattolici. Dalla sua tomba dimenticata è stato possibile risalire alla data di morte ed all'età:

QUI RIPOSA NELLA PACE DI CRISTO  
VINCENZO ZAMPETTA

SPOSO E PADRE ESEMPLARE UOMO DI AN-  
TICA FEDE E PROBITÀ A TUTTI CARISSIMO  
MORÌ DI ANNI 72 IL 3 MARZO 1926 I FIGLI  
ADDOLORATISSIMI P.P.



*Nelle caselle gialle sono evidenziati tre dei sei Fondatori della Cassa Rurale, i tre primi Presidenti della Banca Cooperativa Cattolica ed il primo Cassiere Giuseppe Moretti (Pietro Panichi e Costanzo Moretti sono stati membri fondatori e presidenti)*

### COSTANZO MORETTI, ANGELO CASTELLANI E PIETRO PANICHI

I successivi tre soci, parenti tra loro grazie al comune avo Niccola Castellani, furono l'anima organizzativa ed il braccio operativo dell'Istituto.

Costanzo Moretti fu prima consigliere e quindi

presidente; Angelo Castellani, l'unico con preparazione di contabilità, direttore per moltissimi anni; Pietro Panichi, presidente della Cassa e primo presidente della Banca Coop. Cattolica.



*Il patriarca Niccola Castellani con i figli Apollonia, Angela, Fermano, Camillo e Paolina*



*Costanzo Moretti, Fondatore e secondo Presidente*



*Giuseppe Moretti, primo Cassiere*



Pietro Panichi, Fondatore e primo Presidente



Angelo Castellani, Fondatore e primo Direttore



Gruppo di persone appartenenti alle famiglie Castellani, Panichi e Moretti (1912)  
all'estrema destra in piedi sono Costanzo Moretti e Pietro Panichi



*Giuseppe Silenzi*

#### GIUSEPPE SILENZI

Giuseppe Silenzi costituiva, insieme a Vincenzo Zampetta, la rappresentanza del ceto rurale. Personaggio intraprendente e generoso, rivestiva la carica di presidente dell'Unione Agricola.

Morì, purtroppo, nei primi giorni del gennaio 1915, a pochi mesi dalla fonda-

#### L'Unione Agricola in lutto

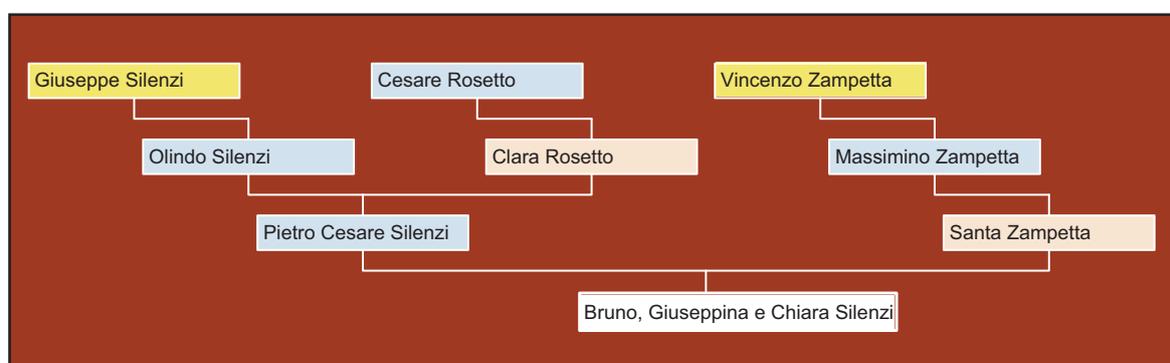
Questa fiorente società di agricoltori è stata gravemente colpita, in questi giorni, con la perdita del suo presidente sig. Giuseppe Silenzi. Elevatosi da umile condizione col lavoro e lo studio, crasi guadagnato in mezzo al nostro contado un invidiabile prestigio. Era molto ricercato come perito agronomo, e ricoprì anche l'ufficio di consigliere nel nostro Municipio; e la fiducia dei nostri soci lo aveva ultimamente eletto presidente dell'Unione suddetta.

I funerali di suffragio furono celebrati nella chiesa parrocchiale di S. Flaviano con l'intervento della Presidenza della Unione stessa. Disse brevi parole di commemorazione l'Ass. Eccles. Canonico Salotti.

*L'Eco, anno III, n. 4, 24 gennaio 1915*

zione dell'Istituto, e quindi non ebbe modo di partecipare ad alcun consiglio d'amministrazione.

Per questo motivo fu anche la prima persona ad essere cancellata dal Libro dei Soci.



*Diagramma dei discendenti dei due Fondatori "rurali" Giuseppe Silenzi e Vincenzo Zampetta*

# L'ECO

Settimanale Della Direzione Diocesana Della Diocesi di Montefiascone **ABBONAMENTI** - Definitivo L. 2 - Semestrale L. 3

Testata del 19 aprile 1914 del periodico "L'Eco"

## Per i nostri contadini

### A PROPOSITO DELLA CASSA RURALE

*Per il primo maggio, festa del lavoro, auguriamo ai contadini delle nostre Unioni salute, abbondante raccolta dalla terra che il loro lavoro feconda.*

La sinistra democratica falisca in cravatta rossa e nera, ha molto male digerito che la parte cattolica di Montefiascone iniziò l'opera sua, benefica ed onesta di propaganda e di fattività, cominciando col fondare un istituto umanitario ed emmentemente civile quale è quello della « Cassa rurale. »

Noi ed i nostri amici però non siamo allatto sgomentati dal sorriso volteriano e dallo scherzo infelice di quei superuomini, che finora hanno spadroneggiato le masse dei lavoratori dei campi, perchè soli ad alzare la voce, ed a battere forte la grancassa del tanto decantato sole dell'avvenire che non verrà mai. Noi vogliamo oggi solamente mettere in guardia i contadini contro le malvagie insinuazioni propagate ad arte, per contrastare la nostra organizzazione cattolica, che mira *unicamente e sempre alla difesa della nostra religione*, che volentieri ma invano si vorrebbe veder distrutta, ed al miglioramento sociale ed economico che noi cattolici vogliamo raggiungere senza la lotta di classe fratricida e piazzaiuola, senza odii, senza rancori, ma con opera progressiva, assidua, onesta, di giustizia e di pace.

Non è vero dunque, contadini, che l'unione Agricola testè sorta, istituisce la Cassa rurale per soli fini elettorali, per rendere schiave le vostre coscienze, per togliervi ogni libertà coll'esercitando dominio del danaro. Chi ve lo afferma è in malafede; teme che voi corriate troppo verso le nostre organizzazioni cattoliche; teme che voi, fatti coscienti di voi stessi, lo abbandoniate nel supremo ed unico fine di raggiungere, sul vostro piedistallo, l'ambite cariche politiche ed amministrative.

La Cassa rurale che fonda l'Unione Agricola fra i contadini cattolici di Montefiascone, è istituita per combattere i nemici più potenti dell'agricoltore povero: l'usura e la penuria dei capitali. L'emigrazione dei vostri figli più sani e più forti; lo stato delle vostre abitazioni, le scarse raccolte, e qualche volta anche la vendita forzata del campicello avito, tutto sta a dimostrare la vostra depressione economica.

La Cassa rurale invece metterà il credito alla portata di tutti gli onesti, favorirà lo sviluppo dell'agricoltura, farà sentire di meno le sofferenze delle cattive annate, annenterà in voi l'attitudine al risparmio, sarà l'ipizio di una vostra rigenerazione economica e sociale.

## CRONACA CITTADINA

**Oggi, alle ore 2, tutti coloro che dietro domanda già presentata e accettata, fanno parte della CASSA RURALE, sono invitati alla prima adunanza che ha luogo nella solita sala dell'episcopo**

L'Eco, anno III, n. 4, 24 gennaio 1915

## La Cassa Rurale

La locale sezione dell'Unione Popolare, sotto l'alta presidenza del Sig. Mercurio Avv. Antonelli, matura lentamente ma progressivamente i suoi frutti.

Nelle spese adunanze in cui i soci ascoltano con viva attenzione quanto viene loro dicendo l'Assistente Ecclesiastico dell'associazione, discutono le migliori proposte a favore della classe agricola.

In virtù di queste frequenti discussioni si è potuto fondare il *Segretariato del popolo*, a cui attendono già con cura e zelo il R.mo D. Giuseppe Menghini o l'Avv. Moretti.

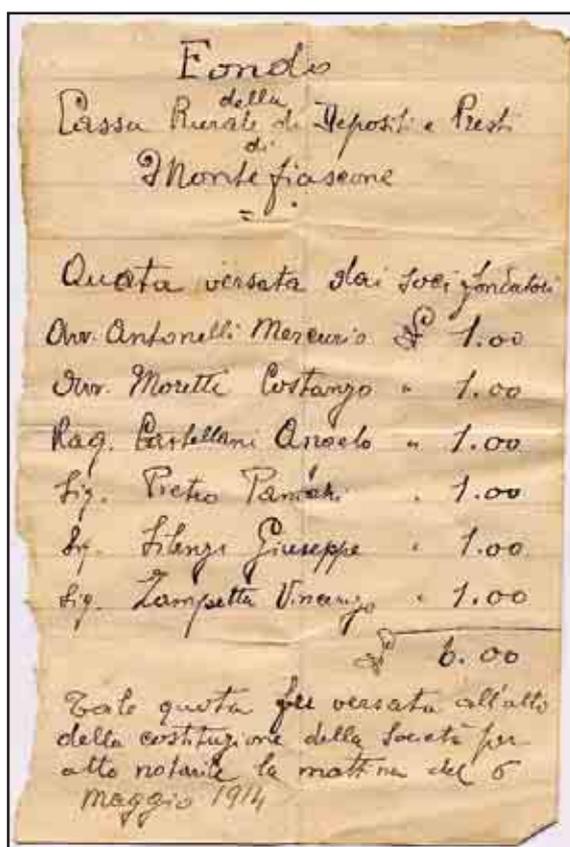
Contemporaneamente, espletate tutte le necessarie pratiche d'indole legale presso il tribunale di Viterbo s'è potuto procedere all'istituzione d'una **Cassa Rurale** di depositi e prestiti, che per i piccoli lavoratori sarà una vera provvidenza.

Nell'adunanza ultima di domenica scorsa furono dichiarate aperte le iscrizioni. Appena sarà raggiunto un discreto numero di aderenti si procederà alla costituzione della Presidenza, alla lettura ed approvazione del Regolamento ecc.

Così la nostra Unione Popolare mostra di essere un organismo vivente, fattivo dinanzi al quale dovranno infrangersi tutte le diffidenze, i timori, le dicerie di amici e nemici.

L'istituzione della Cassa Rurale fomentò inevitabile polemiche da parte degli "avversari" di partito; questo si evince dalla lettura dell'articolo pubblicato da "L'Eco", anno II, n. 39, 26 aprile 1914

Si informano i lettori che essendo state espletate le necessarie pratiche presso il Tribunale di Viterbo, si erano aperte le iscrizioni alla "Cassa rurale di Depositi e Prestiti" e che non appena il numero delle adesioni fosse stato sufficiente si sarebbe proceduto all'attribuzione delle cariche; L'Eco, anno II, n. 73, 20 dicembre 1914



Totale delle quote azionarie versate al momento della Costituzione della Società

### Statuto e Regolamento della Cassa Rurale

Il 7 marzo 1915, in occasione dell'Assemblea Generale, il presidente Pietro Panichi propone di mandare un plauso di meritata lode al socio promotore Costanzo Moretti, il quale con illuminata competenza ha redatto lo Statuto ed il regolamento della Cassa. Tra i vari capitoli dello statuto societario ce ne sono alcuni che contengono interessanti indicazioni relative alle motivazioni e allo spirito che animava l'iniziativa. Nel secondo dei quarantaquattro articoli vengono definiti gli scopi della società, tra cui quello della gestione di merci e materiale inerenti il lavoro rurale.

- Art. 2 – La Società nell'intento di migliorare le condizioni morali e materiali dei Soci, ha per oggetto l'esercizio del credito e lo sviluppo del risparmio, a loro esclusivo vantaggio nei modi determinati dal presente Statuto. In modo speciale la Società accorda prestiti per spese di raccolta, coltivazioni, sementi, concimi, materie

anticrittogamiche e curative; per dotare i fondi di scorte vive e morte, di macchine ed attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione dei prodotti agricoli, e quanto altro occorra per l'esercizio dell'agricoltura.

- Art. 4 – Possono appartenere alla Società soltanto persone ossequenti alla religione Cattolica ed alle vigenti leggi, di conosciuta morale ed onestà, che godono della piena capacità giuridica, risiedono nel territorio di Montefiascone o vi tengono almeno frequente dimora e continue relazioni d'affari, e non appartengono ad altra Società a responsabilità illimitata avente lo stesso scopo.

- Art. 8 – I soci sono obbligati: a) di rispondere con tutti i loro averi ed in parti uguali fra loro, e solidariamente rispetto ai terzi delle obbligazioni passive della Società; b) di osservare lo Statuto, i regolamenti e le deliberazioni sociali; c) di intervenire alle assemblee e coadiuvare il buon andamento della Società; d) di versare una quota sociale del valore di lire una al momento della sottoscrizione nel libro dei soci.

### Cassa Rurale

**Festa Sociale.** Domenica scorsa, i numerosi soci della locale Cassa Rurale, festeggiarono, conforme al Regolamento, il Patrocinio di s. Giuseppe.

Dietro proposta dei soci stessi, la società si accostò alla Comunione generale, che fu impartita in Cattedrale da Mons. Vicario, il quale rivolse loro un bel discorso di circostanza.

Dopo si riunirono nella sede sociale per una piccola refezione, durante la quale l'Assistente Ecclesiastico disse opportune parole d'augurio e infine, essendo arrivato anche Mons. Vicario, propose un'applauso all'Autorità ecclesiastica per la benevolenza addimostrata verso la società e alla Presidenza che con lodovole impegno cura la prosperità della Cassa.

*L'Eco, anno III, n. 18, 1 maggio 1915*

- Art. 15 – [...] Nelle Assemblee generali i soci non possono farsi rappresentare. Il socio che senza giustificato motivo non interviene all'Assemblea generale, incorre nella pena di £ 0.25, che sarà devoluta al fondo riserva.

- Art. 18 – Il Consiglio d'Amministrazione è composto di un presidente, di un vice-presidente, di tre consiglieri eletti tra i soci dall'Assemblea generale ordinaria con segreta votazione

## I - Costituzione - Scopo - Durata della Società

Art. 1 È istituita in Montefiascone una Società Cooperativa in nome collettivo con la denominazione "Cassa Rurale di depositi e prestiti di Montefiascone" con sede nel Comune di Montefiascone.

Art. 2 La Società nell'intento di migliorare le condizioni morali e materiali dei soci, ha per oggetto l'esercizio del credito e lo sviluppo del risparmio, a loro esclusivo vantaggio nei modi determinati dal presente Statuto.

Tra modo speciale la Società occorre a prestiti per spese di raccolta, coltivazioni, sementi, concimi, materie anticattoliche e curative, per dotare i fondi di sorte vive e morte, di macchine ed attrezzi rurali, di arnesi per la manipolazione dei prodotti agricoli, e quanto altro occorre per l'esercizio dell'agricoltura.

Art. 3 La Società avrà la durata di novantannove anni dalla data dell'atto costitutivo e potrà essere prorogata.

## II - Soci

Art. 4 Possono appartenere alla Società soltanto persone assoggettate alla religione cattolica

## REGOLAMENTO DELLA CASSA RURALE DI DEPOSITI E PRESTITI IN MONTEFIASCONE

[il grassetto evidenzia alcuni originali normative del Regolamento]

### I. Soci

Art: I. - Oltre quanto è disposto dall'art. 4 dello Statuto sociale **può essere socio della Cassa Rurale di Depositi e prestiti di Montefiascone: a) Chi ha una condotta morigerata ed onesta, b) Chi osserva tutte le leggi della Religione Cattolica, e) Chi regola cristianamente se stesso e la famiglia, d) Chi non ha incompatibilità legali, e) Chi non fa parte di altre società a responsabilità illimitata.**

Art: II. - In via di esemplificazione **non possono quindi far parte della società: i viziosi e i disonesti; chi ebbe qualche condanna penale: gli usurai; i negozianti che vendono a credito, ma a prezzi da usurai; quelli che pagano gli operai a prezzo vile; chi approfitta della disgrazia altrui; le donne maritate se non hanno il permesso del marito (autorizzazione maritale); i giovani di età minore non emancipati; gli analfabeti se non danno procura legale a chi scrive; quelli che sono sotto tutela; gli inabilitati; i sordo-muti e ciechi dalla nascita; ed in generale tutti quelli che per qualsiasi ragione non godono dei diritti civili** e non siano reputati degni d'appartenervi dal Consiglio d'amministrazione. Contro il rifiuto d'ammissione pronunciato dal Consiglio d'amministrazione vale la disposizione dell'art: 5 Comma 1 dello statuto sociale.

Art: III - Il Socio ha l'obbligo di presentarsi puntualmente alla scadenza degli eventuali prestiti: Ogni tardanza sarà punita colla multa di Lire una.

### II. Assemblea Generale

Art: IV - Le assemblee generali, s'intendono regolarmente convocare e possono validamente deliberare quando intervengano le condizioni prescritte dall'Art: 13 e seguenti dello Statuto.

Art: V. - Normalmente esse vengono presiedute dal Presidente, o in sua essenza dal Vice Presidente del Consiglio Amministrativo. Nel caso previsto dall'Art: 27 Comma 4 dello Statuto Sociale, l'assemblea nomina nel proprio seno il Presidente. Questi esercita l'alto ufficio di dirigere le discussioni di osservare e di fare osservare le prescrizioni dello Statuto, affinché le deliberazioni riescano valide e legali.

Art: VI. - Il Presidente viene assistito dal Segretario che stende i verbali delle riunioni. Normalmente le funzioni di Segretario dell'Assemblea vengono assunte dal Segretario Contabile.

Può però l'assemblea procedere alla nomina fra i Soci del proprio Segretario, o delegare al Presidente la scelta.

Art: VII - Salvo deliberazioni in contrario, le discussioni e le deliberazioni si susseguono nel modo segnato nell'ordine del giorno. Non possono essere discussi argomenti estranei all'ordine del giorno. Ai soli sindaci è concessa la facoltà di riferire sopra qualche oggetto che si riferisce all'andamento dell'azienda sociale (art: 27 Statuto)

Art: VIII - Ogni Socio deve domandare al Presidente facoltà di parlare; questi non può negarla. Il Socio che parla deve usare temperanza di linguaggio ed evitare modi che offendano le persone presenti ed assenti.

Art: IX - **Il presidente ha facoltà di richiamare all'ordine quel Socio che usasse modi o linguaggio sconvenienti. Se il richiamo non vale il Presidente può applicare la censura davanti l'assemblea. In caso di tumulto o di gravi offese od atti, il Presidente può sospendere la seduta,** e rimandare la discussione ad altro giorno ai sensi dell'Art: 14 dello Statuto Sociale.

Art: X. - Secondo il disposto dell'Art: 16 dello Statuto Sociale le deliberazioni vengono prese per alzata e seduta; per il presente regolamento anche per appello nominale, se un quinto dei Soci presenti lo domandi. Ove la deliberazione si riferisca a persone, questa deve essere presa per segreta votazione.

Art: XI - Alla constatazione dell'esito della votazione assistono due scrutatori scelti dalla Presidenza fra i soci presenti.

Art: XII - In seno all'Assemblea Generale gli amministratori non possono dare voto nell'approvazione dei bilanci e nelle deliberazioni riguardanti la loro responsabilità.

Art; XIII. - All'infuori della lettura del verbale davanti all'assemblea dei Soci nessuna pubblicità va data alle deliberazioni delle Assemblee sociali; salvo che si tratti di modificazione dello Statuto di proroga di scioglimento o di liquidazione della Società nei quali casi devono essere osservate le prescrizioni di legge e quelle dell'Art: 17 e 43 dello Statuto Sociale.

### III. Consiglio d'Amministrazione

Art; 14. - La Composizione e le norme che regolano l'elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione sono dettate dall'art: 18 e 19 dello Statuto Sociale.

Art; 15 - Il Consiglio d'Amministrazione si con-

# Regolamento della Cassa Rurale Di depositi e prestiti in Montefiascone

## I. Soci

Art. I. — Oltre quanto è disposto dall'art. 4. dello Statuto sociale può essere socio della Cassa Rurale di Depositi e prestiti di Montefiascone: a) Chi ha una condotta morigerata ed onesta, b) Chi osserva tutte le leggi della Religione Cattolica, c) Chi regola cristianamente se stesso o la famiglia, d) Chi non ha incompatibilità legali, e) Chi non fa parte di altre società a responsabilità illimitata.

Art. II. — In via di esemplificazione non possono quindi far parte della società: i viziosi e i disonesti; chi ebbe qualche condanna penale; gli usurai; i negozianti che vendono a credito, ma a prezzi da usurai; quelli che pagano gli operai a prezzo vile; chi approfitta della disgrazia altrui; le donne maritate se non hanno il permesso del marito (autorizzazione maritale); i giovani di età minore non emancipati; gli analfabeti se non danno procura legale a chi scrive; quelli che sono sotto tutela; gli inabilitati; i sordo-muti e ciechi dalla nascita; ed in generale tutti quelli che per qualsiasi ragione non godono dei diritti civili e non siano reputati degni d'appartenere al Consiglio d'amministrazione.

Contro il rifiuto d'ammissione pronunciato dal Consiglio d'amministrazione vale la disposizione dell'art. 5 Comma 1 dello statuto sociale.

Art. III. — Il Socio ha l'obbligo di presentarsi puntualmente alla scadenza degli eventuali prestiti: Ogni tardanza sarà punita colla multa di Lire una.

## II. Assemblea Generale

Art. IV. — Le assemblee generali s'intendono regolarmente convocate e possono validamente deliberare quando interverranno le condizioni prescritte dall'Art. 13 e seguenti dello Statuto.

Art. V. — Normalmente esse vengono presiedute dal Presidente, o in sua assenza dal Vice Presidente del Consiglio Amministrativo. Nel caso previsto dall'Art. 27 Comma 1 dello Statuto Sociale, l'assemblea nomina nel proprio seno il Presidente.

Questi esercita l'alto ufficio di dirigere le discussioni di osservare e di fare osservare le prescrizioni dello Statuto, affinché le deliberazioni riescano valide e legali.

Art. VI. — Il Presidente viene assistito dal Segretario che stende i verbali delle riunioni.

Normalmente le funzioni di Segretario dell'Assemblea vengono assunte dal Segretario Contabile. Può però l'assemblea procedere alla nomina fra i Soci del proprio Segretario, o delegare al Presidente la scelta.

Art. VII. — Salvo deliberazioni in contrario, le discussioni e le deliberazioni si susseguono nel modo segnato nell'ordine del giorno. Non possono essere discussi argomenti estranei all'ordine del giorno. Ai soli sindaci è concessa la facoltà di riferire sopra qualche oggetto che si riferisca all'andamento dell'azienda sociale (art. 27 Statuto).

Art. VIII. — Ogni Socio deve domandare al Presidente facoltà di parlare; questi non può negarla. Il Socio che parla deve usare temperanza di linguaggio ed evitare modi che offendano le persone presenti ed assenti.

Art. IX. — Il presidente ha facoltà di richiamare all'ordine quel Socio che usasse modi o linguaggio sconvenienti. Se il richiamo non vale il Presidente può applicare la censura davanti l'assemblea. In caso di tumulto o di gravi offese od atti, il Presidente può sospendere la seduta, e rimandare la discussione ad altro giorno ai sensi dell'Art. 14 dello Statuto Sociale.

Art. X. — Secondo il disposto dell'Art. 16 dello Statuto Sociale le deliberazioni vengono prese per alzata e seduta; per il presente regolamento anche per appello nominale, se un quinto dei Soci presenti lo domanda.

Ove la deliberazione si riferisca a persone, questa deve essere presa per segreta votazione.

Art. XI. — Alla constatazione dell'esito della vo-

tazione assistono due scrutatori scelti dalla Presidenza fra i soci presenti.

Art. XII. — In seno all'Assemblea Generale gli amministratori non possono dare voto nell'approvazione dei bilanci o nelle deliberazioni riguardanti la loro responsabilità.

Art. XIII. — All'interno della lettura del verbale davanti all'assemblea dei Soci nessuna pubblicità va data alle deliberazioni delle Assemblee sociali; salvo che si tratti di modificazione dello Statuto di proroga di scioglimento o di liquidazione della Società nei quali casi devono essere osservate le prescrizioni di legge e quelle dell'Art. 17 e 49 dello Statuto Sociale.

## III. Consiglio d'Amministrazione

Art. 14. — La Composizione e le norme che regolano l'elezione dei membri del Consiglio d'amministrazione sono dettate dall'art. 18 e 19 dello Statuto Sociale.

Art. 15. — Il Consiglio d'Amministrazione si convoca ordinariamente una volta al mese all'Art. 22 dello Statuto; straordinariamente a giudizio del Presidente, ogni qual volta che occorra deliberare sulle domande d'ammissione dei Soci, su quelle dei prestiti e sopra quanto interessa il funzionamento della Società.

Art. 16. — Ogni seduta sarà valida se saranno state ottemperate le disposizioni dell'Art. 22 dello Statuto.

Le discussioni sono rigorosamente segrete.

Art. 17. — Discusse le domande o gli argomenti proposti, il Segretario, redige seduta, stante il verbale che letto e approvato viene firmato dal Presidente o chi per esso e dal Segretario.

Art. 18. — I Componenti il Consiglio d'amministrazione che per tre volte consecutive mancassero senza giustificazione alle sedute saranno ritenuti dimissionari e si provvederà alla loro sostituzione.

Art. 19. — Per gli obblighi d'amministrazione, responsabilità ed altro valgono per gli amministratori gli articoli 149 e seguenti del Codice di Commercio.

## IV. Commissione di Sindacato

Art. 20. — La Commissione di sindacato è composta di tre sindaci effettivi e due supplenti eletti nei modi determinati dall'art. 26 dello statuto sociale.

Art. 21. — In caso di morte, di rinuncia, fallimento o di decadenza di uno dei Sindaci subentrano i supplenti in ordine di età. Se ciò non basta a renderne completo il numero, i sindaci rimasti chiamano a sostituire i mancanti altre persone, che stanno in carica fino alla prossima assemblea generale di bilancio.

Art. 22. — La Commissione di sindacato si convoca ogni mese e rivede le operazioni compiute durante il frattempo; delibera sulle informazioni che fossero richieste dal Consiglio d'Amministrazione, e sui ricorsi che venissero presentati; redige apposito verbale che viene firmato dal Sindaco capo, ed in sua assenza dal Sindaco più anziano e dal Segretario.

Art. 23. — Oltre a ciò che è disposto dall'art. 27 dello statuto sociale ogni sindaco ha facoltà di procedere in qualsiasi momento da solo alle ispezioni improvviso di cassa, e dei registri redigendone apposito verbale.

Art. 24. — I Sindaci possono essere soci o non soci e sono rieleggibili. Non sono eleggibili: i parenti e gli affini degli amministratori sino al 1. grado inclusivamente; e cioè se sono padre e figlio (1. grado) o fratelli (2. grado) o zio e nepote (3. grado) o cugini (4. grado) e in grado di affinità se sono nelle predette condizioni di parentela con il coniuge d'un amministratore.

Art. 25. — I Sindaci senza aver voto deliberativo possono assistere alle adunanze degli Amministratori, e fare inserire negli ordini del giorno di queste adunanze e in quelle delle assemblee ordinarie e straordinarie le proposte che reputano opportuno.

Tipografia Armano Appolloni Montefiascone  
Filippo Jacoponi Gerente Responsabile

voca ordinariamente una volta al mese all'Art: 22 dello Statuto; straordinariamente a giudizio del Presidente, ogni qual volta che occorra deliberare sulle domande d'ammissione dei Soci, su quelle dei prestiti e sopra quanto interessa il funzionamento della Società

Art: 16 - Ogni seduta sarà valida se saranno state ottemperate le disposizioni dell'Art: 22 dello Statuto. Le discussioni sono rigorosamente segrete.

Art: 17 - Discusse le domande e gli argomenti proposti, il Segretario, redige seduta stante il verbale che letto e approvato viene firmato dal Presidente o chi per esso e dal Segretario.

**Art: 18 - I Componenti il Consiglio d'amministrazione che per tre volte consecutive mancassero senza giustificazione alle sedute saranno ritenuti dimissionari e si provvederà alla loro sostituzione.**

Art: 19 - Per gli obblighi d'amministrazione, responsabilità ed altro valgono per gli amministratori gli articoli 139 e seguenti del Codice di Commercio.

#### *IV. Commissione di Sindacato*

Art: 20 La Commissione di sindacato è composta di tre sindaci effettivi e due supplenti eletti nei modi determinati dall'art: 26 dello statuto sociale.

Art: 21 - In caso di morte, di rinuncia, fallimento o di decadenza di uno dei Sindaci subentrano i supplenti in ordine di età. Se ciò non basta a rendere completo il numero, i sindaci rimasti chiamano a sostituire i mancanti altre persone, che stanno in carica fino alla prossima assemblea generale di bilancio.

Art: 22 - La Commissione di sindacato si convoca ogni mese e rivede le operazioni compiute durante il frattempo; delibera sulle informazioni che fossero richieste dal Consiglio d'Amministrazione, e sui ricorsi che venissero presentati; redige apposito verbale che viene firmato dal Sindaco capo, ed in sua assenza dal Sindaco più anziano e dal Segretario.

Art: 23. - Oltre a ciò che è disposto dall'art: 27 dello statuto sociale ogni sindaco ha facoltà di procedere in qualsiasi momento da solo alle ispezioni improvvisate di cassa, e dei registri redigendone apposito verbale.

Art: 24 - I Sindaci possono essere soci o non soci e sono rieleggibili. Non sono eleggibili: i parenti e gli affini degli amministratori sino al 4. grado inclusivamente, e cioè se sono padre e figlio (1. grado) o fratelli (2. grado) o zio e nepote (3. grado) o cugini (4 grado) e in grado di affinità se sono nelle predette condizioni di parentela con il coniuge d'un amministratore.

Art: 25 - I Sindaci senza aver voto deliberativo possono assistere alle adunanze degli Ammini-

stratori, e fare inserire negli ordini del giorno di queste adunanze e in quelle delle assemblee ordinarie e straordinarie le proposte che reputano opportuno.

#### *V. Segretario e Contabile*

Art: 26 - Il Segretario eletto a norma dell'art: 28 dello statuto, riceve le domande dei Soci di prestiti, di proroghe; redige i verbali delle adunanze, generali; e di quello del Consiglio d'amministrazione; partecipa le risposte di questo ai richiedenti; tiene il libro dei Soci, i libri verbali delle adunanze generali e di quelle del consiglio d'amministrazione, e il Copia lettere.

Ricorda a voce o per iscritto ai membri del Consiglio e della Commissione di Sindacato il giorno e l'ora delle proprie adunanze; assiste alle adunanze dei sindaci e ne redige i verbali. Sul copia lettere trascrive tutte le lettere e telegrammi spediti dalla società.

Conserva pure tutte le lettere e i telegrammi inviati alla società, tutte le domande di socio, di prestiti e di proroga in appositi fascicoli per ordine di data e numerate formandone una nota di protocollo.

Prepara e pubblica a tempo debito gli avvisi delle assemblee generali: e li fa affiggere secondo le disposizioni dell' art. 14 dello statuto sociale.

Art: 27 - Quando il Segretario ha le funzioni di Contabile, ha come il Contabile gli obblighi seguenti: redige le situazioni mensili, i bilanci annuali; i movimenti bimestrali dei soci; curando le firme necessarie, e la trasmissione in tempo debito alla Cancelleria del Tribunale di Viterbo, al Ministero d'Agricoltura, industria e commercio, al foglio annunci giudiziari della Provincia a seconda dei casi. Tiene la prima nota, il giornale mastro, il mastro depositi, il libro inventari, e gli altri libri che si rendessero necessari, e che il Consiglio d'Amministrazione crederà d'affidargli. Cura la vidimazione annua del libro giornale, controlla l'esattezza delle cambiali rilasciate dai Soci.

#### *VI Cassiere*

Art: 28 - Eletto a norma dell'art. 28 dello Statuto il Cassiere risponde della Cassa. Esegue le operazioni di prestiti, di rinnovazioni, di depositi, rimborsi secondo le deliberazioni del Consiglio d'Amministrazione e dietro ordini del Contabile.

Otto giorni prima della scadenza del Prestito ne da avviso ai Soci. Ove un socio non si presentasse a tempo opportuno ne da tosto avviso al Segretario. - Tiene lo scadenario, o conserva tutti i mandati del Contabile quale prova delle somme incassate e pagate.

*VII Pubblicazioni obbligatorie e atti periodici*

1) Notificazione al tribunale delle avvenute nomine degli Amministratori.

Art: 29 - Il Codice di commercio fa obbligo agli Amministratori di Società di notificare la loro nomina alle Cancelleria del Tribunale, nella cui giurisdizione è stabilita la sede della società entro tre giorni dacché ne hanno avuto notizia, con atto sottoscritto alla presenza del Cancelliere o altrimenti in forma autentica.

Art: 30 - La notifica viene fatta con la formula seguente:

*Cassa Rurale di Depositi e Prestiti di Montefiascone*

*(Società cooperativa in nome Collettivo)*

*Notificazione per le avvenute nomine per le cariche sociali.*

*Alla Cancelleria del Tribunale di Viterbo.*

*A sensi dell'art. 139 del Codice di commercio i sottoscritti-dichiarano che nell'assemblea generale dei Soci che ha avuto luogo il giorno [...] sono stati eletti*

*Amministratori della Cassa Rurale di Depositi di Montefiascone.*

*Montefiascone [...]*

*[...] Presidente*

*[...] Consigliere*

*[...] Consigliere*

Art: 31 - Questa dichiarazione è stesa in carta libera se non decorsero i cinque anni dalla costituzione della Società. Trascorso il quinquennio la dichiarazione deve essere stesa su carta bollata da L. 3,60.

2) Movimento bimestrale dei Soci.

Art: 32 - Per disposizione di legge gli amministratori della Società Cooperativa, hanno obbligo di presentare alla Cancelleria del Tribunale un elenco dei Soci illimitatamente responsabili entrati, usciti, e rimasti nella Società durante il trimestre. Questo elenco deve indicare il nome e cognome e il domicilio dei Soci entrati e di quelli usciti. Deve essere sottoscritto dagli Amministratori, presentato alla Cancelleria entro quindici giorni dalla fine del trimestre cui si riferisce.

Art: 33 - Le notizie necessarie per la compilazione dell'Elenco, di cui all'articolo precedente, si desumono dal registro Soci, distinguendo in gruppi i Soci entrati ed i Soci usciti, e differenziando per numero onde avere la risultante dei Soci componenti la società. - Questo elenco viene redatto in carta semplice e presentato alla Cancelleria del Tribunale in due copie. Una di queste copie sarà trattenuta dalla Cancelleria, l'altra verrà restituita con analoga annotazione del Cancelliere, e spedita poscia al " foglio Annunzi Legali,, presso la R. Prefettura di Roma per la gratuita inserzione.

3) Situazioni mensili

Art: 34 - L'art. 177 del Codice di Commercio fa obbligo alle Casse Rurali di depositare presso il Tribunale, nei primi otto giorni di ogni mese la loro situazione riferibile al mese precedente.

Queste situazioni vengono compilate su modello regolamentare stampato, in carta libera e in doppio esemplare. Devono contenere la dichiarazione, sottoscritta almeno da un amministratore e da un sindaco, di essere conformi alla verità.

Art: 35 - I dati computistici necessari per la compilazione si desumono dal giornale mastro, le di cui colonne dovranno ad ogni fine mese, essere sommate per presentare le risultanze dell'esercizio. In calce ad ognuno degli esemplari depositati, il Cancelliere attesta l'avvenuto deposito con analoga dichiarazione. Uno di questi esemplari rimane presso la Cancelleria; l'altro, che si ritira, viene trasmesso al ministero d'agricoltura, industria e commercio per la pubblicazione nel bollettino ufficiale delle Società per azioni.

Art: 36 - Anche questa inserzione è gratuita; debbono pagare il diritto di L. 3 per ciascuna inserzione, quelle sole cooperative il cui capitale sociale, esclusa la riserva, superi, secondo l'ultimo bilancio le lire 30,000. (regolamento per l'esecuzione del Codice di Commercio art. 53, quale venne modificato col R. Decreto 4 Agosto 1894 n. 416).

4) Bilancio

Art: 37 - Entro il mese di gennaio d'ogni anno, deve essere compilato per cura degli amministratori, assistiti dal segretario Contabile, il bilancio annuale. Il bilancio deve dimostrare con evidenza e verità, gli utili realmente conseguiti e le perdite sofferte. Deve pure indicare il Capitale sociale realmente esistente, e la somma dei versamenti effettuati e di quelli in ritardo.

Art: 38 - Almeno un mese avanti il giorno fissato per l'Assemblea dei Soci che deve discuterlo, il bilancio, coi documenti giustificativi, deve essere presentato dagli amministratori ai sindaci.

Art: 39 - La legge attribuisce ai sindaci ampia facoltà ed il più esteso mandato. La continua vigilanza che essi debbono esercitare sugli affari sociali, sulla Cassa, sui registri, si riassume nell'esame del bilancio che essi debbono compiere esattamente.

Essi dovranno constatare, la vera consistenza dei valori e dei crediti dichiarati, e l'esattezza delle risultanze esposte nel bilancio. I risultati delle loro verifiche saranno riassunti nella relazione che i sindaci devono presentare all'assemblea dei Soci.

In detta relazione dovranno essere indicate le cause delle perdite se ve ne furono, e quelle di prosperità dell'azienda sociale; e dovrà conclu-

dere colla posta di approvazione o di reiezione del bilancio presentato per l'approvazione.

Questa relazione deve essere presentata collettivamente, vale a dire da tutti i sindaci. Se qualcuno di essi dissenta nelle conclusioni, sarà fatto cenno del parere del Sindaco dissenziente.

Art: 40 - Il bilancio deve restare depositato in copia, insieme alla relazione dei sindaci, negli uffici della Società, durante i quindici giorni che precedono l'Assemblea generale e finché sia approvato. L'uno e l'altra possono essere esaminati da chiunque provi la sua qualità di Socio (art. 179 Codice di Commercio).

Art: 41 - L'Approvazione del bilancio per parte dell'Assemblea deve avvenire entro il 31 Marzo di ogni anno come all'art. 13 dello Statuto.

Art: 42 - Entro 10 giorni dell'avvenuta Assemblea generale dei Soci per l'approvazione del bilancio, deve essere trasmesso al R. Tribunale Civile di Viterbo, copia autentica del verbale, della relazione dei Sindaci, e tre copie del bilancio. Tutti, questi documenti sono esenti da bollo per le Società che non abbiano cinque anni di vita od un capitale superiore alle lire 30.000; devono invece essere compilate su carta bollata per tutte le altre.

Il bollo ordinario competente è di L. 1.20 per ogni foglio che sia necessario alla compilazione dei suindicati documenti, ed ogni copia stesa in questo foglio bollato, deve essere sottoposta alla registrazione col pagamento di una tassa fissa di 1.20 per ciascun documento che sia redatto in bollo.

Per evitare la registrazione, si può far uso di foglio bollato da 2.40 per il primo necessario alla compilazione di ciascun documento di bilancio; e ove sia chiesto un altro foglio successivo per le maggiori estensioni dei documenti medesimi, allora si deve far uso di fogli bollati da 1.20.

La Cancelleria del tribunale restituisce poi alla Società due copie, l'una in bollo e l'altra in carta libera, dei bilanci, delle quali l'una va pubblicata sul giornale, che il Consiglio d'Amministrazione riterrà opportuno, e l'altra è spedita a Roma alla Direzione del Bollettino Ufficiale delle Società per azioni, presso il Ministero d'Agricoltura, Industria e Commercio.

#### 5. Altre pubblicazioni di atti Sociali

Art: "43 - Nei casi di modificazione dello Statuto, di proroga o scioglimento della Società, il processo verbale dell'Assemblea deve essere depositato alla Cancelleria del Tribunale entro quindici giorni da quello in cui ebbe luogo la deliberazione dei Soci.

Art: 44 - Le formalità giudiziali cui soggiacciono queste modificazioni dello Statuto, sono quelle stesse richieste per la legale costituzione della Società, all'infuori dell'intervento del notaio. Così il

deposito del verbale dell'Assemblea deve essere accompagnato da una domanda al Tribunale nella quale si richiede sia ordinata la trascrizione, non che la affissione del verbale di modificazione dello Statuto (art: 221 96 91 Codice di Commercio). Emanato poi il decreto del Tribunale, se favorevole, si provvede alle stesse forme di trascrizione, inserzione, affissioni necessarie per la costituzione legale della Società. Finché tutte queste formalità non siano osservate, le modificazioni stesse non hanno effetto. (Art. 100. Codice di Commercio).

#### 6. Vidimazione annuale del libro giornale

Art: 45 Mentre tutti i libri prescritti dalla legge debbono essere vidimati prima di essere posti in uso, il libro giornale deve essere presentato alla vidimazione anche una volta all'anno, possibilmente al principio d'ogni esercizio.

#### 7. Penalità

Art: 46 - Il deposito degli atti costitutivi delle Casse Rurali o delle deliberazioni che vi recano cambiamenti, quello delle situazioni mensili e dei bilanci nelle cancellerie dei Tribunali, è obbligatorio per gli Amministratori delle Casse rurali. Se il deposito non viene eseguito nei termini indicati, o sia eseguito in modo incompiuto, ciascuna delle persone alle quali spetta di eseguirlo o di farlo eseguire, è punita con pena pecuniaria che può estendersi sino a L. 50 per ogni giorno di ritardo, (art. 246 Codice Commercio).

#### 8 Servizio dei risparmi

Art: 47 - **La cassa rurale riceve depositi a risparmio tanto dai soci che dai non soci come all'art. 30 dello statuto sociale. Ciascun deposito non potrà essere inferiore a lire 1 né superiore a lire 100 per volta.**

Art: 48 - L'interessi sui depositi decorrono dal primo e dal 15 di ogni mese.

Art: 49 - All'atto del primo versamento viene rilasciato al depositante un libretto nominativo o al portatore che dovrà contenere nel primo caso, il nome, cognome, paternità, la qualità ed il domicilio del depositante; nel secondo caso solo il nome e cognome al quale il depositante vuole intestato il libretto. I libretti saranno distinti da un numero progressivo, e porteranno la firma del Presidente e del Segretario contabile. Sulla copertina del libretto verranno stampate le presenti norme regolamentari che s'intendono cogente ed accettate dalle parti interessate. Nell'interno del libretto, nella parte destinata al conto corrente, vengono iscritti successivamente e cronologicamente tutte le operazioni di deposito, di rimborso e di capitalizzazione d'interessi. Ogni operazione deve essere convalidata dalle firme del Presidente, del Cancelliere, Segretario

contabile.

Art: 50 - Gli interessi sui depositi maturano il 31 dicembre d'ogni anno, e vengono capitalizzati, vale a dire resi fruttiferi, il 1 Gennaio dell'anno successivo, salvo il caso dell'estinzione del libretto.

Art: 51 - Non può essere rilasciato più di un libretto con intestazione ad una sola persona. È obbligatoria la presentazione annuale del libretto di risparmio per la verifica e per l'iscrizione e capitalizzazione degli interessi.

Art: 52 - Il rimborso di tutta o di parte della somma versata a titolo di risparmio, si ottiene di diritto verso presentazione e quietanza della persona intestata nei libretti nominativi, nei seguenti termini:

fino a L. 25 a vista

fino a L. 100 con preavviso di 7 giorni

fino a L. 500 con preavviso di 15 giorni

oltre a L. 500 con preavviso di un mese.

Art: 53 - I rimborsi di libretti intestati a minorenni possono essere effettuati verso quietanza dei rispettivi padri o dei tutori che esercitano la patria potestà. Se tali depositi rappresentano investimento di capitali, di pertinenza di minorenni, e come tali vincolati, in tal caso il rimborso non può avvenire che dietro ordinanza del R. Pretore di Montefiascone (art: 225 codice civile). Le quietanze di rimborsi operati in mano di illetterati devono portare il segno croce della persona illetterata che è intestata, fatto alla presenza di due testimoni che firmano per autenticazione del segno croce.

Art: 54 — Le somme depositate a risparmio s'intendono vincolate a favore della cassa nel caso che il depositante risulti debitore di altra somma, o venga meno agli impegni ed agli obblighi assunti come Socio, o come debitore, e come garante, o avallante, verso la cassa.

Art: 55 - Il costo del libretto è stabilito in centesimi venticinque da pagarsi all'atto del primo avversamento. Anche al libretto di risparmio sono estese le esenzioni del pagamento delle tasse di bollo per cinque anni o finché la cassa non possieda un capitale sociale di 30.000. In questo caso i libretti pagano una tassa di bollo di centesimi 15 (col doppio decimo cent. 18) per ogni foglio di quattro pagine (legge sul bollo testo unico luglio 4-1897)

Art: 56 - I libretti che non presentino alcun credito vengono dal cassiere ritirati ed estinti.

#### 9 Servizio dei Prestiti

Art: 57 - Il socio che voglia ottenere un prestito farà domanda al Consiglio d'Amministrazione indicando:

a) la somma che si domanda.

b) le garanzie che si offrono a sicurezza del prestito se cioè avallo, pegno od ipoteca. La si-

curezza dei crediti concessi dalla società, deve essere tale da togliere ogni pericolo. La garanzia deve essere proporzionata all'entità del mutuo, ed alla lunghezza del tempo stabilito per il rimborso: quanto più forte è la somma mutuata e lungo il tempo tanto più seria deve essere la garanzia.

c) i termini di restituzione

d) l'uso cui la somma è destinata. Questa disposizione non è obbligatoria; ma dichiarando l'uso a cui serve la somma richiesta, il Consiglio d'Amministrazione potrà meglio giudicare se sia o no il caso di concedere il mutuo.

Art: 58 - La firma di avallo di persona estranea alla società, impone l'obbligo di far uso delle cambiali bollate anche durante il primo quinquennio di fondazione.

Art: 59 - Sopra ciascuna domanda il Consiglio deve deliberare, e le sue decisioni devono essere sempre informate ai seguenti criteri:

a) La validità delle garanzie personali e legali che il Socio può prestare.

b) Quando sia dichiarato l'uso a cui la somma è destinata, l'utilità che può derivare al Socio o alla sua azienda del prestito richiesto.

Art: 60 - I prestiti possono essere assunti a breve ed a lunga scadenza, ed essere pagati in una o in più rate. Avvenuta l'approvazione per parte del Consiglio d'Amministrazione, i prestiti verranno effettuati verso rilascio di cambiali a firma del Socio debitore e della persona che si renda garante.

Art: 61 - Per i prestiti da estinguersi in diverse rate può, secondo la decisione del Consiglio, essere stillata una sola cambiale, da rinnovarsi ad ogni scadenza, ridetta in proporzione del rateo concordato; oppure saranno stillate tante cambiali quante sono le scadenze, e per le precise somme da pagarsi ad ogni scadenza di rata e di cambiale.

Art: 62 - Gli interessi che il Socio deve per il prestito concessogli, si liquidano in base al tasso fissato dall'assemblea dei Soci, e si deducono dalla somma che deve essergli pagata.

Art: 63 - Il Socio che alla scadenza del proprio impegno si vedesse impossibilitato a soddisfarlo, dovrà quindici giorni prima della scadenza darne avviso al Consiglio d'Amministrazione, domandando una proroga.

Art: 64 - I pagamenti devono essere effettuati in mano del Cassiere Sociale, verso ordine della Presidenza. Le cambiali devono essere pagate entro il giorno successivo a quello della scadenza. Ove il debitore non provveda al pagamento delle cambiali, entro 48 ore dalla scadenza, saranno fatte protestare.

Art: 65 - Di tutte le spese e dell'importo del prestito la Cassa reclamerà in via giudiziale il rimborso sia verso il debitore che verso il garante.

Art 66 - La Commissione di sindacato potrà in ogni momento constatare la consistenza delle garanzie offerte, e la giusta destinazione delle somme Concesse a prestito, promuovendo, se del caso, nell'interesse della Società i provvedimenti indicati nell'art. 34 dello Statuto Sociale.

Art: 67 - I Soci hanno diritto di anticipare la restituzione parziale o totale delle somme prese a prestito, e di essere rimborsati degli interessi pagati in regolare anticipo.

Art: 68. - Tutte le operazioni di riscossione o di rimborso, devono essere effettuate nei giorni e nelle ore in cui l'ufficio è aperto.

Art: 69 - Il Consiglio d'Amministrazione ha facoltà di stabilire l'orario d'ufficio.

Modificazione al Regolamento

Art: 70 - Il presente regolamento potrà essere modificato dietro proposta del Consiglio d'Amministrazione, dall'Assemblea generale dei Soci.

Art: 71. - **La Cassa Rurale ha un'assistente ecclesiastico di nomina vescovile che può intervenire alle adunanze dell'Assemblea generale e del Consiglio d'Amministrazione e può opporsi a qualsiasi deliberazione non conforme ai principii della morale cristiana.**

**N. B. Questa Cassa Rurale, poichè è un'istituzione apertamente confessionale, ha il suo giorno di festa sodale-cristiana nella ricorrenza del Patrocinio di S. Giuseppe.**

Art: 59. Sopra ciascuna domanda il Consiglio deve deliberare, e le sue decisioni devono essere sempre informati ai seguenti criteri:

a) La validità delle garanzie personali e legali che il Socio può prestare.

b) Quando sia dichiarato l'uso a cui la somma è destinata, l'utilità che può derivare al Socio o alla sua azienda del prestito richiesto.

Art: 60. — I prestiti possono essere assunti a breve od a lunga scadenza, ed essere pagati in una o in più rate.

Avvenuta l'approvazione per parte del Consiglio d'Amministrazione, i prestiti verranno effettuati verso rilascio di cambiali a firma del Socio debitore e della persona che si renda garante.

Art: 61 — Per i prestiti da estinguersi in diverse rate può, secondo la decisione del Consiglio, essere stillata una sola cambiale, da rinnovarsi ad ogni scadenza, ridotta in proporzione del rateo concordato; oppure saranno stillate tante cambiali quante sono le scadenze, e per le precise somme da pagarsi ad ogni scadenza di rata e di cambiale.

Art: 62 — Gli interessi che il Socio deve per il prestito concessogli, si liquidano in base al tasso fissato dall'assemblea dei Soci, e si deducono dalla somma che deve essergli pagata.

Art: 63. — Il Socio che alla scadenza del proprio impegno si vedesse impossibilitato a soddisfarlo, dovrà quindici giorni prima della scadenza darne avviso al Consiglio d'Amministrazione, domandando una proroga.

Art: 64. — I pagamenti devono essere effettuati in mano del Cassiere Sociale, verso ordine della Presidenza.

Le cambiali devono essere pagate entro il giorno successivo a quello della scadenza. Ove il debitore non provveda al pagamento delle cambiali, entro 48 ore dalla scadenza, saranno fatte protestare.

Art: 65. — Di tutte le spese e dell'importo del prestito la Cassa reclamerà in via giudiziale il rimborso sia verso il debitore che verso il garante.

Art 66. La Commissione di sindacato potrà in ogni momento constatare la consistenza delle garanzie offerte, e la giusta destinazione delle somme Concesse a prestito, promuovendo, se del caso, nell'inter-

se della Società i provvedimenti indicati nell'art. 34 dello Statuto Sociale.

Art: 67 — I Soci hanno diritto di anticipare la restituzione parziale o totale delle somme prese a prestito, e di essere rimborsati degli interessi pagati in regolare anticipo.

Art: 68. — Tutte le operazioni di riscossione o di rimborso, devono essere effettuate nei giorni e nelle ore in cui l'ufficio è aperto.

Art: 69 — Il Consiglio d'Amministrazione ha facoltà di stabilire l'orario d'ufficio.

#### Modificazione al Regolamento

Art: 70 — Il presente regolamento potrà essere modificato dietro proposta del Consiglio d'Amministrazione, dall'Assemblea generale dei Soci.

Art: 71. — **La Cassa Rurale ha un'assistente ecclesiastico di nomina vescovile che può intervenire alle adunanze dell'Assemblea generale e del Consiglio d'Amministrazione e può opporsi a qualsiasi deliberazione non conforme ai principii della morale cristiana.**

**N. B. — Questa Cassa Rurale, poichè è un'istituzione apertamente confessionale, ha il suo giorno di festa sodale-cristiana nella ricorrenza del Patrocinio di S. Giuseppe.**

### L'orfanello del terremoto

Senza mamma  
ch'altro rimane?  
non ho più baci,  
non ho più pane.

Piccolo cuore  
chiedo una bara:  
non ho più mamma,  
la vita è amara.

Mi restan solo  
gli occhi pel pianto:  
non ho più un riso,  
non ho più un canto.

Foglia dispersa  
da l'uragano,  
dormo sui sassi,  
tendo la mano:

morrò consuato  
a poco a poco,  
come la neve  
muore sul fuoco:

muto e dolente  
sopra lo strame,  
morrò di freddo,  
morrò di fame!

Nicola Penna - Sentimento 1915

*L'Eco, anno III, n. 17, 24 aprile 1915. La retorica poesia che casualmente compare di fianco al regolamento era stata scritta dal maestro Nicola Penna in relazione alla forte scossa di terremoto che il 13 gennaio 1915 aveva devastato il territorio della Marsica, negli Abruzzi. Il bilancio del terremoto si era rivelato drammatico: sotto le rovine delle case e degli edifici pubblici crollati erano rimasti circa 25.000 abitanti su un totale di circa 124.000 persone residenti.*

---

ANNALI DELLA CASSA RURALE  
1914 - 1927

---



## PIETRO PANICHI

Presidente Cassa Rurale: 16 febbraio 1915 - 13 aprile 1928

Mercurio  
Antonelli

Domenico  
Presciuttini

Vincenzo  
Zampetta

Pietro  
Trapè

Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea del 16 febbraio 1915

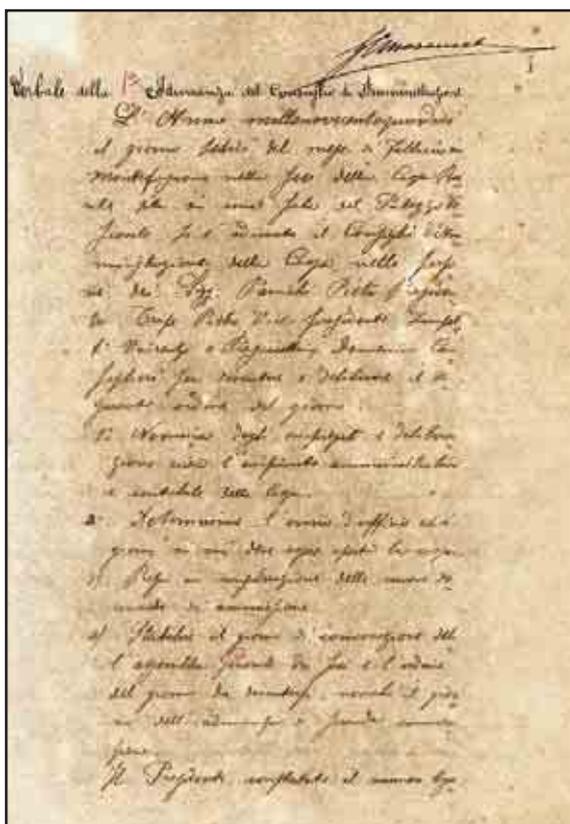
### anno 1915

Il 14 febbraio si tiene la prima assemblea dei Soci della Cassa Rurale: vi interviene don Latino Salotti che propone di aggiungere un articolo a conferma dell'inconfutabile carattere cattolico dell'Ente: "Il Socio Don Latino prof. Salotti nella considerazione che la Cassa Rurale è un'associazione di Cattolici, propone che con un articolo aggiuntivo si crei una nuova carica: quella dell'assistente Ecclesiastico di nomina Vescovile che può intervenire alle adunanze dell'Assemblea Generale e del Consiglio d'Amministrazione e può opporsi a qualsiasi deliberazione non conforme ai principi della Morale Cristiana". Puntualmente, in data 29 marzo, il vescovo Rosi nomina "Assistente Ecclesiastico il Rev.do prof. Latino Salotti".

Il 16 febbraio ha luogo la prima assemblea del Consiglio d'Amministrazione con il seguente ordine del giorno: 1° nomina degli impiegati; 2° orario d'ufficio; 3° data dell'Assemblea Generale dei Soci: "Nella

sede della Cassa Rurale sita in una sala del Palazzo Vescovile, il Consiglio d'Amministrazione all'unanimità elegge a Contabile il Sig. Rag. Castellani Angelo, a Cassiere il Sig. Giuseppe Moretti, ed a Segretario il Rev. D. Giuseppe Menghini. Stabilisce inoltre che la Cassa debba rimanere aperta per tutte le operazioni il Giovedì di ogni settimana dalle ore: 10 alle ore: 12." Alcuni giorni dopo si decide di modificare i giorni d'apertura in questo modo: "Riguardo all'orario d'Ufficio sarebbe conveniente che l'Ufficio stesse aperto nei giorni otto, quindici, ventidue, trenta di ogni mese".

L'iniziale orario d'ufficio, di otto ore mensili complessive, ci fa intendere quanto modesta potesse essere l'attività svolta inizialmente dalla Cassa. Nella successiva assemblea dei soci, tenuta domenica 7 marzo, tra i punti all'ordine del giorno c'era quello relativo all'istituto bancario presso cui si sarebbero dovuti depositare i fondi raccolti. In quell'occasione il presidente Panichi pro-



*Verbale della prima adunanza del Consiglio d'Amministrazione - 16 febbraio 1915*

pose anche di mandare “un plauso di meritata lode al socio promotore Costanzo Moretti, il quale con illuminata competenza ha redatto lo Statuto ed il regolamento della Cassa”.

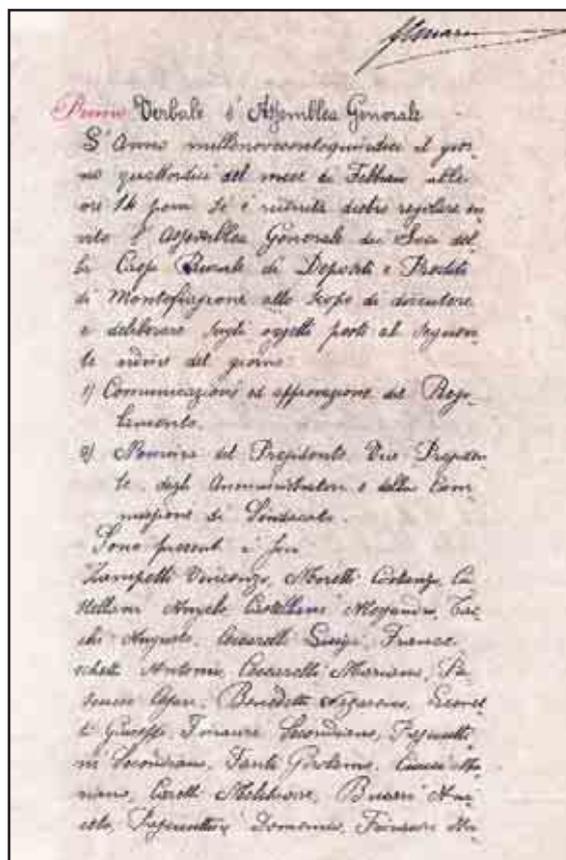
L'Eco del 1 Maggio 1915 riferisce che nel giorno di S. Giuseppe la festa della Cassa Rurale ha avuto luogo, che i soci si sono accostati alla comunione in Cattedrale e che poi ci fu, nella sede sociale presso la curia Vescovile, una “piccola refezione”.

Nella maggior parte delle assemblee del Consiglio d'Amministrazione di quell'anno vengono considerate quasi esclusivamente domande di prestito e di ammissione. Curiose minimalia, quindi, quelle del 1 novembre ove il presidente “propone l'acquisto

di un tavolo ovale da prendersi in una asta che la Compagnia della P.A. Croce Verde terrà il 3 prossimo”, e del 30 gennaio 1916 nella quale “Si stabilisce di rinnovare l'abbonamento al giornale LA COOPERAZIONE POPOLARE, di £. 3. annue”.

### anno 1916

Nell'assemblea del 5 marzo compare per l'ultima volta, tra i consiglieri del consiglio d'amministrazione, il fondatore Vincenzo Zampetta.<sup>1</sup> Il 12 marzo decadrà dalla carica



*Verbale della prima Assemblea Generale 14 febbraio 1915*

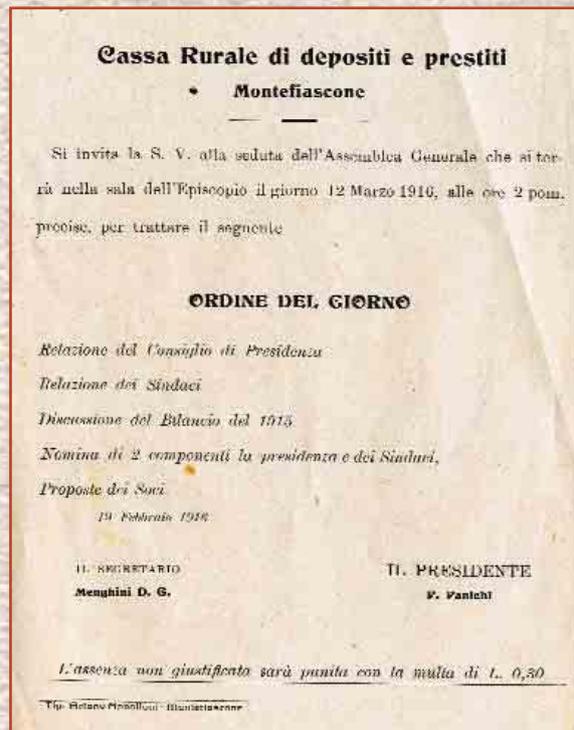
e non verrà più rieletto; lo ritroveremo come sindaco supplente nella seduta del 18 marzo 1917.

Nell'ECO del 15 aprile viene pubblicato

<sup>1</sup> Nell'atto costitutivo il cognome Zampetta era stato inizialmente trascritto come Zampetti e successivamente corretto.



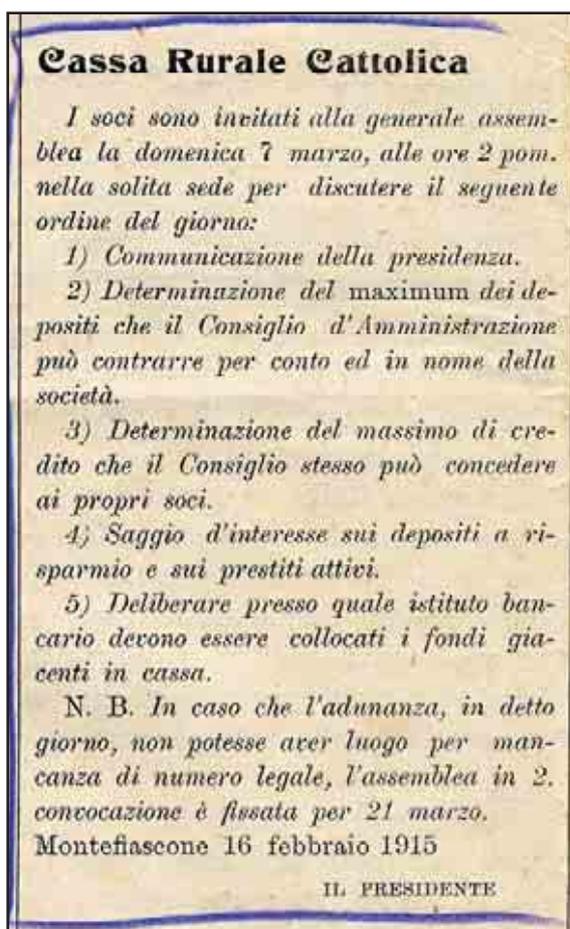
Comunicazione per l'Assemblea Generale del 12 marzo 1916



Comunicazione a stampa per l'Assemblea Generale del 12 marzo 1916



Il presidente Pietro Panichi con la moglie Rosa Moretti e i figli Paolo, Tommaso, Luigi, Maria e Serafina (anno 1920)



*L'Eco, n. 8, 20 febbraio 1915*

il primo bilancio dell'Istituto, relativo al 1915, che evidenzia un utile netto di 24,23 lire; equivalenti a circa 70,00 euro attuali. Il non aver chiuso in passivo il bilancio doveva costituire, comunque, un soddisfacente risultato.

Il 16 aprile viene preso un provvedimento per regolarizzare il rimborso dei prestiti: *"Intese le lagnanze degli impiegati per la poca puntualità con cui i soci provvedono alle estinzioni ed ai rinnovi dei prestiti, si stabilisce che ogni tardanza sarà punita con la multa di lire una"*.

Nel consiglio del 27 agosto, a più di un anno dall'entrata in guerra dell'Italia, anche nella piccola realtà della cassa Rurale si accusano gli inconvenienti scaturiti dal drammatico conflitto: *"Presenti i Sig.ri Trapè Pietro Vice Presidente e Bellatreccia Francesco e Paoletti*

*Isidoro Consiglieri. Il Presidente Panichi Pietro ed il Consigliere Presciuttini Domenico sono assenti perché militari"*.

### anno 1917

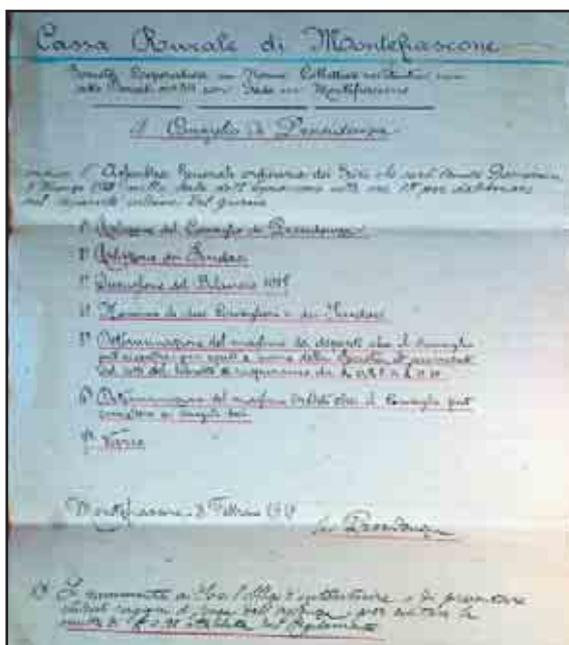
Nella quarta Assemblea Generale dei Soci, tenutasi l'11 marzo, la percentuale degli assenti, a causa della guerra, sale notevolmente: *"Il Segretario fa l'appello dei Presenti che risultano in numero di settantacinque e degli assenti che risultano in numero di sessantuno dei quali trentaquattro per ingiustificato motivo"*. Tra questi "ingiustificati" vi erano Francesco Nunziati e Vittorio Maiucci che verranno cancellati dal libro dei Soci perché successivamente si rifiuteranno *"di pagare la multa di assenza alla Assemblea"*. L'articolo 15 dello statuto prevedeva, a coercitivo stimolo di partecipazione, che nelle assemblee generali *"il socio che senza giustificato motivo non interviene all'Assemblea generale, incorra nella pena di £ 0,25"*.

L'Eco del 4 Agosto 1917 ci informa di come l'Unione Popolare, che aveva dato vita alla Cassa Rurale, affianca a questa una Cooperativa Agricola che garantisca la distribuzione di materiale agricolo a prezzo equo. Costituita il 29 luglio 1917, con sede in corso Cavour n. 83, nell'adunanza del 16 settembre 1917, vide eletto presidente Pietro Trapè, già vice-presidente della Cassa Rurale; probiviri erano l'immane Mercurio Antonelli, Francesco Cernitori e don Giuseppe Rossi. Nel 1919 ne risulta segretario Adolfo Bartoleschi, che sarà per diversi anni il legale ufficiale della Cassa Rurale e della Banca Cattolica.

Una nota del 26 agosto, ci informa su come i percorsi dei vari enti finanziari succedutisi nel tempo, abbiano avuto momenti di contatto, con significato di simbolico passaggio di testimone. Questa è la risposta inviata, dal presidente della Cassa Rurale, all'Amministrazione del Monte Frumenta-

Antonelli Mercurio - Prescittini Secordiano, Ciucci  
 Mariano, Contadini Arcangelo, Carelli Melchiorre,  
 Giusti Vincenzo, Bartoleschi Giuseppe, Maineci Vittorio,  
 Angeloni Domenico, Confalonri Francesco, Bracolorni Sera-  
 fino, Crocetti Vincenzo fu Eugenio, Pascucci David, Bar-  
 toleschi Pietro, Bellatreccia Francesco, Morleschi Gio-  
 vanni, Mattei Nicola, Nunziati Francesco, Scaglioni  
 Appollonio, Nunziati Augusto, Fanti Innocenzo, Men-  
 ghini Giuseppe, Giusti Romaldo, Ladetti Isidoro, Ca-  
 nnicia Agostino, Cannicia Giosafat, Ranucci Bonaventura  
 Ladetti Domenico, Jacoponi Alfredo, Ranucci Lorenzo  
 Durantini Angelo, Bartoleschi Luigi, Bronzetti Vinea-  
 zino, Giulio bello Isaria, ai quali tutti deve essere ap-  
 plicata la multa, e ventisette per giustificato  
 motivo: Moretti Costanzo, Lanichi Pietro, Vacchi Au-  
 gusto, Bucari Amiceto, Finauri Andrea, Costra Egidio,  
 Manzi Raffaele fu Agostino, Maccaroni Amedeo, Gian-  
 Lorenzo Giacinto, Ciaramatori Giuseppe, Burinello Gin-  
 seppe, Prescittini Federico, Barili Fabio, Rosati Au-  
 sano, Venanzi Domenico, Mecali Vincenzo, Lanzi Gio-  
 vanni, Nunziati Giovanni, Francini Giuseppe, Polve-  
 rini D. Luciano, Marinelli Euidio, Farina Luigi, Ago-  
 stini Enrico, Cervelli Don Carlo, Menghini Nicola, Gregori  
 Giordano, Menghini Don Giuseppe.  
 Letto e firmato il verbale dell'Assemblea ordinaria

rio che, in quel periodo, era ormai destinato a terminare la sua attività: “*Spettab. Amministrazione del Monte Frumentario di Montefiascone. In considerazione dell’offerta avuta da cotesta Spettab. Amministrazione di assumere la gestione del Monte Frumentario la direzione della Cassa Rurale è disposta ad ingerirsi di tale incarico purché si addivenga alle seguenti modificazioni Statutarie: 1° Assumendo la Cassa la responsabilità degli Uffici di Montista, Segretario e Magazziniere richiede che ad essa sia devoluta la nomina di dette persone. 2° In riferimento all’art. V dello Statuto si richiede che i due delegati di nomina Vescovile vengano scelti tra i Consiglieri della Cassa Rurale. 3° Si richiede che nelle Prestazioni granarie venga stabilito un trattamento di favore per i Soci della Cassa. Qualora cotesta Spettab. Amministrazione decida di accettare quanto sopra si potrà addivvenire agli accordi circa gli stipendi al personale, ed a tutte le altre necessarie modalità per l’assunzione della gestione. Con osservanza*”. L’accordo non si trovò e la proposta del Monte venne declinata in data 10 settembre.

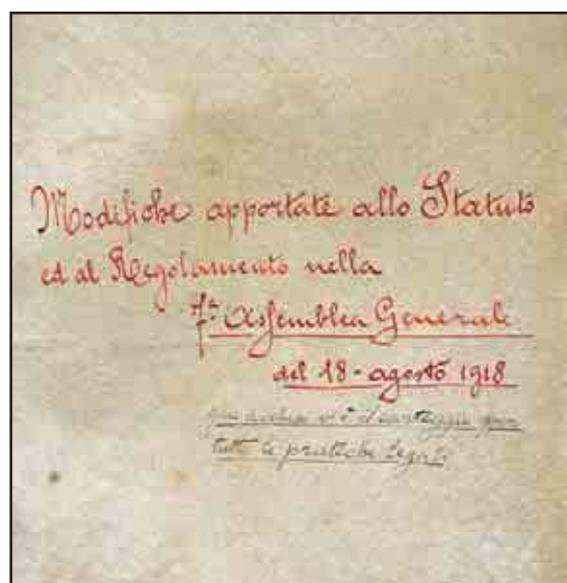


*Comunicazione per l’Assemblea generale del 3 marzo 1918*

### anno 1918

Considerata la reazione dei due soci che l’anno prima avevano preferito uscire dalla

società, piuttosto che pagare una multa ritenuta ingiusta, nell’assemblea straordinaria dei soci tenutasi il 18 agosto, diplomaticamente si conviene che: “*A tutti i non intervenuti senza giustificato motivo scritto dovrebbe essere applicata la multa, ma considerato che buona parte di essi sono soldati e che gli altri sono quasi tutti al lavoro di trebbiatura si deroga a questa disposizione per una volta tanto*”. Nella stessa occasione vengono modificati alcuni articoli dello Statuto; tra l’altro si regolarizza la gestione delle merci, viene imposto l’obbligo di appartenere all’Unione Popolare; si definiscono le convocazioni e si puntualizzano alcune disposizioni di carattere finanziario.



*Copertina del carteggio inerente le modifiche apportate allo Statuto nel 1918*

### anno 1919

Con la fine del conflitto l’economia italiana si trovò a fare i conti con i pesanti problemi inflazionistici: prezzi triplicati e altissimo costo della vita. A partire dalla riunione del 3 gennaio 1919, il presidente Pannichi, tornato dalla guerra, sarà di nuovo regolarmente presente ai vari consigli d’Amministrazione.

12 gennaio: “*Si delibera di rinnovare l’abbonamento alla “Cooperazione Popolare” che si è*

### Cooperativa Agricola

Fin dallo scorso anno che in seno ai locali gruppi parrocchiali dell'Unione Popolare, si progettò l'idea di completare, a vantaggio dei propri soci, la già esistente Cassa Rurale, mediante un'altra istituzione di carattere, anch'essa, economico. E parve la più adatta una Cooperativa agricola. Elaborato per tanto lo statuto, letto e riletto in successive adunanze, sottoposto al giudizio e ai ritocchi dell'Ufficio del Lavoro di Roma, finalmente, domenica scorsa si poté costituire la nuova società con atto del notaro sig. Francesco Cernitori.

Nella consueta sede del Palazzo vescovile si trovarono presenti una buona parte dei soci appartenenti ai vari gruppi parrocchiali dell'U. P. e un numero considerevole dei medesimi vi si sottoscrissero.

Patrono della società, fu dichiarato S. Francesco, il santo della democrazia, il più popolare tra i fautori della Pace sociale.



Costituzione della Cooperativa Agricola  
L'Eco, n. 31, 4 agosto 1917

Prima pagina del verbale con le modifiche  
apportate allo Statuto



Il palazzo vescovile ove era ubicata la prima sede dell'Istituto



*Pubblicità della succursale di Montefiascone della Banca Cimina in un giornale del 1919*

*fusa con altri giornali simili sotto il titolo di "Domani Sociale", come si incarica il Segretario di abbonarsi anche alla Rivista Agricola".*

All'inizio dell'anno, la Banca Cimina di Viterbo manifesta l'intenzione di aprire una succursale a Montefiascone. Il 23 febbraio il Consiglio della Cassa discute su questa "invasione", "ritenendo ad unanimità che questa porterebbe alla Cassa un grave danno si dà incarico al Segretario di inviare a S.E. Monsignor Vescovo una lettera protestando contro l'invasione della Banca Cimina che con la scusa della Propaganda tenta di venire a raccogliere il frutto delle fatiche che la Cassa ha sopportato per più anni, mirando a svilupparsi e trasformarsi poi in Banca Cooperativa". La lettera di protesta, naturalmente, non sortì alcun effetto, e lo sportello della banca viterbese venne regolarmente aperto.

In quello stesso anno si era costituito un Comitato cittadino per la costruzione di un teatro; struttura di cui, ieri come oggi, Montefiascone avvertiva la mancanza. L'idea era quella di adattare la vecchia e abbandonata chiesa del Suffragio ubicata in piazza Frigo. Il 21 aprile si passa a discutere "la proposta di concedere ad un tasso di favore una somma di circa Lire ottantamila al Comitato iniziatore della trasformazione della attuale Chiesa del Suffragio in un bel teatro. Si delibera di non accettare la detta proposta, non potendo la Cassa Rurale impegnarsi per un periodo di tempo lungo, quale sarebbe necessariamente richiesto dal Comitato pro Teatro". Fu un peccato che la Cassa,

probabilmente a causa della scarsa liquidità, non abbia potuto concedere il finanziamento; oggi Montefiascone avrebbe avuto, bene o male, il suo piccolo teatro. La chiesa, comunque, fu poi demolita in quanto inservibile e fatiscente.



*Demolizione della vecchia chiesa del Suffragio che si sarebbe voluta trasformare in teatro*

La sede della Cassa Rurale era stata ubicata, dall'inizio dell'attività, in una sala del palazzo vescovile. Si cominciava però ad avvertire la necessità di una sede più idonea e autonoma. Il 19 giugno il Segretario "intavola la discussione per un locale dove aprire gli uffici per la Cassa che è assolutamente indispensabile dato lo sviluppo che essa va prendendo ed anche per dare ai Soci quella soddisfazione e quella suggestione che pure è necessaria per la reclame della Cassa. A tale uopo viene progettata la Casa parrocchiale di S. Andrea che a pianterreno potrebbe bene corrispondere allo scopo".



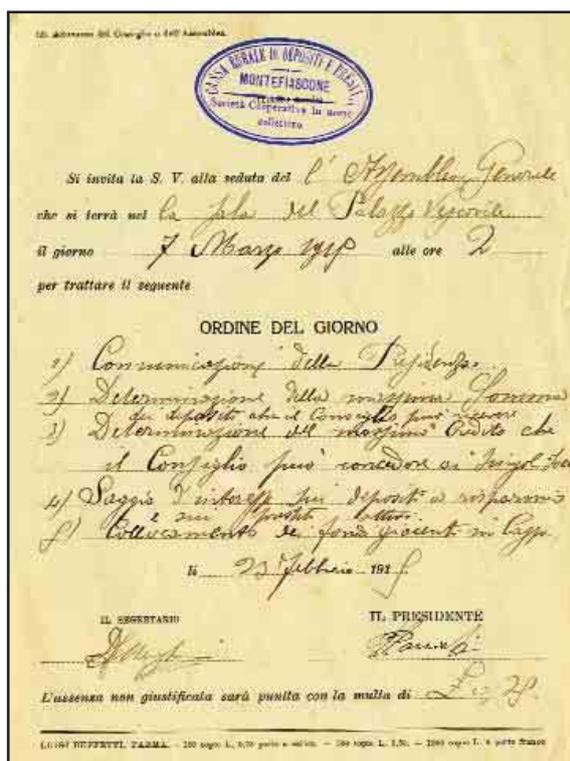
*Alla seconda sede della Cassa Rurale, ubicata presso la casa parrocchiale di S. Andrea, si accedeva dalla porta indicata dalla freccia (Foto collezione Marcello Mari)*

Nella stessa seduta si discute anche un progetto di finanziamento per fornire delle case popolari ai soci interessati: *“Vista la necessità che molti Soci hanno di abitazioni e che non trovano appartamenti in affitto relativi alle loro condizioni, e visto anche che il Governo sussidia quegli enti che prendono l’iniziativa della costruzione di case popolari [...] si delibera di ponderare bene l’affare”*. Il 31 agosto, in occasione della nona assemblea generale dei soci, *“Il Socio architetto Luigi Codini presenta alcuni progetti di casette popolari isolate ed a serie e ne illustra l’utilità e l’economia che può ottenersi se più soci si uniscono insieme per costruirsi in un medesimo luogo le proprie abitazioni. Fa risaltare luminosamente come le esigenze moderne richiedono, che si curi sopra ogni altra cosa nella costruzione di dette case l’igiene, che si eviti il contatto della stalla con la cucina, della camera da letto con la stalla, ecc. cosa tutt’altro che difficile quando le costruzioni vengano fatte in base a progetti approvati dall’autorità sanitaria”*. Sconcertante si rivela ai nostri occhi l’indicazione sulla promiscuità che affiora dalla denunciata contiguità degli ambienti riservati agli uomini con quelli destinati agli animali.

La gestione delle merci agricole costituì sempre per la Cassa Rurale, come per la Banca Cattolica, un punto d’onore e di principio, anche se la sua amministrazione spesso comportò preoccupazioni, disagi e, talvolta, rimesioni. Nell’assemblea del 31 agosto, viene quindi nominata una commissione per l’acquisto e la gestione delle merci.

Sempre il 31 agosto, il socio Giacinto Presciuttini propone *“che dato lo sviluppo che la Cassa va acquistando, con conseguente aumento di utile, la assemblea stabilisca che tra qualche anno si possa procedere ad una ripartizione di detto utile tra i soci. Viene spiegato al proponente che non è per ora possibile tale deliberazione, perché contraria allo Statuto stesso, ma il Presciuttini insiste formidabilmente nella sua errata proposta si che il Presidente toglie la seduta”*.

Il 7 settembre, tra le domande di prestito accettate, ne troviamo una di 150 lire a nome di Secondiano Castellani e di Vincenzo Zampetta, uno dei fondatori della Cassa.



Invito all'Assemblea generale del 7 marzo 1915

Sorprendente la delibera del 5 ottobre, ove la Commissione per la gestione delle merci, già incaricata di acquistare del baccalà all'ingrosso da rivendere ai soci con un esiguo ricarico, comunica che il baccalà "non può essere presentemente più acquistato causa un ordine governativo che ne proibisce l'introduzione nel Regno. La detta Commissione ha anche provveduto per l'acquisto di scarpe". La Cassa, quindi, oltre alle operazioni finanziarie di deposito e prestito, alle attività assimilabili a quelle dei futuri consorzi agrari, alla promozione di interventi sociali come quelli delle case popolari, allargava le sue iniziative in quell'ambito oggi gestito dalle cooperative di consumo.

### anno 1920

Proseguono i lavori per sistemare la nuova sede e si prospetta anche la necessità di assumere una persona che si dedichi più specificatamente all'attività della Cassa: "Aperto che sarà il nuovo locale che ora si sta riattando sarà necessario assumere per il disbrigo degli

affari una persona che possa dare completamente per la cassa la sua energia, si da farla sempre più sviluppare, intraprendendo anche nuove operazioni oltre i semplici prestiti e depositi. Il Presidente propone di assumere come Segretario il Sig. Giuseppe Basili Luciani, che già interrogato dal Castellani ha espresso la volontà di accettare".

Il segretario Basili Luciani si mostra subito attivo e il 6 gennaio suggerisce che "è bene che la Cassa si adoperi a ricevere sottoscrizioni al prestito nazionale, primo per guadagnare la percentuale del 3% ed in secondo luogo per ri-



Comunicazione per l'Assemblea generale del 14 marzo 1920

spondere con onore all'appello fatto dal governo". L'8 febbraio, inoltre, viene accolta favorevolmente la sua idea di "adibire a magazzino un locale del Monte di Pietà a piano terreno cogli scaffali, per il quale ha già fatto parola a S.E. Monsignor Rosi ed al Decano che ne sono favorevolissimi". Di conseguenza "il locale del Monte di Pietà da adibire come magazzino di vendita viene preso mediante l'affitto annuo di lire cento-cinquanta posticipate per la durata di anni sei, col-

*l'obbligo della Cassa di riattare il detto locale ed anche l'annesso corridoio di entrata e di divisione con l'altra camera ove viene gestito il Monte di Pietà a proprie spese. Dietro preghiera dei delegati del S. Monte, la Cassa viene ad assumere la gestione di questo ente con un compenso annuo di lire centosettantacinque che propone sieno date come compenso al segretario della Cassa Rurale che dovrà assumere l'ufficio di Segretario del Monte”.*

*Domanda d'ammissione a socio della Cassa Rurale*

Ancora una volta la storia della Cassa Rurale interseca quella di una precedente istituzione di sussidio economico; brevisimo contatto se il 16 agosto *“in seguito a comunicazioni da parte del segretario Basili riferentesi sulla irregolarità dei conti trovata al S. Monte di Pietà, il Consiglio ad unanimità delibera di scrivere una lettera al Presidente del Monte stesso, dichiarando di non voler intendere gestire più il detto Istituto”.*

Una delibera del 1 novembre appare rivelatrice sulla distanza percorsa della Banca e su quanto siano cambiati i tempi: *“Il Pre-*

*sidente propone che necessita per l'ufficio l'impianto di una lampada elettrica commutabile. Il consiglio presa in considerazione la proposta, stabilisce che venga eseguito l'impianto di detta lampada limitando l'uso della suddetta soltanto per il periodo invernale”.* Oltre alla conquista di una lampadina elettrica, da usare soltanto d'inverno, ai parsimoniosi amministratori sembra poi opportuno l'acquisto di una cassaforte: *“Il 26 novembre si delibera di incaricare il direttore Castellani per l'acquisto di una piccola cassaforte, indispensabile per l'ufficio di una Cassa Rurale”.*

### anno 1921

Altre piccole spese, ritenute voluttuarie, non vengono però approvate. Il 16 gennaio *“l'assistente ecclesiastico fa pressione perché questa Cassa voglia fornirsi di una bandiera sociale. Dopo varie discussioni si delibera, che per ora dato il costo eccessivo di detta bandiera, non potendo aggravare il bilancio, si rimanda ad epoca migliore”.*

Vale la pena di sottolineare che, in quel periodo, gli amministratori e gli impiegati, escluso il segretario, non percepivano compensi. Tutto veniva fatto con disinteressato spirito di volontariato e di altruismo. Soltanto il 4 marzo 1921 *“tenuto conto che dalla fondazione della cassa ad oggi cioè per un periodo di circa cinque o sei anni il cassiere Moretti Giuseppe e il direttore Angelo Castellani hanno prestato l'opera loro gratuitamente sacrificandosi per lo sviluppo dell'ente a favore dei soci, si delibera che sia loro concessa quale gratificazione la somma di lire mille ciascuno”.* Somma che è approssimativamente equiparabile a 900,00 euro. Da quel momento, il direttore ed il cassiere riceveranno regolarmente, a fine d'anno, una elargizione che seguirà la tendenza degli utili ottenuto dall'istituto.

Le gratificazioni concesse al cassiere ed al direttore dovettero stimolare il risentimento del segretario Basili Luciani, il quale pensò bene di chiedere un aumento. Il 20

marzo “Dovendosi discutere in merito all'aumento di gratificazione richiesto dal Segretario, il suddetto si assenta e funge da segretario il Direttore Angelo Castellani. In merito al Segretario si stabilisce a votazione segreta ad unanimità di determinare la gratificazione al Segretario a £ 175 mensili più il 12% sull'utile netto ricavato dalle merci”. Approvato in misura parziale l'aumento, con l'occasione si puntualizzò l'orario d'apertura in questa forma “L'orario di apertura dell'Ufficio sarà dalle ore otto alle ore dodici e precisamente dalle ore 8 alle 9 1/2 avrà luogo la distribuzione delle merci, e dalle 9 1/2 alle 12 le operazioni bancarie”.

**Cassa Rurale di Montefiascone**

S'invita la S. V. alla seduta dell'assemblea generale dei soci che si terrà nel locale delle Colonne Domenica 13 Marzo 1921 alle ore 2 pomer. per trattare il seguente

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Relazione del Consiglio di Presidenza
2. Relazione dei Sindaci
3. Discussione del Bilancio
4. Nomina del Presidente di 3 Consiglieri e dei Sindaci
5. Varie.

Montefiascone 15 Febbraio 1921.

Il Direttore **A. Castellani** IL PRESIDENTE **PIETRO PANICHI**

L'assenza non giustificata sarà punita con multa di L. 0,25. Un'ora dopo l'ora di convocazione l'assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

*Invito all'Assemblea generale del 13 marzo 1921*

Le decisioni, evidentemente, non furono di gradimento del segretario che, pertanto, si dimise. Il 17 aprile, “preso atto delle dimissioni del Segretario Giuseppe Basili Luciani, tra il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Rurale ed il Sig. Mezzetti Pio fu Angelo, che viene assunto in qualità di Segretario si stabilisce quanto segue a titolo di gratificazione gli sarà corrisposta per il 1°



*Pio Mezzetti - padre dell'ingegnere Enrico e nonno dell'architetto Paolo progettisti della futura sede della banca Cattolica in via Indipendenza - subentrò nel 1921 come segretario della Cassa Rurale a Giuseppe Basili Luciani*

anno di lavoro la somma di £ 120 mensili. Sull'utile netto delle merci gli sarà liquidata alla fine dell'anno una regalia del 10%, la chiave dell'ufficio sarà consegnata alla chiusura al Direttore”. Il nuovo segretario subentrò, quindi, accettando una gratificazione ed una percentuale inferiori a quelle concesse al suo predecessore. Vale la pena di sottolineare come la responsabilità della gestione pratica dell'ufficio e del magazzino merci fosse sostanzialmente affidata al segretario; all'unica persona, quindi, che percepiva una pur minima gratificazione fissa.

L'amministrazione del magazzino merci implicava delle attività che oggi troveremmo poco pertinenti ad un consiglio d'amministrazione bancario, eppure così andavano le cose: il 21 agosto “Si incarica il Direttore di acquistare una ottantina di Kg. di seme di trifoglio incarnato. In merito ai lupini si

stabilisce di non acquistarli data la instabilità del prezzo e la possibilità di rimettere, si stabilisce poi di aprire le prenotazioni per l'acquisto del Perfosfato, della Calciocianamide e dell'erbone".

Il 2 ottobre "Il Presidente riferisce di aver acquistato q.li 6 circa di Baccalà da vendere ai soci, avendolo pagato 3 675 il q.le. Si dà poi incarico al Direttore di acquistare le lenticchie da seme ad Onano".

**CASSA RURALE**  
**DI MONTEFIASCONI**

*S'invita la S.V. alla seduta dell'Assemblea generale dei soci che si terrà nel locale delle Colonne Domenica 12 marzo 1922 alle ore 2 pomr. per trattare il seguente:*

**ORDINE DEL GIORNO**

1. Relazione del Consiglio di Presidenza.
2. Relazione dei Sindaci.
3. Discussione del Bilancio.
4. Nomina di due Consiglieri e dei Sindaci.
5. Varie.

Montefiascone 15 Febbraio 1922

**IL PRESIDENTE**  
**PIETRO PANICHI**

---

L'assenza non giustificata sarà punita con multa di L. 1.

Un'ora dopo l'ora di convocazione l'assemblea è valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

Sono aperte le prenotazioni per solfato rame - perfosfato - zolfo - gesso - nitrato saggina - bolognino - erba medica - seme canapa - barbabietole ecc.

*Avviso per l'Assemblea dei soci indetta per il 12 marzo 1922; la multa per le assenze risulta aumentata dalle 0,25 lire - del 1921 - a 1,00 lira*

### anno 1922

Affiora, dal verbale del 17 maggio, un problema che per qualche tempo turbò le coscienze dei benpensanti di quegli anni, e cioè quello relativo all'inaugurazione di un

monumento ai Caduti che "spudoratamente" ostentava i propri legittimi attributi virili. "La maggioranza dei soci è contraria all'inaugurazione di un monumento che offende la religione ed il pudore, e dà incarico al Direttore di rispondere al Sig. Sindaco che per tale ragione il Presidente non andrà all'adunanza indetta per domani 18, né la Cassa interverrà ufficialmente alla festa". Vedremo più avanti come andrà a finire.

Nell'estate di quell'anno, 1922, le piogge dovettero essere particolarmente scarse se il 15 agosto, su proposta del consigliere Pietro Trapè, si delibera di "fare istanza allo spettabile Capitolo della Cattedrale per l'esposizione delle sante Reliquie a ciò abbia termine questa terribile siccità che ha distrutto il lavoro assiduo della nostra popolazione".

In occasione della chiusura dell'anno "si delibera di dare quale gratificazione al Segretario Mezzetti Pio lire cento per una volta tanto e di raccomandare al suddetto, zelo nell'adempimento del suo ufficio, specialmente nella vendita delle merci"; e sempre in relazioni alle merci, il "Presidente riferisce che il Sig. Codini Luigi ha un magazzino sito fuori Porta Pia che affitterebbe a £. 450 annue".

### anno 1923

Lo statuto della Cassa, all'articolo 11 prevedeva che: "Gli utili di ciascun esercizio sociale saranno devoluti al fondo di riserva. Qualora questo sia divenuto sufficiente ai bisogni sociali, L'Assemblea Generale dei soci potrà stabilire che i frutti di esso ed i successivi aumenti siano così ripartiti: il 75 % al fondo di riserva; il 25 % ai soci in parti eguali o a vantaggio di un'opera di beneficenza". E così, il 4 marzo, vengono lette varie domande di sussidio "a prò dell'Associazione scautistica, dell'asilo Infantile ecc. Si stabilisce, inoltre, che venga ripristinata come anteguerra la festa di S. Giuseppe, consistente nella Comunione Generale a S. Margherita ed un trattenimento di proiezioni la sera nel locale alle Co-

lonne". Nel locale detto delle "Colonne" - corrispondente all'ambiente sottostante la cattedrale, oggi Cripta di Santa Lucia - si tennero, dal 1921 al 1927, anche le assemblee generali dei soci della Cassa Rurale.

L'11 marzo, il direttore Castellani, su sollecitazione di don Latino Salotti, *"fa osservare come l'art. 1 del Regolamento della Cassa derogando da quanto prefisso dall'art. 4 dello Statuto Sociale che richiede l'obbligo ai soci di far parte dell'unione Popolare tra i Cattolici d'Italia, deve essere necessariamente corretto, e dichiara che se i soci entro un mese da oggi non si metteranno in regola, dovranno senz'altro avviso essere cancellati dal libro dei soci della Cassa Rurale"*. Sulla questione della festa sociale di S. Giuseppe, si decide che *"nel mattino nella chiesa Cattedrale i Soci faranno la Comunione Generale, e dopo pranzo il Decano Salotti D. Latino terrà per i soci una conferenza con proiezioni prima della quale sarà passato agli intervenuti un beverino con ciambelle"*.

Tra le elargizioni concesse nel 1923, si evidenzia quella relativa all'altare della cappella del camposanto: *"1 novembre: Morleschi Adolfo assume l'obbligo di costruire l'altare di marmo bianco per la chiesa del SS.mo Crocefisso al nostro Cimitero secondo i disegni dell'Arch. Codini Luigi"*.

### anno 1924

Nell'assemblea del consiglio d'amministrazione del 4 marzo, don Latino Salotti chiede sussidi per le *"opere di beneficenza ed educazione morale quali l'Orfanatrofio femminile, la sezione Giovani esploratori, il Circolo Sacro Cuore"*.

Due successive delibere, del 15 e del 23 marzo, ci mostrano invece un direttore impegnato in piccoli provvedimenti di ordinaria amministrazione: *"Si autorizza il Direttore ad acquistare 1 timbro a secco con la dicitura Cassa Rurale di Depositi e Prestiti - Mon-*



*Timbro a secco della Cassa Rurale acquistato nel 1924*

*tefiascione e due timbretti di gomma necessari per l'emissione degli assegni". "Il Direttore riferisce che per i fagioli gialli non si è avuta più alcuna risposta da Bolsena, e per quelli bianchi ha fatto scrivere per sapere di quale quantità si potrebbe disporre"*.



*Statuto a stampa del 1924*

**UNIONE PIONIERI CATTOLICI**  
**MONTEFIASCONE**  
 21 Aprile 1911  
 Al  
 Ill. Com. Municipale  
 alla Cassa Rurale

Con la presente si fa presente al V. Com. Municipale che si desidera ottenere la concessione di un terreno di circa 1000 mq. sito in località di S. Maria, per essere destinato a sede per un gruppo di pionieri cattolici.

Il terreno suddetto è attualmente in possesso di S. Maria, e si desidera che venga concesso in concessione a favore del gruppo di pionieri cattolici.

Si prega di voler far presente al V. Com. Municipale la presente domanda.

Il Presidente  
 Enrico Mezzetti

Domanda per una "graziosa elargizione" da concedere al Comitato Giovanile d'Azione Cattolica; tra le firme compare quella di Enrico Mezzetti

**ASILO INFANTILE**  
**DI**  
**MONTEFIASCONE**  
 N. 11  
 1911 29 Dicembre 1911

Oggetto  
 Domanda di contributo

Dilett. Sig. Direttore  
 alla Cassa Rurale  
 Montefiascone

Con la presente si fa presente al V. Com. Municipale che si desidera ottenere la concessione di un terreno di circa 1000 mq. sito in località di S. Maria, per essere destinato a sede per un gruppo di pionieri cattolici.

Il terreno suddetto è attualmente in possesso di S. Maria, e si desidera che venga concesso in concessione a favore del gruppo di pionieri cattolici.

Si prega di voler far presente al V. Com. Municipale la presente domanda.

Il Presidente  
 Enrico Mezzetti

Domanda di contributo da parte del presidente dell'Asilo Infantile di Montefiascone

**CASSA RURALE**  
**MONTEFIASCONE**  
 21 Dicembre 1920

Relazione dei Sindaci

Egregi Signori,

Preannunci della vostra fiducia e del favore nel bucoio 1920, il rassicuramento di aver fatto durante l'anno varie iniziative e di aver dato sempre i migliori risultati, come pure abbiamo avuto buona e onesta amministrazione del Consiglio d'Amministrazione e buona gestione.

Si è fatta anche una semplice revisione del bilancio e ne risulta che tutti gli affari sono stati fatti con la massima onestà.

Con la compiacenza dell'Amministrazione si è fatto un bilancio che si chiude con un utile di 2.180,90 e di versamenti consistenti.

Si è fatto anche la rata del Consiglio d'Amministrazione e in nessun modo si è tirato.

La cassa rurale di Montefiascone abbia un avvenire sempre più florido e pertanto si invitano alle successive riunioni di approvazione al bilancio al 31 dicembre 1920.

Il Sindaco  
 Enrico Mezzetti

Relazione dei Sindaci per l'anno 1920

**Società Cooperativa Agricola**  
**REDUCI DI GUERRA**  
 1920 29 Dicembre 1920

Oggetto  
 Domanda di apertura di conto corrente

Dilett. Sig. Direttore  
 alla Cassa Rurale  
 Montefiascone

Con la presente si fa presente al V. Com. Municipale che si desidera ottenere la concessione di un terreno di circa 1000 mq. sito in località di S. Maria, per essere destinato a sede per un gruppo di pionieri cattolici.

Il terreno suddetto è attualmente in possesso di S. Maria, e si desidera che venga concesso in concessione a favore del gruppo di pionieri cattolici.

Si prega di voler far presente al V. Com. Municipale la presente domanda.

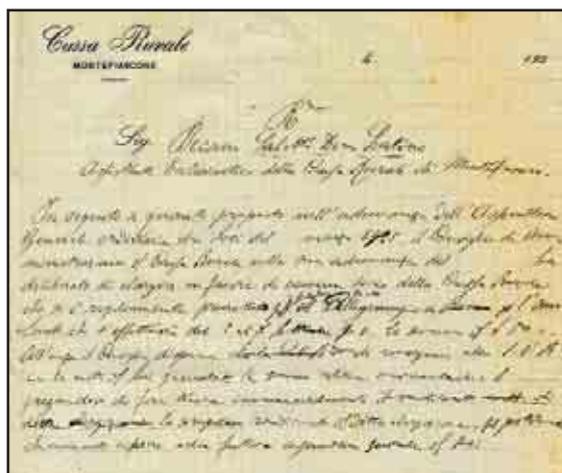
Il Presidente  
 Enrico Mezzetti

Delibera di apertura di conto corrente presso la Cassa Rurale da parte della Società Cooperativa Agricola "Reduci di Guerra"

## anno 1925

Il 5 marzo, si decide che “all’assemblea generale ordinaria di Domenica 22 marzo 1925, che si terrà alle ore 2 pom. nel locale delle Colonne, non potranno prender parte all’adunanza tutti coloro che non risulteranno regolarmente iscritti all’Unione tra gli uomini Cattolici d’Italia. I Soci che posteriormente al giorno dell’Assemblea non risulteranno iscritti, si intenderanno dimissionari e saranno perciò cancellati dal libro Soci della Cassa Rurale”. All’assemblea del 22 don Latino Salotti ribadirà “la necessità di ogni buon Cattolico di far parte della Associazione degli Uomini Cattolici d’Italia con il lieve sacrificio del pagamento di una quota annua di due lire da versare al Parroco”.

Il 5 marzo si era anche stabilito “di sospendere qualunque concessione, considerata la spesa che sarà necessaria per il Pellegrinaggio in Roma da effettuarsi nel futuro Settembre e la possibilità di dover far fronte all’appello che sicuramente sarà rivolto da S.E. il Vescovo per la correzione al Monumento ai Caduti al Prato Giardino”. Sappiamo quindi che il consiglio, sicuramente su indicazione dell’instancabile don Latino, pensava di organizzare un pellegrinaggio a Roma per l’anno Santo, ma soprattutto che la questione dell’immorale monumento ai Caduti di Prato giardino non era stata dimenticata. Il 22 marzo, sullo stesso argomento, don Latino così si esprime: “Prima di tutte è la questione che riguarda la correzione al Monumento al Prato Giardino, in memoria dei Caduti per la Patria. Tale correzione che si impone per la buona moralità e per il ristabilimento della pace nella Città, sta molto a cuore al nostro Vescovo che ha intavolate trattative in proposito con l’Autore stesso del Monumento e con il Comune di Montefiascone. Certo che se come è sperabile le trattative sortiranno buon esito, la Cassa Rurale nel nome dei singoli soci, dovrà dare il buon esempio concorrendo con l’obolo a togliere dall’occhio del Pubblico una figura che disonora la memoria dei nostri poveri morti”. Ammetto, a questo punto, che mi punge onesta



*Delibera di concessione di contributo per i soci che avevano intenzione di effettuare il pellegrinaggio a Roma*

curiosità sull’originale aspetto del monumento, vista la sua capacità di turbare e di stimolare sconvenienti pruriti.

All’assemblea dei soci, Pietro Marianello, più in sintonia con il carattere istituzionale di una Società di Mutuo Soccorso che con quello della Cassa Rurale, propone che “in caso di morte di un socio la Cassa stessa conceda alla famiglia del Morto la Cassa funebre”. La proposta non viene accolta, ma si discute sulla concessione di una elargizione nell’eventualità della morte di un socio. E il 7 marzo 1926, “in merito alla Cassa da morto, il Consiglio d’Amministrazione propone all’assemblea che venga elargita alla Famiglia di ogni Socio che morrà la somma di lire cinquanta. L’Assemblea approva all’unanimità”.

Il 24 marzo si definisce il testo della raccomandata da inviare ai soci non in regola con l’articolo 4 della Statuto: “Se la S.V. poi non avesse ottemperato alla disposizione di cui all’art. 4 dello Statuto per trascuratezza od altro, ed avesse invece desiderio di essere Socio della Cassa Rurale, può avanzare nuova domanda al Consiglio d’Amministrazione corredandola della tessera della “Unione fra gli Uomini Cattolici d’Italia”. Con questa comunicazione i consiglieri, e soprattutto l’assistente ecclesiastico, speravano di convincere la maggioranza dei soci

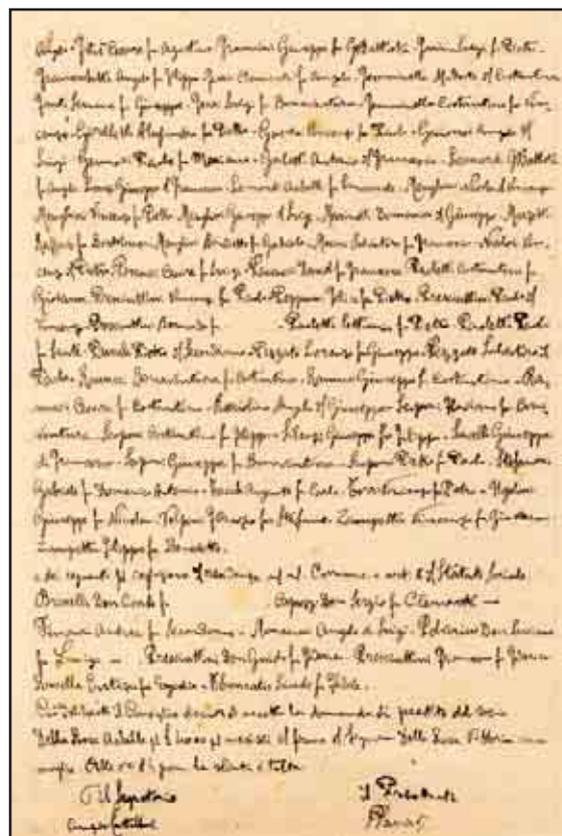


*Lorenzo Pezzato, forse per dissapori, rinunciò alla sua tessera di socio della federazione "Uomini Cattolici" consegnandola all'Amministrazione della Cassa Rurale e pertanto venne cancellato dal "Libro Soci"*

non iscritti all'associazione degli Uomini Cattolici, a regolarizzare la loro posizione. I risultati, però, tradirono le aspettative e alla fine di questa "epurazione cattolica" il numero dei soci risultò pressoché dimezzato. "10 luglio: avendo inviato ai soci che non

risultano iscritti all'Unione degli Uomini Cattolici d'Italia, la lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, necessita procedere alla cancellazione di detti soci. Il Consiglio prende atto di tutte le ricevute di ritorno raccomandate, controlla il nome di coloro che non risiedono più a Montefiascone e delibera la cancellazione dal libro dei soci ed altri 9 nominativi relativi a soci non più residenti".

Al 31 dicembre 1926, dopo aver cancellato dal registro 134 soci per morte, trasferimento ed inadempienza all'art. 4, rimanevano 179 soci dei 313 complessivi; in data 18 febbraio 1927, sempre a causa dell'art. 4, ne vengono cancellati altri 25, riducendo i soci a 154; il numero di persone che subentreranno nella Banca Cooperativa Cattolica. Quello che ci lascia sconcertati è il fatto che tra i radiati si trovava anche il secondo dei sei fondatori della Cassa. *Zampetta Vincenzo fu Giovanni*, infatti, non aderì all'associazione cattolica. Fu per scelta ideologica o per contrasti con il consiglio d'amministrazione? Don Latino Salotti, comunque, elaborò positivamente l'acc-



*Elenco dei soci "radiati" per non essersi iscritti all'Unione degli Uomini Cattolici d'Italia; tra i nomi "illustri" compare quello del fondatore Vincenzo Zampetta; le ultime persone, invece, non erano più residenti a Montefiascone*

duto, tanto che nella relazione in preparazione alla Visita pastorale, scriveva che la Cassa Rurale funzionava con molta serietà e godeva di ottimo credito tra la popolazione di Montefiascone.

15 agosto: *“Il Direttore presenta la nota dei Signori Soci che si sono prenotati per il Pellegrinaggio dell’Anno Santo a Roma che avrà luogo il Settembre p.v. Si stabilisce di erogare in favore di ciascun socio che parteciperà al detto Pellegrinaggio la somma di £. 50”.*

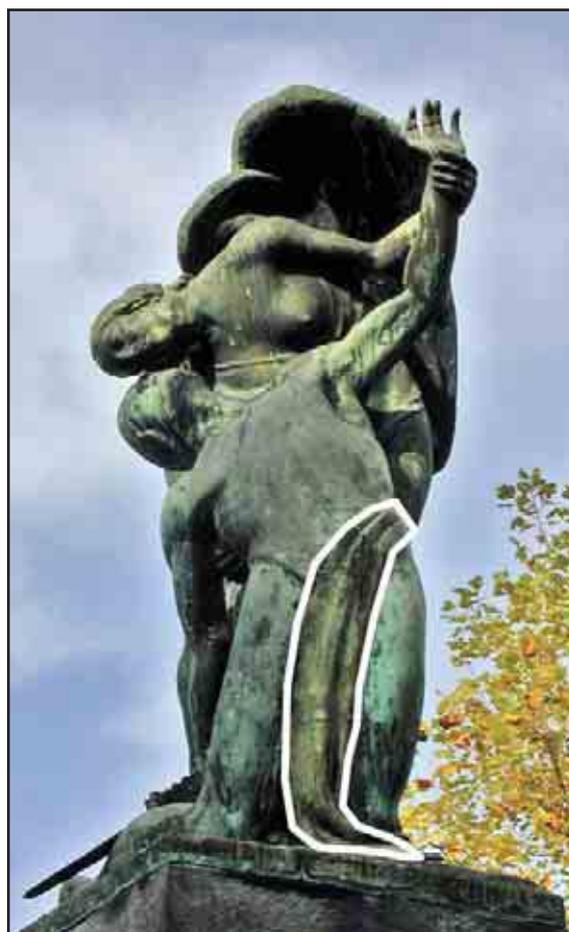
Tra le piccole decisioni degli ultimi mesi dell’anno, troviamo che il 25 ottobre *“si autorizza il Direttore ad acquistare la carbonella. Si stabilisce poi di far celebrare come nello scorso anno 8 Messe durante l’ottavario dei Morti nella Cappella del Camposanto”.* Mentre il 20 dicembre *“si delibera di elargire la somma di lire trenta in favore del Monumentino da erigersi al Cimitero sulla tomba del defunto Menghini Don Giuseppe che fu già 1° e zelante segretario della nostra Cassa”.*

## 1926

Il 31 maggio di quell’anno si ritiene utile l’utilizzo di una macchina da scrivere, anche se, nella coerenza di una gestione parsimoniosa, *“si autorizza il Direttore ed il Cassiere ad acquistare una macchina da scrivere, tenendo calcolo che per le esigenze della Cassa non vi è bisogno di una macchina molto costosa”.*



*Timbro della “Cassa Rurale di Depositi e Prestiti” Società Cooperativa in nome collettivo*



*Il monumento ai caduti opera dello scultore Uno Gera; in evidenza il pannello posticcio messo a copertura delle “impudicizie” e pagato dalla Cassa Rurale*

Il 23 luglio, con una elargizione concessa dalla Cassa Rurale, si risolve finalmente il problema della nudità del monumento ai Caduti, decidendo di far ricoprire l’impudico dettaglio con un pannello. Fu quindi chiesto all’autore, come già era successo a Daniele di Volterra per i nudi di Michelangelo, di intervenire in veste di “braghettone”. *“Lo scultore Gera ha scritto in merito alla correzione del Monumento ai Caduti in guerra, in data 21 VII corr. impegnandosi di apportare detta modifica per la somma minima verbalmente pattuita di lire cinquemila da corrispondersi dalla Cassa in 3 rate, la 1° a lavoro eseguito in gesso, la 2° a lavoro fuso in bronzo, la 3° a lavoro compiuto. Il Consiglio approva soddisfatto che la modifica venga apportata subito prima delle feste per la Beata Lucia Filippini”.*

L'avvento al potere del fascismo aveva comportato l'intervento del Governo nel sistema creditizio, culminato in quell'anno con la restrizione della circolazione e il Prestito del Littorio. In linea con direttive governative, il 23 novembre, il Consiglio d'Amministrazione della Cassa Rurale "chiamato a decidere circa la destinazione dei Buoni del Tesoro ordinari esistenti in Cassa, in omaggio alle disposizioni Governative riguardanti il Prestito del Littorio e tenuto conto del suo alto fine patriottico delibera di convertire al nuovo prestito la somma di lire ottocentomila corrispondente ad uguale importo di Buoni del Tesoro ordinari giusta la prescritta modalità di legge".

## 1927

All'inizio del 1927, si comincia a concretizzare l'idea di trasformare la Cassa in un vero istituto bancario.

Il 15 febbraio "In considerazione dello Sviluppo raggiunto dalla Cassa Rurale, che compie ora vere e proprie Operazioni di Banca, senza avere più diritto ad agevolazioni fiscali, nell'intento di poter meglio giovare alla economia locale, nell'interesse dell'intera cittadinanza il Consiglio di Amministrazione delibera di proporre all'Assemblea Generale ordinaria da tenersi il 6 marzo 1927 la trasformazione dell'Istituto in Società Cooperativa a responsabilità limitata con un capitale sociale di lire trecentomila. La Cassa così trasformata potrà prendere il nome di "Banca Cooperativa Cattolica" mantenendo integri nella redazione dello Statuto sociale trasformato, tutti indistintamente quei principi morali che informarono i Fondatori della Cassa, avendo cioè per scopo principale quello di combattere l'usura privata e di mutuare proporzionatamente ai tempi, il denaro ad un tasso di favore, con grande beneficio dell'Industria, dell'agricoltura e del commercio e conseguente di tutti i Cittadini, e rimanendo fermo l'obbligo che per essere soci della Banca così trasformata occorra essere ossequienti alla Religione Cattolica, alle vigenti leggi dello Stato, ed essere iscritti alla locale sezione degli Uomini Cattolici".

E così, all'assemblea dei soci del 6 marzo, il consigliere e fondatore Costanzo Moretti lesse la seguente relazione: "Il Consiglio di Amministrazione chiede delega di studiare la possibilità di trasformare la Cassa Rurale in ente bancario di altra forma che meglio corrisponda per le sue funzioni al più largo movimento finanziario che il nostro Istituto ormai da tempo assolve. Tale richiesta, se ha importanza per tutti indistintamente i Soci, lo ha maggiormente per quelli che proposero e crearono l'Istituto e cioè per il Decano



Invito all'Assemblea generale del 19 giugno 1927  
ove si sarebbe discussa la trasformazione della  
Cassa Rurale in Banca

Monsignor Salotti qui presente, per il Commendator Avvocato Antonelli Mercurio, per il Rag. Angelo Castellani, per Panichi Pietro e per me [mancano i nomi di Pietro Silenzi, morto nel 1915, e di Vincenzo Zampetta, cancellato dal Libro soci e morto nel 1926], che creammo e demmo vita all'Istituzione. La sua trasformazione appare non solamente utile, ma anche necessaria per ovviare a tutti quegli inconvenienti che le ristrette norme del vecchio Statuto, adatto solamente alle piccole Società di Credito quali sono le



*Carta intestata dell'Associazione Nazionale fra Casse Rurali Agrarie ed Enti Ausiliari*

*Casse Rurali*". L'iniziativa raccolse parole d'incoraggiamento e di approvazione anche da parte dei rappresentanti locali del Regime. Manfredo Basili, segretario politico del Fascio di Montefiascone, così si espresse: "Circa la trasformazione dell'Istituto progettata, dichiaro che, siccome tale provvedimento tende ad estendere l'attività dell'Ente, onde altri possano usufruire degli speciali vantaggi da esso offerti, ciò corrisponde anche alle Direttive del Regime Fascista che riconosce negli Istituti di Credito bene amministrati, non semplici mezzi di speculazione, ma organi di penetrazione sociale al servizio della Patria e del Duce". A quel punto "...L'Assemblea approva unanime..."

Tra i provvedimenti attuati dal fascismo in funzione della sua politica totalitaria vi era quello con il quale il consiglio dei Ministri, abolendo le elezioni amministrative per la nomina del sindaco, deliberava l'istituzione del podestà di nomina prefettizia; figura che nei comuni doveva assorbire i poteri del sindaco, del consiglio e della giunta. La legge, deliberata il 9 ottobre 1925, entrò in vigore nel febbraio del 1926.



*Il podestà Marino Lazzari*

A Montefiascone il primo podestà, nella persona di Marino Lazzari, fu nominato con regio decreto dell'8 aprile 1927.

E così, il 2 maggio, il consiglio d'Amministrazione viene informato che "il Segretario Politico del Fascio Sig. Basili Cav. e Manfredo ha espresso il desiderio che anche la Cassa Rurale come altri Enti, contribuisca all'acquisto di un dono da presentarsi al Podestà Comm. Marino Lazzari nel giorno del suo insediamento che sarà l'8 corr. Domenica".

Dalla relazione letta il 19 giugno all'assemblea generale straordinaria indetta per definire il passaggio da Cassa Rurale a Banca, emerge, tra l'altro, la decisione - probabilmente motivata dalla precedente esperienza negativa - di togliere l'obbligo d'iscrizione all'associazione degli Uomini Cattolici. Il carattere "cattolico" dell'ente, comunque, rimane, e viene sottolineato nella nuova denominazione dell'istituto.

"Prima di tutto ci siamo preoccupati di mantenere alla Società quei Fini Religiosi e Morali per i quali sorse e se siamo stati costretti a togliere per i soci l'obbligo dell'iscrizione alla Associazione degli Uomini Cattolici, d'altra parte abbiamo affermato la nostra piena e completa dedizione ai Principi Religiosi denominando la nuova Società "Banca Cooperativa Cattolica". Ciò sarà un impegno agli Amministratori per conservare il carattere che la Società ha avuto fino ad oggi e per selezionare le nuove domande di ammissione a Soci, non ammettendo Coloro che non siano strettamente ossequianti alla Religione Cattolica. Questa qualità specifica che spontaneamente la società si attribuisce, farà sì che come per il passato, anche per l'avvenire seguirà a combattere l'usura, venendo in aiuto alle classi agricole e commerciali della Città. Come

Scadenza ..... 19

Esente da bollo

N. 

Montefiascone il ..... 19

**B.P.L.** 

A ..... pag ..... per questa

all'ordine ed al domicilio della **Cassa Rurale di Montefiascone** la somma

di Lire **L.** 



Ricevuta bancaria della Cassa Rurale

**CASSA RURALE** N. ....

**Montefiascone**

Addì ..... 19

Signor .....

Conforme all'ordine conferitoci a mezzo .....

Vi rimettiamo qui sotto regolare fattura ammontante a **LIRE** 

pagabili al nostro domicilio valuta .....

Trascorsi 8 giorni dalla data della fattura decorre sull'importo l'interesse al tasso fissato per i prestiti attivi, — Trascorsi 8 giorni dalla consegna della merce non si ammettono reclami.

Intestazione della fattura per le merci gestite dalla Cassa Rurale

avemmo a riferire nella Assemblea generale del 6 marzo, l'aumentata potenzialità della nostra Cassa Rurale, non ci permette più di vivere con quei vincoli contenuti nello Statuto Sociale, che primo fra tutto ci impediscono di poter effettuare operazioni vantaggiose con persone estranee alla Società. A ciascun Socio saranno distribuite due azioni da lire cento ciascuna e ciò per una somma complessiva di lire 30.800 essendo oggi i Soci della Cassa in numero di centocinquantaquattro. In ottemperanza alle più recenti disposizioni legislative per ottenere il Decreto di Riconoscimento del nuovo Ente è necessario una capitale azionario dell'importo minimo di £ 300.000. Nonostante i tempi difficili che attraversiamo, vogliamo tenerci sicuri che indistintamente, tutti i Soci della Cassa vorranno contribuire a detta sottoscrizione secondo le loro possibilità".

Tra le ultime delibere della Cassa troviamo quella del 14 agosto ove "Il direttore presenta la domanda del Decano Parroco per un sussidio per pagare il Tronetto portatile per la Testa di S. Margherita ed il Consiglio dopo vari pareri delibera di accordare la somma di lire duecento"; e quella del 19 gennaio 1908, ove si accorda il pagamento della fattura al 31 XII 1927 della Ditta Niccola Castellani per lire 116,50, spese prevalentemente per carte bollate e protocolli necessari alla trasformazione dell'ente.

Il 31 agosto, il consiglio d'amministrazione prende atto della lettera dell'ispettore del Ministero delle Finanze con la quale "il Ministro comunica di aver accettato la

Niccola Castellani Montefiascone	
C. C. I. ROMA N. 1325	
Cattolici - Liquori - Farnetico	
Libri - Cartoleria - Merceria	
Legami - Chioderie - Legnami	
Vestire - Porcellane	
ING. FADIAO	
Conto Semestrale	
31 XII 1927	
Ditta Spett. Cassa Rurale di Montefiascone D. D.	
24-11	da Montefiascone carte bollate Ditta S. in due volte 91.20
25-11	carte bollate e cartelle protocollo buste spina e 1 macchinetta 59.75
1-11	carte bollate fogli 1 di 10 da 3 - 6 da 5 41.-
27-11	allicazione al pubblico della Cassa Rurale per l'iscrizione cartelle amministrative con foglio inviato al Ministero 71.80 + 3 + 0.10 = 74.90
24-11	e altre spese varie di altre carte 59.50
2-12	carte bollate al Comune guerra e foglio al foglio amministrativo 82.85
9-12	il pubblicazione atto di Modifica Statuto 300.50
16-12	carte bollate 10 + 2 da 3 + 1 da 5 22.-
29-12	il certificato depositario carta portatile 17.50
5-X	carte bollate 48.-
6-X	la Pratica Bancaria 25.50
19-X	1 foglio 2 carte da lire 5 5.-
da ripartire 1108.30	

Prima pagina della fattura relativa ed alcune spese sostenute nella trasformazione dell'istituto

domanda di trasformazione della Società". Il 3 febbraio 1928, la Banca d'Italia di Viterbo scrive per sapere "a quale punto sono le pratiche per la trasformazione della Cassa al che è stato risposto che non appena ultimate le riscossioni delle quote per il capitale azionario sarà nostra premura fargliene rimessa. Ora che tale sottoscrizione e versamento è completo, si può fare rimessa alla Banca d'Italia delle lire 305.000 stabilite dalla Legge. Tale somma resta infruttifera presso la detta Banca fino a compiuta trasformazione".

Banca Cooperativa Cattolica  
di  
Montefiascone  
(Società anonima per azioni a capitale illimitato)

Si rende noto

Che il Ministero delle Finanze con decreto del 2 Marzo 1928, pubblicato nella Gazzetta ufficiale n° 13 del 27 detto mese, ha autorizzato la Cassa Rurale Depositi e Prestiti di Montefiascone - Società in nome collettivo a trasformarsi in Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone - Società anonima per azioni a capitale illimitato.

La Cassa Rurale ha quindi cessato di funzionare, dopo avere assolto magnificamente al suo compito che era stato ~~quello~~ quello di combattere l'usura, di facilitare il piccolo credito ed il credito rurale per la diffusione della piccola proprietà, di migliorare la produzione agraria, e di giovare all'economia domestica dei lavoratori con i prestiti a destinazione.

**La «Cassa Rurale di depositi e prestiti di Montefiascone»**  
 Elle éelet comme Banque cooperative catholique  
 Montefiascone, 3. — La *Cassa Rurale di Depositi e Prestiti* a senti que son heure est venue.  
 Elle s'est munie des autorisations nécessaires pour sa pleine dévotion.  
 Et la voilà sous sa nouvelle forme de *Banca Cooperativa Cattolica* en parfaite tenue pour travailler activement dans la province de Viterbe où elle concentrera opportunément son activité appréciée.  
 Cette transformation et ce champ d'action ont eu l'assentiment et la pleine délimitation de la *Banca d'Italia* et c'est sur l'avis de notre Etablissement d'émission que les facultés nécessaires ont été accordées par S. E. le comte Volpi di Misurata.

“L'Italie”, 4 aprile 1928

## Dalla Provincia di Viterbo Varie da Orte

### Anniversario della fondazione dei Fasci

ORTE, 28. Nella sede del Fascio, presente la quasi totalità degli iscritti, è stata celebrato il IX annuale della fondazione dei Fasci di Combattimento.

Il Segretario politico ha letto all'assemblea la relazione morale e finanziaria del suo operato e del Direttorio, che è stata approvata.

Distribuite, quindi, le tessere, lo stesso Segretario politico ha presentato un nuovo camerata passato a far parte della nostra Fazione, il cav. avv. Alessandro Felici, pretore di questo Mandamento. L'illustre magistrato, salutato a gran voce, ha preso allora la parola e, con la sua avvincente oratoria, ha trattenuto per circa un'ora l'assemblea in una frammonta esultazione del Fascismo.

### Al Teatro della Scuola

Giorner sono, al teatro di questo locale elementare, è stato rappresentato, alla presenza di numeroso pubblico, il dramma «Echi di guerra» del prof. Raimondo Telpetti, nostro concittadino e Direttore didattico.

L'opera, in tre atti, rievoca felicemente in un episodio denso di patriottismo e di umanità, le fasi della nostra guerra, le sue grigie e liete che si alternarono sul quadrante della Nazione, nella quale, però, lo spirito della famiglia e del con-

suetudine di oggi, rilevando la resurrezione morale, politica e finanziaria della nazione consacrata dal Regime fascista. Applausi fervidi ed entusiastici seguirono e coronarono le belle parole dei due attori.

Quindi il Segretario politico lesse la formula del giuramento, cui tutti risposero e giurò e salutando romanzesca e iniziò la consegna delle tessere.

La cerimonia terminò in disciplinata compostezza tra ripetuti applausi al fascismo, al Re, al Duce, all'Esercito. Alla sera, mancante il tempo sempre orribile, la banda comunale suonò sotto l'Arco dell'Orologio, la sua marcia.

### Banca cooper. e lo ca di Montefiascone

MONTEFIASCONO, 28. Sulla «Gazzetta Ufficiale» di ieri l'altro è stato pubblicato il decreto del Ministro delle Finanze in data 29 marzo corrente, per il quale «la Società cooperativa in nome collettivo «Cassa rurale di depositi e prestiti» con sede in Montefiascone (Viterbo) è autorizzata a trasformarsi in Banca cooperativa cattolica di Montefiascone» con sede in Montefiascone.

La Banca è autorizzata ad esercitare la sua attività nella sola provincia di Viterbo.

Montefiascone 16/11/1927

Signor

La S.V.a termine di quanto stabilito dal Codice di Commercio é invitata a versare, non oltre dieci giorni dalla data della Presente la somma di lire sottoscritta quale capitale azionario per la trasformazione della Cassa Rurale in Banca Cooperativa Cattolica.

Il Presidente  
 fto; Pietro Panichi.

CASSA RURALE  
 MONTEFIASCONO

Invito al versamento della nuova quota azionaria



Handwritten calculations in the top right corner, including a vertical list of numbers and a small table of numbers.

I sottoscritti s'impegnano di versare, acquistando le azioni da lire cento ciascuna, che verranno emesse all'atto della trasformazione della Cassa Rurale Depositi e Prestiti di Montefiascone in Società Cooperativa Anonima, le seguenti somme:

\ Panichi Pietro	L. 10.000	x	
\ Lapina Gabriele	L. 10.000	x	X (18000)
\ Castellani Angelo	L. 10.000	x	
\ <del>Mantovani</del>	<del>L. 10.000</del>		<del>consolidate</del>
\ Rosette Sanzio	L. 10.000	x	X
\ Craspi Pietro	L. 10.000	x	
\ Perugini Giacchino	L. 10.000	x	X
\ Presiubini Domenico	L. 1.000	x	X (1600)
\ Scarpini Ferdinando	1200	x	
\ Morini David per Morini Domenico	L. 10.000	x	
\ Lampetta Genaro Cinquemila	L. 5000	x	X (1000)
\ <del>Orzi Orario</del>	10.000		
\ Manfredi Santi Luciano	5000		
\ Salvatori Felice	5000	x	1000
\ Craspi Pietro per Craspi Antonio	5000	x	
\ Maurinelli Gino	5000	x	
\ Anura Bartolomeo	3000		
\ Carloni Alessandro	1000	x	
\ Lanti Giacomo fu Francesco	2000	x	X
\ Ranucci Sisto di Giuseppe	2000	x	

X	Bellatruccia Francesco	4000=
X	Roscamo Filippo	1000=
	Bastolandi Adolfo	1000
X	Crapi Filippo	1000
X	Matti Salentino	1000
X	Tomigiani Pietro	1000
X	Pierpiovani Guido e Pietro	1000
X	Campana Antonio	1000
X	Salchiorra Corallo	100
X	Lozzi Emanuele	400
X	Giuseppe Altieri	300 -
	Crongetti Vincenzo	500
X	Ansari Amicebo	300
X	Dacoproni Alfredo	300
X	Pony Luigi	300.
X	Pomponetti Giuseppe	100
	Alberto Migliorini	300
X	Giulio Guido	(200) 500
X	Mariano Pennar	300
X	Ficetti Paolo (2300)	2300
X	Marianella Pietro	1000
X	Mar. Andrea Fabio	1000-
X	M. L. M. Bonaventura	1000
X	P. M. M. M. M. Antonio	1400
X	Giuseppe Saggi	200
X	D. Luigi Cuavelli	1000=

\ Natale Savignoni	100 =	X
\ Arnaldo Gatti	100	X
\ Castellani Alessandro	100	X
\ Massimi Angelo	800	X
\ G. Lombardi Spinali	500	X
<del>Bartolotti D. Sordani</del>	<del>1000</del>	<del>X</del>
\ De Leo Riva Achille	200 -	X
\ D. Giovanni Batt. Bartolotti	500	X
\ D'Alfonso Orfei	500 =	X
\ Alessandro Rossi	1000	
\ Codrighi Luigi	1000 =	X
\ Bianchini Sante	300	X (trecento)
\ Bartoloni Francesco	500	X
\ Angeloni Paolo	100	X
\ Angiolini Domenico	200	X
\ Paolotti Felice	200	X
\ Crapi Costantino	500	X
\ Crapi Vincenzo	500	X
\ Cristofari Sotgiu	1000	X
\ Zecchi Francesco	500	X
\ Murriati Giovanni <sup>con il fratello</sup> Leonetti	100	X
\ Menghini Agostino	600	X
\ Leonetti Tommaso	100	X
\ Ballarotto Pietro Quale	200	X
\ Mechi Vincenzo	100	X

casaleo Ziliff	X	200 -
Orfei Arcangelo fr Massimo	X	300 00
Girardo Olimpio	X	2000
Mocini Salvatore	X	2000
Mocini Flaviano	X	2000
Crapi Giuseppe	X	2000
Mucaroni Amadeo	(1000) X	2000
Rotelli Luigi	X	500
Giacinto Presentini	X	1000
Castelli Tommaso	X	200
Ngoleri Augusto		300
Lu Rocati Donato Maria Thidia		100
Sessi Felice	X	100
Per Ercole Domenico fr Flaviano Fr. Leopoldo (M. della Campagna) X	X	100 -
Mocini Consalvo	X	2000
Giuseppe Costantino	X	100
Pepponi Teodoro	X	100
Rosati Pietro	X	300
Manzi Sante Di Pangrazio		L 100
Corolloni Francesco fr Pietro		100 -
Cararelli Maurizio	X	100 -
Manichi Giuseppe	X	100
Leonetta Giuseppe	X	100
Zilli Costantino	X	200
Antonio Meloni fr Antonio	X	200
Marb Pietro Domenico Antonio	X	500
Mali Guido fr Antonio	X	200
Gregori Cirilano fr Sant' X	X	L. 200

---

ANNALI DELLA BANCA COOPERATIVA CATTOLICA  
1928 - 2008

---



## PIETRO PANICHI

Primo Presidente: 13 aprile 1928 - 11 aprile 1943

Mercurio Antonelli	Luigi Panichi	Sante Rosetto	Antonio Trapè	Costanzo Moretti	Pietro Merlo
-----------------------	------------------	------------------	------------------	---------------------	-----------------

Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea del 13 aprile 1928

### 1928

L'inizio dell'attività della Banca Cooperativa Cattolica coincide con un momento particolarmente critico dell'economia italiana. Il 21 dicembre 1927, infatti, con decreto ministeriale era stata rivalutata e stabilizzata la lira a "quota 90" (90 lire per 1 sterlina). Il successo di questa politica di deflazione sarà pagato con un ritorno della disoccupazione operaia nell'industria al livello precedente al 1922 e con forti ripercussioni sulle condizioni di vita di tutte le categorie dei lavoratori.

La prima assemblea del Consiglio di amministrazione della neonata Banca Cattolica, si svolge il 13 aprile 1928, alle ore 18,30. Sono presenti *i Signori Panichi Pietro fu Tommaso, Trapè Antonio di Salvatore, Moretti Costanzo fu Luigi, Rosetto Sante fu Giuseppe, Merlo Pietro fu Domenico Antonio - assenti i Signori Panichi Luigi fu Giovanni ed Antonelli Mer-*

*curio fu Giuseppe.* In quell'occasione vengono mantenuti i ruoli dell'organico della Cassa Rurale: Pietro Panichi è riconfermato presidente all'unanimità; direttore, il ragioniere Angelo Castellani; cassiere, Giuseppe Moretti; commesso o segretario, Pio Mezzetti. Il decano monsignor Latino Salotti, già assistente ecclesiastico della Cassa Rurale, è confermato nella nomina. Costanzo Moretti è eletto membro del comitato di sconto di cui facevano parte anche Pietro Trapè e Domenico Presciuttini. Il direttore Castellani viene incaricato di compilare il regolamento interno; nel frattempo sarebbe rimasto in vigore quello precedente relativo alla Cassa Rurale.

Il presidente - oltre allo svolgimento delle pratiche presso la Banca d'Italia al fine di ottenere l'autorizzazione ad emettere assegni circolari, e presso il Monte dei Paschi di Siena per il servizio degli effetti all'incasso - avrebbe dovuto procedere, *d'accordo*

## Descrizione dei Mobili esistenti all' 11 aprile 1928. Crapa 30

1°	Un Cramezzo (barriera di legno e mattoni con porta con serratura, 3 sportelli e vetri)	319 -
2°	Due libri (origati (botis buffetti) ed altri fattura 9930 del 5-IV-1929)	15 65
3°	Registri e Stampati	36 35
4°	Serratura Porta ingrosso, bracciolo, grappe, vetri, ecc.	11 40
5°	tavolo grande ovale, divisibile in due	23 25
6°	Tavolinetto pl macchina da scrivere	10 -
7°	Scrivania carteggio di porta presa	100 40
8°	Presca pl copia lettere	169 15
9°	Due tende pl finestre	175 00
10°	Bascula della portata di quintali due	384 00
11°	tavolo rettangolare con cassetto	90 -
12°	Sedie 6, 1 attaccapanni, 2 leggio scrittori	21 80
13°	Prontuario del Capitalista	3 45
14°	Portaperme, timbri, lapis, porta timbri e cuscinetto	51 15
15°	Timbro a secco e 2 timbri gomma (fattura Cerutti <sup>11-12</sup> / <sub>1924</sub> )	150 50
16°	Portafoglio Pergamoido nero	24 50
17°	Correttivi 2 (1 pl numeri, 1 pl lettere) (fattura Lepi Menotti 1926)	375 00
18°	Focaino di palette	30 10
19°	Predenza a muro (Archivio) (fattura Benedetti G. 12-IV-1926)	87 15
20°	Pedana, ad un leggio	9 00
21°	Materiale elettrico, lampade, filo ecc. 91,55 + fattura Pipi 31-III-23	511 55
22°	Orologio a pendolo (fattura Castellani 1927)	212 85
23°	Bilancia pesa lettere 1927	15 00
24°	Cassetta di sicurezza, mezza al porto	430 00
25°	Pala forata di li. anella pl porta vetrine 1927 $\frac{1}{2}$ 16	26 -
26°	Spesa restauro locale, ferramenta, legname ecc.	1075 65
27°	Disposizione alle finestre dell' Ufficio	32 50
28°	Un tavolinetto a muro - 3 pan dotti, 1 scaffaletto a 5	

# Bo della Gestione della Cassa Rurale.

	Risporto	q	
			4720/10
	port. 1 Portatimbr. 1 quadrucci. 1 quadro pl.		
	Diploma nitrato. 1 attaccapanni a h	.	10435
29°	Bilancia a 2 piatti		100 -
30°	Barbamano ferro ed catino e bruciatto smaltato e 2 ascingamani (1/16)		66 -
31°	1 Molla morsa alla Porta vetrina		10 -
32°	Benaglia fora chognes nichelata ed 1 datario di metallo d'uscinetto 1/10		10540
33°	Farmacorte metallo 2 scatole buste p. posizioni carte		1860
34°	Macchina da scrivere Juventa		440 -
35°	un Crocefisso (regolato) - 1 quadro Madonna (grazie)		
36°	1 leggio p. Martini, perforatore, attaccapanni a 2, registratori, cartelle custodia, busta p. scadenze re, vaso vetro d'pennelloja, 1 banco da sedere, 1 spaz. zola, 1 imaffattio, 1 scopa, 1 lume a petrolio furi. uso (acquistati in più volte e registrati nelle spese d' amministrazione).		
37°	Giornali, riviste, calamai, polterini eri, cande lieri, righe, quadri, stampati vari, scaffaletto do nato dal Decano Lotto, 2 quadri Office Soriano e Papa. macchina cucitria, scatola stampine cc.		
			586475
	Deprezamenti <sup>31</sup> /xii-1926 L. 276,60 e <sup>31</sup> /xii-1927 L. 558,80		83540
	Valore Mobili e Spese di Impianto al 31-xii-1927		509935
	ed all' 11. Aprile 1928		

n. B.

Per i generi n. 35-36-37 è stata omessa la deduzione del valore,  
in considerazione del deprezzamento più forte, che si sarebbe dovuto dare  
ad altri generi

Paolo Polby Paves

I sottoscritti Amministratori e Sindaci, presa visione di tutte le parti dell'Inventario 1928  
 lo dichiarano conforme alla verità.  
*Sanico Pietro*  
*Sanico Luigi*  
*Antonelli Maurizio*  
*Crapi Antonio*  
*Abulo Pietro*  
*Costanza Maria*

*Monteleone S. Francesco*  
*Lauri Giacomo*  
*Lionetti Paola*

*Firme degli Amministratori e dei Sindaci per approvazione dell'Inventario*

con la Curia Vescovile che più volte ne aveva fatto pressione, all'iscrizione della Banca all'Istituto Cattolico di Attività Sociale. Vengono poi concessi due sussidi finanziari, uno di 100 lire all'O.N. Balilla, ed un altro, di 25 lire, alla Rappresentanza di Montefiascone della Sezione Laziale dell'Unione Italiana Ciechi. I "tenui" importi erano scusati dalle forti spese inerenti la trasformazione dell'istituto, ma veniva sottolineata la speranza di poter essere più generosi negli anni venturi. Le 308 azioni distribuite ai soci vengono rivalutate da 100 a 156,25 lire cadauna.

13 maggio: Filippo Sermini viene estromesso dai soci per inadempienze sociali, e nel verbale si riferisce come lo stesso avesse anche parlato della Banca. In quella data, nonostante le note ristrettezze, il consiglio d'amministrazione concede 1.000 lire al Congresso Eucaristico che si sarebbe svolto in agosto in onore della "Beata" Lucia Filippini.

10 giugno: viene ceduta la vecchia macchina da scrivere "Juventa", e sostituita con una moderna "Remington 1928" con duplicatore; costo dell'operazione 3.300 lire.

29 luglio: si decide di far affiggere un manifesto per comunicare alla cittadinanza la concessa autorizzazione ad emettere assegni circolari.

12 agosto: viene concesso a Francesco Ricca e alla moglie Amalia Cernitori, uno scoperto sul C.C. di 50.000 lire, con la condizione che la somma fosse destinata al *miglioramento agricolo*. Si concedono 30 lire alla Unione Sportiva Falisca per la "2° Coppa Volsinia".

19 agosto: sono concesse 100 lire al sagraista Rossi per una "Mostra Retrospettiva



*Il primo Statuto a stampa della Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone, 1928*

Anno	Pro-Montefiascone	Opera Vocazioni Ecclesiastiche	Asilo Infantile	Opera Nazionale Balilla	Opere Assistenziali fasciste	Parroco Corpus Domini	Gioventù Italiana del Littorio
1928	4.000	400	100	10			
1929	3.000	1.500	108	100			
1930	3.000	1.500	100				
1931	3.000	1.500					
1932	2.500	1.000	100				
1933	1.000	500	100				
1934		500	100	300	250		
1935		500			200	100	
1936		500	100				
1937		500	100		500		
1938		500	100				300
1939		500					400
1940		500					500
1941		500					500
1942		500					
1943		500					

*Alcuni dei contributi più significativi concessi alle istituzioni religiose e politiche durante la presidenza di Pietro Panichi; le cospicue somme elargite alla pro-Montefiascone costituivano, in realtà, un accomodamento su un credito che l'Amministrazione comunale vantava nei confronti della Banca*

Diocesana di Arte Sacra” che poi non sarà organizzata. Ed inoltre, proseguendo con l'attività delle merci, “*si dà incarico e piena libertà al Presidente per provvedere all'acquisto dei semi e concimi necessari*”.

14 novembre: *il Direttore presenta l'opportunità da parte della Banca di elargire per la diminuzione del Debito Pubblico, seguendo l'esempio di altre Banche, una certa quantità di cartelle del Littorio [...] si stabilisce di mettere a disposizione del Capo del Governo la somma di lire cinquecento di cartelle del Littorio.*

### 1929

3 febbraio: “*in considerazione che l'opera reca gran vantaggio alla Cittadinanza perché toglie dalla strada ed educa i figli del popolo*”, il consiglio concede 100 lire all'Asilo Infantile di Montefiascone. Viene poi concesso al Consorzio Agrario Cooperativo di Montefiascone, con garanzia cambiaria a firma dei componenti dell'Amministrazione del Con-

sorzio, un conto corrente con lo scoperto massimo di 30.000 lire.

24 febbraio: il Municipio di Montefiascone, con lettera del 4 febbraio 1929, chiede all'Istituto una “*importante elargizione*” per l'Associazione “Pro Montefiascone”, proponendo in cambio di rinunciare all'applicazione della tassa industria, che ammontava a 6.441,72; il 7 aprile, il Consiglio delibera di elargire alla Pro-Montefiascone 4.000 lire. Don Francesco Mattei, parroco delle Mosse, chiede un contributo per l'acquisto della statua di san Giuseppe, da collocare nella nuova e disadorna chiesa di San Giuseppe.

Nonostante i difficili momenti dell'economia del Paese, dalla relazione letta alla Prima Assemblea Generale dei Soci scaturisce un fiducioso ottimismo: “*Egredi Consoci, è con vero compiacimento che il Consiglio d'Amministrazione della Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone, nella chiusura del primo*

anno d'esercizio del nuovo Istituto, può confermarvi che la trasformazione della Cassa Rurale nel nuovo ente ha dato risultati finanziari tali da confermare tutte le speranze e le ragioni che consigliarono i soci alla predetta trasformazione. Come ricordate i motivi furono quelli di dare al nostro Istituto un più vasto respiro finanziario, e consentire inoltre lo sviluppo di tante operazioni bancarie che erano vietate alle norme contenute nello Statuto della Cassa Rurale [...] Gli utili conseguiti in questo esercizio in nove mesi di gestione, e cioè dal 19 Aprile al 31 Dicembre 1928, sono di lire 47.839,80: non è una cifra di utili rilevante messa in relazione con l'avvenuto movimento di capitali. Ma devesi tener presente che la nostra istituzione ha fra gli scopi quello precipuo di combattere l'usura e che l'aggio di sconto che pratica è inferiore a quello di ogni altro istituto di credito locale [...] Abbiamo ferma fiducia che voi approverete il bilancio che vi presentiamo, formulando l'augurio che questo nostro Istituto di credito, che noi abbiamo creato per il bene non solamente dei soci ma anche della diletta nostra Montefiascone, possa salire a sempre maggiori altezze: e che Iddio ci aiuti e ci protegga".



*Don Armando Jacoponi amministratore dei locali affittati come sede alla Banca*

7 aprile: scade il contratto d'affitto dei locali della Banca di proprietà della chiesa di S. Andrea. Il responsabile, don Armando Jacoponi, chiede un aumento del canone annuo da lire 750 a lire 1.000. L'amministrazione accetta pur cercando di ridurre il canone a 900 lire. Viene confermata la gratificazione annua di lire 5.000 cadauno per il direttore Angelo Castellani e per il cassiere Giuseppe Moretti. L'orario di apertura della Banca, in considerazione che *la città ha una base econo-*

*mica eminentemente rurale e che gli affari si svolgono per tempo nella mattina*, è anticipato alle ore 8,30.

14 aprile: si autorizza l'acquisto di 50 quintali di solfato di rame al prezzo di lire 250 il quintale.

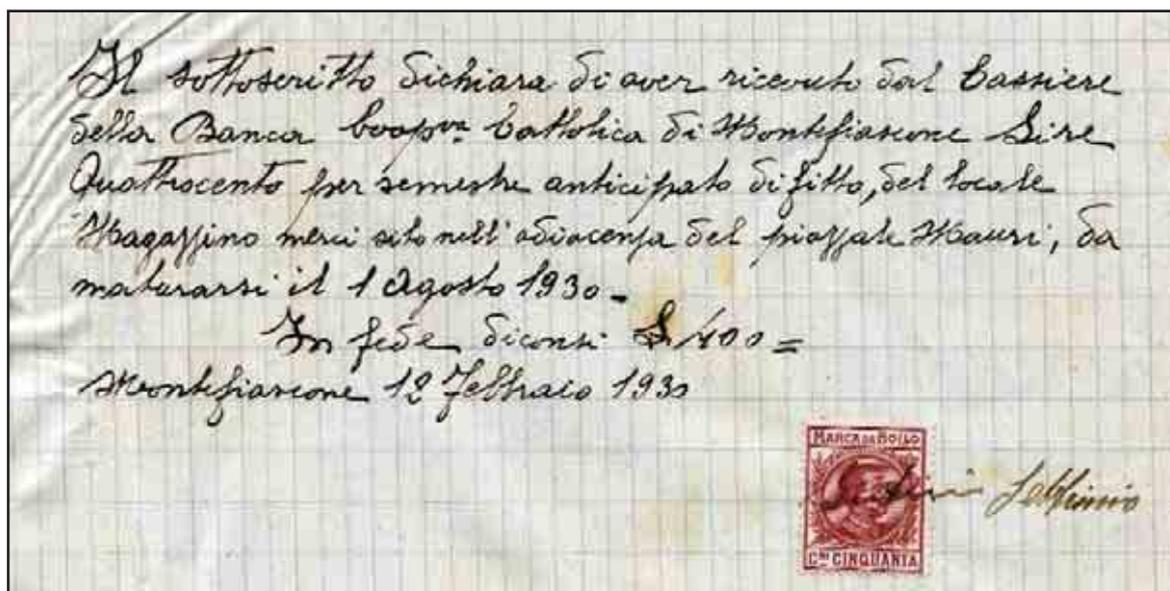
La somma di lire 5.341,80 - *quota degli utili destinata a finalità di pubblico interesse, di religione e di beneficenza* - è così ripartita: lire 4.000 alla Pro-Montefiascone, lire 805 per la statua di san Giuseppe, lire 100 all'Asilo Infantile, lire 400 all'Istituzione per le Vocazioni Ecclesiastiche, lire 10 per la lotteria dell'Opera Nazionale Balilla, lire 26,80 per le "Dame di Carità" di san Vincenzo.

23 giugno: vengono iscritti nel libro dei Soci 16 nuove persone.



*Lettera di ammissione al Sindacato Nazionale fra Banche Popolari*

2 agosto: Costanzo Moretti sostituisce il presidente Pietro Panichi che è *gravemente malato e in pericolo di vita*; la malattia, fortunatamente, non doveva essere tanto grave visto che Pietro Panichi riuscirà a presiedere la successiva assemblea del 22 settembre.



*Ricevuta di pagamento dell'affitto del magazzino per le merci*

24 novembre: vengono concesse all'Opera Nazionale Balilla 100 lire, in considerazione dell'importanza nazionale a cui è assunta l'opera stessa.

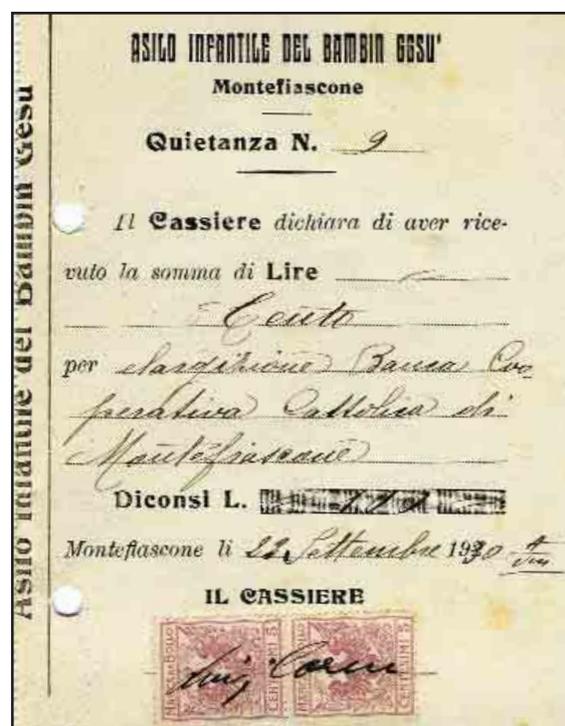
31 dicembre: Settimio Butini acquista da Luigi Codini la casa sul Piazzale Mauri dove la Banca teneva il magazzino dei concimi, e chiede un aumento dell'affitto da 450 a 1.000 lire annue; considerando che non era "né conveniente né opportuno cessare totalmente il servizio delle merci poiché riuscirebbe di danno ai soci quasi tutti agricoltori che sarebbero costretti a rivolgersi per l'acquisto dei concimi ad altri enti che lavorerebbero in condizioni di monopolio della piazza", il Consiglio, dopo alcune contrattazioni, si accorda su un canone d'affitto di 800 lire annue.

### 1930

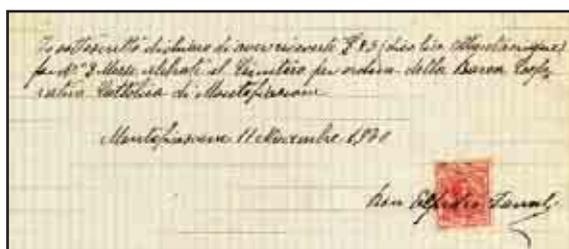
26 gennaio: l'avvocato Adolfo Bartoleschi è rimosso dall'incarico di legale per il recupero crediti; il Bartoleschi, infatti, era stato scoperto colpevole di aver trattenuto gli acconti e il saldo di un prestito cambiario di 7.000 lire, dicendo che il debitore gli aveva versato soltanto una piccola somma che non copriva nemmeno le spese legali

affrontate fino a quel momento; in sua vece viene incaricato l'avvocato Luigi Grisogni di Viterbo.

9 marzo: come previsto dallo Statuto, dopo due anni di carica, la metà dei membri del consiglio d'Amministrazione doveva



*Ricevuta della elargizione all'Asilo Infantile*



*Ricevuta per otto Messe celebrate al Cimitero*

essere sostituito; la scelta, effettuata con sorteggio, cade su Costanzo Moretti, Luigi Panichi e Antonio Trapè; restano in carica Mercurio Antonelli, Sante Rosetto e Pietro Merlo; subentra Leonardo Rosetto e vengono rieletti Costanzo Moretti e Luigi Panichi; Pietro Panichi è riconfermato presidente.

30 marzo: la parte degli utili destinata a finalità di pubblico interesse è così ripartita: 3.000 lire alla Pro-Montefiascone, 1.500 lire alle Vocazioni Ecclesiastiche, 107,97 all'Asilo Infantile.

Vengono deliberati i compensi agli impiegati in questa misura: 6.000 lire al direttore Castellani, 6.000 al cassiere Moretti, e 2.040 (170 lire x 12 mesi) al segretario Pio Mezzetti, per un totale di 14.040 lire agli uffici.

8 giugno: Filippo Sciuga si dimette dall'incarico di sindaco.

10 agosto: viene concesso un mutuo ipotecario di lire 70.000 alle Benedettine di San Pietro e un prestito cambiario di lire 40.000 al municipio di Marta.

14 settembre: *il Direttore Angelo Castellani fa presente che nella stagione autunnale 1929 furono acquistati q. 50 di calciocianamide e q. 100 perfosfato. Il Presidente osserva che tali quantitativi non furono sufficienti a coprire la richiesta [...] è del parere inoltre che insieme ai prezzi della calciocianamide e del perfosfato sia richiesto anche il prezzo del nitrato di calcio che comincia ad entrare in uso presso i nostri agricoltori, nonché dell'erba medica.*

La Cooperativa di S. Francesco, che è in procinto di sciogliersi, è debitrice verso la Banca di 90.558,72 lire, ed inoltre ha in scadenza un effetto bancario di lire 14.000; vengono quindi prese le garanzie necessarie per rientrare del dovuto.



*Nota spese per il trasporto di 20 quintali di solfato di rame*

## 1931

17 gennaio: l'ispezione della Banca d'Italia, pur riscontrando lievi imprecisioni di tipo contabile, trova tutto in regola.

18 febbraio: i compensi per gli impiegati rimangono quelli dell'anno precedente (14.040 lire), tuttavia *“il Consiglio tenuto conto del lodevole lavoro prestato dal segretario Pio Mezzetti riconosce che lo stesso è meritevole di una gratificazione che viene all'unanimità stabilita nella somma di lire duecento una volta tanto”*.

Il Presidente dispone *“d'accordo con la direzione che i concimi fossero ceduti a prezzo di costo e con il beneficio della sola provvigione di fine stagione. Tale cessione sollevò l'inconsiderata protesta del locale segretario del Consorzio Agrario Cooperativo Falisco che avrebbe voluto, a solo fine economico che tali concimi non fossero venduti con le facilitazioni fatte dimostrando poca comprensione delle direttive del Governo”*.

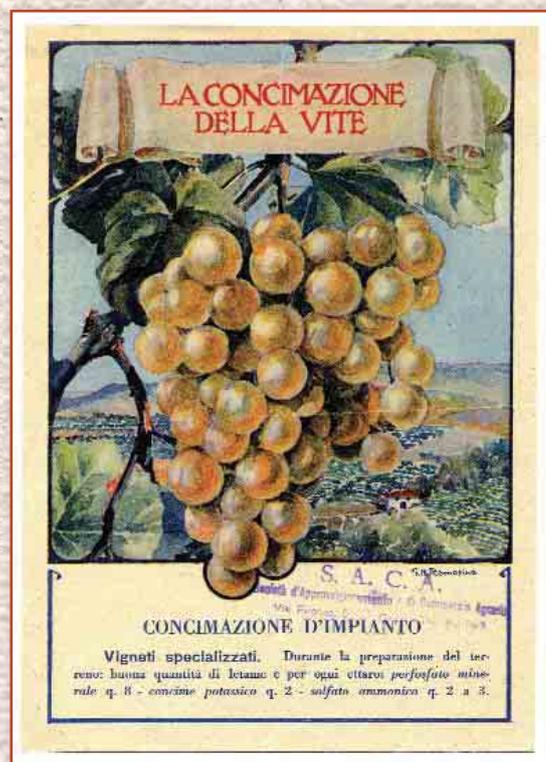
11 ottobre: sempre in riferimento ai concimi, il Direttore fa notare che *“per i prezzi*



Cartoline promozionale di ditte specializzate nella vendita di sementi e concimi



Cartoline pubblicitarie di prodotti proposti alla Banca per l'acquisto





*Fattura della ditta fornitrice dell'energia elettrica, intestata, ancora nel 1930, alla Cassa Rurale*

*poco remunerativi dei prodotti agricoli, non si è avuto neppure una prenotazione, ma che in ogni modo sarà continuata la propaganda per indurre gli agricoltori ad intensificare la cultura razionale delle terre nell'interesse dell'economia nazionale".*

22 novembre: si accelerano le pratiche per dotare la Banca di una "conveniente cassa-forte".

## 1932

21 febbraio: si sente la necessità di nominare, oltre all'avvocato Grispigni residente a Viterbo, un altro legale che sulla piazza possa essere più rapidamente a disposizione dell'Istituto; viene proposto l'avvocato Tommaso Jacopini, che accetta.

6 marzo: decadono dalla carica per compiuto biennio i consiglieri Panichi Luigi, Rosetto Leonardo e Moretti Costanzo, quest'ultimo si augura che "l'Assemblea generale dei Soci nell'eleggere i nuovi consiglieri si affermi sui nomi che non abbiano mai fatto parte del Consiglio, ciò che sarebbe opportuno anche per dimostrare che l'Amministrazione della Banca non è infeudata ad alcuno". Nella stessa occasione risultano decaduti i soci Trapè Pietro e Presciuttini Domenico da membri del Comitato di sconto, e i sindaci Altigieri Giuseppe, Bevilacqua Filippo, Bronzetti Vincenzo, Mecali Guido e Giusti Pio.

3 aprile: l'Assemblea generale dei Soci, tenutasi il 20 marzo, rielegge i membri che erano decaduti dal consiglio d'Amministrazione, quindi il Consiglio ritorna composto dal presidente Pietro Panichi, Mercurio Antonelli, Costanzo Moretti, Sante Rosetto, Leonardo Rosetto, Luigi Panichi e Pietro Merlo. Il Comitato di sconto è così ricomposto: presidente Pietro Panichi, Costanzo Moretti, Giuseppe Altigieri, Giacomo Lanzi e Angelo Castellani. La Commissione dei sindaci è composta da Germano Bartolozzi, Filippo Bevilacqua, Amedeo Maccaroni; supplenti Augusto Trapè e Giovanni Catasca.

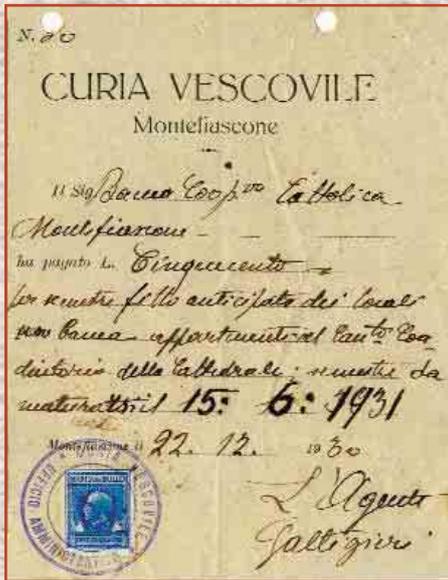
26 giugno: l'asta della villa "Poggetto", oggi villa Salotti, proprietà Luigi Codini, sulla quale grava un'ipoteca dell'Istituto di 55.000 lire, va deserta sulla base di 183.000 lire; viene indetta una nuova asta per il 13 ottobre sulla base di 130.000 lire. Il 18 settembre, il consiglio dell'Istituto, considerando che sullo stesso fondo grava anche un'ipoteca primaria del Monte dei Paschi per circa 110.000 lire, "decide di partecipare all'asta fino alla somma di 170.000, nella convinzione che rimanendo per tale prezzo alla Banca, essa potrà più facilmente recuperare quanto dal Codini è dovuto mediante rivendita del fondo stesso fatta con altre modalità ed in altre condizioni di tempo e di luogo".



*Ricevuta di pagamento dei contributi sindacali per l'anno finanziario 1930-1931*

18 settembre: si decide l'acquisto di due vagoni di perfosfato.

6 novembre: la Banca affitta una casa in via S. Pietro, pervenutale in proprietà da fallimento, ad Alessandro Ciucci per un anno al canone mensile di 16,50 lire.



Ricevuta di pagamento dell'affitto  
semestrale dei locali della Banca

N. 2784

Esercizio 1930

**Esattoria Comunale di Montefiascone**

Il Sig. Mezzetti Pio  
ha pagato quanto segue

Articoli	IMPOSTE E TASSE	Rate	Importo
Torreni			
Idem			
Idem			
Infortunati agricoli			
Sintacati			
Fabbricati			
Idem			
Idem			
Industria Comunale			
Id. SOVT. Provinciale			
Rischio Mobili.			
Idem			
Id. Redditi Agrari			
Id. Sintacati			
Imposta Patrimonio			
Id. Complementare			
Id. Consiglio			
Id. Celibe			
Restano			
Mantenimento stradale			
Patente			
Veiture e domestici			
Cani			
Veiture locative			
Paraggi			

Multa 6 per 100 L.

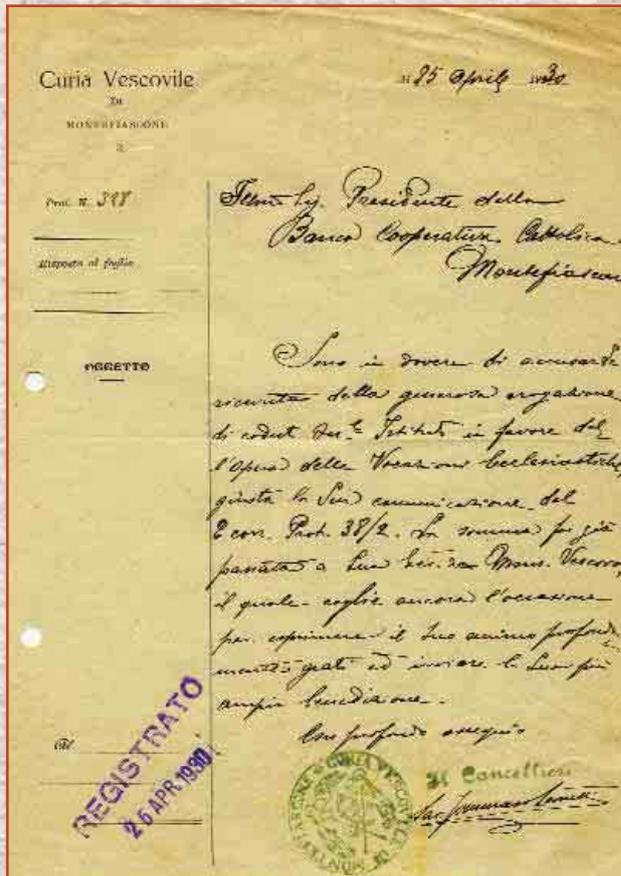
Spese e compensi atto N. 11077. 1930

Totale L. 6150

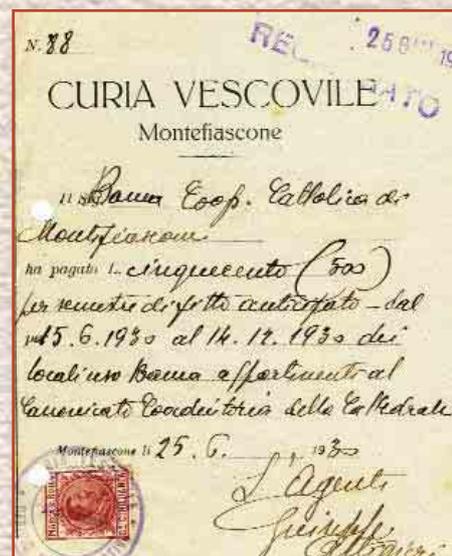
L'ESATTORE

Chiamata di consegnare qualunque credito antecedente

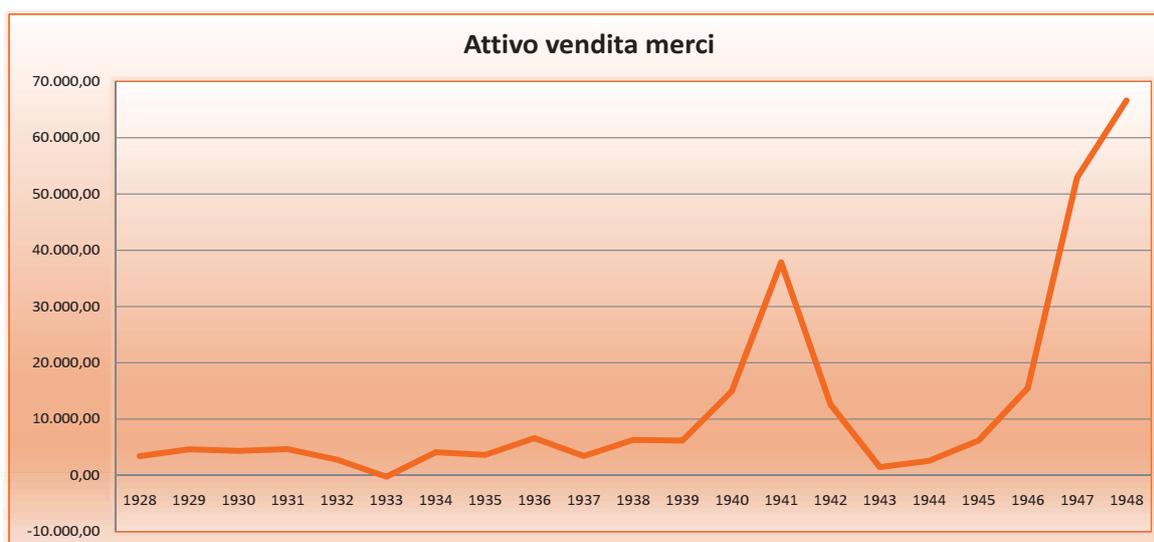
La ricevuta del pagamento della tassa  
sulla patente di guida di Pio Mezzetti ci fa  
intuire come lo stesso segretario dovesse  
utilizzare l'automobile anche per  
spostamenti riguardanti la Banca



Ricevuta per l'elargizione all'Opera delle  
Vocazioni Ecclesiastiche a firma del  
sacerdote Tommaso Leonetti



Ricevuta di pagamento dell'affitto  
semestrale dei locali della Banca



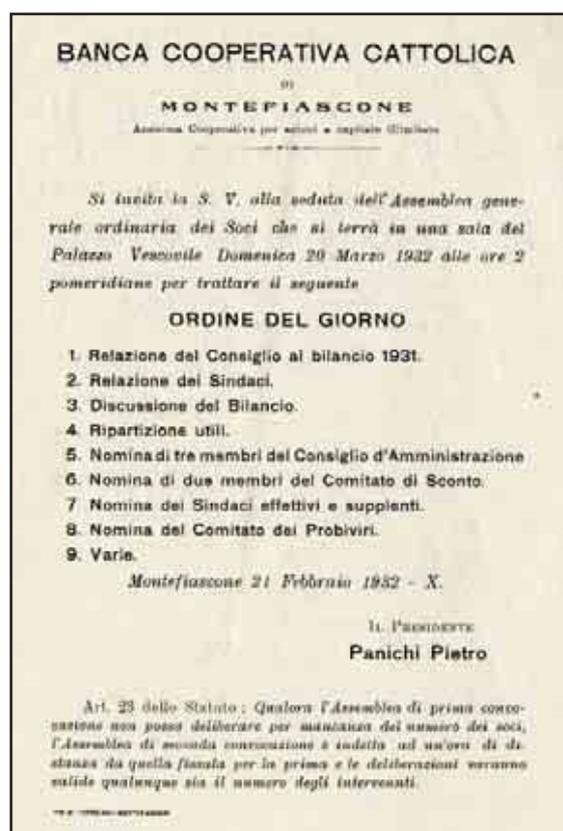
*Andamento degli utili della vendita delle merci; l'unico risultato passivo è quello dell'anno 1933*

### 1933

19 febbraio: si accusa qualche problema con la gestione delle merci ed in effetti quell'anno, 1933, sarà l'unico in cui il bilancio della vendita risulterà passivo: “*si sono avute già offerte per il solfato di rame sulla base di £ 95 il quintale. Per la concorrenza esercitata nella decorsa stagione dalla Ditta Lampani, sono rimaste in giacenza in magazzino circa q. 70 di solfato rame che fu pagato a L. 130 il q., e che il Consorzio Falisco e la stessa Ditta Lampani hanno delle giacenze per non aver il mercato potuto assorbire tutto il quantitativo. Il Consiglio raccomanda alla Direzione di studiare ogni mezzo per limitare la perdita inevitabile che si avrà per il tracollo del prezzo*”.

Dall'assemblea del 21 maggio possiamo rilevare come la Banca, in caso di necessità, non disdegnasse pratiche tipiche del Monte di Pietà, cioè pegni in oggetti di valore, e come a Montefiascone fosse stata aperta, dopo quella della Banca Cimina, anche una filiale del Banco di santo Spirito in via S. Lucia Filippini: “*La quota spettante all'Istituto del prezzo della vendita del villino Codini è ammontata a £ 27.200,80. Il Codini è rimasto tutt'ora debitore della Banca di £. 44.239,55. Tale debito resta tutt'ora garantito dal pegno in gioielli,*

*ma siccome tale garanzia è evidentemente insufficiente, si chiedono al Codini la cessione di ciò che potrà essere ricavato dall'affitto del mulino ad olio esistente nel fabbricato Codini in Montefiascone e possibilmente, perché si teme già ceduto, anche il*



*Invito all'Assemblea generale del 20 marzo 1932*

Firenze 31.1.1930.-  
 Spett/ BANCA COOP. CATTOLICA MONTEFASCONNE  
 SOLFATO RAME Il mercato è più sostenuto di giorni fa. Con v. ordini fermo conto procurarvi RIFREDDI L. 230 base buoni gennaio più bolli - AUSONIA L. 228 Gili compresi base buoni gennaio anticipo L. 15 a Qla Buoni pronti Ausonia tenterei 227.-  
 Dist/ saluti. \*

Bologna, li 19/9/30/  
 Spett. Banca Coop. Cattolica di Montefiascone  
 Va/ riverita del 16 corr.-  
 In seguito alla va/ richiesta vi comunico che il prezzo che possiamo praticare per Erba Medica Extra raccolta 1930 purezza 97/98% germinabilità 90/92% senza cuscuta è di Lire 475/480 per 100 chili, tele nuove compresse, merce franca stazione di Bologna.-  
 Nel caso avete interesse gradiremo va/ ordini e ben distintamente vi salutiamo.-  
 NB. E altri Semi non vi interessano? Grani da Semina siete operatori.-

Prato 19 / I / 1930  
 Spett Banca Cooperativa Cattolica  
 Montefiascone  
 Ricevuta vostra cartolina posso fornirvi seme saggina sana secca ventilata per seme a lire 60 il Qtl tela merce produzione Toscana; Innattesa dei vostri ordini Graffiti Dietiti Saluti  
 Ciassani

"Montecatini"  
 Milano  
 UFFICIO PROPAGANDA  
 Spett. Ditta  
 OGGETTI: PER LA LOTTA CONTRO LE MOSCHE  
 Il Governo Nazionale ha ritenuto tanto importante per la tutela igienica della popolazione la LOTTA CONTRO LE MOSCHE da emanare apposita legge (29 Marzo 1929, N. 458) e relativo Decreto (30 Maggio, 1929) che stabiliscono l'obbligatorietà dell'applicazione delle norme prescritte per gli Istituti di Ricovero e di Cura ed altre dall'attività, e per Fiere, Mercati, Areecetri pubblici, Stabilimenti di produzione e Spazi di generi alimentari, stalle di qualsiasi specie, con penalità per i trasgressori.  
 Le amministrazioni dei maggiori Comuni hanno pubblicato norme PER LA LOTTA CONTRO LE MOSCHE nelle quali prescrivono il quotidiano trattamento delle immondizie, anche nelle vase di abitazione, con liquori ossidanti tra cui la soluzione di SOLFATO FERROSO al 20%.  
 L'uso del Solfato Ferrroso è il più comodo fra i mezzi indicati perché la preparazione della soluzione al 20%, specie col prodotto cristallizzato neve, è facilissima, essendo il prodotto solubile al 40%, circa alle temperature ordinarie; è molto meno inibitante degli altri mezzi suggeriti, è molto economico dato il basso prezzo del prodotto, ed ha il notevole vantaggio di valorizzare i rifiuti per la loro futura utilizzazione perché ha azione fissatrice dei vapori ammoniacali, mentre il latte di calce ha precisamente l'azione contraria e ne favorisce l'emissione.  
 Per eliminare qualsiasi dubbio e preoccupazione sulle facilità di procurarlo, vi segnaliamo che noi lo produciamo su larghissima scala nella nostra fabbrica di Novara, e precisamente nella forma più adatta all'uso (ovvero microcristallino) e che possiamo fornirvi ai seguenti prezzi:  

Q. LI	K	L. 100 Kg. (valle per spedizione contro assegno)
-	10	- 27
-	50	- 24
-	100	- 22

 Franco stazione Novara, sacchi gratis, tela per merce, condizioni di pagamento da convenire.  
 Per gli acquisti potete rivolgervi alla nostra Società, Ufficio Regionale di Roma - Via delle Finanze, 18 - o alle Filiali e Agenzie di Bari, Brindisi, Cagliari, Catanzaro, Foligno, Napoli, Palermo, Pescara, Taranto, Sassari.  
 Spedite i nr. DISTINTI SALUTI.  
 L'UFFICIO PROPAGANDA DELLA SOCIETA' "MONTECATINI".

Roma, 12 Sett. 1930  
 Spett. BANCA COOPERATIVA CATTOLICA  
 (Viterbo) MONTEFASCONNE  
 Nella scorsa stagione 1929 Vi spedimmo Qli. 50 di calciciclanamide.  
 Noi Vi sollecitiamo di volerci trasmettere a mezzo del V/ abituale fornitore le V/ ordinazioni, poiché questa è l'epoca la più propizia per il prezzo minimo ed anche per evitare in seguito un possibile affollamento di ordini.  
 Il nostro fertilizzante che Voi ben conoscete per prova, è il più economico e non dubitate quindi di riceverne presto V/ pregiati ordini.  
 In attesa, distintamente Vi salutiamo.  
 "CALCICICLANAMIDE"  
 CONSORZIO PER LA VENDITA IN ITALIA  
 UFFICIO REGIONALE DI ROMA

Comunicazioni relative alla gestione del magazzino merci

fitto dell'appartamento locato al B. S. Spirito sede di Montefiascone pure esistente nello stesso fabbricato". E sempre per lo stesso caso: "l'Istituto a garanzia del residuo debito ha un pegno in gioielli valutato a circa £. 20.000, nonché ha potuto ottenere la cessione per nove anni dell'affitto del molino e dell'appartamento occupato nel palazzo Codini dal banco di S. Spirito. Siccome però nemmeno tali provvedimenti saranno sufficienti a garantire la Banca del totale di quanto dovuto, la Direzione ha fatto pratiche per conoscere se il Codini fosse disposto a vendere alla Banca il palazzo di sua proprietà".



Carta intestata della Banca utilizzata negli anni '30

### 1934

Il 14 gennaio viene assunto provvisoriamente Tommaso Panichi, figlio del presidente: "Il Consiglio riconoscendo l'opportunità di provvedere per tempo alla nomina di un vice segretario contabile che a suo tempo possa sostituire il Segretario in carica anche in qualunque assenza di questo, e ritenuto necessario che la nomina cada sopra persona che dia il massimo affidamento di onestà, correttezza, segretezza ed interessamento per l'Istituto, decide all'unanimità di eleggere a tale carica il Sig. Panichi Tommaso di Pietro, il quale da circa due anni presta il suo volontario servizio, e che ha dato ottima prova sotto ogni punto di vista. Il Panichi Tommaso non viene assunto con stipendio fisso ma, come tutti gli altri impiegati, sarà retribuito mediante gratificazioni da stabilirsi anno per anno dal Consiglio d'Amministrazione secondo le risultanze di bilancio di ciascuno esercizio". Con

l'occasione gli vengono concesse 4.000 lire come gratificazione di tre anni.

Le delibere del 14 gennaio e del 25 febbraio considerano, tra l'altro, delle soluzioni per uscire dalla crisi della gestione delle merci; nella prima si prospetta una cooperazione, e nella seconda la riduzione dell'importo dell'affitto: "Il Consiglio autorizza la Direzione a trattare l'acquisto del solfato di rame mettendosi d'accordo, qualora si ritenga opportuno, con il Consorzio Agrario Cooperativo Falisco, per il fabbisogno ordinario annuale; nonché l'acquisto del perfosfato, della cianamide, del nitrato, dell'erba medica". "Tenuto conto del ribasso dei canoni d'affitto degli stabili verificatosi anche sulla piazza di Montefiascone, e del poco soddisfacente andamento della gestione delle merci, decide di chiedere al Sig. Butini Settimio proprietario del locale adibito a magazzino che l'affitto sia portato a £. 600".



Cartolina diretta ad Angelo Castellani direttore della Banca

Altre delibere fanno intuire il difficile momento che l'economia italiana stava vivendo. Il 22 aprile la superiora del monastero delle benedettine chiede un ribasso dell'interesse sul mutuo, da 8% a 6%, e si ritiene opportuno, "data la sicurezza del mutuo ipotecario, di concedere un ribasso nello sconto, perché data la scarsezza della richiesta del danaro, è indispensabile facilitare il credito per conservare prestiti di assoluto riposo". Il tasso viene ridotto al 6,75%. Il 22 aprile, il consiglio, in conformità delle disposizioni di legge decide di ribassare nella misura del 12% il fitto degli

immobili di proprietà dell'Istituto e di chiedere nel contempo il ribasso anche del fitto dei locali che la Banca ha in locazione. Nello stesso periodo la Banca decide di vendere gli immobili che gli erano pervenuti da alcuni fallimenti.

Il 17 giugno il Presidente riferisce che *“per la vendita della casa di proprietà dell'Istituto esistente in Montefiascone al Corso Cavour n. 89, si sono avute due offerte e cioè di £. 10.000 del Sig. P. Pasquale, e di £. 10.100 della signora C. Vincenza. Il Consiglio, tenuto conto della maggiore offerta di C. Vincenza decide all'unanimità di aggiudicarle la casa, anche nella considerazione che il prezzo offerto è soddisfacente tenuto conto del tracollo del valore degli stabili”*. L'acquisto sarà fatto a nome di C. Serafina. Il 14 ottobre la bottega in via Cavour 95, proveniente dal fallimento M., viene venduta per 8.500 lire a P. Augusto, ed il locale in via S. Pietro n. 8, in comproprietà con N. Renato, gli viene ceduto per 3.000 lire.



*Palazzo “Pennoni”, già proprietà Codini, acquistato all'asta dalla signora Corona Ferraris*

11 novembre: La Banca, per rientrare parzialmente del credito Codini, aveva pensato di gestire direttamente il frantoio che si trovava nell'omonimo palazzo. Dopo alcune trattative non riuscite, il Consiglio si vede costretto a conferire il mulino per la *“cosiddetta lavorazione a mezzo”* che prevedeva la ripartizione degli utili a metà tra l'Istituto e i soci lavoratori. Il primo di settembre del 1935, la signora Corona Ferraris, che aveva acquistato all'asta il palazzo con annessa la mola da olio, ne però chiede la riconsegna *“facendo presente che il Codini non poteva affittare la mola stessa per impegni contrattuali assunti con la sua cliente”*.

### 1935

Il 4 agosto, il Comune chiede un prestito a un anno di 150.000 lire per *“impegni urgenti”*.

### 1936

Lentamente, le difficoltà inerenti la vendita delle merci stavano rientrando: *“La vendita dei fertilizzanti ai nostri soci ed alla nostra clientela, ha dato anche quest'anno risultati soddisfacenti con un utile di £. 6599,85. Abbiamo creduto e crediamo di dover continuare la gestione di tali merci, non solamente perché essa costituisce un interesse d'indole generale per l'accrescimento della produzione, ma anche perché lo riteniamo necessario all'economia dei nostri agricoltori che pagano i fertilizzanti prelevati dai nostri magazzini con il maggior respiro possibile ed a favorevoli prezzi”*.

### 1937

Nel triennio 1937-'39 si ebbe una leggera ripresa generale a seguito della euforia che la conquista dell'Impero e l'annessione dell'Albania al Regno d'Italia avevano suscitato. Il 19 settembre, il Comune chiede un prestito di 150.000 lire per *alcuni lavori pubblici*.

**1938**

7 agosto: il Dott. Luigi Rossi fa presente di essere venuto nella determinazione di vendere per il prezzo di £. 20.000 all'Orfanatrofio Femminile di Montefiascone la casa di sua proprietà sita in Montefiascone in Via S. Margherita, ora via S. Lucia Filippini, civico n. 27, chiedendo all'istituto la cancellazione dell'ipoteca dietro versamento di 10.000 lire.

<b>Presidente</b>
Panichi Pietro fu Tomasso
<b>Consiglieri</b>
Presciuttini Domenico fu Clemente
Panichi Luigi fu Giovanni

**1939**

Il 26 febbraio, nel Consiglio d'Amministrazione affiora l'idea dell'acquisto di una sede propria, utilizzando, a questo scopo, parte delle riserve che allora superavano il limite legale. "Ciò si mostra necessario non solamente per il decoro della nostra Banca che è l'unico

<b>CONSIGLIERI</b>
Comm. Avv. Mercurio Antonelli
Panichi Pietro
Rosetto Sante
Merlo Pietro

Istituto di credito che vanta la nostra città, ma anche per l'importanza che la Banca stessa ha assunto nel movimento economico della nostra regione". La proposta, però, rimase tale perché, evidentemente, i tempi non erano ancora maturi.

2 aprile: la Banca d'Italia comunica che "in base a recenti nuove disposizioni le aziende di

credito operanti in località dove abbia luogo il mercato o la fiera nei giorni festivi, possano ottenere di derogare al principio del riposo festivo tenendo aperti gli sportelli nella mattinata di detti giorni. Prima di prendere qualsiasi deliberazione in merito, il Consiglio incarica il Direttore di accertare se la domenica è considerata come giorno di fiera o di mercato a Montefiascone".

<b>CONSIGLIERI</b>
Dott. Moretti Costanzo
Panichi Luigi
Rosetto Leonardo

Il 2 aprile viene specificata la natura delle gratificazioni concesse agli impiegati, il cui importo, nel corso degli anni, era lentamente aumentato: "la gratificazione di 13.000 lire lorde, è da ripartirsi fra gli interessati a seconda delle loro mansioni e della loro responsabilità secondo il criterio fino ad oggi usato. Tale gratificazione viene concessa nella considerazione che gli impiegati, non hanno alcuno stipendio fisso".

Tra gli ultimi "doveri" che le direttive del Regime richiesero alla Banca, vi fu quella dell'8 dicembre, quando "il Presidente legge una lettera del locale Fascio di combattimento di Montefiascone, con la quale si chiede che la Banca Coop. Cattolica di Montefiascone faccia domanda per essere iscritta fra i soci ordinari della Gil versando la somma di £. 300".

**1940**

Il 10 giugno 1940 l'Italia entrò in guerra. La pressione fiscale si fece più pesante. Si attuò il blocco dei salari e quello dei prezzi alla produzione. Il reddito eccedente i consumi fu fatto affluire allo Stato. Le materie per l'industria si fecero scarse; i commerci ristagnarono e si ebbe carenza di manodopera agricola. La forte riduzione delle atti-



Montefiascone, 14 DIC. 1961

Certificato azionario della Banca Cooperativa Cattolica intestato a don Francesco Mattei

vità economiche provocò la formazione e l'aumento patologico di rilevanti disponibilità presso le banche che trovarono collocamento nella sottoscrizione di prestiti statali e le ulteriori disponibilità furono indirizzate in conti correnti presso la Banca d'Italia in attesa degli eventi che dovevano far seguito all'armistizio dell'8 settembre 1943.

### Sindaci

Bartolozzi D. Gioacchino  
Mecali Guido  
Tarquini Dott. Paolo  
Zampetta Genuino  
Giusti Pio

In quel drammatico anno morì anche Camillo Castellani, padre del direttore Angelo che si trovò costretto a trascurare il lavoro della Banca per seguire maggiormente la propria attività commerciale.

1 dicembre: *"Il Comm. Avv. Mercurio Antonelli, consigliere dell'Istituto fin dalla sua istituzione, data la sua tarda età e la sua malferma salute chiede di essere esonerato dalla carica e che le azioni da lui possedute, siano trapassate al nome dell'unico figlio Dottore Giuseppe"*. La salute dello storico fondatore doveva essere veramente "malferma" se, appena una settimana dopo, l'Antonelli morì: *"Il Presidente ricorda che il giorno 8 Dicembre 1940 è morto il Consigliere d'Amministrazione Mercurio Antonelli che ricopriva tale carica fin dalla prima fondazione della Cassa Rurale trasformata poi in Banca Coop. Cattolica, e che durante il lungo periodo nel quale egli fu Consigliere egli diede tutto il suo appoggio per lo sviluppo dell'Istituto ed il suo consiglio fu sempre di grande importanza per la soluzione delle più gravi questioni amministrative. Il Presidente propone quindi che il Consiglio elevi*

*grata memoria allo scomparso che tale pensiero sia brevemente inserito a verbale. Il Consiglio unanimemente approva"*.

La morte di Mercurio Antonelli sembra segnare, per la Banca, il momento d'inizio di un periodo di crisi che si protrarrà per tutti gli anni della guerra e dei primi anni del dopoguerra.

### 1942

29 marzo: *"il Sig. Butini Settimio, proprietario del magazzino merci, chiede di essere indennizzato dai presenti danni che lo stabile riceve dal deposito dei fertilizzanti, chiedendo un aumento d'affitto. Il Consiglio, pur negando che lo stabile sia danneggiato dal deposito dei concimi che non hanno mai avuto lunghe giacenze, stabilisce che il fitto stesso a decorrere dal 1942 venga elevato a £. 500"*. In precedenza l'affitto era di 400 lire.

### Probiviri

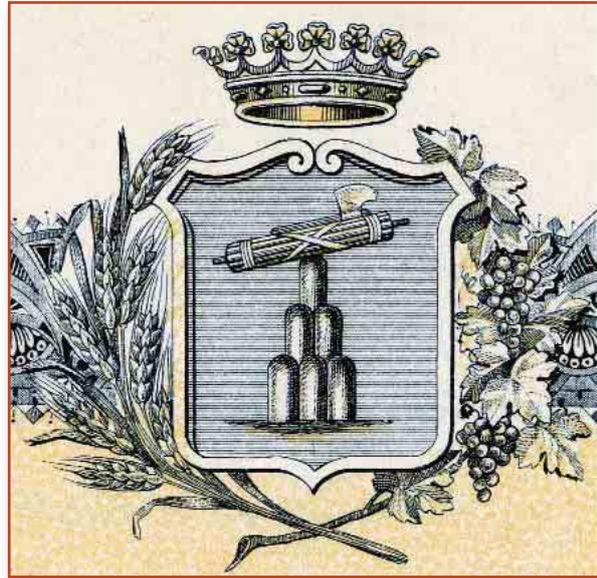
Rag. Borghesi Spartaco  
Leonetti D. Tommaso  
Basili Avv. Cav. Felice

### 1943

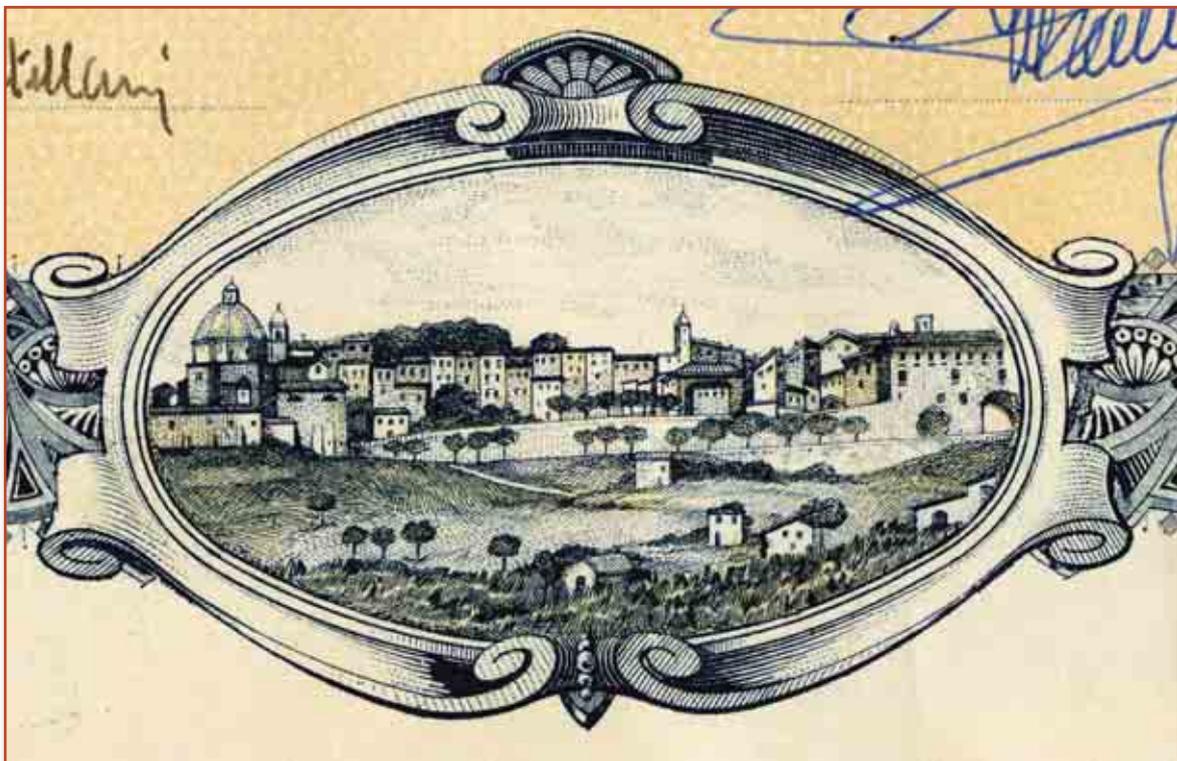
In quegli anni di guerra, i problemi dell'Istituto continuarono ad aumentare. Il segretario Pio Mezzetti, essendo pagato in maniera saltuaria ed incompleta, sparse denuncia ai Sindacati ed alla Magistratura del Lavoro. Le due parti trovarono un accordo sulla *"somma di lire diecimila proposta dall'Istituto a tacitazione finale di ogni suo preteso diritto compresa l'indennità di licenziamento. Il 7 febbraio Il Consiglio d'Amministrazione approva in modo definitivo tale liquidazione"*.



Dividendi azionari annuali



Stemma comunale di Montefiascone (particolare del certificato azionario)



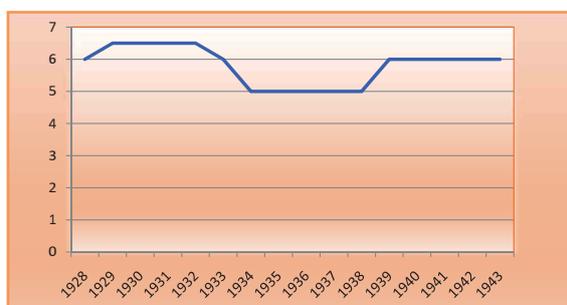
Panorama di Montefiascone (particolare del certificato azionario)

Il 7 febbraio si rileva che *“la gestione delle merci ha dato quest’anno un utile modesto di £. 12.617 che andrà nei prossimi esercizi riducendosi ancora perché il commercio dei fertilizzanti è stato devoluto con esclusività ai Consorzi agrari; ciò che ha provocato disappunto nella nostra clientela agricola abituata da essere da noi trattata molto agevolmente e con precisione”*.

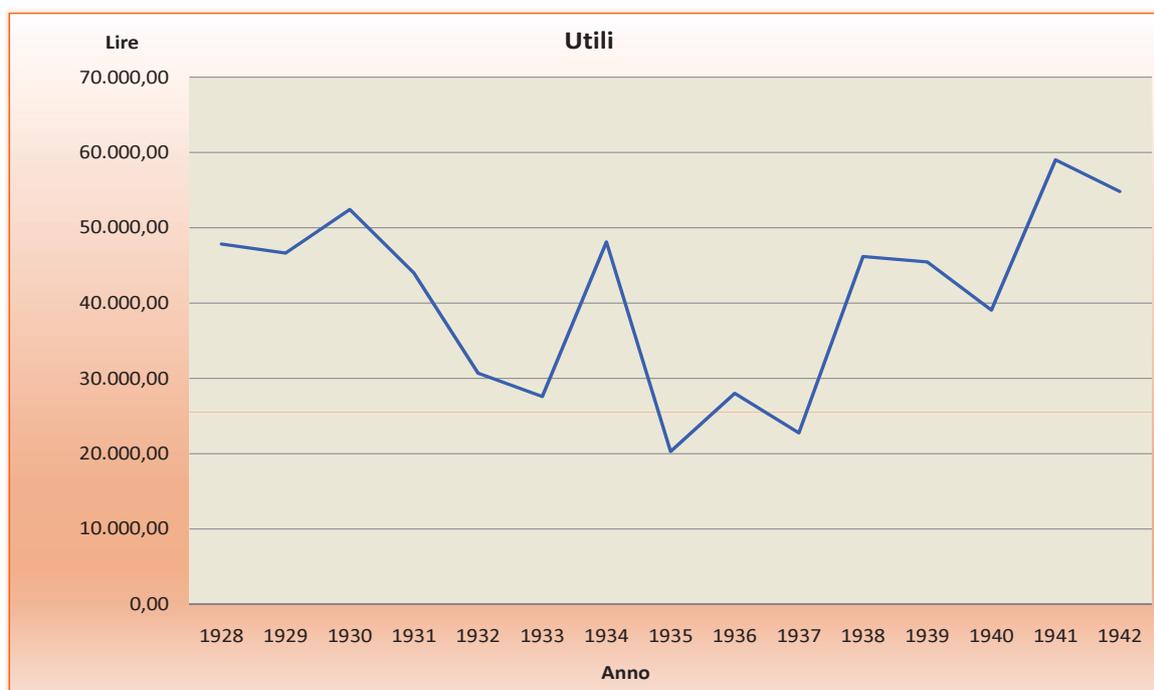
L’11 aprile, inoltre, *“Panichi Pietro eletto dall’assemblea Generale ordinaria dei soci del 28 marzo 1943, non ha voluto accettare tale carica. In seguito il Consiglio decide all’unanimità di eleggere a presidente dell’Istituto il Cav. Dott. Moretti Costanzo, che assume immediatamente tale carica”*.



*Pietro Panichi al termine della sua presidenza*



*Valore percentuale del dividendo azionario*



*Utili della Banca nel periodo di presidenza di Pietro Panichi*

# COSTANZO MORETTI

Secondo Presidente: 11 aprile 1943 - 19 aprile 1953

Giulio  
Perugini

Pietro  
Trapè

Pietro  
Merlo

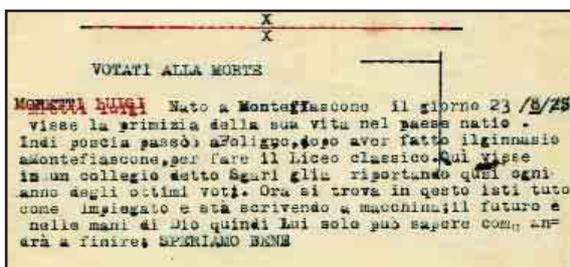
David  
Moscini

Manfredo  
Basili  
Luciani

Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea del 20 febbraio 1944

## 1943

Se alla critica situazione che si era verificata, aggiungiamo le assenze dovute al servizio militare, comprendiamo come mai il Consiglio d'Amministrazione ritenne opportuno assumere nuovo personale. Il 25 luglio, infatti, si prende atto dell'assunzione *"in servizio del Sig. Luigi Moretti come Segretario contabile, in sostituzione dell'impiegato Panichi Tommaso richiamato alle armi; e del Sig. Castellani Nicola quale aiuto contabile in sostituzione del Sig. Mezzetti Pio licenziato per raggiunti limiti di età. La loro assunzione, agli effetti economici, risale per il primo al 18 Maggio 1943; e per il secondo al 20 maggio 1943"*.



*La drammaticità del particolare momento storico affiora da una amara riflessione affidata ad un brevissimo e tormentato dattiloscritto dal neo-impiegato Luigi Moretti e inaspettatamente rimasto conservato nell'archivio della Banca*

Il 25 luglio, il Consiglio d'Amministrazione prende atto di uno degli ultimi decreti del Duce, emanato il 13 luglio, riguardante la mobilitazione per il servizio del lavoro del settore del credito: *"Tutti gli impiegati debbono essere considerati mobilitati agli effetti del R. D. 31 Ottobre 1942, e restano quindi assoggettati alle norme ed alle modalità nonché alle pene previste nel caso di abbandono del lavoro prestato presso l'azienda"*.

## 1944

La situazione politica ed economica, che andò precipitando con quella militare, determinò un grave disagio monetario. Ne derivò un notevole incremento della circolazione dei biglietti della Banca d'Italia (1943-'45) e nel 1946-'47 si ebbe la caduta del potere di acquisto della lira e l'inflazione. Il costo della vita prese un ritmo vorticoso: basti pensare che fatto pari ad 1 quello del 1913, a 4,347 quello del 1938, si passò a 11,880 del 1943 e subito a 53,794 del 1944, addirittura a 103,980 del 1945.

Il disperato quadro della situazione, chiaramente emerge dalle parole iniziali



*La via della Banca in un'immagine d'epoca*

della relazione letta all'assemblea generale dei soci del 20 febbraio: *“Signori Soci, vi presentiamo la nostra annuale relazione al bilancio 1943 con la mente e con il cuore sconvolti dagli avvenimenti che hanno condotto la nostra Patria nel lutto e nella rovina civile ed economica. In questa tragica situazione, che ha quasi paralizzato ogni attività umana, sarebbe assurdo pensare ad un miglioramento nell'esercizio del credito. La nostra opera è stata quindi, ed è tutta rivolta alla sola salvezza dell'Istituto, per quanto sarà umanamente possibile, travolti come siamo dagli avvenimenti storici che duramente incalzano...”*. Vale la pena ricordare che in quell'anno si tennero soltanto due consigli d'Amministrazione.

### 1945

Il 28 gennaio viene commemorato il socio Pietro Trapè, morto l'anno prima, *“consigliere d'Amministrazione dell'Istituto fin dalla sua fondazione”* e si ricordano *“le sue be-*

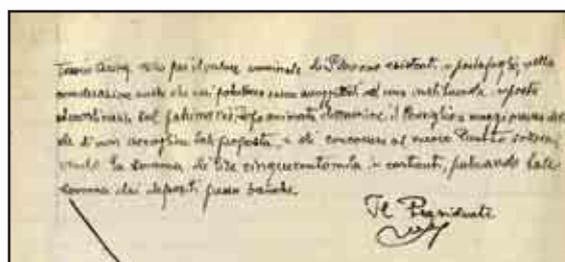
*nemerenze ed il suo attaccamento per lo sviluppo e l'avvenire della banca”*.

Nella relazione all'assemblea dei Soci di quell'anno, si intravede, finalmente, un barlume di ottimismo: *“Signori Soci, nel presentarvi la nostra annuale relazione al bilancio 1944, sentiamo anzitutto l'obbligo d'invitarvi a rivolgere un fervido ringraziamento al Signore per averci salvato dal flagello della guerra che è passata come un turbine sulle nostre belle contrade. Mentre infatti città e paesi della nostra regione sono un cumulo di macerie, la nostra Montefiascone è rimasta quasi totalmente salva a tangibile dimostrazione della potente protezione della Vergine delle Grazie e dei nostri santi Patroni. E dobbiamo ringraziarlo maggiormente il Signore anche perché il nostro Istituto, a differenza di altri Enti locali che sono stati più o meno devastati, non ha subito il benché minimo danno”*.

### 1946

In quegli anni i prezzi del Sud e del Centro andavano allineandosi con quelli del Nord Italia per cui si ebbe un'ulteriore spinta al rialzo dei prezzi. La ricostruzione era urgente, ma il reddito nazionale era circa la metà di quello del 1938. Ciò nonostante, intorno al 1947-48, malgrado il saggio ufficiale fosse spinto dal 4 al 5,5 %, si ebbe un discreto assestamento. L'inflazione cominciò ad arrestarsi, le punte massime dei prezzi calarono, gli scambi commerciali con l'estero migliorarono a vantaggio dei nostri manufatti di qualità e competitivi: la *“linea Einaudi”*, del grande economista e statista liberale, dava i suoi frutti.

La problematica situazione finanziaria aveva comportato, tra l'altro, un notevole liquidità di moneta contro una scarsa richiesta di finanziamenti. Il 10 febbraio, il Consiglio così registra: *“di fronte all'ingente massa di disponibilità liquida, troviamo invece investimenti per la modesta cifra di £. 209.045,25, fra fidi, mutui, c/ c ed anticipazioni. Il collocamento*



Verbale del 17 novembre 1946 relativo al  
"Prestito per la Ricostruzione"

delle notevoli esuberanze di cassa è stato effettuato in gran parte con versamenti nel c/c fruttifero presso l'Istituto di emissione, in c/c presso la Cassa di Risparmio, e con l'acquisto di altri titoli di Stato".

14 luglio: "Il Municipio di Montefiascone, per provvedere al finanziamento di alcuni lavori urgenti, domanda all'Istituto un mutuo non superiore ad un milione. I lavori urgenti segnalati dal Comune, riguardano principalmente il problema del rifornimento idrico della popolazione che trovasi in grave disagio per la mancanza dell'acqua specialmente nelle frazioni".

## 1947

Nel diffuso clima di ricostruzione degli anni del dopoguerra, anche la Banca, lentamente, cercò di riprendere lo svolgimento delle proprie attività. Il 16 febbraio, il Consiglio d'Amministrazione "in seguito a richiesta di molti soci, decide d'incaricare la direzione di riprendere la vendita di fertilizzanti, anticrittogamici e semi, dando l'incarico alla Direzione di trattare con le ditte fornitrici".

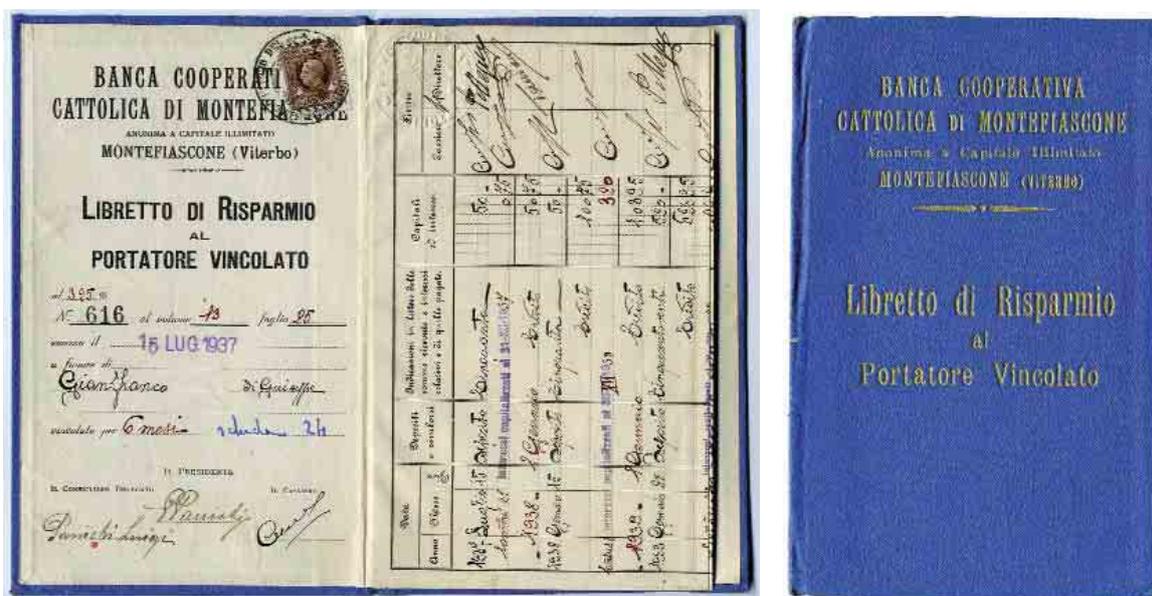
Il Comune, da parte sua, si mosse nell'ambito della ricostruzione edilizia cercando i finanziamenti necessari proprio presso la Banca Cattolica: "il Municipio di Montefiascone per finanziare l'acquisto di un terreno necessario per la costruzione delle case popolari di cui si ha urgente bisogno, chiede all'Istituto un

mutuo di lire cinquecentomila da estinguersi in cinque annualità a partire dal 1948". Il 16 febbraio il Consiglio decide d'accogliere a domanda.

Il fermento edilizio coinvolse anche la sede delle Assemblee generali dei Soci, e quindi l'assemblea generale del 30 marzo si tenne "in una sala del Palazzo Vescovile invece che nel locale delle Colonne dove non è stata più potuta tenere l'adunanza perché il locale era in disordine per deposito di materiali da costruzione".

L'8 giugno si ritorna a discutere sulle gratificazioni da elargire al personale e si conferma che "i Soci che si occupano dell'Amministrazione dell'Istituto prestano gratuitamente la loro opera e non hanno alcuno stipendio od assegno fisso, ciò che apporta incalcolabile beneficio al bilancio dell'ente che per la sua relatività non potrebbe sopportare il pagamento di stipendi" si riconosce comunque "che ad essi sia dovuta almeno una gratificazione che confermi il riconoscimento del loro lavoro disinteressato ed utile".

I cambiamenti economici e sociali che premevano in quel secondo dopoguerra, si palesano, per la Banca, nella presa di coscienza dell'ormai insufficiente capitale sociale dell'Istituto. Il 30 novembre "circa l'andamento dell'Istituto, il Presidente riferisce che mentre i depositi segnano un sensibile aumento, persiste invece al contrario una carenza delle operazioni attive. Più di una domanda è stata avanzata all'Istituto per prestiti di una certa importanza; ma non potendo la Banca accordare fidi per cifra superiore al quinto del patrimonio, i richiedenti hanno declinato le richieste, giacché per l'immedia-



*Libretto di Risparmio al Portatore Vincolato (1937)*

tezza degli affari non hanno trovato e né trovano opportuno qualsiasi dilazionamento occorrente per la richiesta delle necessarie autorizzazioni. Il Presidente fa inoltre osservare che per la svalutazione della moneta la richiesta dei fidi non si limita più generalmente, come per il passato, a somme di lieve entità, di modo che la funzione dell'Istituto che è precipuamente quella di esercitare il piccolo credito, è profondamente variata e modificata e non è più attuale. Il Consiglio, riconosciuta tale situazione di fatto, ritiene necessario che tale stato di cose sia fatto presente all'Ufficio Vigilanza della Banca d'Italia, per il suggerimento di quei provvedimenti che si rendano indispensabili per fronteggiare la situazione”.

#### 1948

Il 22 agosto si accorda un “mutuo di £ 150.000 richiesto dal decano Latino Salotti e a da don Sergio Capozzi, per fronteggiare momentaneamente il finanziamento dei lavori occorsi per il restauro della Basilica Cattedrale in occasione del Congresso Eucaristico, al tasso straordinario del 5%”.

#### 1949

La gestione del magazzino merci, alla quale la Banca tanto teneva, viene disap-

provata dalla succursale della Banca d'Italia di Viterbo, incaricata per legge della vigilanza sugli Istituti di Credito della Provincia. Il 6 febbraio, il Consiglio prende atto che “il superiore Organo di controllo e di vigilanza prospetta l'opportunità di eliminare la gestione merci dall'attività economica dell'Istituto, in quanto siffatta attività non si appalesa confacente alla natura di un'azienda di Credito. Considerando il vivo malcontento dei soci della Cooperativa che vedono in tale improvvido ed ingiustificato provvedimento un atto di ostilità verso l'Istituto, il Consiglio dà incarico al Presidente di esperire ulteriori pratiche con il Sig. Direttore della Banca d'Italia”.

Il 6 febbraio, inoltre, viene comunicato che il magazzino merci in affitto all'Istituto, già proprietà di Cecilia Bracoloni era stato acquistato da Vincenzo Paceri che ne aveva subito preteso la disponibilità. Il 31 luglio, dopo che i tentativi di far rientrare la delibera della Banca d'Italia sulla gestione delle merci erano risultati vani, e nessun esito aveva avuto la decisione dell'Assemblea ordinaria dei soci per la continuazione di quella attività, il Consiglio capitola e rinuncia definitivamente alla gestione: “per evitare ogni possibile questione circa la rivendicazione del

*magazzino merci da parte del Sig. Paceri che esercitando il commercio dei cappelli ha la possibilità di dimostrare che il locale serve per il proprio uso aziendale; decide all'unanimità di restituire al suddetto il magazzino e di esperire amichevolmente ogni pratica in proposito anche allo sgombrò delle merci dal magazzino stesso”.*

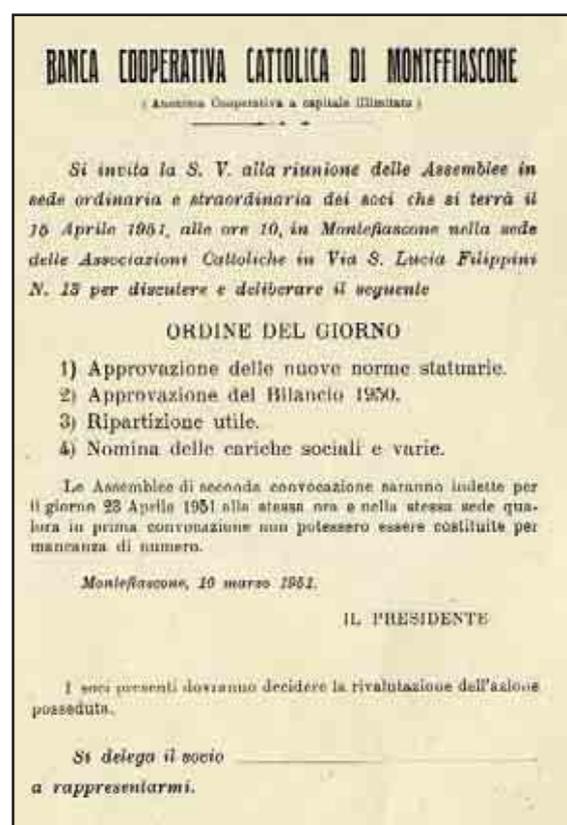
Il 31 luglio, “*il Presidente prospetta al Consiglio la necessità di provvedere ad alcuni restauri della sede dell’Istituto che si trova in condizione di manutenzione tale da essere non solamente decente ma anche pericolosa perché il tramezzo che separa la sala delle operazioni da quella della Direzione è gravemente lesionato e minaccia di crollare. I restauri da eseguirsi sono i seguenti 1) Verniciatura porta d’ingresso 2) Ripulitura ingresso 3) Consolidamento o rifacimento del tramezzo lesionato 4) Restauro porta gabinetto 5) Riverniciatura ed applicazione della targa alla porta della Banca, targa che fu tolta durante il passaggio della guerra”.* Anche se necessari, i lavori di ristrutturazione non furono eseguiti, forse a causa del clima di smobilitazione che aleggiava nella Banca.

Il 13 novembre, comunque, “*il Consiglio ha rilevato la necessità di procedere alla regolarizzazione dell’elenco nominativo dei soci dell’Istituto, risultando che molti degli eredi dei soci defunti non hanno ancora provveduto al regolare trapasso delle azioni, di modo che fra i soci della Banca risultano molti che sono già morti da molto tempo”.*

## 1950

Dalla relazione del 2 aprile, si intuisce come il maggiore onere della gestione della Banca, anche se all’epoca era limitatamente attiva, fosse sostenuto dal presidente Costanzo Moretti: “*tenuto conto del lavoro straordinario inerente alla chiusura periodica dei conti e alla verifica e compilazione del bilancio eseguiti dalla sola persona del Socio Moretti Costanzo in ore straordinarie di lavoro, e per aver provveduto anche alle copie inerenti agli atti necessari per le pubblicazioni di legge, decide che ad esso sia elargito un compenso globale di lire undicimila”.*

Il 1950 era anno giubilare e quindi l’Assemblea generale dei soci ritenne opportuno di organizzare un pellegrinaggio a Roma. Il 2 aprile venne stornata una parte dei fondi dedicata alle elargizioni “*per il finanziamento del mezzo di trasporto che sarà adibito per il pellegrinaggio a Roma dei soci della Banca come deciso dalla stessa Assemblea Generale dei Soci”.* Il costo del mezzo di trasporto si rivelò però eccessivo per il limitato importo stanziato e quindi, il 9 settembre, il Presi-



### *Invito per l'Assemblea dei Soci del 15 aprile 1951*

dente riferisce che “*le pratiche svolte per noleggiare un automezzo per Roma non furono concluse per il fatto che la somma richiesta per il noleggio superava la disponibilità economica. La somma disponibile per tale scopo ammonta a £. 29000. Il Consiglio decide che tale somma venga erogata ai soci viventi che ne facciano domanda nella misura di £. 250 a socio, somma che dovrà essere corrisposta unicamente e solamente entro il corrente Anno Santo”.*

In ottemperanza al nuovo Codice Civile del D.L. 16 Marzo 1942 n. 262, la Banca Cattolica aveva presentato alla Banca d'Italia le variazioni per uniformare lo Statuto alle norme previste. La Banca d'Italia, con lettera del 20 giugno 1950 n. 3000, aveva comunicato che *"con le modificazioni progettate non veniva raggiunto lo scopo di uniformare completamente lo Statuto alla legislazione vigente, consigliando di prendere come Statuto tipo quello elaborato dall'Associazione Nazionale fra le Banche Popolari"*. Il 9 settembre il presidente Moretti comunicava che *"sulla falsariga di tale statuto è stato compilato lo statuto che oggi viene presentato all'esame del Consiglio d'Amministrazione"*. Per questo lavoro, il Consiglio stanziava *"lire cinquemila da mettere a disposizione del Presidente Dott. Moretti Costanzo quale rimborso e compenso per il lavoro eseguito per la redazione del nuovo Statuto"*.

Nella stessa assemblea del 9 settembre, si decide all'unanimità che *"a norma dell'art. 7 dello Statuto sia provveduto al riordinamento dell'elenco dei soci della Banca, e si dispone pertanto che sia inviato agli eredi dei soci defunti un avviso con il quale si avverte che se nel termine perentorio di un mese dalla data dell'avviso stesso gli eredi stessi non avranno provveduto alle pratiche relative alla sostituzione del socio defunto, le azioni appartenenti allo stesso saranno rimborsate al loro valore nominale di £ 100 ciascuna"*,

Ed ancora che: *"tenuto conto che tutti gli altri Istituti di credito hanno già elargito somme per i festeggiamenti ed il restauro della Chiesa della "Madonna Pellegrina", anche per non contravvenire al carattere cattolico dell'Istituto, decide all'unanimità di elargire al Comitato dei festeggiamenti la somma di lire cinquemila"*.

### 1951

Il 25 febbraio si fissa la data per l'Assemblea soci straordinaria ed ordinaria al 15 aprile. Tra le voci più importanti da trattare c'era quella relativa all'approvazione

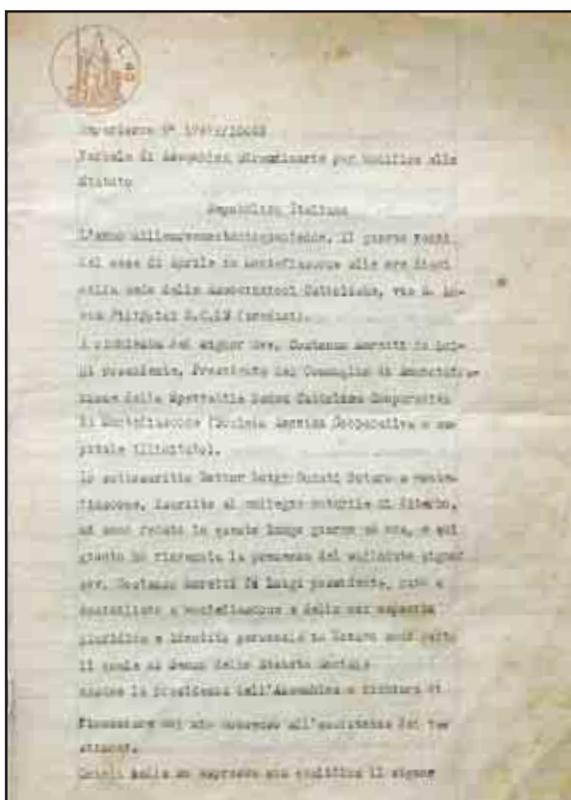
Tip. SILVIO PELLICO		MONTEFIASCONE		N. 160
GIÀ DEL SEMINARIO FONDATA NEL 1860		13 Marzo 1951		
Spett.le Banca Coop. Cattolica Montefiascone				
	Quantità	IMPOGITO		
13 Marzo	Inviti per assemblea	100	£ 400	
	Diritto fisso		1	
	Rate		£ 101	

Fattura per cento inviti all'Assemblea del 1951

delle nuove norme statutarie. Si decide anche che *"Ai soci che interverranno alla riunione verrà corrisposto il premio Anno Santo di £ 200 deciso dall'Assemblea dei Soci del marzo 1950, omettendo però tale avviso qualora la Banca d'Italia insista per elevare il valore dell'azione a £ 500"*. La Banca d'Italia, giustamente, ritenne indispensabile l'incremento del capitale sociale e quindi il premio Anno Santo non fu distribuito.

L'aumento del valore delle azione venne definito il 10 giugno, quando il Consiglio decise all'unanimità di *"procedere alla rivalutazione delle attuali 3083 azioni della Banca equivalenti al capitale azionario di £ 308.300, riducendo il loro numero alla metà e cioè a n 1542 dando a ciascuna di esse invece che il valore di £ 100, il valore di £ 500; di modo che il capitale azionario da £ 308.300 passerebbe a £ 771.000, con una differenza di £ 462.700, impiegando a copertura di tale cifra il fondo straordinario, e colmando la differenza di £ 9.947,25 con parte dell'utile conseguito nell'esercizio 1950. I Soci dalla decurtazione del numero delle azioni non vanno a risentire alcun danno perché le azioni possedute diminuiscono di numero ma raddoppiano di valore"*.

Singolare e toccante ci appare la donazione del 19 agosto, quando il Consiglio *"decide di elargire lire mille per concorrere alla spesa dell'impianto radiofonico nelle sale degli ammalati del locale Ospedale dei poveri"*.



*Verbale dell'Assemblea straordinaria per modifiche allo Statuto*

## 1952

Il 2 marzo viene sottolineata la particolare attenzione con cui si consideravano le richieste provenienti dalle realtà rurali: *“le iniziative serie e meritevoli specialmente nei riguardi dei nostri agricoltori, molti dei quali hanno richiesto il credito per l'incremento e la formazione della piccola proprietà”*.

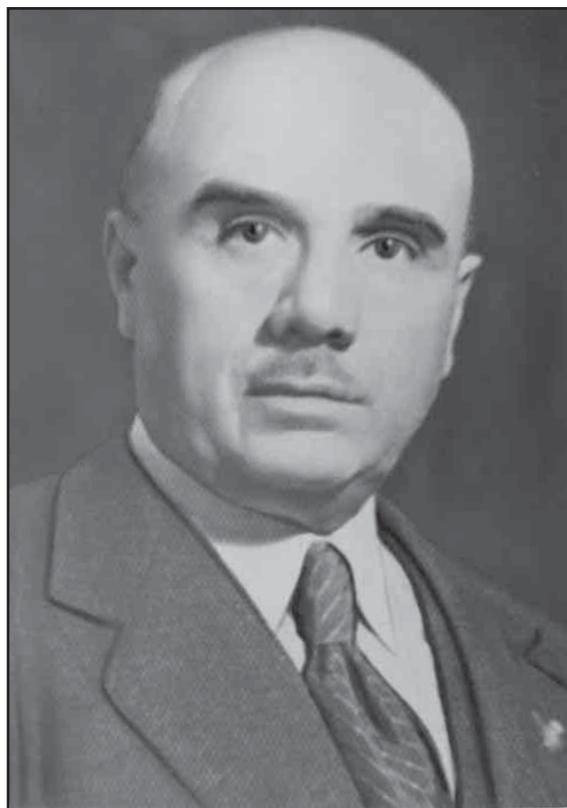
L'8 giugno si *“riconferma per i Sindaci l'emolumento di £ 10.000 come stabilito precedentemente”*; dal che si arguisce che la concessione di elargizioni stava lentamente applicandosi anche ai ruoli non impiegatizi.

Il 16 novembre si osserva che *“moltissimi soci azionisti fin dal 1930 non hanno a tutt'oggi provveduto al ritiro del dividendo azionario. Ciò provoca un grave intralcio alla contabilità. Sarebbe quindi necessario portare utile tutti i dividendi non riscossi nel quinquennio e cioè i dividendi non riscossi a tutto il 1946, dichiarandoli prescritti”*.

## 1953

Nel mese di febbraio la Banca d'Italia effettua una ispezione e, tra i provvedimenti proposti, si ritiene opportuno che l'incaricato di servizio di cassa sia chiamato a prestare una cauzione interna. *“Pur riconoscendo la massima fiducia che il Consiglio d'Amministrazione nutre per il Cassiere Moretti Giuseppe che dall'Inizio dello Istituto ha sempre assolto inappuntabilmente il suo mandato, si delibera che il Cassiere rilasci a titolo di cauzione interna un libretto di deposito vincolato di lire 24.836,70. Il detto libretto rimarrà depositato in cassaforte al fine suddetto”*.

L'8 marzo si fissa la data dell'Assemblea generale al 19 aprile, nella sede delle Associazioni Cattoliche in via S. Lucia Filippini, n. 17. In quella occasione il presidente Costanzo Moretti si dimette per motivi di salute. Nominato Presidente Onorario, morirà a distanza di un mese.



*Il presidente Costanzo Moretti*

# GIULIO PERUGINI

Terzo Presidente: 17 maggio 1953 - 1 marzo 1975

Samuele  
Pepponi

Domenico  
Sciuga

Manfredo  
Basili Luciani

David  
Moscini

## Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea del 17 maggio 1953

17 maggio: Il nuovo presidente, Giulio Perugini, riferisce che il direttore Angelo Castellani *“che da vari anni ha tralasciato completamente la sua attività dato che il Presidente Moretti era più che sufficiente ad assolvere il lavoro di amministrazione, è disposto data la man-*

*canza attiva di quest'ultimo, a riprendere il disbrigo delle pratiche. Propone poi di assumere quale impiegato al servizio allo sportello il sig. Moretti Gabriele con una gratificazione di lire ottomila mensili”.*

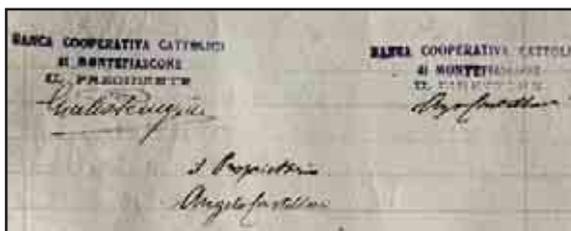


*Giulio Perugini  
terzo Presidente della Banca*

14 giugno: *“Viene stabilito di considerare le domande di prestito in tre categorie: la prima per domande fino a £ 50.000 per le quali potrà occupatamente provvedere la Direzione, in casi d'urgenza, presentandole poi per la ratifica alla prima adunanza del Comitato; la seconda categoria per domande da £ 50.000 a £ 300.000 per le quali si lascia pieno mandato al Comitato di sconto; la terza oltre le 300.000 per le quali oltre il parere favorevole o meno del Comitato di sconto dovrà aversi l'approvazione del Consiglio d'Amministrazione il quale nel caso positivo dovrà chiedere autorizzazione alla Banca d'Italia”.*

Il 14 giugno, in linea col diffuso clima di rinnovamento e di ricostruzione, si prendono importanti decisioni inerenti la sede: *“Il Presidente a fine di dare alla Banca una sede dignitosa che contribuisca alla volontà dell'Amministrazione di incrementare il lavoro, propone due soluzioni. La prima di mettere in efficienza i locali ora occupati riferendo di avere a questo riguardo*

interpellato il Proprietario Pro Tempore Patrizi D. Antonio il quale è addivenuto d'accordo di affittare alla Banca i locali per un periodo di 10 anni per un fitto di £ 60.000, in rate di £ 5.000 mensili delle quali £ 2.500 da pagare e £ 2.500 da ritenersi in Banca in restituzione di £ 30.000 da spendere per il riattamento. La seconda soluzione è di lasciare l'attuale sede e di portarla nella medesima via S. Lucia Filippini n. 9 e più precisamente al 1° piano della Casa Castellani costituito da quattro vani da sistemarsi previo accordo tra le parti, per un affitto annuo di lire 80.000. Il Consiglio dopo lunga discussione decide di lasciare l'attuale sede e di prendere in affitto per nove anni l'appartamento di Castellani Angelo fu Camillo". Contemporaneamente si autorizza la Presidenza a trattare l'acquisto di un bancone, di alcune sedie e di altri oggetti necessari alla nuova sede.



*Firme sul contratto d'affitto della nuova sede*

Il 9 agosto, l'appartamento viene consegnato in buono stato "e così dovrà essere riconsegnato. L'impianto di luce elettrica, esclusi i lumi, lampadari, lampade e portalampane è di proprietà di Castellani. La Banca pagherà al Proprietario quale rimborso spesa luce elettrica delle scale la metà della spesa che si incontra annualmente per una lampadina fissa e per il consumo d'acqua nel gabinetto un decimo del canone annuo che si paga al Comune. Il Proprietario consente che sulla facciata di casa siano applicate lettere e targhe indicative di Banca".

Il decennio di crisi della Banca, dovuto ai drammatici momenti storici e alla legittima stanchezza dei vecchi fondatori, cessa di fatto con la nuova presidenza. Giulio Perugini si rivela subito particolarmente attivo ed in grado di trasmettere alla Banca il suo



*Il portoncino d'ingresso e le quattro finestre della terza sede della Banca in via S. Lucia Filippini*

vivace entusiasmo: "Il 4 luglio, il Presidente torna, come altre volte a raccomandare ai presenti di farsi parte attiva per procurare alla Banca operazioni sia di depositi che di prestito". Il 17 settembre si stabilisce che "ogni azionista debba rimborsare alla Banca oltre il bollo dei certificati a lui intestati una lieve quota del costo reale del certificato azionario, in ragione di lire dieci per ogni azione di lire cinquecento". Il 6 novembre, viene proposto quanto segue: "1) autorizzazione ai Soci di sottoscrivere un'azione nuova ogni azione vecchia posseduta, previa devoluzione di £ 250 per azione dalle riserve e versamento di £ 250 in contanti - 2) emissione straordinaria di n. ... azioni - 3) collocamento delle azioni necessarie per conseguire l'aumento di capitale a 5 milioni anche presso non soci al prezzo di £ 600, da devolversi per £ 500 in conto capitale e £ 100° riserva straordinaria. Si stabilisce anche di studiare tutte le modifiche che si intendono apportare allo Statuto per sottoporle al giudizio della Banca d'Italia".

1954

Il 17 febbraio si propone che i soci possano sottoscrivere una azione nuova di lire cinquecento per ogni azione vecchia posseduta, previo versamento di lire trecento per azione - la differenza sarebbe stata prelevata dal Fondo a disposizione - nonché l'emissione straordinaria di azioni, che i soci avrebbero potuto acquistare in ragione di 5 per ogni azione posseduta, al prezzo di lire 500. I non soci le avrebbero pagate 600 l'una.



*Domanda di sottoscrizione per le nuove azioni*

Nel frattempo prosegue la ricerca di nuovo personale per poter mettere a frutto, in maniera più razionale, il potenziale dell'Istituto. Il 18 marzo si puntualizza che *“Il funzionamento degli Uffici, come noto, era affidato al Presidente ed al Cassiere. La loro opera doveva considerarsi prestata gratuitamente, e quindi giustamente essi potevano darla in quella misura che gli era consentita dalle abituali occupazioni. L'orario quindi era molto limitato, e soci e clienti, risentivano del disagio di tale limitazione, tanto che coloro che avevano più necessità di servizi bancari erano costretti a rivolgersi altrove. Avremmo voluto dare a questo problema una soluzione radicale e definitiva, ma l'utile annuale della Banca era così ridotto da non permettere opere di una certa consistenza. Abbiamo avuto la fortuna di trovare una soluzione intermedia, assumendo con un modesto compenso mensile, il giovane laureando Moretti Gabriele, che sacrificando ai suoi studi parte della sua giornata, ha acconsentito di mettere a di-*

*sposizione della Banca, la sua opera dalle 9 alle 13 di ogni giorno. Il Direttore della Banca Rag. Castellani, che fu uno dei suoi fondatori e che pur conservando il titolo, non si occupava più degli Uffici che aveva per tanti anni e con indiscussa competenza diretto, ha acconsentito di riprendere la sua attività. Il Cassiere sig. Moretti, ha pure acconsentito di rimanere al suo posto e ci auguriamo che ciò possa durare a lungo. Ma l'attuale situazione non può essere considerata soddisfacente per il fatto che la Banca, ad imitazione degli altri Istituti consimili cittadini, ha necessità di tenere aperti i propri sportelli, anche in alcune ore pomeridiane e rimanere a disposizione dei Clienti anche nelle mattinate festive”.*

Il 18 marzo, il presidente Perugini - in occasione dell'Assemblea straordinaria dei Soci indetta per l'aumento del capitale sociale e per alcune modifiche allo Statuto - legge una significativa relazione del Consiglio d'Amministrazione. *“SIGNORI AZIONISTI, Nell'anno 1914 un nucleo di coraggiosi, che ci piace nominare e cioè i sigg. avv. Mercurio Antonelli, sig. Vincenzo Zampetta, avv. Moretti Costanzo, rag. Castellani Angelo, sig. Panichi Pietro, sig. Silenzi Giuseppe, volle fondare a Montefiascone una banca locale. Sorse così la Cassa Rurale di depositi e prestiti i cui soci versarono L. 1 per ciascuno e la banca fu aperta con un capitale di L. 6. Da allora i soci ed il capitale andarono sempre aumentando e la piccola banca cominciò ad affermarsi ed a prosperare. La Cassa Rurale si trasformò in Banca cooperativa Cattolica e le azioni passarono da L. 1 a L. 100 in un primo tempo, e da L. 100 a L. 500 con vostra deliberazione del 1952. IL granello di senapa caduto su fertile terreno è cresciuto e dopo l'interruzione causata dagli eventi bellici e di altra natura, vuole ora diventare l'albero rigoglioso di evangelica memoria. Il capitale attuale di L. 771.000 formato da N. 1542 azioni non può essere più considerato sufficiente per fronteggiare la situazione finanziaria attuale e bisogna quindi adeguarlo ai tempi che corrono, se vogliamo che la nostra Banca abbia quell'ascesa che noi tutti dobbiamo augurarle [...] Il Consiglio d'Amm. ha ritenuto necessario ed in-*

derogabile proporre all'Assemblea l'aumento del capitale sociale da L. 771.000 a L. 5.000.000 mediante l'emissione di N. 8458 nuove azioni del valore nominale di L. 500 ciascuna [...] Le caratteristiche dell'operazione sono le seguenti: Ai soci viene concessa in sottoscrizione una azione nominale da L. 500 per ogni azione posseduta, ed essi dovranno versare solo L. 300 perché le rimanenti L. 200 vengono versate dalla Banca che li preleverà dalle sue riserve straordinarie. Tale intervento costerà alla Banca la somma di L. 308.400 e questo è un dono che essa offre ai suoi affezionati soci



*Il presidente Giulio Perugini all'epoca della sua nomina a Sindaco di Montefiascone*

[...] Approfittando di questa Assemblea straordinaria, l'Amm. sottopone alla vostra approvazione anche alcune modifiche dello statuto [...] l'art. 10 elenca quali sono gli impedimenti per i quali non si può acquistare la qualifica di socio. Si propone la seguente aggiunta: "data l'indole dell'Istituto, non possono far parte dei soci coloro che non appartengono alla religione cattolica, che non siano notoriamente praticanti di essa e seguano ideologie con essa

in contrasto." Crediamo che questa aggiunta sia necessaria e doverosa, perché trattandosi di una Banca che si chiama cattolica, non possono appartenervi persone che siano contrarie alla religione ed in contrasto con la sua pratica ed i suoi insegnamenti [...] l'art. 26 stabilisce che per indire l'Assemblea dei soci è necessario: "la pubblicazione dell'avviso contenente l'ordine del giorno nella Gazzetta Ufficiale." Ciò è quanto mai costoso e difficoltoso. Infatti anche per la convocazione di questa Assemblea è stata necessaria una spesa di L. 5440 ed una corrispondenza altrettanto lunga e costosa per avere la pubblicazione. Tutto invece può essere semplificato pubblicando l'avviso invece che sulla gazzetta, sul foglio degli annunci legali della Provincia. Cosicché l'art. 26 si propone che subisca la seguente modifica: "con la pubblicazione dell'avviso contenente l'ordine del giorno sul foglio degli annunci legali della Provincia." [...] Montefiascone 11 Aprile 1954".

Il 3 dicembre si delibera l'acquisto di una stufa per il riscaldamento degli uffici.

## 1955

Il 12 marzo vengono prese alcuni provvedimenti tra cui ritroviamo quello, di vecchia conoscenza, di imporre una penale ai soci che avessero "marinato" le assemblee. Così il verbale: "I Soci che hanno diritto di intervenire all'Assemblea non possono farsi rappresentare se non mediante delega fatta ad altro Socio non Amministratore né Impiegato. Ogni Socio non potrà rappresentare più di un altro Socio. Ai Soci assenti senza giustificato motivo, sarà applicata una penale, di £ 25 ai soci possessori di una sola azione e di £ 50 ai Soci possessori di più azioni". Al termine dell'Assemblee generale dei soci, "esaurita la discussione dell'Ord. del giorno, sarà servito ai presenti un rinfresco".

Nello stesso giorno si autorizza il Presidente all'acquisto "di 1 macchina da scrivere e di una calcolatrice, come pure si dà facoltà di trattare con la TETI per l'impianto del Telefono".



*La carta intestata della Banca utilizzata negli anni '50*

## 1956

9 gennaio: Il Comitato di sconto viene autorizzato a gestire prestiti fino a 500.000 lire.

All'inizio di febbraio comincia una serie di neviccate incredibilmente copiose, tanto che molti paesi, tra cui Montefiascone, rimarranno isolati per vari giorni e ricorderanno il 1956 come l'anno del "nevone". *"A favore dei colpiti del maltempo una elargizione di £. 50.000 in data 22 febbraio scorso consegnata a disposizione a S.E. Monsignor Vescovo"*.

1 aprile: Gabriele Moretti lascia la banca perché assunto dal Banco di Santo Spirito e gli subentra, provvisoriamente, Francesco Carelli. Nel frattempo si contatta Augusto Volpini, all'epoca studente presso la facoltà di Ingegneria a Roma, *"ritenendolo per il suo grado di istruzione, per la sua serietà e buona volontà, capace di assolvere con profitto il compito che gli sarà affidato di Direzione a secondo della necessità"*.

Il 17 settembre si torna a discutere sul delicato problema delle retribuzioni al personale che si decide di remunerare, non con stipendi fissi, ma con una percentuale degli utili annuali: *"Il Direttore dell'Ufficio del Lavoro pur riconoscendo la logica ragione dei fatti, è dell'opinione che nonostante che sia stata fatta dai soci, consapevoli della loro posizione verso la Banca, la prestazione d'opera, in quanto esiste è soggetta alle leggi sindacali vigenti, consiglia di chiedere alla Federazione delle Banche Popolari se è facoltà della Banca di compensare sia il Direttore, il Cassiere ed altri con una percentuale sugli utili di Bilancio, ren-*

*dendoli così compartecipi dei movimenti dell'Azienda stessa, e non semplicemente impiegati a stipendio fisso, con conseguenti oneri di Assicurazioni, che nel caso della Banca attualmente sarebbero insostenibili, dato l'esiguità degli utili. Si stabilisce per il personale per l'anno 1956 un compenso pari al 50 % dell'utile netto conseguito e precisamente in ragione del 40% al segretario contabile, del 32% al Direttore e del 28% al Cassiere [da corrispondere in quote mensili] salvo conguaglio di £. 30.000 al Segretario Contabile, di £. 25.000 al Direttore e di £. 20.000 al Cassiere"*.

In dicembre, dopo 42 anni di attività, Giuseppe Moretti cessa il suo lavoro di cassiere.

## 1957

Si comincia a concretizzare l'idea dell'acquisto di una propria sede e quindi, il 23 marzo, si accantonano 300.000 lire lasciando *"a disposizione del Consiglio d'Amministrazione per una eventuale futura creazione di una propria Sede sociale"*.

La cessazione del lavoro da parte del cassiere Moretti, aveva comportato comprensibili disagi e difficoltà di gestione. Il 27 dicembre, *"data l'urgenza che per l'anno nuovo il servizio del banco sia espletato non dal solo Volpini Augusto, che nel decorso anno, ossia dal dicembre 1956 quando il cassiere Moretti Giuseppe cessò il suo servizio, senza darne alcun preavviso, funge da contabile e cassiere insieme, si rende indispensabile provvedere all'assunzione di un'altra persona idonea al caso. E dato che ragioni di bilancio, non ci permettono di assumere, come si era*



Cognome	Moretti	 <p>Firma del Titolare  <i>Giuseppe Moretti</i>  Montefiascone, il 26-11-1956</p> <p>IL PODESTA  <b>IL COMMISSARIO PREP.</b></p> 
Nome	Giuseppe	
Padre	Luigi	
Madre	Castellani Angela	
nato il	17-10-1886	
a	Montefiascone	
Stato Civile	Coniugato	
Nazionalità	Italiana	
Professione	Podestato	
Residenza	Montefiascone	
Via	Corte Ludovico N° 142	
Connotati e contrassegni salienti:		
Statura m.	1,68	
Capelli	brunolati	
Occhi	collanti	
Fronte	alta	
Naso	regolare	
Bocca		
Colorito	rosic	
Segni particolari	=	

<b>CIRCOLAZIONE DEGLI AUTOVEICOLI</b> (R. D. 31 Dicembre 1923 N. 3043)	
<b>Patente di Abilitazione SECONDO GRADO di 1° Grado</b> R. D. 2 dicembre 1923 N. 3179	
<b>Garage Moderno</b> Viterbo - Via Tommaso Carletti (già S. Domenico) Telefono 187	
<b>AVVERTENZA</b> Questa patente deve essere portata sempre sull'autoveicolo per esibirla ad ogni richiesta di funzionari o di agenti (art. 26 e 83).	
	
Firma del titolare <i>Giuseppe Moretti</i>	
Nome, cognome, paternità <i>Giuseppe Moretti Luigi</i>	
Data e luogo di nascita <i>17-10-86 Montefiascone</i>	
Provincia <i>Rome</i>	
Residenza abituale _____	

Immagine di Giuseppe Moretti, cassiere dell'Istituto dal 1914 al 1956

*pensato, una persona già esperta in materia, dopo lunga discussione, si delibera di assumere il Sig. Mari Mario di Alfredo, già impiegato all'Ufficio Giudiziario e che dà affidamento per la sua buona qualità. Egli entrerà in carico dal 1 gennaio 1958 e siccome per il compenso, non è ancora possibile stabilirlo fisso, nemmeno per il Volpini ed il Castellani, poiché non lo consente l'utile conseguito, sebbene sia di molto aumentato, il compenso sarà così ripartito: il 20% dell'utile al Volpini che espletterà il suo lavoro di Segretario contabile con mansioni di Cassiere; il 16% al Castellani che seguirà ad espletare le sue mansioni come per il passato ed il 10% al Mari nella sua qualifica di aiuto contabile".*

### 1958

Il 15 marzo vengono accantonate altre "lire 400.000 per una eventuale creazione di una propria Sede sociale".

28 giugno: Per la beneficenza "su proposta del Presidente si decide di sospendere la distribuzione ai soliti enti e alle stesse entità, per poter possibilmente provvedere a fare un'unica offerta che possa essere intesa e maggiormente considerata".

### 1959

Il 12 aprile risulta ancora in vigore la regola della penale in caso di assenza alle Assemblee generali: "ai soci assenti senza giustificato motivo darà applicata una penale di £ 25 (possessori di 1 azione) £ 50 (possessori più azioni)".

Cresce l'importo della cifra che annualmente viene accantonata per la creazione di una propria sede: il 7 marzo si deliberano "lire 500.000 per l'eventuale acquisto di una propria Sede sociale".

Il 12 maggio si decide che come "emolumento al Comitato di sconto per il 1959 venga cor-

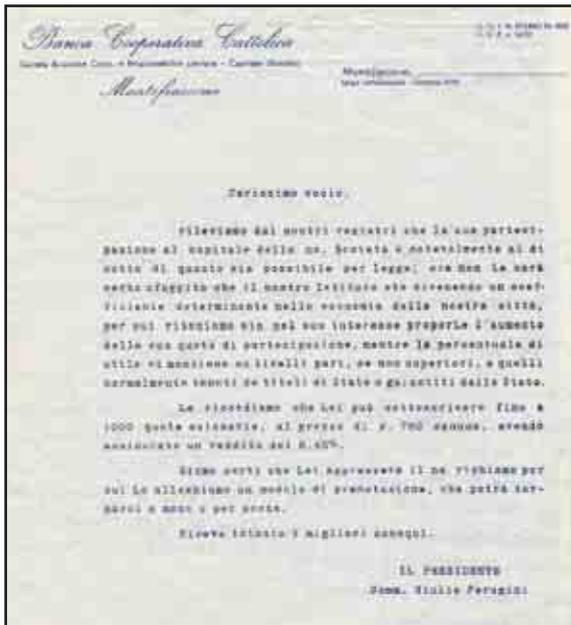
*risposto un gettone di presenza di £ 200 da liquidare alla fine dell'anno".*

In quel periodo la Banca aveva concesso dei fidi per finanziare la ristrutturazione dell'ospedale. Il 14 agosto, "il Presidente dell'Ospedale comm. Vincenzo Bologna ha interpellato in nostro Istituto perché voglia assumere il servizio di Tesoreria dell'Ospedale, a seguito del finanziamento per la costruzione e il completamento dei Padiglioni".

Il 19 dicembre, dopo le dimissioni del direttore Angelo Castellani, viene affrontata la questione del personale: "il Personale dell'Ufficio dovrà essere così composto: 1° il Direttore, che a seguito delle annunciate dimissioni del Rag. Castellani Angelo dovrà essere scelto tra i Soci che possano avere le doti di una capacità direttiva. Egli dovrebbe svolgere un lavoro alquanto ridotto e rimanere in Banca 2 ore al giorno dalle ore 10 alle ore 12 con un compenso ridotto in ragione della limitata attività. 2° il Cassiere con incarico di Vice Direttore. 3° un Contabile con incarico di vice cassiere. 4° un applicato con incarico di vice contabile. Tutto il personale sarà assunto in compartecipazione con una percentuale che sarà fissata annualmente. Il detto Personale dovrà a proprie spese stipulare con un Istituto competente una assicurazione per la vecchiaia, l'invalidità e l'assistenza in caso di malattia". Una settimana dopo, la delibera viene però modificata in questa forma: "dopo lunga e animata discussione il Consiglio decide di annullare le deliberazioni precedenti e di adottare quella che segue. Il Personale della Banca sarà così costituito. 1° Direttore. 2° Cassiere contabile con incarico di vice direttore. 3° Applicato aiuto contabile. Si approva con 5 voti favorevoli e due contrari".

### 1960

Gli ultimi anni '50 e i primi '60, costituiscono il periodo della attesa riforma agraria, della creazione della Cassa del Mezzogiorno, della legge sugli istituti speciali per



*Sollecito ai soci per l'adeguamento alle direttive nazionali*

il credito agevolato. Fu il periodo dello sviluppo dell'edilizia, delle opere pubbliche e della siderurgia. Fu anche il periodo della motorizzazione di massa e poi degli elettrodomestici. Dal 1959 al 1963, l'aumento del reddito nazionale faceva registrare proporzioni vistose. L'indebitamento bancario era abbastanza modesto. Il benessere dei ceti medi, in particolare, era giunto a livelli "americani"; la disoccupazione era quasi inesistente. I cambi della moneta italiana erano fissi con le altre monete e i prezzi stabili. Alla lira italiana fu addirittura assegnato l'Oscar, riconoscimento internazionale della sua robustezza. Tutto ciò dava l'impressione di un benessere durevole che portava sullo stendardo l'impronta del settore industriale e di quello terziario sviluppatosi a carico dell'agricoltura. Non solo andarono allora sviluppandosi i consumi di massa di beni durevoli (auto, televisori, elettrodomestici, ecc.) ma anche quelli alimentari raggiungendo la supernutrizione e

la malnutrizione, soprattutto per l'eccessivo consumo di carni. Questo periodo venne successivamente detto del boom o del "miracolo economico italiano".<sup>1</sup>

È in questo clima che si definisce il nuovo assetto amministrativo e la definizione di una più proficua struttura operativa. Il 6 febbraio, per la nomina a direttore, "tra i nomi presentati prevale quello del Sig. Castellani Nicola di Angelo che per capacità, serietà e preparazione, specie nel campo commerciale dà serie garanzie di buona riuscita. Con sei voti favorevoli e uno contrario Nicola Castellani è nominato Direttore della Banca, e inizia il servizio dal 1 marzo 1960. La Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone associa alla propria Impresa i sig.ri Castellani Nicola in qualità di Direttore. Volpini Augusto fu Giuseppe in qualità di Cassiere vice direttore. Mari Mario di Alfredo in qualità di applicato contabile. Il presente contratto avrà la durata dell'anno finanziario in corso e qualora, almeno due mesi prima del 31 XII non sarà disdetto da una delle parti sarà tacitamente rinnovato per un altro anno finanziario. L'orario di ufficio per il pubblico dovrà essere il seguente: dalle ore 8,30 alle ore 12,30 e dalle ore 15 alle ore 16".

3 aprile: l'Amministrazione dell'Ospedale Civile chiede alla Banca "di assumere unitamente alla tesoreria dell'ospedale anche il servizio di tesoreria dell'Ospizio Falisco".

Il 10 dicembre, le percentuali per il personale sull'utile netto della Banca vengono così modificate: 22% al direttore Castellani, 20% al cassiere Volpini, 13% al contabile Mari.

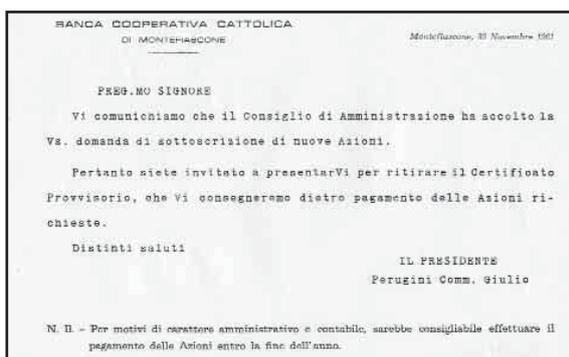
Nello stesso giorno "si approva l'acquisto della macchina calcolatrice Divisumma Olivetti di proprietà del signor Castellani Giorgio che da tempo viene utilizzata per moltissime operazioni e

<sup>1</sup> Baracchi, Evaristo, Banca Popolare di Cortona 1881-1981, pubblicazione per il centenario della fondazione.

*si è resa ormai indispensabile per il calcolo interessi, dato l'aumento continuo dei c/c con saldo trimestrale”.*

## 1961

Nell'Assemblea del 18 marzo, si propone di aumentare il capitale sociale fino a 15.000.000 tramite emissione di azioni. Ad ogni socio si riserva una azione nuova, di 500 lire nominali, per ognuna posseduta dietro versamento di sole 100 lire - che poi diverranno 200 - l'importo mancante sarà prelevato dal fondo di riserva straordinaria. Altre azioni di 500 lire nominali sarebbero state cedute a lire 600, di cui 100 destinate al fondo di riserva speciale.



*Lettera di comunicazione di accoglimento della domanda per la sottoscrizione delle nuove azioni*

Nella stessa occasione si accoglie la domanda di aumento del canone d'affitto di Angelo Castellani da 80.000 a 100.000 lire annue.

Il 22 aprile si modifica l'articolo n. 35 dello statuto, relativo all'elezione del consiglio d'Amministrazione, in questi termini: *"Il Presidente ed i Consiglieri durano in carica tre anni. Essi sono rieleggibili"*.

Da un verbale del 9 settembre, possiamo capire con quali criteri di prudenza si muovesse il consiglio d'amministrazione nel concedere fidi: *"La situazione dell'affidato L.F. è oggetto di molto attento e accurato esame: il sud-*

*detto risulta trovarsi in posizione assai critica, tanto che propone con domanda una operazione ipotecaria per il massimo da consentire; il Consiglio, anche per difficoltà di Statuto, respinge la domanda, e dopo lunga discussione incarica il direttore di sorvegliare particolarmente il castelletto di sconto, specie per quanto riguarda effetti di favore. Stesso esame viene fatto per il cliente S.S., per il quale i pareri sono contrari. Comunque anche per lui si raccomanda attenta vigilanza"*.

## 1962

Il 2 giugno si discute su una domanda ove i *"Dirigenti della 4° Fiera del Vino chiedono un prestito bancario di £. 1.000.000, con le firme dei Sigg. Tassoni Domenico, Rodolico Antonio, Fanali Florido, Manzi Angelo, Bologna Vincenzo ed altri"*. Il prestito *"si accorda"*.

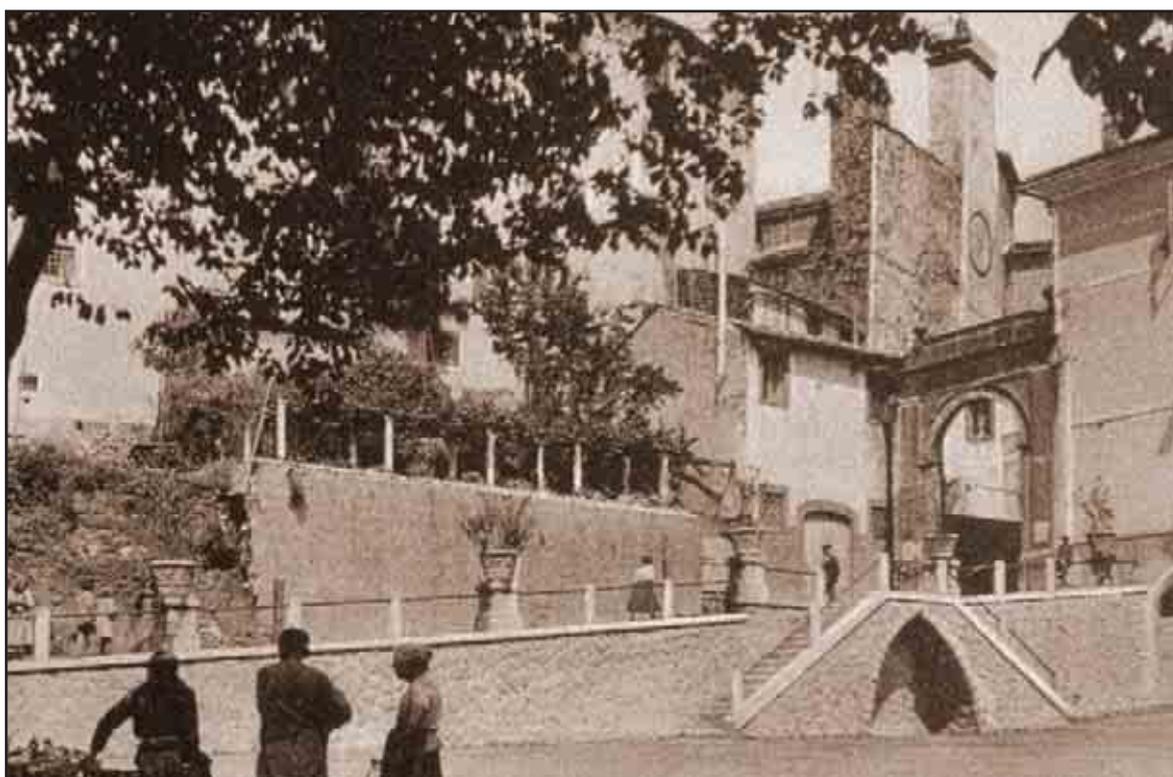
In settembre la Vigilanza della Banca d'Italia effettua un controllo all'Istituto.

## 1963

Il 16 febbraio, *"il Presidente ritornando sulla annosa questione della Sede Sociale, rimarcando la sempre più grande urgenza di provvedere alla costruzione di una sede propria, osservando che presto il fondo all'uopo accantonato raggiungerà un importo di una certa rilevanza, propone di iniziare con il Sig. Castellani Angelo, trattative concrete per l'acquisto dell'area necessaria, di sua proprietà, presso la piazza del Mercato e Porta Pia"*.

## 1964

Nel frattempo cominciavano a utilizzarsi nella Banca le "moderne" macchine da calcolo. Il 5 febbraio, *"il direttore prospetta la necessità di meccanizzare il servizio Conti Correnti acquistando una macchina contabile dalla Soc. Olivetti al prezzo di £. 350.000, Duplex MC24; propone altresì il cambio della Divisumma 24 con altra nuova, con un conguaglio di £. 140.000"*.



*L'area acquistata per la costruzione della nuova sede era occupata da un giardino con pergola e dalla piccola costruzione adiacente Porta Pia*

Il 21 marzo si prende atto che, finalmente, "il sig. Angelo Castellani vende, cede ed aliena al comm. Perugini nella qualifica, un immobile urbano di vecchia costruzione, di piani due e vani due, sito in Montefiascone, via Indipendenza n. nonché tutta l'area adiacente, costituente l'attuale giardino e compresa la scalinata tra il giardino e il fabbricato di cui sopra, area delimitata dalla Via Indipendenza, dalla proprietà Ricca, dal fabbricato del beneficio di S. Andrea, dalla casa di abitazione del Castellani e dal Largo Indipendenza. Da incarico all'ing. Mezzetti di elaborare un completo progetto".

Nello stesso giorno si decide di festeggiare il 50° Anniversario della fondazione della Banca con un banchetto, cui invitare i soci, da tenere presso il Bar Albergo Italia il 19 aprile, giorno della Assemblea generale. "Il Consiglio delibera di invitare a presenziare il pranzo sociale il direttore della Banca d'Italia, il direttore del Monte dei Paschi, il direttore del Banco di Roma e i direttori delle Banche

che hanno sportelli in Città; il Vescovo diocesano mons. Boccadoro, il direttore dell'istituto Centrale Banche Popolari, il Presidente della Ass.ne "Luzzatti".

19 aprile: 50 anni di vita di una Istituzione Falisca - Domenica 19 aprile scorso la Banca Popolare Cattolica di Montefiascone ha celebrato il suo cinquantesimo anno di attività. In occasione della Assemblea annuale si sono riuniti circa 120 soci, ai quali il Presidente ha tenuto una commemorazione dell'Istituto [...] Nata come Cassa Rurale per la assistenza alla agricoltura, si trasformò in Banca Cooperativa e col tempo limitò la sua attività al solo Credito, contribuendo in maniera notevole a moderare il mercato del denaro. Si moltiplicarono i suoi soci, che oggi sono in numero di 204, e si intensificò la sua attività, prima lentamente, anche a causa delle vicissitudini belliche, poi, specie da dieci anni a questa parte, con maggiore vitalità ed impegno.

Tale fu negli ultimi anni il miglioramento da far considerare oggi prossimo a realizzarsi il sogno di molti amministratori di poter costruire una Sede Sociale per uffici e amministrazioni. Questa sorgerà in luogo centrale e si presenterà moderna e funzionale. Al prossimo anno se ne prevede la inaugurazione. Al termine della Assemblea amministratori e soci si sono riuniti per un lieto banchetto presso il Ristorante Italia. Sono intervenuti i dirigenti delle Banche Corrispondenti della Cattolica. Ha aderito con graditissimo messaggio S. E. Mons. Boccadoro. Al termine del pranzo il Decano Parroco, pure socio della Cooperativa, ricordando di avere tenuto a battesimo questa Istituzione, si è detto lieto dell'avvenimento, rilevando con soddisfazione la continuità, la perseveranza, l'impegno che hanno sempre animato i dirigenti da permettere che oggi essa guardi con fiducia ad un avvenire prospero ed inizi il suo secondo cinquantennio con i migliori auspici.<sup>1</sup>

Il 27 giugno, purtroppo, arriva la prima complicazione relativa al sospirato progetto di costruzione della nuova sede. *“La Banca d'Italia in risposta alla richiesta di autorizzazione per investimento immobiliare allo scopo di costruire la sede sociale, dà risposta negativa, subordinando l'autorizzazione ad un congruo aumento del capitale azionario (fino a 10.000.000)”*.

Le trasformazioni sociali in atto, spingono il Consiglio d'amministrazione a chiedere all'Associazione Luzzatti, preposta alla formazione del personale idoneo agli istituti finanziari,<sup>2</sup> suggerimenti sulle direttive da adottare.

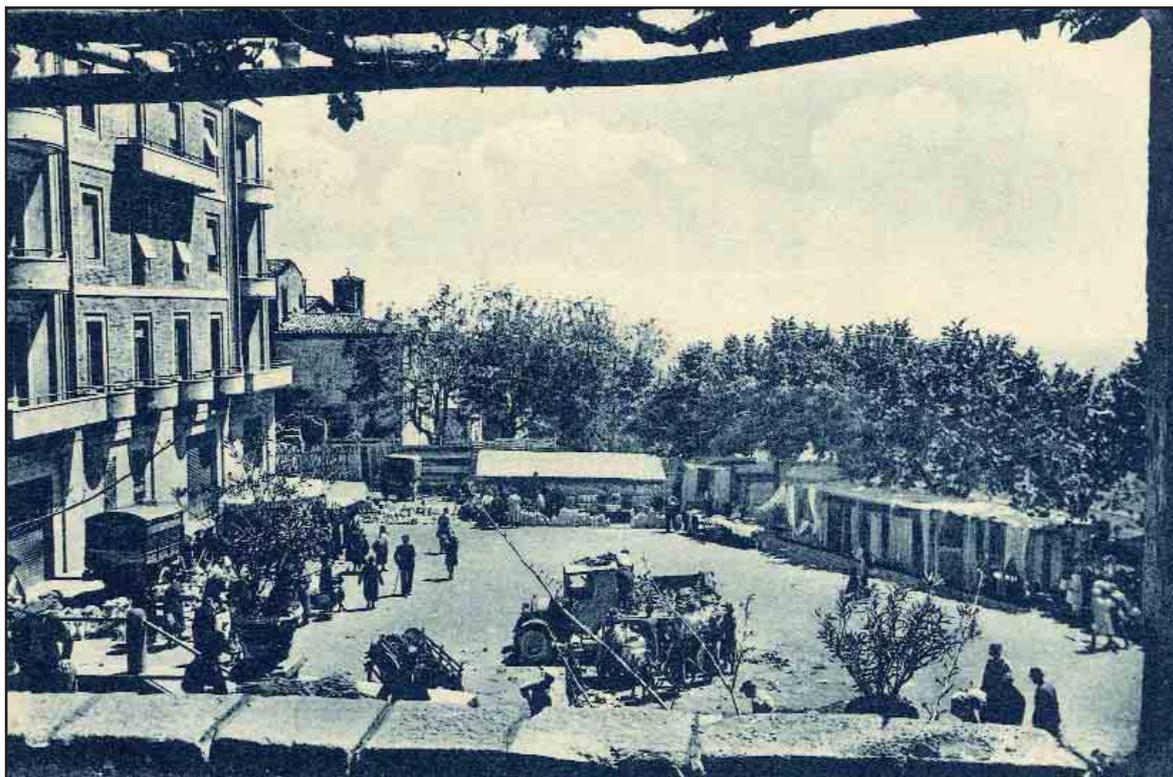
9 ottobre 1964, Ill.mo sig. Dott. Giuseppe Murè Direttore Ass.ne “L. Luzzatti” ROMA

Il Consiglio di Amm.ne mi incarica di rivolgermi a Lei per una grande cortesia.

Da tempo avrà notato, e ce ne ha ripetutamente dato atto, il discreto sviluppo della nostra attività, specialmente notevole se comparata a quella di un decennio; purtroppo però il nostro sistema di contabilità è rimasto quale era appunto dieci anni fa, e quale più o meno è sempre stato dall'inizio della Banca! Ora siamo giunti

<sup>1</sup> La Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone, in “La Voce”, anno I n. 5, Aprile 1964, Viterbo 1964, p. 2.

<sup>2</sup> La fondazione dell'Istituto Italiano di Studi Cooperativi “Luigi Luzzatti” risale al regio decreto 4 settembre 1925, n. 1764, con il quale fu eretto Ente Morale l'Istituto Superiore della Cooperazione, delle Assicurazioni, del Lavoro e della Previdenza Sociale. L'Istituto venne fondato per tenere Corsi superiori, Corsi tecnici e Conferenze sul movimento cooperativo. Durante il regime fascista l'Istituto venne trasformato in Istituto Superiore di Studi Corporativi del Lavoro e della Previdenza, funzionando come scuola sindacale del regime. La cooperazione venne ridotta ad una delle materie di insegnamento del Corso di Cultura corporativa. Nel 1944, con decreto dell'allora Ministero dell'Industria e del Commercio, l'Istituto venne posto sotto gestione commissariale. Dal 1947 al 1957 l'Istituto, con finanziamenti del Ministero del Lavoro svolse corsi di perfezionamento per reduci e assimilati. In particolare vennero tenuti corsi sulla legislazione del lavoro e delle previdenza, sul credito bancario, popolare e agrario, sulla teoria economica della cooperazione di credito, sull'associazione cooperativa delle attività artigiane, sulla cooperazione agraria. Nel 1949 il Commissario, Prof. Domenidò, propose al Ministero che all'Istituto venisse data la denominazione di Istituto di Studi Sociali “Luigi Luzzatti”, essendo stata già acquisita l'autorizzazione degli eredi dell'illustre statista. Nella stessa delibera l'allora commissario propose un nuovo statuto. Su di esso il Consiglio di Stato si pronunciò così: “... l'Ente (è) concepito fin dalle origini come un organismo con fini e caratteri di cultura superiore per lo studio dei problemi del lavoro, della previdenza e della cooperazione e per la preparazione dei dirigenti, di tecnici e di personale idoneo per gli uffici e gli istituti che trattano i problemi predetti”. Comunque del progetto Domenidò, che comprendeva anche altri argomenti, non se ne fece poi nulla. Nel 1950 fu nominato Commissario l'On. Angela Maria Cicolani Guidi. L'Istituto, in quegli anni, svolse diversi corsi per operatori agricoli, finanziati dal Ministero dell'Agricoltura. La sede era situata in una stanza posta gratuitamente a disposizione dalla Confederazione degli Agricoltori in Roma. L'On. Cicolani propose, allora, al Ministero del Lavoro di strutturare ex-novo l'Istituto, “assicurando anche un finanziamento statale continuo e riportando i compiti a quelli originari e ad un livello più elevato”.



*Vista sulla Piazza del Mercato dall'area acquistata da Angelo Castellani*

forse al punto di doverne rivedere un po' la impostazione e da qui la necessità di un parere altamente specializzato che ci consenta di attuare gradualmente quelle prudenti modifiche che maggiormente si impongono per lo snellimento e la facilitazioni del lavoro, anche ad evitare un aggravio di personale. Le sarei perciò sommamente grato se volesse studiare la possibilità di inviarmi, a ns. spese, la persona che riterrà più indicata, in un periodo di tempo che preferiremmo antecedente all'inizio del nuovo anno. Con l'occasione inoltre vorremmo procedere allo studio di un piano per la soluzione del problema del trattamento al personale, qualora però la persona ne avesse pure qualche competenza, specie in relazione all'organico ed all'onere complessivo che deriverebbe alla Azienda da una sistemazione giuridica definitiva. Resto in attesa di Sua cortese risposta e, mentre La ringrazio sentitamente anche a nome della Amm.ne, La ossequio vivamente.

ASSOCIAZIONE NAZIONALE  
"LUIGI LUZZATTI" FRA LE BANCHE POLARI

(Fondata da Luigi Luzzatti nel 1876)

Roma, 10 dicembre 1964

Spett.le Banca Cooperativa Cattolica di  
MONTEFIASCONE

Visita Dott. Terrigno.

Abbiamo preso atto, con vivo compiacimento, di quanto ci è stato cortesemente comunicato con la gradita Vostra del 24 novembre u.sc. in merito ai risultati, del tutto utili e positivi, della visita effettuata a codesta Associata dal nostro Consulente tecnico Dott. Terrigno. Siamo veramente lieti che la collaborazione offerta in loco dal predetto nostro Consulente abbia reso possibile la risoluzione della maggior parte dei problemi inerenti all'aggiornamento del Vostro sistema organizzativo e contabile non dubitiamo che, sulla base degli ulteriori suggerimenti che Vi sono stati forniti, anche i rimanenti problemi potranno essere gradualmente risolti, con l'adozione dei necessari accorgimenti. L'eliminazione delle scritture superflue, l'abolizione dei libri sussidiari e la loro sostituzione con le più moderne schede comportanti l'ordinata registrazione cronologica, con l'assicurazione dei necessari ed indispensabili controlli concomitanti, riteniamo che abbiano costituito la base indispensabile per il riordinamento e l'ammodernamento della contabilità. La migliore e più razionale organizzazione dei servizi incasso e dei servizi di Cassa, questi ultimi orientati ad un più esatto continuo controllo, è da ritenere che abbiano felicemente concluso il lavoro di riordinamento generale, anche sotto il riflesso organizzativo, per cui la

Banca potrà realizzare sicure economie conseguenti alla più razionale impostazione del lavoro e dell'Organizzazione. Per quanto ad abbondanza teniamo a confermare che ci teniamo a Vostra completa disposizione per tutti quei quesiti, e per tutti quei suggerimenti che vorrete eventualmente sottoporci, e richiederci [...]

Il 5 dicembre si prende atto che l'affitto dei locali della Banca è portato a lire 10.000 mensili; contemporaneamente si approva l'acquisto della proprietà Castellani per 6.000.000. *“Il conto presentato dall'ing. Mezzetti per la stesura del progetto della costruenda sede sociale, ammonta a £ 500.000, tenuto conto di una riduzione omaggio del 25% si concede un acconto di £ 250.000”.*



*Assegno della Banca Cattolica del 1965*

## 1965

Il 16 gennaio, finalmente, si decide di regolarizzare la posizione degli impiegati in linea con le normative vigenti: *“il Presidente riferisce che il personale della Banca da lui interpellato concorda nel ritenere utile la cessazione del rapporto associativo e l'adozione del Contratto Nazionale Collettivo di lavoro dei Bancari secondo le norme “Erga Omnes” a partire dal 1° Gennaio 1965”.*

Il 20 marzo si decide l'inizio delle opere di spianamento dell'ex giardino Castellani, ma contemporaneamente emergono delle gravi complicazioni: *“il Presidente riferisce al Consiglio su alcuni strani approcci avuti con il sindaco di Montefiascone Ferrari, il quale avrebbe manifestato il proposito di impedire la costruzione, dietro pressioni della autorità religiosa, che rivendica un progetto di costruzione della strada per la Cripta della Cattedrale che dovrebbe impegnare*

*l'area medesima. Il Consiglio riafferma la perfetta legalità dei suoi diritti, e decide quindi di opporsi legalmente ad ogni eventuale provvedimento”.*

7 giugno: *“Il Presidente porta a conoscenza del Consiglio la ordinanza del Sindaco per la sospensione dei lavori. Il Consiglio delibera di avanzare ricorso avverso la ordinanza citata, presso il Consiglio di Stato”.*

Tra le elargizioni concesse il 26 giugno, troviamo quella di 50.000 lire al parroco del Corpus Domini *“quale contributo alle spese di costruzione di una Cappella provvisoria”*, ed il finanziamento della *“nuova macchina per il trasporto processionale del Busto di S. Margherita”.*

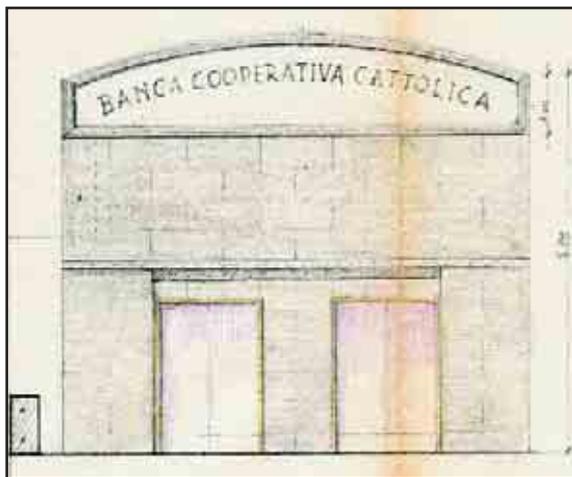
Il 7 agosto il progetto della nuova sede riceve un colpo ferale: *“il Presidente porta a conoscenza del Consiglio la notifica di un decreto emanato dal Ministero della Pubblica Istruzione in base al quale la zona dove si sono iniziati i lavori di costruzione viene vincolata col pretesto dei cosiddetti monumenti circostanti. Il progetto diventa*



*La piccola costruzione della Banca prima della ristrutturazione temporanea*

*pertanto irrealizzabile. Il Consiglio conferisce al presidente l'incarico e il mandato di concordare col legale Ugo Battaglia ogni azione da opporsi. Il Consiglio poi si pronuncia favorevole circa l'accet-*

*tazione di una proposta di cessione della intera area al Comune, previo rimborso di ogni spesa incontrata”.*



*Progetto per la sistemazione provvisoria della Sede*

La proprietà, comunque, non viene ceduta, e il 2 ottobre si discute l'eventuale trasferimento della sede, previo ammodernamento, nel vecchio fabbricato esistente sull'area acquistata per la costruzione: *“si incarica Moretti Andrea per un progetto ed un preventivo di spesa per l'adattamento desiderato; si deliberano 150.000 a saldo dell'ing. Mezzetti”*. Il preventivo viene accettato in data 23 ottobre; le competenze dell'architetto Moretti sono di 50.000 lire.

## 1966

*Dal 1961 al '70 lo sviluppo economico del Paese fece registrare progressi. Nel settore industriale si ebbe una crescita vorticoso e incontrollata a carico dell'agricoltura. Alcune modificazioni strutturali interne e di indirizzo dell'economia: nazionalizzazione dell'industria elettrica, leggi urbanistiche, istituzione dell'imposta cedolare di acconto nella misura del 15% e incontrollato aumento della spesa pubblica, calo della produttività, consumismo e disavanzo nel bilancio dello Stato, hanno costituito successivamente elementi di un processo involutivo con molti aspetti negativi.*

Il 19 febbraio: *“constatato che i lavori di adattamento e ammodernamento del fabbricato acquistato in Via Indipendenza sono a buon punto delibera di fissare la data di trasferimento degli sportelli e uffici per il giorno 28 marzo prossimo”*.

28 marzo: *“Il Presidente apre la seduta, che è la prima nella nuova sede di proprietà della Banca, e con appropriate considerazioni celebra l'avvenimento che apre una nuova fase nella storia dell'Istituto”*.

2 aprile: *“si discute e delibera l'acquisto di una dattilografica Olivetti doppio carrello al prezzo di £ 155.000”*.

30 maggio: *“Il Consiglio in considerazione del periodo delle ferie decide di assumere per un periodo di tre mesi un aiuto impiegato e la scelta cade sul sig. Lozzi Guido, che verrà compensato con £ 1500 al giorno”*.

23 luglio: *“si accoglie la richiesta della organizzazione per la Corsa automobilistica Lago-Montefiascone, per l'offerta di una coppa”*.

## 1967

Il 21 gennaio si propongono delle modifiche al vecchio statuto e, ricordando le ragioni che avevano motivato in origine la fondazione della Cassa Rurale, si sottolinea che l'istituto continuava la sua attività *“nello spirito della sociologia cristiana”*. Lo scopo della Banca Cooperativa Cattolica, quindi, rimaneva quello di *“procurare il credito ai propri soci mediante la mutualità ed il risparmio, di compiere operazioni e servizi di banca anche con i non soci al fine precipuo di favorire e sviluppare, nel quadro delle esigenze economiche e dei preminenti interessi della nazione, le attività agricole, industriali, commerciali e artigiane, con particolare riguardo alle attività produttive minori ed alle imprese cooperative”*. Si approvano delle modifiche allo Statuto e si decide di rimettere il nuovo Statuto alla Banca d'Italia per l'approvazione definitiva.

1 aprile: *“Convocazione per Assemblea per il 13 Aprile - 30 aprile la seconda convocazione - presso il palazzo Mauri al corso Cavour. Ai soci sarà come al solito distribuito un gradito omaggio”*.

13 maggio: *“Si procede all’assunzione dal 15/5 al 30/10/1967 del sig. Lozzi Guido con un compenso di £ 50.000 mensili”*.



*Pubblicità della Banca nell’opuscolo della Fiera del Vino*

L’8 luglio si deliberano 10.000 lire per la pubblicità in occasione della Fiera del Vino e per la stampa del nuovo statuto.

19 agosto: il Consiglio delibera *“la liquidazione di £ 200.000 a titolo di compenso al dott. Saverio Messina per il lavoro svolto circa le modifiche statutarie”* ed il finanziamento di un lavoro di restauro nella storica chiesa di S. Andrea.

## 1968

18 maggio: Si approva una *“elargizione a favore della chiesa di S. Andrea su un preventivo di spesa relativo al rifacimento del tetto ed altri restauri secondari per un importo di circa £*

*700.000. Il consiglio delibera di finanziare l’intera opera assumendo direttamente la direzione dei lavori”*. Ma il 14 giugno 1969, il presidente rende noto che il consuntivo dei lavori di restauro avevano superato le previsioni e quindi si concede una ulteriore elargizione di 215.000 lire, per complessive 1.015.000 lire. Durante i lavori venne riscoperto il soffitto a capriate, eliminato l’intonaco dalla navata centrale, tolto il coretto sovrastante la bussola della porta, rinnovato l’altare e il tabernacolo su disegno di Flavio Leoni.

Il 7 settembre, *“si approva la spesa per l’acquisto di 20 manifesti della Giornata del Risparmio 1968 con la iscrizione “Banca Cattolica di Montefiascone” a lire 195 l’uno”*.

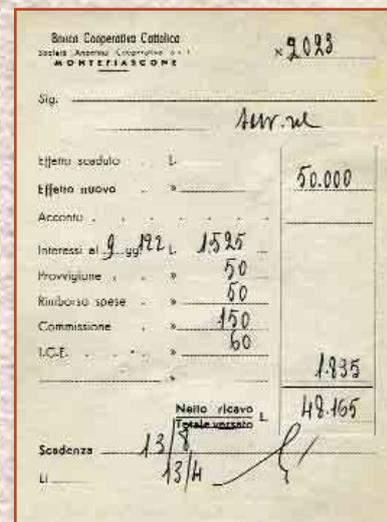
Nello stesso giorno si procede ad una modifica statutaria inerente gli utili d’esercizio: *“Il residuo sarà ripartito secondo le decisioni dell’Assemblea. Il dividendo da distribuire ai soci non potrà superare il 6% sul valore reale delle azioni possedute, come per legge. L’Assemblea potrà destinare il residuo in parte, non superiore al 20%, al fondo di assistenza e beneficenza”*.

Il 16 novembre, *“il presidente su proposta del direttore propone di ripristinare la contabilità a ricalco affidandola all’impiegato Volpini Augusto, con un compenso mensile aggiuntivo di £ 20.000, in quanto tale lavoro dovrà essere eseguito in orario straordinario”*.

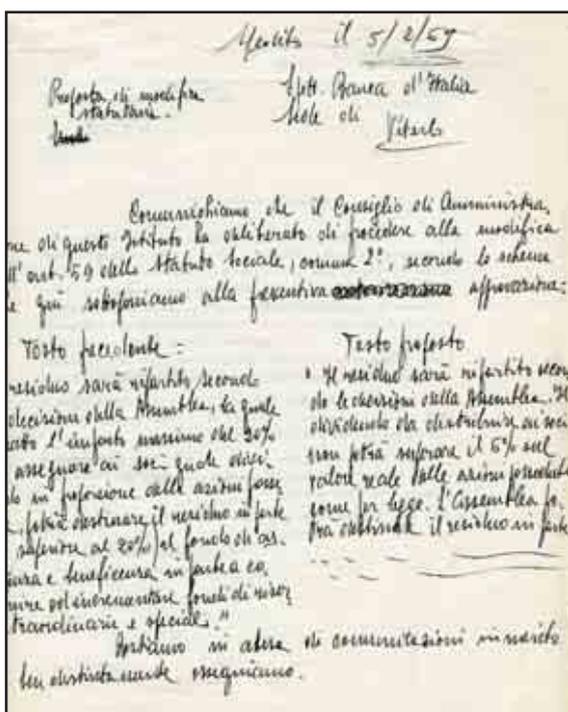
## 1969

4 febbraio: *“Il consigliere Fioretti chiede che gli siano parzialmente rimborsate le spese di trasferta da Roma in occasione delle riunioni consiliari. Il consiglio delibera di assegnare al prof. Fioretti a partire dal 1° Gennaio 1969 un compenso di £ 3.000 per ogni trasferta”*.

Il 1 marzo, su richiesta del direttore, si delibera la spesa fino a 242.000 lire per la pubblicità di quell’anno.



Lo Statuto della Banca stampato nel 1970 e alcuni moduli d'ufficio dello stesso periodo



*Bozza di variante dell'articolo 59 dello Statuto*



*Il presidente Giulio Perugini*

Il 30 aprile si approvano delle modifiche allo Statuto, tra cui una inerente il Consiglio d'Amministrazione. Nello stesso giorno si propone una gita alla quale avrebbero dovuto partecipare tutti gli amministratori "compresi i membri del comitato di sconto e si decide di utilizzare il compenso spettante ai Consiglieri per l'anno 1968". La gita si sarebbe dovuta fare nei giorni 14, 15 e 19 maggio, ma il consigliere Sensi si oppone all'utilizzo della somma spettantegli e l'iniziativa viene annullata.

Il 31 maggio viene indetto un concorso per l'assunzione di un impiegato di 1<sup>a</sup> categoria, "dimostrandosi inadeguata, per il miglioramento dei servizi della Banca anche se più economica, la meccanizzazione". Alcuni giorni dopo "il Consiglio prende atto della presentazione di n. 18 domande per la ammissione al concorso per assunzione di un impiegato".

### 1970

Si acquista un riproduttore LUMOPRINT del costo di 676.000 lire



*Le filiali di due delle altre tre banche esistenti a Montefiascone erano ubicate in piazza V. Emanuele*

## ALESSANDRO FIORETTI

Quarto Presidente: 8 marzo 1975 - 23 aprile 1989

Gianfranco Moretti	Vittorio Giusti	Ruggero Sensi	Antonio Sciuga	Carlo Leonardi	Mariano Bellacima
-----------------------	--------------------	------------------	-------------------	-------------------	----------------------

## Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea dell'8 marzo 1975

## 1974

Un progetto di più ampio sviluppo della Banca Cooperativa Cattolica matura nell'assemblea dei soci tenuta il 21 aprile 1974. In essa, in seguito ad una proposta di don Emilio Marinelli, inserita nel quadro di ampliamento delle attività e di allargamento della base sociale, viene prospettata la possibilità che la Banca potesse *“operare anche al di fuori del Comune, ammettendo nella società anche i soci non residenti”*. I settori di clientela della banca vengono così ampliati e vengono inclusi nel loro raggio di azione anche i centri limitrofi di Marta, Bolsena, Bagno-regio e Viterbo.

Superata la crisi della seconda guerra mondiale e del dopoguerra, la Banca Cattolica, quindi, incrementa nei due decenni successivi la sua attività, precisando i suoi scopi, che *“nello spirito della sociologia cristiana”* sono stati stabiliti nello Statuto del 1974: *“procurare credito ai propri soci mediante la mutualità ed il risparmio; compiere operazioni e servizi di banca anche con non soci al fine precipuo di favorire e sviluppare... le attività agricole, industriali, commerciali ed artigiane, con particolare riguardo alle attività produttive minori ed alle*

*imprese cooperative; ...attuare opera di propaganda per il risparmio”*.

Verso la fine dell'anno, Alessandro Fioretti subentra come presidente al settantasettenne Giulio Perugini con ratifica dell'8 marzo 1975.

## 1975

Il 13 dicembre si prende atto dell'esito negativo di un estremo tentativo di ripristinare la gestione di un magazzino merci per l'agricoltura: *“si è chiesto alla Banca d'Italia di effettuarlo direttamente, ma si è avuto un cordiale diniego”*; e ugualmente *“alla richiesta se sia il momento di aprire nuovi sportelli a Viterbo e Bolsena, il direttore ha invitato a soprassedere, in attesa di un ristrutturazione di tutto il sistema, che la Banca d'Italia effettuerà, probabilmente nel corso dell'anno prossimo”*.

## 1976

Il 3 aprile, il consiglio determina il sovrapprezzo delle azioni della Banca rispetto al valore nominale su lire 860, fissando così il nuovo prezzo di emissione in £ 1.360 ciascuna.

Il 29 maggio viene concessa alla “Ass.ne Pro Montefiascone la somma di £. 100.000, per la organizzazione della Fiera del Vino, con la inserzione gratuita della pagina pubblicitaria sull’opuscolo della Fiera”.



*Le sede provvisoria in Corso Cavour occupata dal 1 dicembre 1977 al 30 giugno 1979*

### 1977

Finalmente, nel 1977, dopo tredici anni di assilli burocratici, vengono superati i problemi che ostacolavano la realizzazione della nuova sede sociale. Gli uffici sono costretti a trasferirsi per poter permettere i lavori e viene scelto, come sede provvisoria, un appartamento di proprietà di Gioia Francolini, ubicato in Corso Cavour n. 92. La locazione, iniziata il primo dicembre 1977, terminerà il 30 giugno 1979. Per il trasferimento vennero spese 300.000 lire, mentre l’affitto era di 250.000 lire mensili. Tra le spese extra di fine anno, troviamo 73.500 lire per omaggi natalizi al personale e 32.025 lire per le onoranze funebri in onore dell’ex presidente Perugini.

### 1978

11 gennaio: si registra il contratto d’appalto per la costruzione della nuova sede con la firma del vicepresidente Gianfranco Moretti e del titolare della ditta vincitrice dell’appalto Augusto Smafora.



*Medaglia celebrativa coniata in occasione del Cinquantenario della Banca 1928-1978*

### 1979

#### INAUGURAZIONE DELLA NUOVA SEDE

Si è maturata felicemente la volontà dei dirigenti della Banca Coop. Cattolica di Montefiascone con l’inaugurazione avvenuta il 23 giugno, della realizzata moderna prestigiosa nuova sede di questo Istituto locale. Nata nel 1914 la Banca si è via via sviluppata ed affermata brillantemente

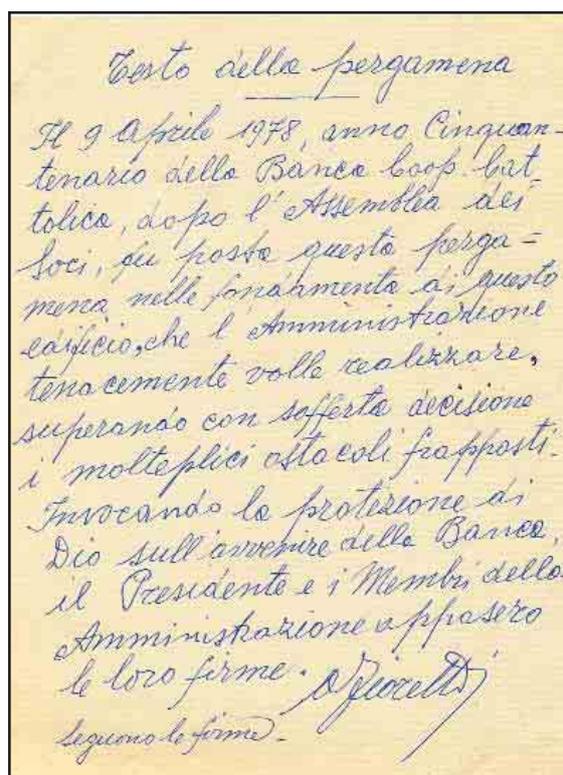


*Le sede provvisoria della Banca vista da piazza Vittorio Emanuele*



Esterni e interni della vecchia Banca

raggiungendo una autonomia ed una capacità economica di gestione che le garantiscono un tranquillo esercizio ed una sicura fiducia avvenire. Edificata nel centro cittadino sull'area della inidonea e insufficiente vecchia sede, opportunamente architettata da giovani professionisti che vi hanno apportato la loro sensibilità dei nuovi tempi, è stata oggetto di critiche di vario gusto,<sup>1</sup> ma quelli hanno mirato soprattutto, alla migliore soluzione di un'alta funzionalità unita ad una certa eleganza dell'edificio cui si accede agevolmente dalla Piazzetta a sud della Piazza Centrale, ha un secondo ingresso sulla facciata principale di Via Indipendenza, la quale figura all'esterno del centro storico (fuori porta) costituendo quindi un fatto stilisticamente a sé stante. La più alta Cattedrale, il Palazzo Codini del Vignola, la romanica chiesa di S. Andrea, prospettano su via Santa Lucia Filippini e pertanto l'ambiente, non ha subito a causa di quello, a nostro modesto avviso, modificazioni di ri-



*Il testo della pergamena posta nelle fondamenta della nuova sede della Banca*

1 A queste critiche risponde in modo esauriente la relazione dei progettisti:

a) premessa teorica e di metodo

Occorre cercare di chiarire nel migliore dei modi che cosa si intende per adattamento all'ambiente di una nuova costruzione. Secondo noi, le forme del contesto sono di diverso genere: ci sono forme evidenti e forme latenti. Le une immediatamente si percepiscono e le altre nascono da più profondi e intimi legami tra le cose e non si percepiscono subito. È per questo che se si vuol far vivere un organismo nuovo, specialmente in un ambiente già bene o male qualificato da interventi umani stratificati, si deve prima studiare profondamente sia le caratteristiche delle forme evidenti, sia gli intimi legami tra le cose circostanti e quindi i suggerimenti di forma latente.

b) rifiuto del falso architettonico

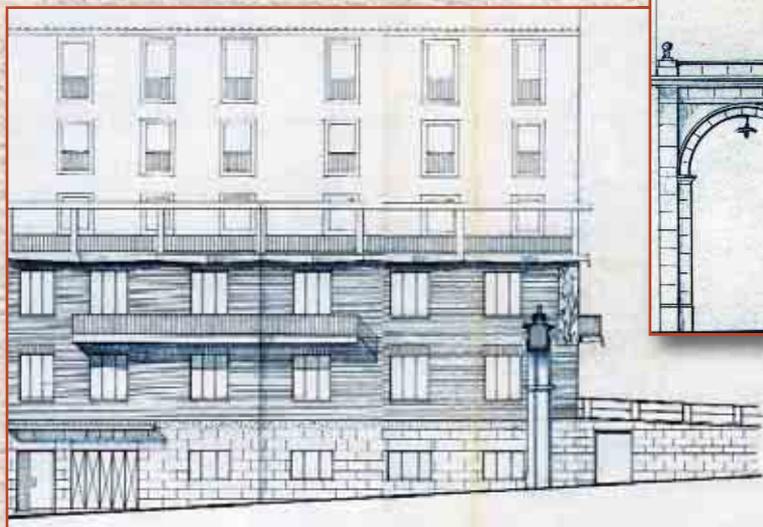
Un modo di adattarsi all'ambiente negativamente è quello di mascherare da oggetto vecchio ciò che invece è una nuova introduzione. È uno sciocco atto di rinuncia alla ricerca di forme nuove, che non può essere portatore di buona architettura. Ed essendo la buona architettura figlia del tempo che la esprime, ci rifiutiamo di costruire scenografie idilliche a mascheramento di una realtà moderna di cui ci si vergogna. Non ci vergogniamo della nostra civiltà. Vogliamo darle una veste adeguata. Mai falsa.

c) presenza dell'opera d'arte come segno

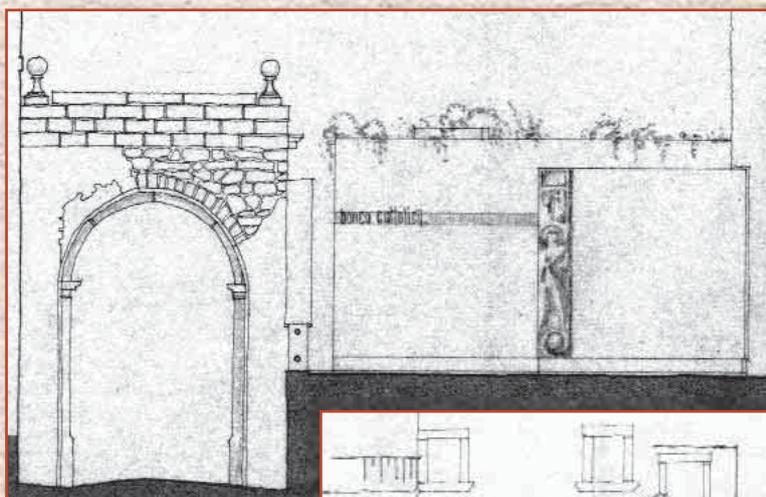
L'oggetto che costruiamo, avrà una sua forma che nascerà da esigenze distributive, da contatti con l'ambiente, da vincoli d'ogni sorta. Quindi la sua forma non sarà gratuita. Avrà la forma di una banca pensata da noi per quel luogo ben definito. Non sarà banca ideale adattata e ristretta al luogo. Non sarà una qualunque capanna adattata al luogo in cui noi faremo funzionare una banca. Chi userà la nostra architettura sarà consapevole di ciò. In questo spirito la banca avrà una sede che sarà il segno della sua presenza e ciò avverrà non violentemente né arrogamente, ma civilmente e dialetticamente.

d) progettazione con i materiali moderni - Analisi di due opposti atteggiamenti

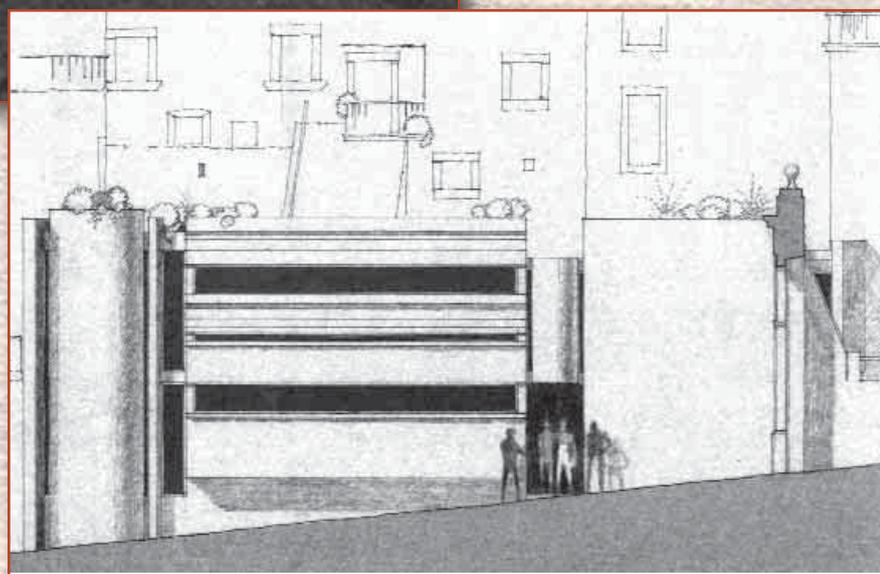
Si è asserito di voler usare materiali moderni dandone ragione. Tale affermazione deve essere chiarita. Esiste un modo di usare i materiali e le tecniche moderne che è talmente raffinato, da far perdere la nozione di materiale come cosa maneggiata dall'uomo e nota ai cinque sensi. La materia diventa pretesto di speculazioni altamente scientifiche e campo per esercitazioni ai limiti estremi delle conoscenze.



Prospetti del primo progetto  
non realizzato opera dell'ing.  
Enrico Mezzetti



Secondo progetto per la  
nuova Banca opera degli  
architetti Paolo Mezzetti e  
Fulvio Leoni





*I progettisti della nuova sede; da sinistra Paolo Mezzetti, Enrico Mezzetti, Fulvio Leoni*

lievo. Il complesso gode di una razionale dislocazione di stanze: ampio salone-sportelli, sala Direzione, sala Consiglio di Amministrazione, d'aspetto, locali cassette di sicurezza e cassaforte difesi dalle spie di tre solidissimi ordini di porte elettronicamente e automaticamente azionate, il tutto com-

pletato da moderne attrezzature tecniche, talune anche a disposizione del pubblico. Non si è mancato di evidenziare i soci fondatori e benemeriti con una incisione ricordo. Sul piano inferiore, ancora un vasto locale per le maggiori future esigenze e disponibilità. Del verde discende dall'alto della costruzione addolcendo la severità del corpo che dà sulla Piazzetta e non mancano all'interno, graziosi angoli a verde e floreali. Appesa alle pareti, un antico quadro della nostra Vergine delle Grazie e vari quadri moderni di abbellimento. Con l'apertura della nuova dignitosa e comoda sede, la Cattolica si è collocata in primo piano tra gli altri tre Istituti bancari esercenti a Montefiascone. Non resta che congratularci col Presidente Professor Fioretti e col Direttore Rag. Castellani che tanto si sono prodigati affrontando ripetute difficoltà economiche e burocratiche, augurandogli la migliore prosperità.<sup>2</sup>

Tale atteggiamento porta all'uso di strutture dallo strano e sconvolgente aspetto e quindi alla determinazione di spazi non usuali cioè sferici, prismatici, piramidali. Spazi eccezionalmente stimolanti e ricchi di avventura. Un altro modo di usare i materiali moderni consiste invece nel farne linguaggio usabile da chi deve servirsene. Primi tra tutti i progettisti. Le possibilità espressive di un materiale nuovo, vengono analizzate e fatte oggetto di prove, confronti, dialoghi con materiali antichi. Il nuovo non riempie di sé e solo di sé le forme delle cose, ma si congiunge alle tecniche, agli usi antichi. Ciò senza mai confondere l'uso antico col nuovo, senza mai prestare versatilità e rapidità e rifacimenti e menzogne pseudostilistiche.

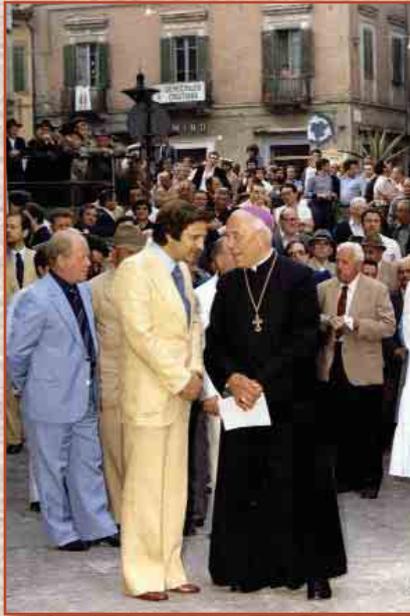
e) scelta motivata di un metodo

Riassumendo, vediamo come si configura il nostro metodo di intervento e perché lo scegliamo. Adatteremo la nuova opera ad un ambiente a noi affettivamente caro, di cui non solo le forme stridenti ci sono ben note, ma anche quelle latenti facilmente ci si evidenziano. Costruiremo un'opera completamente moderna, affidando alla forza della sincerità e della ragione la perfetta compenetrazione con le altre presenze. Useremo i materiali moderni nel modo più comprensibile e che ci sembra più adatto alla nostra civiltà e alle possibilità concrete di realizzazione, oltre che più gradito a chi userà l'opera.

f) l'ambiente come vincolo e come stimolo.

Una esigenza primaria è quella di riqualificare con una opera degna un ambiente che è in piena fatiscenza anche strutturale, oltre che formale. Ci sembra ottima cosa per cominciare, riproporre la più forte delle caratteristiche architettoniche della zona, cioè l'andamento a gradoni successivi dalla Rocca dei Papi alla valle. Il nostro gradone sarà, come in molti altri luoghi del centro storico, trattato a giardino pensile. la strada che sale dal livello della Piazza del Mercato a quello Piazza Vittorio Emanuele, passando sotto la porta Pia è la base di tutto il corpo principale della Banca. Molto delicato è invece il rapporto con la piazzetta interna alla porta su cui si apre l'ingresso. Qui abbiamo cercato di eliminare il monumentale e il vistoso per non gravare un piccolo spazio con una presenza ingombrante. Ci siamo limitati ad una ricerca di volumi semplici, come quelli che si leggono in lontananza sotto la cupola di Santa Margherita.

<sup>2</sup> Vincenzo Carelli, Inaugurata la nuova sede della Banca Cooperativa Cattolica, in "La Voce", luglio 1979, p.12.



L'architetto Paolo Mezzetti con il vescovo Luigi Boccadoro

Il vescovo Luigi Boccadoro benedice la nuova Sede



Inaugurazione della nuova Sede: il presidente Alessandro Fioretti taglia il nastro  
sulla sinistra il direttore Nicola Castellani



*La nuova sede*

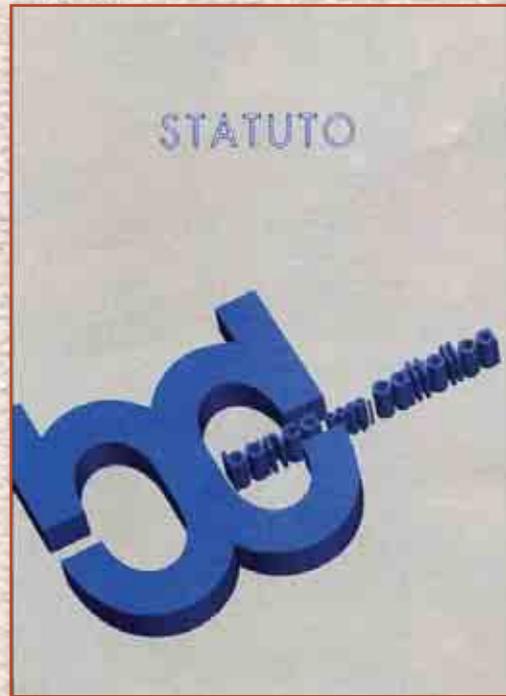
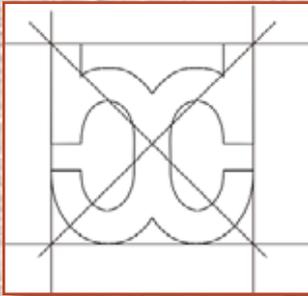
Alla cerimonia dell'inaugurazione il vescovo Luigi Boccadoro ha ricordato la *"ispirazione ecclesiale dell'istituto"* e i primi animatori che furono il vescovo Giovanni Rosi e il decano della cattedrale Latino Sallotti i quali si erano preposti che venisse dato *"soccorso a gente umile e povera della città e del contado per tutte le necessità di famiglia e di lavoro"*. Il Vescovo auspicava che *"le necessità delle famiglie, anche delle categorie più bisognose"* fossero *"sempre tenute presenti"* e che fosse *"facile e largo l'aiuto"*, che l'istituto era *"in dovere di dare"* agli abitanti di Montefiascone che ad esso facessero ricorso.<sup>3</sup>

#### SCHEDA TECNICA

Progettisti: ing. Enrico Mezzetti, arch. Flavio Leoni, arch. Paolo Mezzetti.

Direttore dei lavori: ing. E. Mezzetti.  
 Assistente ai lavori: geom. Roberto Rosetto.  
 Impresa appaltatrice: Smafora Augusto.  
 Carpenteria: Porrone Mario.  
 Idraulico: Bertocchini Mario.  
 Elettricista: Bonucci Giovanni.  
 Pittore: Moschetti Bruno.  
 Falegnameria e arredamento: Riccetti Bonaventura di Orvieto.  
 Piante: Vasco Michelini di Viterbo.  
 Fabbri: Castellani Filippo e Santini Fiorello  
 Infissi anodizzati: ditta "Lia" di Giannini  
 Vetreria: Ditta Bernini e Ugolini.  
 Impianti di sicurezza: Ditta Conforti di Verona  
 La targa in legno rovere a ricordo dei fondatori e benemeriti, è stata incisa a mano dall'architetto Flavio Leoni.  
 L'insegna in bronzo è stata creata dallo scultore Conticelli di Orvieto.

<sup>3</sup> VOLPINI, PIETRO, *La Banca Cattolica*, in "La Voce", agosto 1979, p. 3.



Il logo della Banca Cooperativa Cattolica ideato dall'architetto Paolo Mezzetti

## 1983

A quattro anni dall'inaugurazione della nuova sede, inizia l'espansione dell'Istituto nel territorio. Il 19 novembre viene aperta una prima filiale a Grotte Santo Stefano, anche se, come risulta nella relazione letta ai soci in occasione dell'assemblea generale, *“con un notevole ritardo dalla data di autorizzazione concessaci dalla Banca d'Italia: ritardo dovuto alla difficoltà di trovare un locale che facesse allo scopo”*. La relazione prosegue: *“Finalmente abbiamo potuto prendere in affitto uno stabile di nuova costruzione, decoroso e funzionale, che abbiamo fornito di ogni necessario ed abbiamo anche dotato di terminali collegati in tempo reale con il nostro centro elettronico installato presso la Sede Centrale di Montefiascone. Questa nostra Filiale sta inserendosi attivamente e prudentemente nei vari settori dell'economia di Grotte Santo Stefano e dei paesi limitrofi acquistando terreno ogni giorno. Nell'anno in esame abbiamo avuto l'ispezione da parte dell'Organo di Vigilanza della Banca d'Italia. I due Ispettori incaricati hanno lavorato, per circa due mesi, intensamente e scrupolosamente affondando il loro occhio clinico in tutte le branche della nostra attività, esaminando tutti i documenti riferentisi agli anni intercorsi dalla precedente ispezione. L'esito è stato positivo al di là di ogni nostra aspettativa e il risultato è stato incoraggiante. Ne siamo usciti non solo indenni ma anche soddisfatti e siamo grati all'Organo di Vigilanza, perché attraverso quell'ispezione ci siamo potuti render conto che il corpo della nostra Banca è sano e solido ed abbiamo avuto così un'autorevole conferma che i sistemi e i metodi attuati per molti anni sono tuttora validi in quanto saggi e costruttivi. Faremo tesoro dei suggerimenti e consigli che con l'occasione ci sono stati prodigati. L'apertura della filiale comportò la nomina di un direttore generale, nella figura di Nicola Castellani, e dei relativi direttori di filiali.*

## 1986

Nell'agosto del 1986, la Banca organizza un convegno sul vino Est Est Est di grande

prestigio, come si può rilevare dalle relazioni pubblicate all'epoca:

Si è svolto il 2 agosto scorso a Montefiascone Lago il Convegno sul tema “Est!Est!Est! prospettive di un grande vino”.

L'incontro, che non vuol essere una iniziativa isolata né fine a sé stessa, è stato organizzato dalla Banca Cattolica di Montefiascone, istituto di credito sempre attento alle problematiche ed agli interessi della zona in cui opera ed in modo particolare al settore agricolo.

Alla presenza delle massime Autorità della Provincia (tra gli altri, il vice Prefetto dottor Lenge) e di Montefiascone, i lavori - coordinati dal Direttore della Banca Augusto Volpini - sono stati aperti dal professor Alessandro Fioretti, presidente della stessa Banca Cattolica.



*Augusto Volpini  
Direttore generale della  
Banca dal 1985 al 1989*

“L'istituto bancario che mi onoro di presiedere - ha affermato nel suo breve ma qualificato intervento - ha voluto organizzare questo convegno per rendere giusto dazio al nostro prezioso nettare in un momento in cui gli interessi locali sono rivolti alla Fiera del Vino e quelli nazionali, del settore, verso un pieno recupero di meritata credibilità dopo le ben note disavventure del metanolo.

Il nostro vino - ha detto ancora il professor Fioretti - paradossalmente sembra più conosciuto ed apprezzato all'estero che non in Italia e crediamo che sia compito di ognuno andare a scoprire le cause di tale “controsenso” verso una definitiva e completa gratificazione di un vino che può e deve essere considerato “grande” sotto ogni aspetto.

La Banca Cattolica, al di là di questo incontro, si impegna anche per il futuro, nel perseguimento dell'obiettivo testé citato con ricerche, studi ed altre iniziative a sostegno dello scopo comune”.

Hanno quindi porto il loro saluto ai convenuti il Sindaco di Montefiascone Vincenzo Danti, il presidente della Pro Loco Franco Marsiantonio, il vice presidente dell'Amministrazione provinciale Ugo Sposetti, l'Assessore Franco Di Marco in rappresentanza del Comune di Viterbo, l'Onorevole Franco Bruni presidente



*Il presidente Alessandro Fioretti apre i lavori del Convegno sul vino*

regionale della Coldiretti e il Senatore Signorelli.

Tre relazioni prettamente tecniche e di indubbio interesse sono state svolte di fronte ad una interessata ed attenta platea dai docenti dell'Università di Viterbo professori Sesto Natali, Marco Bisiach e Gabriele Anelli.

Per l'Associazione Industriali ha poi preso la parola il dottor Romiti, mentre il presidente della Cantina Sociale falisca dottor Brugnoli ha ribadito come lo sforzo di tutti debba essere ulteriormente rivolto ad incrementare il conferimento e la produzione delle uve a D.O.C. e all'espansione della commercializzazione del vino viterbese sul mercato interno ed estero. "Grazie all'incontro con altri validissimi produttori - ha affermato il Presidente della Cantina Sociale - si sono stabiliti già positivi contatti e si è condivisa l'opinione che molte sono le iniziative da intraprendere per una migliore qualificazione del prodotto; prima fra tutte la costituzione di un Consorzio di Tutela dell'Est! Est!! Est!!!".

Ad un breve dibattito ha fatto seguito una simpatica ed apprezzata degustazione del vino di Montefiascone le cui caratteristiche e gli abbinamenti gastronomici sono stati illustrati dal cav. Rodolfo Roncadin, Consigliere A.M.I.R.A. e Presidente degli Albergatori della provincia di Viterbo.

## 1987

Con la crescita dell'attività, aumenta per l'Istituto l'esigenza di personale e di spazio.

Si acquista quindi un fabbricato adiacente la sede, dagli eredi di Angelo Castellani, con accesso da via S. Lucia Filippini e collegabile con la nuova struttura. Con licenza comunale concessa il 18 novembre 1987, si avvia il progetto della ristrutturazione della costruzione su progetto dell'ing. Sante Fabene e dell'arch. Mauro Trapè con la collaborazione dell'arch. Fabrizio Santini.

La realizzazione materiale è eseguita dall'impresa di Giulio Cesare Tofanicchio.



*Il nuovo accesso alla Banca da via Santa Lucia Filippini n. 13*

# GIANFRANCO MORETTI

Quinto Presidente: 23 aprile 1989 - 12 marzo 1990

Rodolfo Manzi	Franco Radicati	Nicola Castellani	Vittorio Giusti	Angelo Angeloni	Carlo Leonardi
------------------	--------------------	----------------------	--------------------	--------------------	-------------------

Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea del 23 aprile 1989

## 1989

Il Consiglio d'Amministrazione, nell'assemblea del 23 aprile 1989, nomina, quale presidente, Gianfranco Moretti che più volte aveva coperto il ruolo di vicepresidente. Figlio di Costanzo, secondo presi-



*Gianfranco Moretti  
quinto Presidente della Banca*

dente della Banca, Moretti si dimetterà, insieme al consigliere Angelo Angeloni, dopo nemmeno un anno, per contrasti in seno al Consiglio d'Amministrazione.

La sua è stata la presidenza più breve della storia dell'Istituto.

## 1990

Il 21 marzo il Consiglio d'Amministrazione elegge presidente Rodolfo Manzi.

In quell'anno la Banca inizia a pubblicare un suo foglio aziendale intitolato "BANCA FUTURA - Organo ufficiale della Banca Cattolica di Montefiascone". Gli articoli, per lo più di carattere finanziario, vengono redatti quasi esclusivamente da dirigenti ed impiegati della banca; le ultime pagine sono riservate alla promozione della squadra di baseball sponsorizzata dallo stesso istituto. Il bollettino, composto da un numero variabile di pagine - da 4 a 12 - del formato di 24 x 34 cm, era stampato a due colori, ma, ad iniziare dal numero 2 del 22 dicembre 1994 - anno V - la pubblicazione cambia veste, aumentando il

# RODOLFO MANZI

Sesto Presidente: 21 marzo 1990 - 21 dicembre 2004

Angelo Angeloni	Franco Radicati	Nicola Castellani	Vittorio Giusti	Enzo Batinelli	Carlo Leonardi
--------------------	--------------------	----------------------	--------------------	-------------------	-------------------

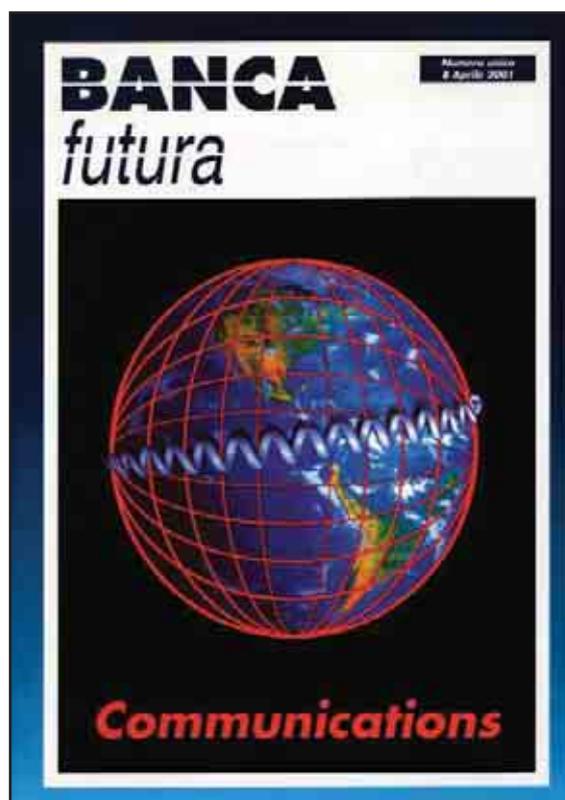
Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea del 21 marzo 1990

numero delle pagine, riducendo le dimensioni (cm 21 x 29,5) e aggiungendo una copertina plastificata a colori. Nel numero successivo, del 7 maggio 1995, la trasformazione in magazine si completa con un ulteriore aumento del numero delle pagine, stampate tutte a colori, e con l'inserimento

di articoli vari di interesse culturale. La rivista seguita ad essere pubblicata ogni anno fino al numero del 2001.



*Rodolfo Manzi  
sesto Presidente della Banca*



*L'ultimo numero di "Banca Futura"  
bollettino della Banca Cooperativa Cattolica*



*La benedizione della sede di Marta*

Alla fine dell'anno viene inaugurata la filiale di Marta

*BANCA CATTOLICA IN CRESCITA*

*Alla presenza dell'On. Rodolfo Gigli è stata inaugurata a Marta la Filiale n° 3*

*Il 15 dicembre scorso la Banca Cattolica ha aperto un nuovo sportello bancario a Marta sulla centrale piazza Umberto I.*

*Un evento quasi storico per l'Istituto nella sua ultrasessantennale attività, originatasi nel lontano 1914 come Cassa Rurale Depositi e Prestiti, poi trasformata in Banca Popolare nel 1928.*

*Alla manifestazione hanno partecipato numerose autorità, tra le quali il Prefetto di Viterbo, il Direttore della Banca d'Italia, il Senatore Sartori, il Sindaco di Viterbo, il Sindaco di Montefiascone, altri Sindaci dei paesi circunlacuali, molte le personalità del mondo bancario ed imprenditoriale.*

*L'inaugurazione della nuova struttura è stata effettuata dal Presidente della Regione Lazio On. Rodolfo Gigli, alla presenza di un foltissimo pubblico nonostante l'inclemenza del tempo.*

*Dopo la benedizione dei locali da parte del Vicario Generale Mons. Marinelli, ha preso la pa-*

*rola il Presidente della Banca Cattolica Dr. Rodolfo Manzì. Egli, dopo aver ringraziato gli intervenuti e la cittadinanza per le calorose accoglienze, ha riaffermato il principio mutualistico nel rispetto delle tradizioni dell'Istituto Bancario tracciando un quadro ampio dell'evoluzione che sta compiendo la Banca alla ricerca di nuovi spazi operativi. Si è detto altresì convinto che Marta come centro attivo, vivace ed operoso, nonché contiguo territorialmente ed affine economicamente alla realtà di Montefiascone, riceverà senz'altro le nuove politiche che l'Istituto intende adottare.*

*È poi intervenuto il Presidente della Regione On. Rodolfo Gigli il quale, nel congratularsi con l'Amministrazione della Banca Cattolica per aver compiuto questo salto di qualità, ha tenuto a rilevare come, in un momento piuttosto complesso per il mondo bancario ove si susseguono fusioni e concentrazioni, l'Istituto falisco persegua e difenda abilmente la specificità del localismo, che solo, può comprendere e risolvere certe esigenze territoriali.*

*Ha portato infine il Suo saluto il Sindaco di Marta Dott. Lisoni il quale, esprimendo entusiasmo per l'iniziativa, ha ringraziato i dirigenti dell'Istituto per aver operato questa scelta e si è detto*

<sup>4</sup> *La Voce*, gennaio 1991.

*certo che la Banca Cattolica concorrerà in maniera vitale allo sviluppo economico e sociale della cittadina lacustre cui la Sua Amministrazione tende con grande determinazione. A seguire è stato servito un rinfresco e consegnato un simpatico gadget a tutti gli intervenuti. Alla Banca Cattolica, ai Suoi dirigenti e collaboratori l'augurio più fervido nel perseguire il nuovo corso con sempre più frequenti analoghi risultati, per il migliore posizionamento sul mercato di questa gloriosa Istituzione che tutta la provincia ci invidia.*<sup>4</sup>

LA BANCA CATTOLICA PROMUOVE LA CULTURA BANCARIA

Il 21 Dicembre scorso presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Carlo Alberto Dalla Chiesa" sono stati consegnati i premi ai vincitori del Concorso bandito dalla Banca Cattolica nel mese di ottobre. Lo stesso è stato bandito per il secondo anno consecutivo allo scopo di promuovere la cultura bancaria tra gli studenti diplomatisi nel corso del 1990.

La finalità dei premi è precipuamente tesa all'iscrizione di un corso superiore di laurea in Scienze Bancarie, o di un corso di specializzazione in materie bancarie in genere. Alla manifestazione hanno partecipato tutte le classi dell'Istituto alla presenza del Preside della Scuola, del Presidente e del Direttore Generale della Banca.

Sono risultati vincitori i Sigg.ri: Pinco Gino di Bagnoregio e Raffaelli Orietta di Acquapendente ai quali giunge il plauso del nostro giornale e l'augurio per le migliori fortune.<sup>5</sup>

## 1991

Nei primi mesi del 1991, lo scrittore Giorgio Zerbinì dedica un articolo alla Banca Cattolica, pubblicandolo sul primo numero di VOLTUMNA, rivista da lui diretta.

<sup>5</sup> *La Voce*, gennaio 1991.

*Tra le realtà caratterizzanti il nostro territorio vi è una istituzione che ha segnato la storia degli ultimi decenni, prima sostenendo un'economia meramente agricola e successivamente divenendo punto di riferimento dello sviluppo della piccola imprenditoria locale. Trattasi della Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone, unico istituto di credito popolare nato nella provincia di Viterbo. Abbiamo voluto osservare più da vicino questa realtà che ha impresso un ritmo crescente alle sue attività. Tra le ultime importanti iniziative assunte vanno annoverate l'apertura della nuova filiale di Marta e il trasferimento nei nuovi locali della filiale di Grotte S. Stefano. Una situazione la prima ove erano ormai evidenti le carenze di servizi bancari offerti in loco per essere Marta una cittadina commercialmente assai vivace.*

*La nuova struttura è sorta in piazza Umberto I, un luogo particolarmente idoneo e provvisto di ampio parcheggio, pertanto di grande comodità per l'utenza. L'Istituto si è immediatamente proposto con una quantità assai varia di servizi, subito accolti favorevolmente dall'intera cittadina.*

*Una ventata di novità per Marta che inciderà fortemente sullo sviluppo della sua economia e che, forse, potrà assumere un ruolo trainante per le varie attività economiche. Nessuna analogia può essere fatta con l'apertura dei nuovi locali della filiale di Grotte S. Stefano. Era questa una realtà operante già da circa dieci anni, ma che necessitava di un impulso anche in termini strutturali per muoversi in sintonia con un recente marcato dinamismo esternato dalla popolazione del luogo. L'ampiezza dei locali, la cura degli arredi, la dotazione di ampi parcheggi rendono questa sede tra le migliori filiali bancarie della provincia di Viterbo.*

## 1992

Si apre la filiale di Onano.

*Domenica 2 agosto si è inaugurata ad Onano, piccolo centro agricolo dell'Alta Tuscia in provincia di Viterbo, la nuova filiale della Banca Cooperativa Cattolica di Montefiascone. Attualmente*



*Il presidente Rodolfo Manzi legge la relazione annuale all'Assemblea Generale dei Soci*

*l'Istituto di Credito montefiasconese è presente in quattro comuni, con i benefici conseguibili: efficienza, occupazione giovanile, facilitazioni e tassi agevolati. Detto con una frase: "Il meglio nei fatti". La popolazione di Onano, ignorata fino ad oggi da tutti gli istituti di credito, troverà estremamente conveniente e pratico il servizio della nuova filiale. Reciproci interessi cureranno i risultati futuri. Il Vescovo Diocesano Monsignor Fiorino Tagliaferri ha officiato una funzione religiosa in via San Giovanni, gremita di gente. Erano presenti le autorità del paese, il Consiglio d'Amministrazione della Banca, i direttori e gli impiegati delle varie filiali.*

### 1993

#### ASSEMBLEA STRAORDINARIA DELLA BANCA CATTOLICA

*Riflettori puntati sulla Banca Cattolica in occasione dell'Assemblea Straordinaria convocata il 10 ottobre scorso per deliberare l'aumento di capitale ed alcune modifiche allo statuto. Nell'ormai consueto scenario del Palazzetto dello Sport, gentilmente concesso dall'Amministrazione Comunale, ed impeccabilmente attrezzato allo scopo, il presidente dell'Istituto Falisco Dott. Rodolfo Manzi, aprendo i lavori, ha ampiamente illustrato, ai numerosissimi soci presenti, gli scopi e le modalità di*

*attuazione dell'operazione ripercorrendo le tappe principali della Banca e definendo a grandi linee obiettivi di sviluppo ambiziosi ma realistici. Per la prima volta è intervenuto all'assemblea anche un rappresentante delle Banche Popolari nella persona del Dott. Arnaldo Vitto il quale, in qualità di Vicedirettore Generale dell'Associazione, oltre che portare il saluto e la solidarietà delle altre 92 consorelle, ha riaffermato ancora una volta l'importanza per le banche italiane di dotarsi di un capitale congruo. Al termine della relazione l'accoglienza riservata dall'Assemblea dei Soci alla proposta di aumento di capitale è stata poco meno che trionfale. I soci intervenuti hanno espresso un voto favorevole pressoché unanime, con l'astensione di un solo socio, per tutte le mozioni presentate dal Consiglio di Amministrazione delegando lo stesso ad attivarsi al fine di dare piena e completa attuazione alle delibere approvate. Ulteriore dimostrazione del grande successo dell'operazione viene dalla notevole affluenza dei Soci che sono accorsi in questi ultimi giorni per effettuare le operazioni relative all'aumento, tanto che il consiglio di Amministrazione, per facilitare lo svolgimento delle prenotazioni e permettere a tutti i soci di poter usufruire dei vantaggi dell'operazione, ha deciso, in via eccezionale, che la sede di Montefiascone rimanga aperta anche nei giorni di sabato dalle ore 9 alle 12, dedicando tale spazio esclusivamente al perfezionamento delle pratiche di aumento di capitale.<sup>6</sup>*

<sup>6</sup> *La Voce*, novembre 1993, p. 8.

#### AUMENTO CAPITALE SOCIALE - AVVISO RISERVATO AI SIGG. SOCI

##### Modalità di sottoscrizione

Adeguamento del valore nominale unitario delle azioni raggruppando n. 4 azioni del valore nominale di Lit. 500 cadauna, in n. 1 nuova azione del valore nominale di Lit. 5.000 mediante aumento gratuito del valore nominale di ogni azione di Lit. 3.000 con prelievo dal "Fondo sovrapprezzo azioni".

Emissione di nuove azioni da nominali Lit. 5.000 cadauna, da offrire in opzione ai Soci in ragione di una azione ogni 3 nuove azioni possedute, al prezzo di Lit. 35.000, di cui Lit. 5.000 da imputare a Capitale Sociale e Lit. 30.000 da imputare al "Fondo sovrapprezzo azioni".

e) Emissione di "Buoni Facoltà di Sottoscrizione Azioni" (WARRANT) da assegnare ai Soci in ragione di uno ogni 4 nuove azioni possedute. Ogni "Buono" conferisce al portatore la facoltà di sottoscrivere entro i termini stabiliti una nuova azione al prezzo di Lit. 40.000, di cui Lit. 5.000 da imputare a Capitale Sociale e Lit. 35.000 da imputare a "Fondo sovrapprezzo azioni".

#### 1994

##### TUSCANIA: INAUGURATA LA SESTA FILIALE DELLA BANCA CATTOLICA <sup>7</sup>

*Il 22 dicembre scorso, alla presenza di numerose autorità, di un folto gruppo di soci e di numerosi cittadini, è stata inaugurata a Tuscania la sesta filiale della Banca Cattolica. Il "classico" nastro è stato tagliato da S.E. il Prefetto di Viterbo, dottor Moscatelli, coadiuvato dal sindaco di Tuscania sig. Brachetti. Dopo la benedizione dei locali, impartita da S.E. il Vescovo Fiorino, il Presidente della Banca, dottor Rodolfo Manzi, ha voluto ringraziare i presenti per la loro partecipazione all'evento, tracciando le linee guida e lo spirito con cui la Banca intende operare su Tuscania.*

*È successivamente intervenuto il sindaco Brachetti, che ha portato il saluto della cittadinanza. Ha concluso gli interventi S.E. il Vescovo.*

*Tra le autorità presenti si annoverava la partecipazione del senatore Signorelli e dell'Onorevole Parenti. Prosegue quindi la politica di rafforzamento della propria presenza sul territorio da parte della Banca Cattolica, rispettando in pieno il ritmo dell'apertura di una filiale all'anno.*



*Esterno della sede di Tuscania*

*La scelta di operare su Tuscania scaturisce da un accurato studio del territorio dal quale si ravvisava la necessità della presenza di una Banca con forte vocazione localistica sulla cittadina in questione. D'altronde, le caratteristiche imprenditoriali dei tuscanesi, la loro laboriosità e la loro propensione al risparmio, rendono molto simile questa piazza a quelle dove la Banca Cattolica è già presente; pertanto il tradizionale stile di far banca da parte dell'Istituto Falisco può ragionevolmente costituire un fattore di successo su un contesto economico e sociale che presenta tante affinità.*

*Per altri versi, in controtendenza rispetto ad altre realtà del viterbese, l'Amministrazione locale in questi ultimi anni ha dato un forte impulso al rafforzamento dell'immagine di Tuscania come città d'arte rivalutando, con la giusta enfasi, lo splendido patrimonio artistico e archeologico di cui gode. E' stato compreso che l'arte e la cultura non rappresentano soltanto motivo di ricreazione morale, ma offrono anche ampie possibilità di ritorni economici se si attivano le strutture necessarie per una migliore ricettività turistica, creando altresì nuove opportunità di lavoro per tanti giovani in cerca di prima occupazione. Quindi è con il proposito di as-*

<sup>7</sup> *La Voce*, febbraio 1995, p. 7.



*Inaugurazione della sede di Tuscania*

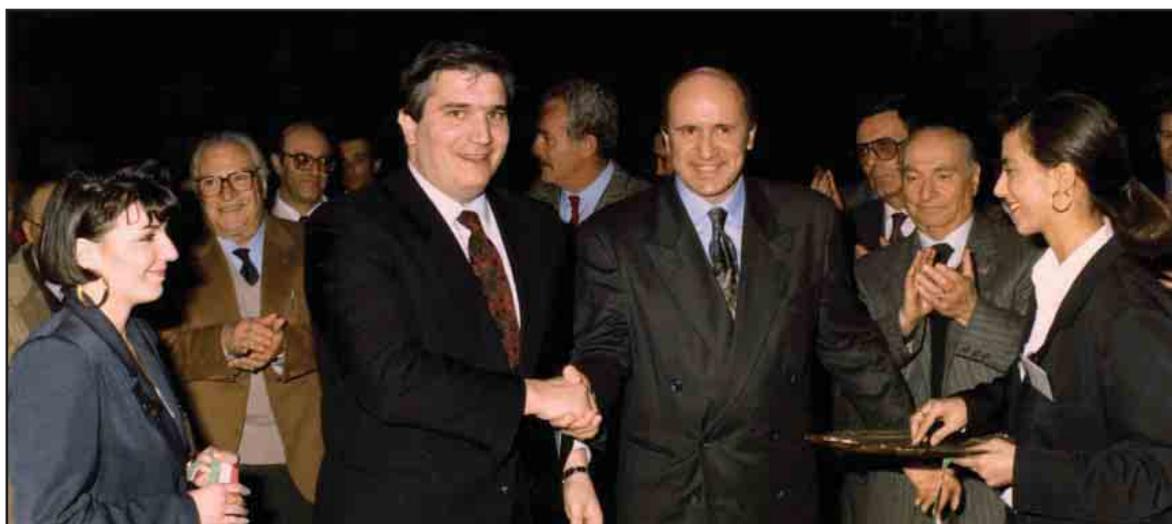
*sistere finanziariamente le iniziative imprenditoriali finalizzate a creare sviluppo e benessere, affiancare le attività tradizionali già esistenti, suggerire le migliori soluzioni per la gestione del risparmio delle famiglie, che la Banca Cattolica si presenta su questa nuova ed importante piazza.*

Nello stesso anno viene aperta la prima filiale di Viterbo in via Diaz.

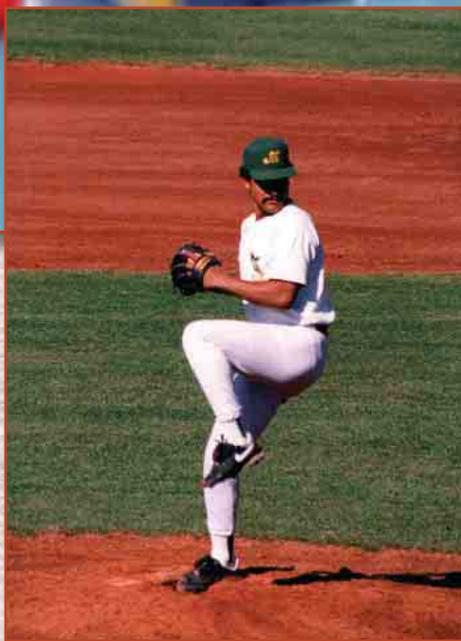
### 1994-1995

LA "BANCA CATTOLICA BASEBALL MONTEFIASCONE" GIOCA IN SERIE A

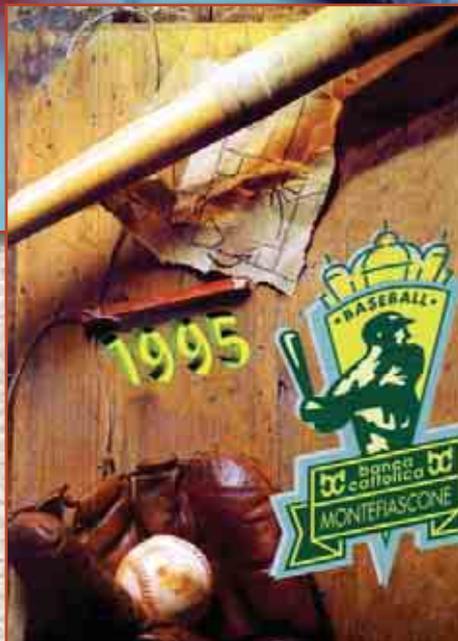
Una parte importante dell'impegno della Banca Cattolica nella promozione dello sport a Montefiascone è costituita dal periodo di sponsorizzazione della locale squadra di baseball, sponsorizzazione iniziata nel 1990 non appena realizzato il nuovo, bellissimo Campo Comunale, e conquistata la serie B nel 1989. Il campionato di serie B 1990 vede quindi alla partenza la squadra Banca Cattolica Baseball Montefiascone, che si fa onore, ma guarda soprattutto alla prestigiosa organizzazione dei campionati europei assoluti del 1991, che danno anche una forte accelerazione ai lavori di completamento dello Stadio.



*Inaugurazione della prima filiale di Viterbo*



Il lanciatore  
Vasquez



La squadra "Banca Cattolica Baseball Montefiascone" gioca con la squadra Nazionale di Cuba

La Banca Cattolica fu presente in modo importante nei campionati, che hanno fatto conoscere Montefiascone e la Tuscia in tutta Europa, in particolare con il soggiorno di preparazione della nazionale dell'allora Unione Sovietica, 15 gg. prima del colpo di Stato del 1991. Risulta infatti che l'incontro disputatosi il 7 agosto 1991 a Montefiascone tra Italia e Unione sovietica sia l'ultimo disputato da una nazionale con la scritta CCCP sulle maglie.

Le tribune gremite furono uno spettacolo ed una grande festa per tutto Montefiascone. Passati i campionati, la società torna a guardare al futuro insieme alla Banca e a sognare sempre la serie A. Ci prova in quello stesso 1991, ma ai PLAY OFF non riesce a superare l'ostacolo Godo. Bisogna aspettare altri due anni. Nel 1992 arriva il cubano Primitivo Diaz che, insieme all'americano Queen Gregory, fanno disputare alla squadra un buon campionato. Alla fine della stagione viene organizzata una Tournée in America, a Chicago, disputando incontri amichevoli con squadre di college e visitando la squadra dei White Sox. È sicuramente una bella esperienza per Montefiascone. Nel 1993 finalmente la Banca Cattolica Baseball Montefiascone è matura per il salto di categoria, e gli allenatori cubani Luis Carton e Primitivo Diaz, insieme a due giocatori italiani che provengono dalle serie superiori, Verni e Luongo, danno la spinta necessaria per vincere il campionato.

Si affrontano i PLAY OFF contro squadre di ottimo livello come il Livorno e il Roselle, quest'ultimi battuti in un memorabile quinto incontro. La serie A2 non è più un sogno e per festeggiarla insieme a tutto il paese viene organizzata una festa in piazza. Da ricordare nel 1993 il bel regalo della nazionale cubana, in Italia per prepararsi ai Mondiali, che ci ha onorato con la disputa di un'amichevole contro il Montefiascone.

Il 1994 e 1995 sono i soli due anni di permanenza in serie A2. Il primo è affrontato bene dalla Banca Cattolica Baseball Montefiascone, non tanto per il risultato finale che ci ha visto comunque salvarci, ma perché è un campionato a girone unico, di altissimo livello e con lunghe trasferte.

Si gioca con squadre di Milano, Bologna, per finire poi a Caserta, Matino.

E' questo sicuramente il più bel campionato della storia del Montefiascone Baseball, che ha avuto in Vasquez un eccezionale lanciatore, con grandi giocatori incontrati e molti tifosi che seguivano la squadra giallo-verde.

## 1997

LA BANCA CATTOLICA APRE LA SUA SESTA FILIALE

*Chi, domenica 5 ottobre avesse preferito assentarsi dai propri "passatempo" domenicali per recarsi ad Arlena e presenziare alla inaugurazione dell'ultima filiale della Banca Cattolica, avrebbe dovuto ricredersi su quanto pensava di sentirsi dire se avesse letto, prima di andarci, l'articolo pubblicato dal giornale locale che parlava di questo avvenimento.*

*Tutti i presenti sapevano, dalla lettura del giornale che: "nonostante l'abituale riserbo... dal salone ovattato delle riunioni della Banca Cattolica... erano filtrate notizie diffuse dagli stessi componenti dei vertici della Banca, sulle figure scelte e strategie in vista dell'Unione Monetaria Europea..."*

*Giunti ad Arlena, abbiamo parcheggiato vicino al Monumento ai caduti ed incontrato, involontariamente, il vice sindaco che, casualmente era conosciuto da un componente del nostro gruppo di visitatori e ci siamo subito incamminati insieme a lui ed altri suoi amici, verso la sede della Banca al cui esterno c'era già qualche "capannello" di persone in attesa. "Si tratta del "vecchio mattatoio" diceva il vice sindaco intanto che ci invitava ad entrare insieme a lui nei vari locali e soppalchi della Banca.*



Il gruppo ciclistico "CAPRIO" sponsorizzato dalla "BANCA COOPERATIVA CATTOLICA"



I campioni Giuseppe Dossena (calcio), Andrea Lucchetta (pallavolo) e Adriano Panatta (tennis) davanti allo stand della Banca Cattolica - 14 aprile 2005 Montefiascone



*Inaugurazione della sede di Arlena di Castro*

*E' intervenuto perfino S.E. Vescovo Emerito Mons. Giovanni D'Ascenzi (Valentanesese di nascita) già Vescovo ad Arezzo ed illustre personaggio vivente che dà lustro all'area del nostro lago. Il Dott. Rodolfo Manzi, Presidente della Banca Cattolica, ha preso la parola porgendo i suoi saluti e ringraziamenti a quanti erano presenti.*

*Il Sig. Publio Cascinelli, sindaco di Arlena, che ha parlato subito dopo il Dr. Manzi, ha iniziato anche lui con i ringraziamenti e i saluti ma, finiti i convenevoli, non ha potuto fare a meno di esternare, facendole sue, le preoccupazioni dei suoi amministrati.*

*Egli ha ricordato che, nella storia recente del Comune di Arlena, si è assistito all'insediamento di un altro importante Istituto Bancario locale che, dopo essere entrato a far parte di un'altra entità economica di maggiori dimensioni, ha chiuso il suo sportello di Arlena perché non lo riteneva remunerativo. Le preoccupazioni del Primo Cittadino di Arlena sono certamente reali perché egli sa che qualsiasi iniziativa "commerciale" (non assistita) deve produrre reddito per continuare ad esistere...<sup>8</sup>*

## 1998

### LA BANCA CATTOLICA SU "INTERNET"

Anche la Banca Coop. Cattolica aderisce ad "Internet", il più potente mezzo di comunicazione dei nostri tempi, che consente di accedere e scambiare, attraverso un collegamento telematico, miriadi di informazioni residenti su banche dati di varia natura ed usufruire di servizi di ogni genere.

Nel rispetto del proprio stile, l'accesso ad "Internet" da parte della Banca Coop. Cattolica avviene in punta di piedi, tant'è che tale collegamento allo stato attuale è stato attivato solo ai fini interni, sia per accedere in modo semplice e celere alle informazioni di carattere legislativo ed economico presenti sui siti dei vari organi ed enti emananti e distributori di tali informazioni (Associazione Bancaria Italiana, Istituto Centrale delle banche Popolari Italiane, Ministeri, Il Sole 24 ore e altri quotidiani e riviste di carattere economico,

<sup>8</sup> *La Voce*, novembre 1997, p. 13.

*L'attuale home page della Banca*

finanziario, fiscale, ecc.), sia per poter distribuire su tutta la struttura, in modo più economico e veloce, ordini di servizio e circolari utilizzando le funzionalità di posta elettronica consentendo altresì lo scambio di qualsiasi tipo di informazione da e verso l'esterno.

Dopo un periodo necessario alla struttura per familiarizzare con lo strumento e con l'occhio attento sulle possibilità offerte da internet, anche la Banca Coop. Cattolica valorizzerà il proprio sito "www" ufficiale - peraltro già esistente [www.bancacattolica.it](http://www.bancacattolica.it) - con una sua presentazione e con

prodotti e servizi a disposizione della Clientela. Un'attenzione particolare sarà dedicata ai propri Soci a cui verrà riservata un'intera *web page* con tutte le informazioni riguardanti la Compagine Sociale.

Il sito ospiterà apposite “finestre” pubblicitarie per i Clienti della Banca e i maggiori link ipertestuali del settore.

Da ultimo sfruttando il supporto fornito dagli Enti Centrali di categoria sarà possibile fornire sulla “rete delle reti” altre tipologie di servizio con collegamento diretto con il cliente: un servizio di “banca virtuale” che arriverà direttamente in casa della propria Clientela. (articolo pubblicato in “Banca Futura” 1998)

## 2000

### Comunicazione ai Soci per il “IL GIUBILEO DELLA BANCA ”

*La Banca Cattolica nell'anno 2000, Anno Giubilare e di inizio millennio, intende celebrare l'Anno Santo rivolgendo la sua attenzione anche alla vita spirituale della propria Base Sociale e delle sue Famiglie. A tal fine ritiene di averLe fatto cosa particolarmente gradita organizzando, un “Pellegrinaggio Giubilare, a Roma dal Santo Padre nella giornata del 6 Dicembre 2000”. La partenza è prevista da Montefiascone “Palazzetto dello Sport”*

*alle ore 6,30. Data la usuale notevole affluenza che caratterizza le udienze papali i posti riservati ai nostri Soci sono limitati. Pertanto la Sua prenotazione e quella dei Suoi familiari dovrà pervenirci, al più presto, al fine di averne priorità, e comunque non oltre il 27 novembre p.v.*

*Contestualmente, in occasione delle prossime festività natalizie, la Banca Cattolica ha inteso promuovere la partecipazione dei propri Soci al CONCERTO DI NATALE IN VATICANO che si terrà Sabato 16 Dicembre 2000 ore 19,00 presso l'Aula Paolo VI - Città del Vaticano trasmesso in mondovisione.*

Una relazione dell'evento venne pubblicata nell'ultimo numero di “Banca Futura”.

*La Banca Cattolica ha voluto celebrare in maniera particolarmente sentita l'evento GIUBILARE DELL'ANNO 2000.*

*Sono stati organizzati incontri spirituali e culturali a cui i Soci hanno partecipato in maniera cospicua. La prima di tali iniziative è stata la partecipazione all'Udienza Generale del 6 dicembre a cui hanno aderito numerosi Soci e familiari.*

*Per la riuscita dell'iniziativa e le attestazioni di stima pervenuteci ringraziamo sentitamente i*



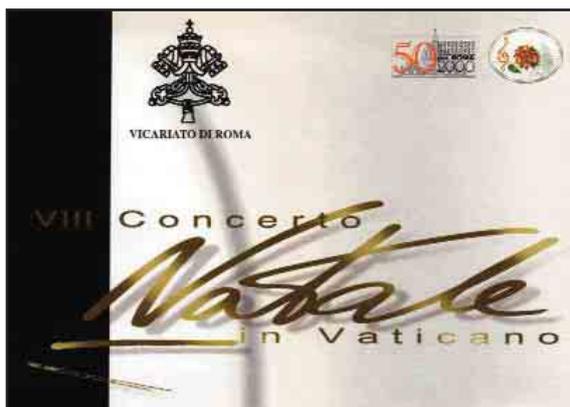
*Il gruppo dei “Pellegrini”*



*Papa Giovanni Paolo II saluta i soci della Banca Cattolica*

*Padri della Congregazione dei Figli dell'Immacolata Concezione, ed in particolare il Provinciale Padre Posceddu, Padre Terenzio direttore della Clinica Villa Margherita e Padre Liberti, unitamente al dott. Emilio Presciuttini che ha seguito con premura ed attenzioni da vero concittadino ogni fase della nostra permanenza in San Pietro.*

*Presentato da Cristina Parodi, vi hanno aderito ospiti particolarmente qualificati quali: Anggun, Dee Dee Bridgewater, Randy Crawford, Dionne Warwick ed altri. La serata cui hanno preso parte circa 220 tra Soci e familiari, ha avuto inizio nel pomeriggio per consentire in tempo utile l'ingresso alla sala Nervi alle ore 20 circa.*



*Invito al "Concerto di Natale in Vaticano"*

*Era già usuale per la Banca Cattolica organizzare un concerto in occasione del Santo Natale. Quest'anno il Presidente, Rodolfo Manzi, ha voluto creare un'occasione ancor più unica ed insolita con l'adesione al Concerto di Natale in Vaticano.*

Il 22 dicembre viene presentato il primo volume, edito dallo stesso Istituto, dedicato ad alcuni degli aspetti più particolari della storia e della cultura di Montefiascone.

*L'appuntamento di venerdì 22 dicembre 2000 è stato l'epilogo di un mese impegnativo per la vita sociale della Banca Cattolica. L'occasione è stata la presentazione al pubblico ed, in particolare a tutti i Soci della Banca, di un testo su Montefiascone, realizzato dalla Banca Cattolica, di contenuto inedito a cui hanno collaborato appassionati di storia e dell'arte residenti in Montefiascone e nei paesi limitrofi. La prefazione è stata curata da S.E. il Vescovo Mons. Lorenzo Chiarinelli; coordinatore il Dott. Vincenzo Ceniti Direttore dell'Associazione Provinciale per il Turismo.*

La Banca Cattolica  
è lieta di invitarLa alla presentazione del libro

# Montefiascone

*Emozioni, storie e colori*

che si terrà Venerdì 22 dicembre 2000, alle ore 21.15  
nella Basilica di San Flaviano a Montefiascone

**INTRODUCONO**  
Rodolfo Manzi  
*Presidente della Banca Cattolica*

Vincenzo Ceniti  
*Direttore della Azienda di Promozione Turistica  
della Provincia di Viterbo*

**MODERA**  
Mimmo Liguoro  
*Giornalista RAI*

**INTERVENGONO  
GLI AUTORI**  
Giancarlo Breccola  
Romualdo Luzi  
Antonio Quattranni  
Vincenzo Ceniti  
Fulvio Ricci

**LETTURA DEI BRANI**  
Renato De Carminc  
*Attore di prosa*

**COORDINAMENTO GENERALE**  
Vincenzo Ceniti

  
banca cattolica

*Invito alla presentazione del libro  
"Montefiascone - Emozioni, storie e colori"*

*Gli autori: Vincenzo Ceniti, Antonio Quattranni, Romualdo Luzi, Giancarlo Breccola e Fulvio Ricci che hanno direttamente illustrato al pubblico presente quanto da loro realizzato nell'opera ed infine il dottor Mimmo Liguoro che con abilità, da grande giornalista, ha condotto la serata con garbo e sobrietà.*

## 2001

In occasione dell'introduzione dell'euro, la Banca Cattolica ritenne doveroso e opportuno muoversi con tempismo per concorrere alla diffusione della cultura sulla

nuova moneta. Ciò nell'ambito di una rinnovata politica di sviluppo sul territorio. L'iniziativa sottolineò, così, la precipua funzione di Banca locale che intende interagire con tutte le Istituzioni e le Componenti sociali nell'ambito della Provincia di Viterbo.

### OGGETTO DELL'INIZIATIVA

L'occasione dell'ingresso nell'EURO e le difficoltà di applicazione conseguenti, hanno fatto presumere la necessità di una informativa da portare quanto più possibile in prossimità dell'Utente. Ciò ha indotto la Banca Cooperativa Cattolica ad assumere una iniziativa denominata "EURO...PA a portata di mano". E' stata approntata una "struttura camper" itinerante opportunamente attrezzata, che fornirà informazioni e chiarimenti specifici sul cambio della moneta lira-euro, sulle comuni operazioni di banca e sull'applicazione ai vari prodotti.

La struttura viaggerà per tutti i paesi della provincia, soffermandosi principalmente in prossimità delle Case Comunali. Durante la giornata, con il consenso e la partecipazione dei Signori Sindaci, Assessori, Consiglieri, potranno svilupparsi incontri con la Cittadinanza, per confronti, dibattiti e dimostrazioni per un puntuale ingresso nell'Euro. Saranno altresì privilegiati i momenti in cui nell'ambito comunale si svolgeranno manifestazioni in coincidenza di eventi, mostre, convegni, sagre etc... Il progetto sarà attuato nel periodo di Luglio, Agosto, Settembre 2001 con partenza da Viterbo Città capoluogo e con un calendario che sarà formalizzato a breve con adeguata diffusione. Con lettera a



parte abbiamo rimesso all'attenzione del Dott. Bucci, del suo Ministero, una nostra richiesta per ottenere Vs. "Patrocinio" a favore dell'iniziativa di cui sopra. Aggiungiamo anche che, abbiamo ottenuto assicurazione circa la concessione di "Patrocinio" di: Parlamento Europeo, Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Dottori Commercialisti, Ordine dei Commercialisti di Viterbo, Regione Lazio, Provincia di Viterbo, Camera di Commercio, Unione Industriali di Viterbo, etc.



*Il camper allestito dalla Banca Cattolica*

Aggiungiamo altresì che il giorno 19 c.m., in una cerimonia presso il Comune di Viterbo, che ci ospiterà, presenteremo alla popolazione la nostra iniziativa spiegandone scopi e modalità.

A dicembre si stampa il secondo volume a completamento del cofanetto "MONTEFIASCONE - EMOZIONI, STORIE E COLORI"

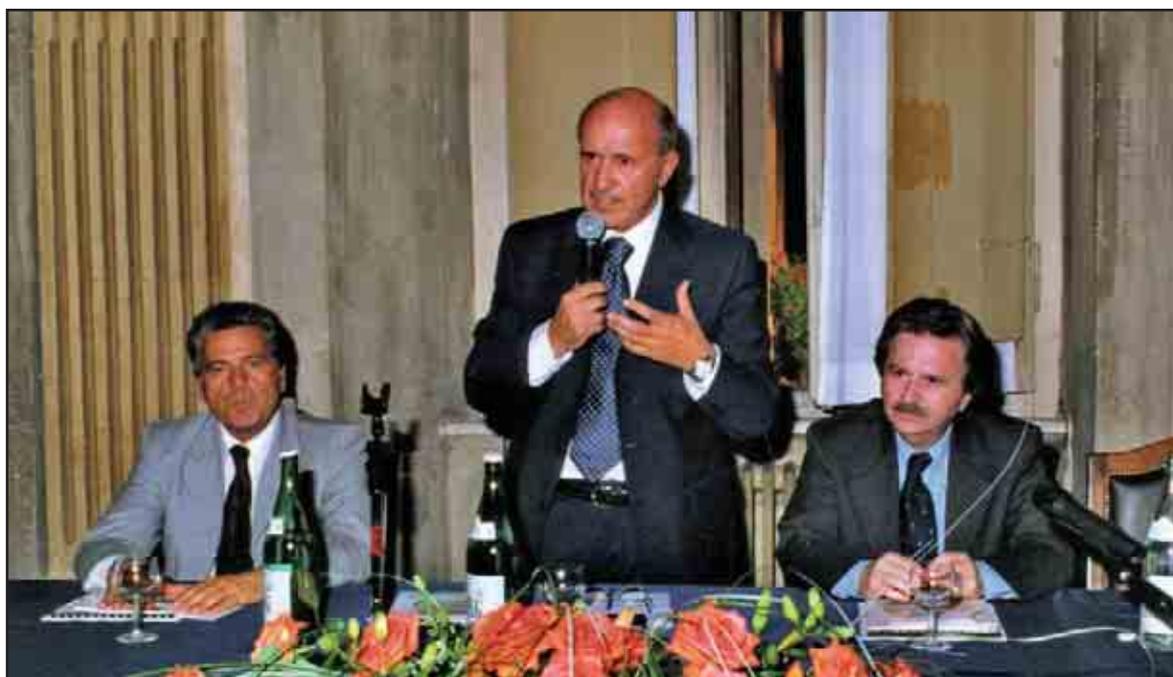
## 2003

A maggio terminano i lavori di ristrutturazione della nuova sede in via Asinello 6 e si effettua il trasloco degli uffici della direzione generale. La sede era stata acquistata il 28 giugno 1998, e le ristrutturazioni erano iniziate nel 1999.

## 2004

Il 21 dicembre, Pietro Lefevre è eletto nuovo presidente della Banca Cattolica di Montefiascone.

*La sua prima dichiarazione: "La Banca non è in vendita e gode di ottima salute. Gli impiegati resteranno al loro posto, con buone prospettive di nuovi posti di lavoro. Con il fattivo contributo di tutti i consiglieri, consolideremo la presenza della Banca di Montefiascone nei paesi in cui siamo già presenti e amplieremo la nostra azione sul territorio circostante con l'apertura di nuovi sportelli". Il Consiglio di Amministrazione della Banca Cattolica di Montefiascone ha eletto il nuovo presidente*



*Il presidente Rodolfo Manzi illustra alle Autorità della Provincia il progetto pilota, relativo all'introduzione dell'euro, promosso dalla Banca Cattolica*

## PIETRO LEFEVRE

Settimo Presidente: 21 dicembre 2004 - 3 maggio 2007

Angelo  
Angeloni

Angelo  
Bologna

Aldo  
Profili

Domenico  
Batinelli

Rodolfo  
Manzi

Giampaolo  
Conti

Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea del 21 dicembre 2004



*Pietro Lefevre  
settimo Presidente della Banca*

*Pietro Lefevre sostituendo così nella carica Rodolfo Manzi, il quale rimane insediato come semplice consigliere. L'avvenuto cambio di presidenza è stato comunicato alla Direzione della Banca d'Italia di Viterbo che lo ha registrato e ratificato esprimendo*

*viva soddisfazione per l'elezione del nuovo presidente Pietro Lefevre e la riconferma del direttore generale Luciano Ventanni.*

*Il primo dato positivo della Banca, anticipato in via prudenziale dal direttore generale, nella lettera inviata ai soci, evidenzia un soddisfacente bilancio 2003 che conferma l'andamento positivo e un miglioramento rispetto all'esercizio precedente facendo registrare una serie di incrementi positivi tra cui: impieghi, produttività pro-capite, risultato lordo di gestione e di attività ordinaria, invariati i costi amministrativi di gestione.<sup>9</sup>*

### 2005

Una sala della nuova sede della Banca, viene intestata al professor Alessandro Fioretti, già presidente dell'Istituto per un ventennio.

*Lo ha deciso il nuovo consiglio di amministrazione dell'Istituto di credito falisco.*

*Una delle sale riunioni al palazzo di vetro della Banca Cattolica di Montefiascone sarà intestata al presidente professor Alessandro Fioretti che, per un ventennio, dal 1970 al 1990, ha retto la pre-*

<sup>9</sup> *La Voce*, gennaio 2005, p. 9.

sidenza dell'istituto di credito falisco. E' stato il consigliere della banca Angelo Bologna che l'ha richiesto e proposto al nuovo presidente della banca Pietro Lefevre e tutti i componenti del nuovo consiglio di amministrazione, dal vicepresidente Angelo Angeloni al consigliere delegato Domenico Batinelli, Aldo Profili, Rodolfo Manzi e Gianpaolo Conti.

Richiesta esaminata e approvata all'unanimità dal nuovo consiglio di amministrazione della Banca Cattolica nella seduta del 26 gennaio 2005.

Proposta che ha riscosso il consenso dello stesso direttore generale Luciano Ventanni.

Entusiasta dell'iniziativa il figlio Franco Maria Fioretti, magistrato di Cassazione, che ha dato il suo consenso e della signora Maria Saraca, moglie del defunto presidente Alessandro Fioretti (1909-1993). "Era tempo che la banca si ricordasse del suo vecchio presidente" è stato il semplice commento di Maria Saraca.

professor Alessandro Fioretti è seguita quella dei falisci Gianfranco Moretti, Rodolfo Manzi e dell'attuale presidente Pietro Lefevre. Alla cerimonia di inaugurazione della sala intestata al professor Alessandro Fioretti parteciperanno la moglie Maria Saraca, il figlio magistrato Franco Fioretti con la moglie, il nipote avvocato Alessandro Fioretti, che porta lo stesso nome del nonno insieme alla sorella, con la moglie e figli di Gualtiero Fioretti, medico oncologo, recentemente scomparso.<sup>10</sup>

#### LA BANCA CATTOLICA DI MONTEFIASCONE APRE LA FILIALE DI ORVIETO

Con l'apertura della nona filiale, la Banca espande la Tuscia verso l'Umbria.

Il direttore generale della Banca Cattolica di Montefiascone Luciano Ventanni ha comunicato che entro il prossimo mese di aprile 2005 l'istituto



*Cerimonia dell'intitolazione di una sala della nuova Banca all'ex-presidente Alessandro Fioretti da sinistra: Orazio Manente, Francesco Saraca, Franco Maria Fioretti (figlio), don Agostino Ballarotto, Maria Saraca (moglie), Fernando Fumagalli (sindaco), Paolo Fioretti e il presidente Pietro Lefevre*

Fioretti, uomo mite e colto, professore al Vaticano di greco e di latino, noto per la sua parsimonia e riservatezza, ha retto la presidenza fino all'avvento dell'era dei computer ed internet e del nuovo modo di far banca. Dopo la presidenza del

di credito falisco aprirà una nuova filiale ad Orvieto, in Umbria. La zona prescelta per l'apertura della nona filiale della Banca Cattolica, è quella di via Costanzi ad Orvieto Scalo sulla rotonda (totem) cui si giunge dalla tangenziale per l'auto-

<sup>10</sup> *La Voce*, febbraio 2005, p. 16.

strada del sole. L'annuncio dell'apertura della nuova filiale era stato dato ai soci durante l'ultimo consiglio di amministrazione del 22 febbraio scorso, dal presidente dell'istituto di credito falisco Pietro Lefevre insieme ai consiglieri del nuovo consiglio di amministrazione Angelo Angeloni, Angelo Bologna, Domenico Batinelli, Aldo Profili, Gianpaolo Conti e l'ex presidente Rodolfo Manzi.

L'apertura del nuovo sportello bancario ad Orvieto rientra nella politica di potenziamento ed espansione economica territoriale.



*Diffusione di Banca Cattolica nel territorio della Tuscia dopo l'apertura della filiale di Orvieto e la chiusura della filiale di Arlena di Castro*

Il cda della Banca Cattolica di Montefiascone ha programmato l'apertura di questa nuova filiale in territorio umbro, una zona omogenea alla Tuscia, che, per l'istituto di credito falisco, rappresenta una penetrazione commerciale in territorio contiguo per incidere e trovare spazio e sviluppo nel tessuto economico umbro-orvietano.

La nuova filiale entra in punta di piedi ad Orvieto, non per competere con gli altri sportelli bancari già esistenti ed operativi, ma per integrarsi e collaborare con ocularità e trasparenza per trovare la sua "nicchia di mercato" o localizzazione.

La nuova filiale si apre con una crescita programmata e controllata pur nella criticità dei rischi

economici del momento, in vista di una ottimizzazione di tutta la rete delle filiali già esistenti che prevede un loro probabile trasferimento in altri paesi con siti economici-bancari più interessanti verso la costa tirrenica, come ad esempio sull'asse Montalto di Castro-Tarquinia-Civitavecchia.<sup>11</sup>

## 2006

### LA BANCA CATTOLICA IL 3 APRILE APRE LA SECONDA FILIALE IN VITERBO

La nuova filiale è logisticamente ben messa: stabile di nuova costruzione, 280 mq. di spazi a disposizione della clientela, locali ben organizzati, parcheggi in un'area di alta mobilità con insediamenti produttivi ed altre residenzialità. La Direzione della nuova filiale è affidata alla Sig.ra Luciana Paradiso che dopo aver fatto esperienza in filiale ha maturato professionalità presso la Direzione Generale. Il Sig. Sergio Costantini, già uomo di filiale e, di recente, al servizio fidi presso la Direzione è il sostituto. Il Sig. Fausto Pascucci, che ha operato per 8 anni presso la filiale di Viterbo in via A. Diaz e recentemente presso la filiale di Marta, completa il team operativo.

Con l'apertura della nuova filiale di Viterbo, in via Francesco Baracca 93, continua l'espansione ed il rafforzamento territoriale di Banca Cattolica secondo un programmato piano di crescita, nella consapevolezza dell'importante ruolo delle banche locali nello sviluppo del territorio di riferimento.

## 2007

Il 3 maggio, il Consiglio d'Amministrazione elegge presidente l'avv. Angelo Angeloni.

In data 5 dicembre il direttore generale Luciano Ventanni comunica la variazione della Sede legale identificandola in via Cardinal Salotti n. 6.

<sup>11</sup> La Voce, marzo 2005, p. 15.

# ANGELO ANGELONI

Ottavo Presidente: 3 maggio 2007

Pietro  
Lefevre

Aldo  
Profili

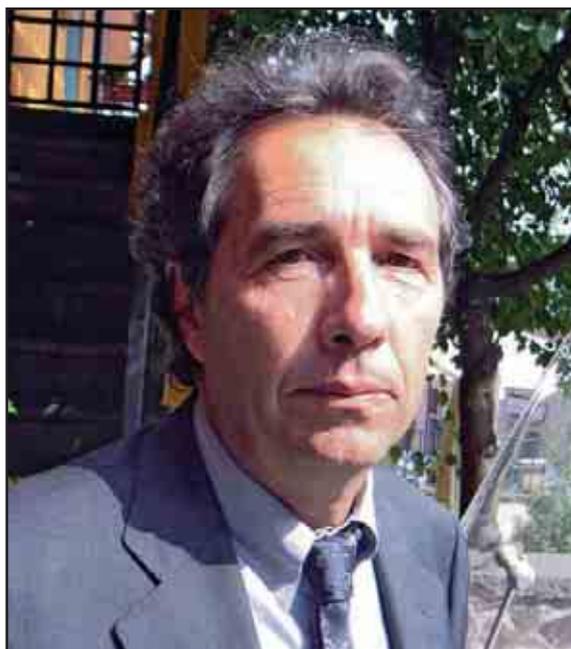
Salvatore  
Scarponi

Domenico  
Batinelli

Rodolfo  
Manzi

Ugo  
Leonardi

Il Consiglio di Amministrazione all'Assemblea del 27 aprile 2008



*Angelo Angeloni  
ottavo Presidente della Banca*

**2008**

Il 25 aprile si tiene l'80<sup>a</sup> Assemblea Ordinaria dei Soci. Dalla relazione annuale del Consiglio d'Amministrazione della Banca si comprende il cammino percorso dall'Istituto in 80 anni d'appassionato impegno sociale e finanziario.

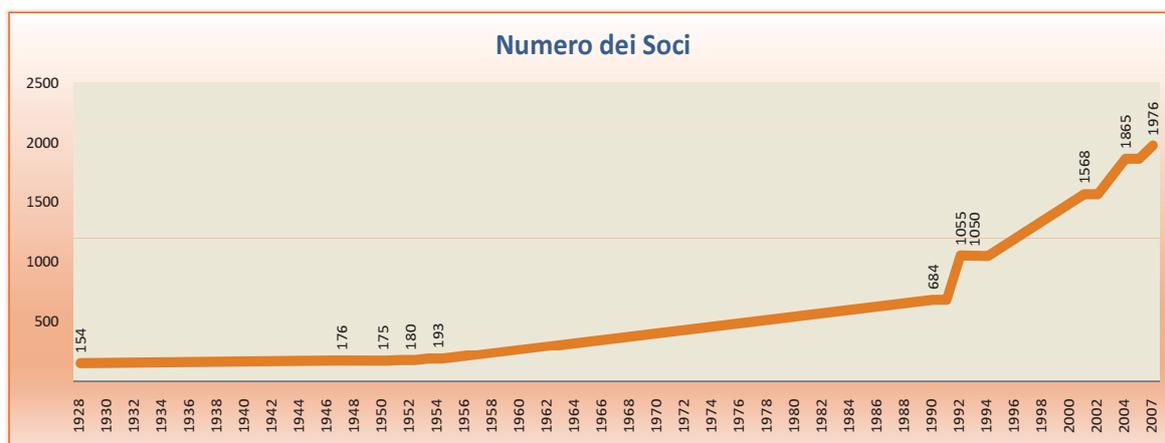
Grazie al patrimonio di risorse umane e tecniche raccolto, l'Ente è oggi pronto per le nuove sfide che le complesse e mutevoli problematiche finanziarie impongono.

Resta immutato il suo carattere di Istituto attento alle esigenze economiche del proprio territorio, e fedele a quei valori associativi che l'hanno contraddistinto sin dalle origini.

*Signori Soci,*

*l'esercizio passato ha segnato l'80° anno di vita della Banca dalla sua fondazione ed ha confermato che la banca locale, con il mercato del credito caratterizzato sempre più da nuovi giganti e connubi, assicura attenzione e soluzioni idonee alle esigenze e problematiche delle famiglie, degli artigiani e delle piccole aziende.*

*La sintesi dell'anno, per Banca Cattolica, è dimostrata dai numeri, dai risultati economici e dalla sostanziale tenuta della qualità del credito. La Banca ha conseguito il miglior risultato degli ultimi anni; senza proventi straordinari e utili da attività finanziaria. Ciò significa crescita di valore della Banca sia nel suo complesso e sia relativamente alle competenze degli azionisti che sono titolari del risultato economico di esercizio e dell'aumento del valore del patrimonio.*



27 aprile 2008 - 80<sup>a</sup> Assemblea Ordinaria dei Soci



*La nuova Sede direzionale in via Cardinal Salotti*

## DIRETTORI GENERALI

Angelo Castellani (1914 - 1959]  
 Nicola Castellani (1960 - 1985)  
 Augusto Luigi Volpini (1985 - 1989)  
 Rocco Marcello Raspanti ( 19 luglio 1989 - 18 luglio 1997)  
 Giancarlo Pavoni (1 maggio 1998 - 15 febbraio 1999)  
 Romano Coppola (marzo 1999 - dicembre 2001)  
 Rodolfo Ferroni (gennaio 2002 - aprile 2002)  
 Luciano Ventanni (14 ottobre 2002 - in essere)

## UBICAZIONE DELLE ASSEMBLEE GENERALI

1915-1920	Palazzo Vescovile
1921-1927	Colonne (attuale Cripta di S. Lucia)
1928	Salone del Circolo del Sacro Cuore
1929-1937	Palazzo Vescovile sala a pianterreno
1938-1939	Sala S. Carlo
1940-1950	Palazzo Vescovile sala a pianterreno
1951-1954	Sede Associazioni Cattoliche in Via S. Lucia Filippini
1955-1966	Sede Sociale via S. Lucia Filippini n. 7
1967-1968	Palazzo Mauri sede Azione Cattolica
1969-1973	Sezione Mutilati e Invalidi in via S. Lucia Filippini
1974-1984	Cinema Eliseo
1985-1987	Cinema Moderno
1988-1989	Cinema Giardino
1990-1992	Auditorium "S. Lucia Filippini" via Ruben Rubbi n. 19
1993-2008	Palazzetto dello Sport



#### UFFICI DI DIREZIONE GENERALE

*Direttore Generale:* Luciano Ventanni  
*Segreteria:* Debora Silvestri  
Francesca Rosita Sonia Toni



*Fidi:* Maria Concetta Jacoponi  
Luca Roncella / Sergio Costantini  
*Sviluppo:* Mauro Sensi  
*Tecnico Economato:* Eugenio Stecconi  
*Organizzazione:* Francesco Ferri  
Pietro Ranaldi  
*Amministrazione:* Gianfranco Vittori  
Massimiliano Ferlicca / Giorgio Paoletti  
Giampaolo Paganini  
*Ispettorato Controlli / Legale:*  
Gianfranco Lanzi / Paolo Giannini  
Paolo Liberti  
*Finanza:* Sandro Segà / Giuseppe Cocciola

---

#### FILIALI

##### MONTEFIASCONE 1

*Responsabile:* Giuseppe Panichi  
Mauro Loreti / Mauro Bartoleschi  
Stefania Tofanicchio / Mirco Marianello  
Alessia Rocchi / Maria Teresa Cimpanari  
Dante Cecchetti



**GROTTE S. STEFANO**

*Responsabile:* Maurizio Bellacima  
Federica Capitini / Roberto Mocini  
Aldo Ronca



**MARTA**

*Responsabile:* Camicia Paolo  
Antonio Marinelli / Paolo Farina



**ONANO**

*Responsabile:* Paolo Bartoleschi  
Stefano Napoli



**VITERBO 1**

*Responsabile:* Roberto Balzani  
Sergio Cianchi / Alessio Orsolini  
Fabrizio Marcomeni / Enrico Di Stefano



**TUSCANIA**

*Responsabile:* Silvia Lanzi  
Donato Francia / Giordano Lucattini  
Edoardo Pesci



### MONTEFIASCONE 2

*Responsabile:* Aldo Salvatori  
Renato Barcarolo / Daniela Castellani



### ORVIETO

*Responsabile:* Lorenzo Minciotti  
Luigi Marsiantonio / Giuseppe Ribelli  
Simona Jovenitti



### VITERBO 2

*Responsabile:* Luciana Paradiso  
Massimo Olimpieri / Fausto Pascucci  
Massimo Piacentini

### COLLEGIO SINDACALE

Presidente: Pietro Lanzi  
Sindaci effettivi:  
Alfonso Borgna / Claudio Ceccobello  
Sindaci supplenti:  
Claudia Balicchi / Giancarlo Puri

### COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Effettivi:  
Vincenzo Piergiovanni  
Lodovico Mocini / Raniero Pieretti  
Supplenti: Luigi Rosetto

---

Il viaggio nella memoria è terminato; l'Assemblea dei soci del 27 aprile 2008 ha segnato l'ottantesimo anno di Banca Cattolica.

Molte persone del luogo avranno ritrovato scorci di vita nelle immagini e descrizioni del libro; altre avranno appreso notizie e informazioni.

Tutti potranno trovare una traccia per il futuro della Banca, del territorio e del contesto sociale.

Sentiti ringraziamenti e vivi complimenti all'autore del libro, Giancarlo Breccola, la cui professionalità e dedizione sono state preziosissime e determinanti per la realizzazione dell'opera.

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA

FINITO DI STAMPARE NEL MESE DI GIUGNO 2008  
DALLA "TIPOLITOGRAFIA AMBROSINI"  
ACQUAPENDENTE (VT)  
IMPAGINAZIONE E GRAFICA GIANCARLO BRECCOLA